Anno 105 Numero 72

LA STAMPA

Martedì 30 Marzo 1971

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

UN GRUPPO DIRIGENTE ALLA TRIBUNA

Il Congresso del Pcus

La *Pravda* del 22 marzo ha scritto: «*Il nostro partito si presenta al Congresso monoliticamente unito, indissolubilmente legato al popolo, ricco d'una grande energia costruttiva*». Secondo questa presentazione, il XXIV Congresso del Pcus sarà dunque soprattutto una occasione celebrativa, come del resto è quasi sempre accaduto. In un organismo totalitario quale il Pcus, i delegati a un congresso non esprimono scelte autonome della base e non emergono da una battaglia tra tesi alternative, bensì da designazioni dell'apparato di vertice. L'unanimità dei consensi sulle decisioni del *Politburo* è dunque scontata. Neppure il Pcus, tuttavia, è così uniforme e compatto come sostiene la *Pravda*. Anche l'ordine sovietico cela tensioni e contraddizioni.

Sarà forse gettata un po' di luce sui rapporti di potere al vertice. A più di sei anni dalla cacciata di Kruscev, la direzione collegiale non è praticamente mutata: in tutta la storia sovietica nessun gruppo oligarchico era durato tanto a lungo. Alla tribuna del XXIV Congresso si presentano gli stessi *leaders* del XXIII. Sono uomini anziani (l'età media degli undici del *Politburo* è di 63 anni), ma non si vedono ancora, alle loro spalle, i successori. E' possibile che in questa occasione si incomincino a distinguere alcuni volti nuovi, e che si riesca a desumere, da elementi procedurali o sostanziali, quali degli undici siano in ascesa o in declino, e fino a che punto l'autorità personale di Breznev sovrasti quella collegiale del *Politburo*.

Negli anni di Breznev, nonostante certe oscillazioni d'indirizzo e taluni contrasti di vertice, il *Politburo* ha fatto una politica autoritaria, reprimendo con durezza le spinte innovatrici nell'Urss e nel blocco. Come si svilupperà, negli Anni Settanta, il fondamentale rapporto fra gli undici del Cremlino e i molti popoli che essi governano? Qualcuno si attende un'ulteriore sterzata autoritaria rispetto ai congressi kruscevianì della «destalinizzazione». Con un'operazione analoga a quelle kruscevìane, ma di segno contrario, Breznev mirerebbe anche a indebolire taluni avversari.

Già alla vigilia del XXIII Congresso, nel '65, si era diffuso il timore di una riabilitazione di Stalin; ma poi non accadde nulla e il Congresso fu da tutti definito «noioso». Questa volta la previsione generale è che, anche senza colpi di scena, verrà rafforzato l'indirizzo autoritario. La durezza brezneviana non è bastata ad impedire che negli ultimi anni anche nell'Urss (per non parlare di Praga o Danzica) i segni di dissenso aperto si siano intensificati. I contestatori sovietici dichiarati sono una minuscola minoranza, ma le loro file si sono arricchite di nuovi personaggi, dagli scienziati del dissenso agli eterodossi sionisti, la cui pubblica protesta è un fatto clamoroso per l'Urss.

Il Congresso potrà dirci come i capi sovietici intendano affrontare questi nuovi fenomeni; e come si propongano di combattere concretamente la tendenza delle grandi masse all'«apoliticità», i segni diffusi di abulia e di scarso entusiasmo sul lavoro (noi diremmo: di alienazione). Questi sono fatti preoccupanti, perché frenano il progresso economico, aggravano il ritardo tecnologico ed economico della società sovietica: e nessuno ignora che sono sempre state le crisi economiche a mettere in crisi regimi e capi comunisti, da Kruscev a Novotny a Gomulka.

L'economia, stando ai dibattiti precongressuali, è infatti la preoccupazione dominante dei dirigenti sovietici, e sarà l'argomento principale del Congresso. Ma non vi saranno discussioni sulle grandi scelte economiche, che già sono state fatte: solo la ratifica unanime del nuovo piano quinquennale e dei suoi indirizzi. Nessuno contesterà l'immenso volume delle spese militari (pari al 20 per cento del reddito nazionale, secondo l'ex direttore della Banca di Stato cecoslovacca, Eugen Loebl), o la severissima «politica dei redditi», che fissa al 22 per cento l'aumento dei salari in cinque anni, contro gli aumenti previsti del 40 per cento della produzione industriale, della produttività, degli investimenti. Forse un'audace politica di riforme, che elevasse la bassa efficienza del sistema, consentirebbe un più rapido miglioramento del tenore di vita delle masse. Ma il *Politburo* sembra orientato a frenare la riforma economica, da cui teme contagi politici.

Anche sulla politica estera il Congresso sarà una sede di enunciazioni dal vertice. Benché ad un prezzo elevato, il *Politburo* brezneviano ha ottenuto successi: la parità nucleare con l'America, la penetrazione nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, il consolidamento dell'impero europeo. E' probabile che il patriottismo delle masse russe si compiaccia di questi successi e che essi rafforzino Breznev e i suoi colleghi. Di tutto ciò si parlerà dunque molto. Assai meno dei difficili rapporti con gli altri Paesi e partiti comunisti.

L'assenza dei cinesi e il ricordo delle recenti crisi ceca e polacca denunceranno tuttavia l'esistenza di gravi fattori d'instabilità in un sistema di potere che è molto meno «monolitico» di quel che sembra. Quella sovietica, è vero, è una delle ultime società ancora autoritarie e paternalistiche del mondo industrializzato, e il Pcus non intende rinunciare neppure a una briciola della sua autorità. Riaffermare la volontà di conservazione del potere nei confronti di tutti sarà un obiettivo fondamentale del gruppo brezneviano al XXIV Congresso.

Arrigo Levi

Cinquemila delegati a Mosca presenti da stamane ai lavori

Ancora segreta l'agenda del dibattito - Nessun giornalista non comunista potrà assistere alle sedute - Oggi la relazione di Breznev (sette ore) - Grande animazione per le vie della città

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 marzo.

Il 24° Congresso del pcus si aprirà domattina alle 10 nel palazzo dei congressi, un moderno edificio in vetrocemento con una sontuosa facciata in marmo, che sorge a ridosso delle mura del Cremlino. La sala principale del palazzo, capace di seimila posti, è riservata normalmente ai concerti sinfonici e ai balletti. Ma già da qualche giorni i gai addobbi che accompagnano le esibizioni dei corpi di ballo sono stati sostituiti dall'austero arredamento: un'enorme testa di Lenin, ingrandita venti volte rispetto al naturale e incorniciata dalla scritta XXIV s'ezd kpss («24° congresso pcus»), domina il palcoscenico.

I delegati al congresso sono circa cinquemila — il numero esatto non è stato reso noto finora — ognuno dei quali rappresenta 2900 dei 14 milioni di iscritti al pcus. La loro estrazione sociale è assai varia, ma un gran numero appartiene alla classe operaia, il nerbo del partito. D'altra parte, l'ammissione al partito — che si ottiene dopo una lunga trafila altamente selettiva — è più difficile per l'*intelligencija*, meno docile ad accettare completamente la guida di una direzione fortemente centralizzata.

Mosca si è trasformata in onore del congresso, convocato a cinque anni esatti dal 23°, con un anno di ritardo rispetto a quanto stabilito dallo statuto del partito. Ovunque sono cartelli e bandiere, riflessi multicolore del clima di mobilitazione nel quale vive da qualche giorno la città. Il numero dei poliziotti che dirigono il traffico è stato triplicato, per rendere più rapida la circolazione nelle strade percorse dalle automobili speciali dei delegati. Tutte le licenze e i permessi per i soldati della guarnigione di Mosca sono stati revocati fino al 15 aprile, e agli ospedali è stato ordinato di tener libero un certo numero di camere speciali per i delegati che avessero bisogno di cure.

Per la prima volta nella storia dei congressi, ai delegati è stato permesso di portare con sé le famiglie: a loro disposizione è stato messo tutto l'albergo *Rossija* — che i *dépliants* pubblicitari definiscono «più grande del *Waldorf Astoria* di New York» — alle spalle della Piazza Rossa. I rappresentanti dei partiti comunisti stranieri, 88 delegazioni complessivamente, sono alloggiati invece al *Sovetskaja*, l'albergo riservato agli ospiti del Comitato centrale, o nelle *dacie* governative sulle colline Lenin (la delegazione italiana, guidata da Enrico Berlinguer, è alloggiata in una di queste palazzine).

L'ordine dei lavori del congresso, al quale nessun giornalista non comunista potrà assistere direttamente, è ancora segreto. Si sa soltanto che domattina, esaurite le formalità dell'apertura, prenderà la parola Breznev per leggere, a nome del Comitato centrale, il suo voluminoso rapporto politico, che richiederà circa sette ore di lettura, divise in due tempi. Mercoledì dovrebbe essere il turno del primo ministro Kossighin, che svolgerà la relazione economica, basata sulle direttive del nuovo piano quinquennale 1971-75, rese note a metà febbraio. I giorni successivi saranno dedicati agli interventi dei delegati e dei rappresentanti dei partiti stranieri. Il congresso si concluderà con l'approvazione del nuovo piano quinquennale e l'elezione dei 195 membri del Comitato centrale, il quale nominerà in seguito gli undici membri del *Politburo* e i dieci della segreteria.

Leonid Breznev

I temi di politica estera avranno forse uno spazio minore. Ma la polemica con la Cina è tornata di attualità proprio in questi giorni con uno scambio di violente battute tra Mosca e Pechino. Il partito comunista cinese, insieme con quello albanese, non ha inviato osservatori al congresso: «*Tra i nostri due partiti* — ci ha detto proprio oggi un diplomatico cinese — *non ci sono rapporti, che esistono solo a livello di governi. Poi, comunque, il nostro partito non è stato invitato*». E oggi la *Pravda* pubblica un articolo del segretario del partito comunista polacco Edward Gierek, che prende vigorosamente le difese dei sovietici contro i cinesi.

Paolo Garimberti

(A pag. 20: *Lo storico Yakir ammonisce contro i pericoli del neo-stalinismo*).

Notizie contraddittorie sulla guerra civile nel Bengala

Il Pakistan dice: la rivolta è domata
Morti negli scontri 300 mila civili?

I bollettini di Karachi proclamano che «la vita nella regione orientale sta tornando alla normalità» - Ma sembra che gl'insorti controllino parecchie città importanti; si combatterebbe aspramente in diverse zone - L'esercito del governo centrale è forte di 80 mila soldati; la «Lega Awami» (indipendentisti) può contare su 70 mila uomini - L'India appoggia apertamente i ribelli

(Dal nostro inviato speciale)
Karachi, 29 marzo.

«La vita nella regione orientale sta tornando alla normalità». E' questo oggi il «leit motiv» delle veline distribuite dalle autorità militari pakistane ai giornali di qui e ai corrispondenti stranieri. Le banche sono state riaperte, una parte del personale amministrativo è tornata al lavoro, agli altri impiegati è stato ingiunto, pena l'applicazione della legge marziale, di riprendere servizio domani.

L'esercito avrebbe domato ogni tentativo insurrezionale a Dacca, Khulna, Comilla, Jessore. Vengono chiuse le ultime sedi dell'Awami League, i cui fondi giacenti nelle banche sono stati congelati. Oltre queste notizie di fonte ufficiale è impossibile andare.

Crediamo tuttavia che la situazione del Pakistan Orientale non sia così calma come viene descritta dalle fonti governative. A Chittagong, per esempio, le veline dei militari ammettono che anche ieri vi sono stati alcuni scontri, mentre un'ordinanza del generale Tikka Khan, governatore militare della regione orientale, è venuta ieri a proibire esplicitamente i blocchi stradali, minacciando rappresaglie contro gli abitanti delle case adiacenti. Neppure la rigorosissima censura imposta dallo stato maggiore impedisce insomma di immaginare la tensione che deve regnare nell'Est.

L'opinione degli osservatori di qui è che l'esercito controlli più o meno completamente le città principali e a Chittagong il porto, l'aeroporto, le strade d'accesso senza avventurarsi per ora all'interno del paese, nell'intrico di vie d'acqua che è il Pakistan Orientale. Quanto potrà durare questa situazione di stallo lo diranno i prossimi giorni, quando sarà chiara la volontà e la capacità d'azione del «Fronte di liberazione bengalese».

Una parte importante in tutta la vicenda sarà giocata dal problema economico e dell'approvvigionamento.

Il Pakistan Orientale ha bisogno ogni anno di due milioni di tonnellate di generi alimentari, riso e grano soprattutto, provenienti dalla regione occidentale o da altri paesi via mare. Già ora, con gli scontri di questi giorni che hanno bloccato i porti e probabilmente sconsigliato gli armatori di far partire le proprie navi, si prevede un ristagno dell'approvvigionamento, che avrà conseguenze piuttosto pesanti nei prossimi tre mesi. Si capisce che, se la situazione dovesse restare fluida e insicura ancora qualche settimana, il problema acquisterebbe dimensioni gravissime, con conseguenze decisive in un senso o nell'altro, tali cioè da fiaccare ogni velleità di resistenza da parte delle masse bengalesi oppure da dar loro la forza della disperazione. Il calcolo del potere militare qui è che una guerriglia a lunga durata non rientra nel carattere e nelle tradizioni del Bengala musulmano. Per il momento tuttavia questo calcolo è ancora da verificare.

Continuano intanto le accuse all'India d'appoggiare il tentativo di eversione. I giornali riferiscono delle manifestazioni svoltesi a Calcutta, Bombay, Nuova Delhi a sostegno del Bangla Desh, e le proteste del governo di Rawalpindi.

Gli osservatori comunque escludono un qualsiasi intervento indiano nella crisi. Più probabile e carico di conseguenze appare invece un sostegno attivo, che potrebbe giungere all'invio di armi dei partiti marxisti nel Bengala Occidentale.

Sandro Viola

Dacca. Ragazzi tra le macerie delle loro case distrutte dopo due giorni di combattimenti (Telefoto Ap)

Le notizie dei ribelli

(Nostro servizio particolare)
Calcutta, 29 marzo.

La radio clandestina «Bengala libera» ha annunciato che «l'esercito di liberazione» e le truppe del Pakistan occidentale sono impegnate in aspri combattimenti per il controllo dei tre maggiori porti del paese, Chalna, Khulna e Chittagong. Secondo la radio, la popolazione non fornisce acqua e cibo ai soldati. Per questo, gli insorti vogliono controllare i porti, ove dovrebbero arrivare i rinforzi e le vettovaglie per le truppe.

Oggi l'agenzia *United News of India*, senza dare le fonti, ha diffuso la notizia che nei combattimenti sono morte 300 mila persone. Secondo altri, tuttavia le vittime sono 5000. La radio «Bengala libero» ha anche reso noto che i combattimenti sono ripresi a Dacca, la capitale del Pakistan orientale. Circolano voci che la sede della radio ufficiale sia stata espugnata dai bengalesi. Difatti la radio ha cessato le trasmissioni, ma ciò potrebbe essere dovuto ad un'azione di sabotaggio della *Lega Awami*.

Secondo i bollettini dell'emittente clandestina, i combattimenti si sarebbero estesi a tutta la provincia. Sarebbero entrati anche in azione gli aerei e i carri armati di fabbricazione americana. Una stazione radio della polizia del Bengala orientale ha anche affermato che la città di Jessore è nelle mani degli insorti. La popolazione combatte con le armi strappate alle truppe, ma anche con coltelli e lance.

Si calcola che l'esercito abbia nel Pakistan orientale circa 80.000 soldati, mentre la *Lega Awami* sarebbe sostenuta da 70.000 volontari, compreso il reggimento bengalese e i fucilieri del Pakistan orientale. Gli attivisti della *Lega Awami* hanno distribuito nelle vicinanze delle ambasciate occidentali volantini in cui chiedevano la sospensione degli aiuti economici al Pakistan occidentale.

Sciopero "generale,, deciso per il 7 aprile

L'agitazione per le riforme sarà di 8 ore per l'industria, l'agricoltura, il commercio e il pubblico impiego; di 4 ore nei settori dell'elettricità, acqua e gas; di 2 ore per gli ospedali e i pubblici trasporti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 marzo.

Uno sciopero generale è stato deciso per il 7 aprile dalle segreterie confederali della Cgil, della Cisl e della Uil, in segno di protesta contro la mancata soluzione dei problemi riguardanti le riforme sociali. Per otto ore si fermeranno le industrie, le aziende agricole, le imprese commerciali, il pubblico impiego, le amministrazioni comunali e provinciali, gli enti previdenziali e assistenziali. La durata della manifestazione è stata limitata a quattro ore nei servizi di pubblico interesse: luce, gas, acquedotti, a due ore per le ferrovie, i trasporti urbani e interurbani, avioline, trasporti marittimi. L'astensione sarà di due ore anche negli ospedali, ma in ogni caso sono garantiti il pronto soccorso e gli interventi di urgenza.

L'agitazione è stata proclamata al termine di un approfondito esame della situazione sindacale in relazione alle riforme.

La Cgil, la Cisl e la Uil confermano che la ripresa della lotta trova i suoi obiettivi nei seguenti punti:

«a) l'inadempienza del governo rispetto alle intese con i sindacati sulla politica della casa; inadempienze ampiamente documentate e rese di pubblica ragione dai sindacati e che non sono state sanate, per il suo carattere elusivo, dalla recente lettera del presidente del Consiglio;

«b) tali inadempienze compromettono in maniera grave il metodo del confronto instaurato per le riforme tra governo e sindacati, pregiudicando di conseguenza la possibilità di un valido contributo delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori alla formazione delle decisioni politiche di interesse della classe lavoratrice;

«c) per dare continuità alla lotta per la riforma fiscale».

g. f.

(A pag. 9: *Mutuati e medici insoddisfatti della riforma sanitaria*. A pag. 20: *Oggi la Camera approva l'ultimo articolo della legge fiscale*).

ULTIMA ORA

Camera a gas per Charles Manson

Condannate a morte anche le sue tre complici

Los Angeles, 29 marzo.

La giuria al processo per la strage di Bel Air ha condannato alla pena di morte nella camera a gas del carcere di San Quintino Charles Manson e le tre ragazze accusate con lui di aver ucciso l'attrice Sharon Tate e altre sei persone. (Ap)

IL SOMMARIO

L'UDIENZA PIÙ LUNGA AD UN CAPO DI STATO STRANIERO

Amichevoli parole di Paolo VI a Tito

«Ho sempre pregato per la Jugoslavia, ora mi sento obbligato a pregare perché Dio la protegga» - Il Papa ha donato un quadro del '700 al maresciallo e una medaglia di S. Francesco alla signora Jovanka; Tito ha ricambiato con una "Pietà" d'un pittore croato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 marzo.

*Frac e cilindro per il maresciallo, velo sul capo e abito nero lungo per la consorte, Tito e Jovanka sono arrivati alle 10 nel cortile di San Damaso in Vaticano per la visita finale e importantissima del loro viaggio in Italia: da Paolo VI. Una berlina nera con le bandierine della Città del Vaticano e della repubblica jugoslava li ha portati dentro il palazzo apostolico, mentre dodici guardie svizzere rendevano onore agli ospiti. L'abbigliamento della coppia presidenziale era conforme all'etichetta, con un solo dettaglio contro le regole d'uso: la signora Jovanka non aveva rinunciato al rossetto.

Paolo VI aspettava Tito sulla soglia della sua biblioteca. Una lunga, cordiale stretta di mano, le presentazioni del seguito, poi il Papa e il maresciallo si sono appartati per un colloquio di un'ora e dieci minuti, alla sola presenza degli interpreti. Tito ha rivolto a Paolo VI un discorso molto impegnato sul piano politico. Dopo aver ricordato «*l'altissima considerazione del popolo e del governo jugoslavo*» per il Pontefice e per il suo attivo contributo alla distensione e alla giustizia sociale nel mondo, ha sottolineato «*il vitale interesse*» della Jugoslavia per la pace nel Mediterraneo e in Europa. Parlando del Medio Oriente, ha detto che la Jugoslavia «*fa ogni sforzo per eliminare le conseguenze della guerra aggressiva del giugno '67*». Ha poi accennato alla guerra d'Indocina e a situazioni difficili in Africa, osservando: «*Sono lieto di constatare che sui problemi più importanti le nostre opinioni coincidono*».

Città del Vaticano. L'arrivo di Tito con la moglie al palazzo Apostolico (Telefoto Ap)

Il Papa gli aveva rivolto prima parole altrettanto amichevoli e cordiali. Nell'affrontare i rapporti diretti fra Vaticano e governo jugoslavo, Paolo VI ha detto che «*la Chiesa non chiede se non la legittima libertà di svolgere il proprio ministero spirituale*». Poi ha donato a Tito un quadro del Settecento e il maresciallo ha ricambiato con una «Pietà» del pittore croato Rosandic. Alla signora Jovanka (che aveva salutato il Papa facendo una reverenza) ha regalato una medaglia di San Francesco.

«*Ho sempre pregato per la Jugoslavia, ma adesso mi sento obbligato a pregare perché Dio la protegga*» ha detto il Papa congedandosi da Tito. Il maresciallo ha ringraziato: come la moglie è di religione cattolica, anche se ovviamente non praticante. In virtù di antichissimi privilegi, come successore dell'imperatore d'Austria per i regni di Croazia, Dalmazia e Slavonia, il maresciallo Tito è anzi canonico di diritto della chiesa romana in via Ripetta di San Gerolamo degli Illiri. Sulla sua origine cattolica c'è un episodio curioso. Anni fa andò in privato nel suo paesetto natale vicino a Zagabria perché voleva consultare il suo certificato di battesimo. Arrivò improvvisamente mentre il parroco stava facendo lezione di catechismo a un gruppo di bambini. Confusione e emozione del parroco, che rivolto ai bambini li invitò: «*Salutate il presidente Tito*». E i bambini in coro: «*Sia lodato Gesù Cristo*».

Giorgio Fattori

Il nostro Stato

Scioperare all'inglese

Due Paesi dell'Occidente europeo che nessuno può accusare d'essere autoritari, e che sulla casa, sulla sanità, sulla scuola hanno realizzato da decenni riforme anche più radicali di quelle ora progettate in Italia, negli ultimi tempi hanno preso misure d'eccezione a proposito leggi nuove per regolare il diritto di sciopero.

Il governo svedese, dopo avere minacciato la serrata delle scuole e dell'esercito, ha sospeso per sei settimane gli scioperi nei servizi pubblici (e nelle attività private) in attesa di riprendere le trattative e rivedere le norme sullo sciopero degli statali. Il governo inglese ha proposto, e i Comuni hanno approvato nonostante la resistenza dei laboristi e delle Trade Unions, una legge che rende vincolanti i contratti collettivi di lavoro, fa i sindacati responsabili dei danni provocati da rotture contrattuali, impone il voto segreto e un rinvio di due mesi per attuare scioperi d'importanza nazionale, assegna a una speciale magistratura poteri di mediazione e d'arbitrato.

Potere dei sindacati

L'Inghilterra ha cercato di risolvere per legge alcuni problemi fondamentali dell'economia moderna: la disciplina degli scioperi «selvaggi», l'efficacia dei contratti collettivi e i rischi delle agitazioni improvvise, della *surenchère* demagogica, della corsa all'estremismo tra sindacati irresponsabili. E' un tentativo di conciliare gl'intangibili diritti dei lavoratori con il sostegno della produzione e la difesa degl'interessi collettivi, che può offrire utili suggerimenti anche a noi italiani, pur nelle profonde differenze dei due sistemi politico-sindacali.

La Svezia è stata scossa dagli scioperi non degli operai, ma dei «colletti bianchi». E' il «sindacato dei laureati» che ha preso l'iniziativa dell'agitazione: e funzionari, professionisti, insegnanti hanno sospeso il lavoro non solo per farsi aumentare uno stipendio eroso dall'inflazione, ma per protestare contro l'appiattimento dei guadagni, il rigore del fisco, il principio di una società sempre più egualitaria. L'agitazione era limitata a qualche migliaio di impiegati e dirigenti, ma ha minacciato di paralizzare il Paese: lo sciopero dei seicento capistazione bastò a bloccare i trasporti. Per evitare una crisi nazionale di crescente gravità, governo e Parlamento hanno sospeso gli scioperi: e politici e opinione pubblica si chiedono, con pareri diversi, se sia stato saggio concedere nel 1965 il diritto di sciopero anche agli statali.

Giusti o sbagliati che siano i provvedimenti, Svezia e Inghilterra hanno affrontato, con leggi organiche (Londra) o con misure provvisorie (Stoccolma), quello che forse è il problema centrale delle società moderne: ma se i dibattiti nei due Parlamenti e nei due Paesi sono stati aspri, nessuno ha messo in dubbio il diritto dello Stato a regolare questa materia, e ha accusato il governo di propositi liberticidi. Che cosa succederebbe in Italia, nell'ipotesi inverosimile che Colombo proponesse una legge sul tipo del britannico *Industrial Relations Bill*, per attuare finalmente l'art. 40 della Costituzione: «*Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano*»? Eppure nemmeno l'Italia può rinunciare indefinitamente ad un codice degli scioperi: come scrive l'*Economist*, è indispensabile a ogni Paese che «*voglia vivere nella seconda metà del XX secolo*».

I «colletti bianchi»

Per un complesso di motivi, che possono giustificare il fenomeno senza ridurne la gravità, in Italia gli scioperi di tipo inglese si cumulano con quelli di tipo svedese, e a questa somma se ne aggiungono ancora alcuni altri, parapolitici (per le riforme) o politici. Nelle aziende private e pubbliche ci sono scioperi generali e di reparto, proposti dai sindacati, e selvaggi, a sorpresa e a scacchiera. Ma scioperano anche, qualche volta esasperando i metodi della protesta operaia o applicando le tecniche della rivolta di piazza, i «colletti bianchi», i professionisti, i «borghesi». Scioperano i medici contro la riforma sanitaria, gli avvocati contro la riforma fiscale, i negozianti contro le licenze, i parastatali per il «riassetto», gli alti burocrati statali per la carriera. E, come in Svezia, è sufficiente l'agitazione di esigue minoranze per fermare la macchina dello Stato, lasciare milioni di funzionari e pensionati senza stipendio.

Scioperare è un diritto insopprimibile in un regime che rifiuti la schiavitù del lavoro; ma, come ogni diritto, non può tradursi in un'esplosione d'iniziative anarcoidi e incontrollate. Ci sono i limiti dei diritti altrui e dell'interesse comune. L'industria moderna, che produce con impianti complessi e costosi e su programmi lunghi, va in rovina se è sconvolta da epidemie di scioperi selvaggi o paralizzata dall'arresto di piccoli reparti. I contratti collettivi e lo statuto dei lavoratori esigono una contropartita: la responsabilità dei sindacati e il loro controllo sugli iscritti. Poche migliaia di funzionari, lasciando scoperti i posti-chiave dell'amministrazione, potrebbero annientare la macchina dello Stato. E gli scioperi generali, adoperati come arma di pressione sul potere politico, rischiano di condurre alla bancarotta e di trasformare in vane forme gli istituti della Repubblica.

Inghilterra e Svezia, in anticipo su di noi nelle riforme sociali, ci precedono anche nell'affrontare il problema giuridico, economico e politico della disciplina degli scioperi. Sarebbe utopistico chiedere che l'Italia segua subito il loro esempio: oggi si scatenerebbe il finimondo. Ma non illudiamoci sulla possibilità di eludere il problema, o di aggirarlo con patetici appelli all'altruismo.

Carlo Casalegno

Genova è ancora scossa e indignata per l'efferato crimine

Un terzo uomo in carcere per la rapina Il bottino era per un gruppo di sinistra?

Il nuovo indiziato è Giuseppe Battaglia, 26 anni - Anche lui, come la vittima, era fattorino all'Istituto case popolari; guidava l'auto che portava i 18 milioni Secondo il capo dell'ufficio politico, l'assassino rapinava per finanziare un gruppo della sinistra extra-parlamentare - Intervista con la moglie dell'omicida

Stamane davanti la Corte d'Assise il processo per direttissima contro l'assassino

Genova. Giuseppe Battaglia dopo l'arresto (Tel. Nazzaro)

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 29 marzo.

Mario Rossi, il rapinatore assassino che venerdì mattina ha freddato con un colpo di rivoltella il fattorino dell'Istituto autonomo case popolari Alessandro Floris, di 30 anni per strappargli la borsa contenente quasi 18 milioni, ha avuto probabilmente un altro complice oltre a Salvatore Ardolino, che guidava la motoretta e che è stato pure arrestato.

Questo terzo uomo potrebbe essere Giuseppe Battaglia, 26 anni, via Burlando 29, anche lui come la vittima fattorino della Iacp. E' stato fermato ieri sera dalla polizia mentre usciva dalla camera ardente nella quale i compagni di lavoro vegliavano la salma del povero Floris. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Nicola Trifuoggi, lo ha interrogato per circa un'ora e mezzo nel pomeriggio di oggi e alla fine di questo interrogatorio ha confermato il fermo per 7 giorni. Il Battaglia è «indiziato» quale corresponsabile della rapina e dell'omicidio.

Città indignata

E' la notizia più importante della giornata assieme a quella della conferma per domani mattina del processo per direttissima contro l'assassino Mario Rossi che è stato rinviato a giudizio con l'imputazione di omicidio a scopo di rapina. Il dott. Vito Napolitano, presidente della Corte d'Assise, ha chiesto ai carabinieri un servizio di vigilanza fortemente rafforzato. La città è ancora scossa e indignata per l'efferato crimine e si prevede quindi un grande afflusso di folla al palazzo di giustizia. La forte scorta all'imputato è indispensabile per evitare eventuali tentativi di linciaggio. Oggi pomeriggio davanti alla Procura c'erano circa 100 persone molto agitate. Si udivano grida come queste: «Uccideteli», «bisogna dare un esempio», «lasciateli in mano a noi». La madre di Alessandro Floris si è costituita parte civile.

Per ora il Rossi è l'unico imputato in quanto per l'Ardolino, che ha trascorso otto anni della sua vita in manicomio, è stata chiesta la perizia psichiatrica. Ci sono poche probabilità che il processo si inizi e si concluda con continuità. Il Rossi aveva nominato come difensore di fiducia l'avv. Raimondo Ricci, presidente dell'Anpi e consigliere comunale comunista, il quale però nel pomeriggio d'oggi ha rinunciato all'incarico senza spiegarne i motivi. In serata la difesa è stata assunta dall'avv. Enrico Baccino. E' facile supporre che domattina l'avv. Baccino chieda i «termini a difesa», un periodo che può essere al massimo di cinque giorni, per poter studiare il processo; ed è altrettanto facile che il presidente glielo conceda.

Vediamo il presunto complice Giuseppe Battaglia. E' lo stesso che il mattino della rapina guidava la Mini Morris sulla quale c'erano, con il denaro appena prelevato, il Floris e l'impiegato Giuseppe Montaldo, di 59 anni. Ed è anche lo stesso che aveva gridato al collega Floris, il quale cercava di rincorrere i rapinatori che gli avevano strappato la borsa: «*Lasciali perdere, sono armati*». Battaglia è originario di Brancaleone (Reggio Calabria), è celibe, guadagna 96 mila lire al mese, possiede una moto Laverda da 700 cc che costa più d'un milione e una Mini Cooper. Politicamente si dice sia aderente ad un gruppo cattolico di sinistra, del «dissenso».

La guerriglia

Non si sa come la polizia sia giunta al fermo del Battaglia. Certo degli indizi devono esserci, se il magistrato l'ha convalidato e prolungato. Giuseppe Battaglia ha ammesso di conoscere molto bene il Rossi, da dieci anni, ma nega di aver partecipato alla preparazione del piano e di essere comunque un complice. Ammette però di potersi essere lasciato sfuggire, parlando con il Rossi, certi particolari sul modo e sul tempo del prelievo del denaro in banca da parte dei fattorini dell'Iacp.

E' indubbio che i rapinatori avevano avuto delle indicazioni precise perché il ritiro dei 18 milioni è avvenuto non il giorno 27, come di consueto, ma il 26, essendo l'indomani sabato. Poi c'è la circostanza del cancello dell'Istituto, che di solito resta aperto e invece quella mattina, quando la Mini guidata dal Battaglia è stata di ritorno, era chiuso, per cui il Floris e il Montaldo sono stati costretti a scendere. I due banditi hanno avuto buon gioco nella loro tragica aggressione. Le indagini della polizia e i nuovi interrogatori del Battaglia da parte del magistrato metteranno in luce se egli è implicato nell'organizzazione del colpo.

Da qualche parte si avanza l'ipotesi che Salvatore Ardolino possa essere estraneo alla rapina e che il conducente della Lambretta sia un altro individuo. L'Ardolino è stato arrestato dai carabinieri mezz'ora dopo la cattura del Rossi e a due chilometri dalla piazza Matteotti, dove il Rossi è sceso dalla motoretta: la quale è stata ritrovata stamattina in un vicolo a metà strada tra le due zone. Il giovane stava travestendosi da donna. Subito dopo essere stato fermato dai carabinieri, ha detto di non essere responsabile della rapina «al vecchio» (alludeva forse al Montaldo, che ha 59 anni).

I carabinieri affermano che Salvatore Ardolino ha anche fatto il nome del Rossi, quando essi non sapevano ancora che cosa fosse successo in città. Anche in questo caso saranno necessarie approfondite indagini per distinguere quali sono, nel profluvio di parole dell'Ardolino, le verità e quali le fantasie della sua mente ancora malata (ha confessato anche la rapina dell'11 marzo alla Cassa di Risparmio di Cornigliano, per nove milioni; ma molti particolari del suo racconto non corrispondono alla realtà dei fatti).

Gli eventuali reati di carattere politico commessi dal Rossi non costituiranno materia del processo di domattina. Questo argomento sarà stralciato e sarà eventualmente esaminato in un successivo dibattito. Mario Rossi era «maoista», non è ben chiaro però a quale organizzazione extraparlamentare di sinistra, delle tante esistenti anche a Genova, appartenesse.

«*Secondo noi* — dice il dott. Catalano, capo dell'ufficio politico della Questura — *rapinava per portare denaro a qualche gruppo politico. In casa aveva nascosti tre milioni e continuava a commettere rapine. Poi nel magazzino di via Piacenza aveva il materiale esplosivo e le due radio trasmittenti che con ogni probabilità sono le stesse che furono usate tempo fa per inserirsi sul canale nazionale della televisione da Radio Gap, la quale rivendicava la paternità di certi attentati. I due apparati sono stati provati oggi lanciando sul canale tv una canzone di sinistra: sono risultati effettivamente idonei a questo tipo di trasmissione*».

Genova. I funerali di Alessandro Floris. Nella foto il fratello e la madre della vittima (Telefoto Nazzaro)

Il dott. Catalano mi mostra due dei libretti rivoluzionari che sono stati trovati in casa del Rossi. In uno, il «Manuale del guerrigliero urbano» scritto da Carlos Marighella, guerrigliero brasiliano morto nel novembre del '69 in un conflitto armato, si leggono consigli che il Rossi ha attuato: «Ogni componente del gruppo dev'essere armato di una rivoltella calibro 38» (come lui aveva); «se il guerrigliero non tira per primo rischia di perdere la vita; non deve mai sparare sino all'esaurimento di tutte le munizioni» (quando la pistola è caduta di mano al Rossi c'era ancora un colpo).

Sono andato a parlare con Albertina Filippi, di 27 anni, la moglie di Mario Rossi. Abita sulle alture della Val Bisagno, in via Stefanina Moro, in un alloggio moderno di quattro camere e servizi. «*Siamo venuti qui pochi giorni fa* — mi dice — *felici perché finalmente i nostri due bambini potevano vivere in un ambiente non più umido come l'altro alloggio*». I bambini hanno l'uno tre anni e l'altro diciotto mesi. Lei è piccola, magra, con gli occhiali.

L'imbalsamatore

«*Venerdì a mezzogiorno ho avuto la polizia in casa* — dice la Filippi — *che mi ha messo tutto sossopra senza dirmi nulla. Poi, verso sera, andando in tram, ho visto su un giornale aperto davanti a me la fotografia di mio marito che sparava*».

«Ha pianto?» «*No, non piango mai, io. Certo è stato un brutto momento, un crollo. Ora dovrò mettermi a lavorare, devo pensare ai figli*».

Chiedo se sapeva qualcosa dell'attività politica di suo marito. «*Sì, sapevo che aveva certe idee, ma non parlava quasi mai di queste cose*».

«E i libretti rivoluzionari?».

«*Li portava a casa, ma io li buttavo da una parte, con due bambini non avevo tempo da perdere*».

«Sapeva dei tre milioni nascosti nell'alloggio?».

«*Sì, lui mi aveva detto che li aveva guadagnati facendo l'imbalsamatore. Io gli credevo, non volevo sapere nulla da lui, non chiedevo niente, neanche quando passava due o tre notti fuori, pensavo che andasse a imbalsamare in un'altra città*».

«Oggi ci sono stati i funerali del fattorino ucciso da suo marito — le dico — una grande folla, undici corone, anche quella del Capo dello Stato. Secondo lei, come dovrebbe essere condannato suo marito, che ha stroncato questa vita?».

La donna stringe le labbra, poi mormora: «*Lascio agli altri il giudizio. Io gli voglio ancora bene*».

Remo Lugli

Gli attentati in città e nel Mantovano

A Verona: 4 estremisti di destra arrestati per spedizioni punitive

Due sono ex ufficiali paracadutisti - Rintracciati per la testimonianza di una fidanzata delusa - La polizia esclude che l'operazione abbia un rapporto con la vicenda di Valerio Borghese

(Dal nostro inviato speciale) Verona, 29 marzo.

Quattro giovani, appartenenti ad un movimento di estrema destra, sono stati arrestati, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Verona, Dino Sollina. Il caso ha fatto sorgere in diversi ambienti della città il sospetto che questo gruppetto di neofascisti fosse legato in qualche modo alla vicenda che ha avuto per protagonista Valerio Borghese. Gli inquirenti escludono che l'operazione abbia un rapporto con le indagini sui piani eversivi. Le accuse con cui il magistrato ha preso il provvedimento si riferiscono ad alcuni episodi di violenza avvenuti nel Mantovano e nel Veronese.

Questi i nomi degli arrestati: Elio Massagrande, 29 anni, abitante ad Isola Rizza (Verona), iscritto alla Facoltà di sociologia di Trento; Roberto Besutti, anch'egli di 29 anni, di Mantova, istruttore di paracadutismo; Claudio Bizzarri, 25 anni, studente universitario a Padova e residente a Verona, in Vicolo Oratorio; Pietro Rocchini, 20 anni, di Roma. I primi due, ex ufficiali della Divisione Folgore, sono stati bloccati dai carabinieri all'aeroporto di Trissino, presso Vicenza, dove partecipavano ad una manifestazione paracadutistica. Il Bizzarri è stato sorpreso nella sua abitazione, mentre il giovane romano si trovava in una casa poco lontano dallo Stadio comunale di Verona.

Secondo l'accusa loro contestata, questi estremisti di destra devono rispondere di quattro «spedizioni punitive». Il 22 aprile del 1969 scoppiò un ordigno davanti al palazzo dell'Ispettorato dell'Agricoltura, in via Locatelli, a Verona; nel luglio dello stesso anno fu compiuto un attentato contro un negozio a Mantova; nel dicembre venne incendiata l'auto del senatore Adelio Albarello, del psiup; infine, il 21 gennaio scorso, un gruppo di neofascisti fece irruzione nei locali della Facoltà veronese di Magistero, occupata per una protesta, ed aggredì con i manganelli alcuni studenti.

L'operazione che ha condotto all'arresto dei quattro giovani è scattata dopo l'improvvisa decisione di una ragazza, che s'è offerta come testimone d'accusa. Si tratta della fidanzata di Claudio Bizzarri: abbandonata dallo studente, si è precipitata a Palazzo di Giustizia, ha chiesto del giudice istruttore e si è detta disposta a fare «importanti rivelazioni». Il magistrato ha subito colto l'occasione. Durante l'interrogatorio, che è durato oltre due ore, la fidanzata delusa deve aver riversato sul tavolo del giudice parecchi discorsi che riguardavano in modo compromettente l'ex innamorato ed i suoi amici. Poco dopo, sugli estremisti sono piovuti i mandati di cattura.

Le figure di maggior rilievo, nel gruppetto, sembrano essere quelle di Elio Massagrande e di Roberto Besutti: sono due dissidenti del msi. Insieme con un'altra decina di aderenti ad un movimento di destra, qualche tempo fa furono invitati a rientrare nella disciplina e nei ranghi del partito. Ma replicarono seccamente al richiamo e si posero all'ala estrema dello schieramento fascista. I due ex ufficiali paracadutisti furono anche trovati in possesso di armi, ma non si ebbero prove che se ne servissero per attività terroristica: Massagrande e Besutti, quindi, dovevano essere considerati soltanto dei «collezionisti».

Le accuse mosse dal magistrato escludono altre responsabilità a carico dei quattro arrestati. Ma sembra che l'inchiesta proceda anche in altre direzioni. In questi giorni sono state compiute perquisizioni in diversi ambienti, sarebbero stati sequestrati documenti ed altro materiale. Non è escluso che gli inquirenti siano impegnati anche nel tentativo di scoprire una organizzazione periferica fascista di tipo para-militare, che sarebbe sorta nella zona di Verona.

Giuliano Marchesini

Interrogazione del pli sulla scoperta d'armi

Roma, 29 marzo.

Gli onorevoli Malagodi, Bozzi, Bignardi e Biondi (pli) hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno Restivo «*per conoscere, a complemento dei dati pubblicati nella rivista "Concretezza" dal presidente del gruppo parlamentare dc a Montecitorio, il numero delle armi (cannoni, mortai e lanciagranate, mitragliatrici e fucili mitragliatori, fucili e moschetti, rivoltelle, bombe a mano, esplosivi, pezzi di munizioni ecc.) sequestrate dalle forze dell'ordine in ciascuno degli anni 1969 e 1970 e nel primo bimestre del 1971*». *(Ansa)*

La carica di tritolo a Vicenza

Non c'è stata una strage per la velocità del treno

Indagini in ambienti della destra extra parlamentare

(Dal nostro corrispondente) Vicenza, 29 marzo.

Proseguono le indagini della questura di Vicenza per far luce sulla duplice esplosione, avvenuta alle 3,30 della notte fra sabato e domenica, sulla linea ferroviaria Milano-Venezia, tra Lerino e Grisignano di Zocco, dove le cariche al plastico hanno incurvato uno dei binari ed hanno asportato 72 centimetri della rotaia «pari» nella quale corrono i convogli diretti a Venezia.

E' stato calcolato che nel diretto transitato pochi minuti dopo le esplosioni viaggiavano circa 300 persone, oltre alle 100 circa scese alla stazione di Vicenza. Molti si trovavano anche nei corridoi quando le 14 vetture hanno saltato il vuoto dei binari, evitando il deragliamento, che avrebbe provocato una strage, tenuto conto che il treno viaggiava ad oltre 120 chilometri orari. Se la velocità del treno fosse stata inferiore ai 120, il locomotore sarebbe uscito dal binario trascinando nella scarpata il convoglio. C'era dunque nel l'intenzione dei terroristi la volontà di provocare una strage, avendo calcolato con molta precisione il tempo (due minuti circa) fra il momento dello scoppio ed il passaggio del convoglio.

L'inchiesta è rivolta in prevalenza verso estremisti della destra extraparlamentare o di ispirazione antitaliana. I primi, in particolare, potrebbero aver collocato il plastico in segno di protesta per la visita del maresciallo Tito in Italia. La polizia collega l'esplosione in territorio vicentino con quelle avvenute nel giro di 24 ore a Latisana ed a Bressa di Basiliano sulle linee ferroviarie di Venezia-Vienna e Venezia-Trieste.

Ieri il macchinista Giuseppe Spanevello, che guidava un convoglio locale in transito alle 20,30 nella serata di sabato, ha segnalato alla polizia ferroviaria di avere notato, ferma lungo la stradicciola che fiancheggia la ferrovia nel punto dove sono esplose le cariche al plastico, una «Mini Morris». L'auto è risultata di proprietà di un orefice di Montecchio Maggiore, che l'aveva affidata al figlio, appassionato cacciatore; questi ha detto che effettivamente si era fermato in quel luogo per compiere una ricognizione perché voleva preparare una battuta per il giorno successivo.

I. f.

SIAMO MALATI DI PASSATO

Le ricette della nonna

Roma, marzo.

I biscotti della nonnina, la marmellata preparata come faceva la nonnina, la grappa dal cuore antico, il vino spillato da vecchie botti tra le ragnatele di oscure cantine al lume di candele; questi e altri motivi analoghi formano ormai un filone abituale nelle campagne pubblicitarie studiate dagli esperti di psicologia popolare, i nostri «persuasori occulti». Per fini commerciali costoro hanno scavato negli strati più profondi del cuore dell'italiano medio e sono arrivati alla constatazione che la gente non è soddisfatta del tempo presente, ha scarso interesse per il futuro e viceversa tende con la fantasia a rifugiarsi nel passato, in un passato immaginato come un tempo in cui le cose erano buone, semplici e oneste. Forse un tempo così non è mai esistito, ma non importa. L'importante è registrare questa tendenza a tirarsi indietro, nel passato.

* *

La «spia» dell'affiorare tra gli italiani di questo stato d'animo fu un'inchiesta per la televisione curata da Mario Soldati; un viaggio attraverso l'Italia alla ricerca dei cibi genuini. La trasmissione colse tutti di sorpresa ed ebbe un'accoglienza cordialissima; se ne parlò per mesi nei salotti borghesi e nei quartieri popolari, negli uffici e nei mercatini rionali. Mario Soldati si rivelò un attore molto bravo con le sue maniere di professore liceale, i suoi stupori pieni di esclamativi e con quella sua voce a scatti tra il petulante e l'aggressivo; e tuttavia anche più bravo egli era stato nell'ideare e nel condurre l'inchiesta impostando nei modi più suggestivi elementi di cultura e di curiosità tratti dalle tradizioni popolari.

Complessivamente si può dire che quel viaggio sentimentale delineò subito e via via accentuò la rivincita del vecchio contro il nuovo: di stra-paese su stra-città, del passato agreste sul presente industrializzato, del rame e della terracotta sulla plastica, del ruspante sul prodotto di batteria, della trattoria sul ristorante al neon. Le ricette estrose, i cibi genuini, erano solo il pretesto delle trasmissioni: il filo conduttore, il filo principale con cui Soldati si tirava appresso milioni di italiani era il pungente desiderio di recuperare un modo di vivere cordiale e placido, di sentirsi protetti dall'ombra di un campanile familiare e reinseriti nella propria individualità, in un ordine di cose più umano, più sincero.

Davanti a immagini di ampie cucine e focolari, di trattorie tra i prati o ai bordi di un fiume tranquillo, di massaie pazienti accanto ai fornelli, di deschi ornati di grandi pagnotte brune e di fiaschi di buon vino, di arrosti e di stracotti, gli spettatori non potevano fare a meno di guardarsi intorno e di mettere a confronto la realtà della loro esistenza attuale, ansiosa e striminzita, e le illusioni di pace, di benignità e di benessere interiore suscitate da Soldati sul televisore.

L'inchiesta alla ricerca dei cibi genuini fu trasmessa una dozzina di anni fa, ma le conseguenze durano ancora oggi. Nei ristoranti venne di moda il rustico e i loro menù si arricchirono di piatti contadineschi o tipici di questa o di quella regione, autentici o inventati. Frequente fu il caso di modeste trattorie che acquistarono notorietà e una ricca clientela grazie a qualche specialità rusticana. Dai menù sparirono voci francesi o inglesi e furono sostituite da parole dialettali, spesso arcaiche, talora scurrili, talaltra blasfeme; ed erano come sigilli di genuinità, simboli di nobiltà.

Non fu e non è una moda capricciosa, passeggera. Nei giorni festivi milioni di italiani intraprendono viaggi anche lunghi per andare a gustare certi piatti in una determinata trattoria: in genere sono piatti umili quanto agli ingredienti, farinacei, legumi, frattaglie, ricotte, baccalà, variamente cucinati e conditi. Non è un fatto di golosità, ma di memoria: inconsciamente gli avventori, masticando quei cibi di un'Italia povera, agricola, riscoprono gli odori e i sapori dell'Italia di avantieri, quella della loro infanzia o dei padri o dei nonni.

Diversi indizi lasciano capire che anche altrove, fuori dell'Italia, la gente tende a estraniarsi da questo nostro tempo e a rifugiarsi con la fantasia nel passato. In poco tempo gli americani hanno comperato dodici milioni di copie di «Love story», un romanzo rosa, tutto latte e miele, una storia d'amore scritta come si usava una volta per romantiche signorine. Dove più e dove meno, nel mondo occidentale sta tornando la voga del «charleston», il ballo degli Anni Venti, il ballo dell'America di Fitzgerald, un'America folle, spensierata, felice.

Da noi tuttavia il fenomeno ha più forza che altrove, ed è naturale che sia così: lo strappo dalla campagna alla città, dai campi all'officina, dalle vecchie usanze e tradizioni ai nuovissimi costumi, qui in Italia è stato più rapido, più violento che in Francia o in Inghilterra o negli Stati Uniti. E ora siamo alla fase di riflusso: le antenne inconsce della memoria premono su di noi, ci sospingono a fare viaggi a ritroso, viaggi alla ricerca del nostro tempo perduto.

Scrive il collega Franco Simongini: «*Fuoribordo, fuoriserie, fuoritutto: meglio tornare nel deserto*». Ma a me non sembra che le cose stiano proprio così. Gli italiani hanno o vogliono l'automobile, la barca a motore e gli elettrodomestici: però basta un'inezia, sia pure un piatto di fagioli con umili cotiche, a far sì ch'essi si lascino svagare e intenerire dalle suggestioni del passato.

I produttori di canzoni e di dischi hanno fiutato da tempo questa tendenza emotiva tra gli italiani, e di conseguenza hanno chiuso la stagione degli urlatori scatenati, frenetici, vestiti nei modi più bizzarri, e delle canzoni confezionate mettendo insieme alla rinfusa «proteste» e «messaggi» di contenuto politico o sociologico. E il fiuto non li ha ingannati.

* *

Per l'italiano medio di oggi va benissimo Orietta Berti, così poco alla moda, così rotondetta e casareccia. Sempre bene va Claudio Villa con la sua aria di vecchia Roma, di «bullo» trasteverino. A vincere «Canzonissima» è Massimo Ranieri che pare uno scugnizzo uscito or ora con l'abito dei giorni di festa da un «basso» di Spaccanapoli. Gianni Morandi si dimena sempre di meno e i registi lo utilizzano sempre più in parti dove l'amore conserva gli incanti e i profumi di mezzo secolo fa. Intanto Paolo Poli, sia pure dietro il velo di ironiche malizie, continua a evocare davanti a platee consenzienti i tempi di Carolina Invernizio e di Nicodemi, i tempi in cui «Lugano bella» espelleva i puri, ingenui idealisti dell'anarchia.

Il festival di Sanremo è stata la più precisa verifica della tendenza degli italiani a contestare la contestazione: ossia a mettere il passato contro il presente. Prendete Nicola Di Bari: di proposito non ha concesso niente alle stravaganze della moda. Vestito come se stesse per recarsi a un pranzo di nozze in una famiglia borghese, ben pettinato, con occhiali impiegatizi, non si è mai agitato, ha sorriso con discrezione e cantato una canzone facile, orecchiabile. Sembrava che non fosse su un palcoscenico e in Eurovisione, ma in casa nostra, modesto e bene educato. Apparentemente era un personaggio dell'Italia di avantieri: in realtà rappresentava l'Italia di oggi che rifiuta gli irsuti, i cavernicoli, gli scostumati.

Dunque, un'Italia che vuole la tranquillità, un'Italia alla ricerca di cose buone e semplici, che dice di sì alle facce pulite della Sanoia e della Cinquetti, ma di no a tutto ciò che giudica sguaiato o rabbioso, peregrino o sofisticato.

Nicola Adelfi

COME SI FA UN PRESIDENTE: LA CORSA AL QUIRINALE

Veti e "placet,, della Chiesa

Fanfani nel '64 sperimentò quanto possa il giudizio del Vaticano: un corsivo dell'«Osservatore Romano», che invocava l'unità dei cattolici, lo costrinse a desistere dalla sua lotta con Leone - Ma non occorre essere credenti per avere il favore ecclesiastico - I documenti del Sifar dicono che Giovanni XXIII preferiva Saragat a un «cattolico ateo» come Segni - L'importante è che il laico dimostri verso la Chiesa un atteggiamento di rispetto

Roma, marzo.

Qualche volta la Chiesa ha posto un veto ed altre volte ha espresso un placet in tema di elezioni a presidente della Repubblica italiana. Per esempio fu un veto quello formulato contro Amintore Fanfani, libero concorrente al Quirinale in gara con il candidato ufficiale della dc Giovanni Leone nel 1964: consumati inutilmente dieci scrutini fra un Fanfani che si manteneva a quota 120-130 ed un Leone che non riusciva a librarsi più in alto di 300, il pomeriggio del 21 dicembre apparve sull'Osservatore Romano una succinta nota intitolata «L'imperativo dell'unità».

Il bene comune

Vi si diceva che dalle colonne del giornale vaticano era sempre partito un appello insistente all'unità degli elettori cattolici nel voto «anche a prezzo di sacrifici e di rinunce ad opinioni particolari». *Erano stati sempre appelli regolarmente rispecchianti esortazioni dell'autorità ecclesiastica a quella coerenza cristiana che deve sempre consolidare tutte le libertà religiose e civili:* «Il medesimo appello, a maggior ragione, va rivolto a coloro che di questa unità sono gli eletti. Non ascoltarlo — *ammoniva l'Osservatore* — vorrebbe dire deludere il corpo elettorale e le alte ragioni che ne determinano l'unità. Trascurarlo — *insisteva* — significherebbe trascurare il motivo superiore del bene comune».

Fanfani non ebbe la minima difficoltà a capire che questo era un serio «basta» intimato dalla Chiesa a lui, che a proprio vantaggio stava in quei giorni facendo opera di divisione fra gli eletti dall'unità degli elettori cattolici. Se lo tenne per detto e ufficialmente si ritirò dalla competizione il mattino dopo, mancandogli il coraggio della disobbedienza al Vaticano. Col suo partito — per la verità — si era comportato in modo più disinvolto quattro giorni prima ricevendo a casa propria in Circonvallazione Clodia, la sera del 17 dicembre, tre messaggeri venuti a chiedergli di desistere dal frazionismo.

Erano tre personaggi autorevoli: Mariano Rumor, segretario nazionale, e i due presidenti dei gruppi parlamentari della dc, Silvio Gava e Benigno Zaccagnini; ma Fanfani li trattò da par suo, dicendo loro che egli non poteva respingere voti che gli erano liberamente dati, e che comunque l'ostilità alla sua persona era inconcepibile se si voleva che fosse un cattolico ad ascendere al Quirinale. Avendo così respinto i messaggeri del partito, quando gli giunse invece il monito ecclesiastico (e come dubitare che questo fosse stato sollecitato dalla dc?) Fanfani «humiliter se subjecit», *magari sempre per favorire l'ascesa al Quirinale di un cattolico.*

Roma. Il presidente Saragat, in visita al Vaticano, conversa cordialmente con Paolo VI (Foto Team)

Che poi la gara del 1964 si sia risolta non a favore dell'osservante Giovanni Leone, ma del laico Giuseppe Saragat non ha importanza ai fini della prova dell'interventismo della Chiesa. Prima di tutto, alla Chiesa premeva allora come sempre imporre l'obbedienza ai propri figli militanti in politica («Tutti vengono a chiedermi: libertà, libertà!, ma io rispondo: obbedienza, obbedienza!» *diceva a suo tempo quel terribile papa che fu Leone XIII) ed in secondo luogo — tolto di mezzo Fanfani come ribelle di turno — alla Chiesa poteva convenire, anche a guisa di esempio salutare, dar corso ad un placet che in precedenza essa aveva già espresso.*

Alla vigilia

Fino dal 1962 nella vigilia dell'elezione del quarto presidente (che fu Segni) la Civiltà Cattolica, *ovviamente ispirata dalla segreteria di Stato, aveva scritto appunto (quaderno 2684 del 21 aprile, pag. 198) che il problema della scelta del capo dello Stato non deve porsi in termini di laicismo e cattolicesimo a confronto, ma di maggiore idoneità individuale:* «Venga eletto — *aveva raccomandato la rivista dei Gesuiti di Roma* — il cittadino più autorevole e più capace di svolgere la missione che la Costituzione assegna al presidente della Repubblica. Ecco ciò che il popolo italiano attende dal Parlamento». *In buonissimi termini questo era un* «nihil obstat quominus eligatur» *sancito a favore del candidato anche laico che desse alla Chiesa affidamenti migliori di quelli eventualmente forniti da un meno credibile democristiano.*

In questo senso Giuseppe Saragat faceva all'uopo mirabilmente. Risulta dal fascicolo del Sifar n. 146, intestato al suo nome (fascicolo «triturato» nell'edizione originale dal generale Giovanni Allavena, ma conservato in copie fotostatiche che Renzo Trionfera ha potuto pubblicare nel suo Sifar affair, *Ed. Reporter, Roma, 1968) ch'egli era stato visto da Papa Giovanni come il successore ideale di Gronchi. Si legge infatti in un appunto informativo della polizia militare segreta datato Milano 14 maggio 1961:* «Saragat sarebbe il candidato del Papa. A Roma, negli ambienti del Centro Sinistra, si sostiene: Giovanni XXIII preferisce in Quirinale un anticlericale cattolico come Saragat ad un cattolico ateo come Merzagora, Campilli, G. Martino e lo stesso Segni».

Che Papa Giovanni così vedesse abbastanza giusto fu dimostrato da un articolo che Saragat pubblicò sul suo giornale La Giustizia *domenica 16 luglio 1961 a commento dell'enciclica «Mater et Magistra»: egli vi diceva che le differenze fra la dottrina cristiana e l'ideologia socialdemocratica praticamente sono irrilevanti tanto sul piano sociale quanto sul piano economico, e quella fu un'affermazione che mise in allarme Giovanni Gronchi, il presidente allora in carica nonché aspirante alla rielezione per l'anno successivo.*

La "conversione"

Si trova infatti in un appunto Sifar del 10 agosto 1961 che, dopo aver letto l'articolo di Saragat, «l'on. Gronchi ha reagito facendo diffondere la voce, ripresa anche da qualche giornale, secondo la quale il leader dei psdi attraversa una crisi religiosa e si è riavvicinato alla Chiesa. Con ciò Gronchi ha voluto discreditarlo nei confronti dei comunisti. Egli *(Saragat)* non ha potuto smentire tale notizia perché se l'avesse fatto si sarebbe alienato le simpatie dei democristiani». «Colpi del genere, ed anche più duri, nei prossimi mesi saranno molto frequenti», *concludeva la nota informativa del Servizio segreto delle Forze Armate.*

Senza però aspettare i mesi prossimi, proprio in quei giorni — il 14 o 15 agosto — Saragat invitò a cena Sandro De Feo in un ristorante a giardino in fondo all'Appia Antica. Seduto a un tavolo sotto la pergola gli disse: «Ecco perché parlano di una mia conversione. Lo spunto alle chiacchiere lo fornì in primo luogo la mia visita al Papa subito dopo la morte di mia moglie. Ero andato a trovarlo per ringraziarlo personalmente, perché personale era stata la sua partecipazione affettuosa al mio lutto. Quella visita la si volle collegare da qualcuno al fatto naturalissimo del funerale religioso di mia moglie: naturalissimo perché io sono una persona civile e ho un rispetto profondo del sentimento religioso degli altri; e mia moglie era cattolica osservante».

Erano circolate anche altre chiacchiere, alle cui origini era sempre Gronchi, secondo il Sifar: «Sono venuti a chiedermi — *raccontò infatti Saragat* — se è vero che ho fatto la Comunione. Certo che è vero, ma cinquant'anni fa e io da allora non l'ho fatta più. Io non ho nulla contro quelli che la fanno ancora e li rispetto, ma personalmente non l'ho fatta più dopo di allora, ecco tutto». *In trattoria poi venne anche al tema gronchiano del suo commento alla «Mater et Magistra»:* «Dopo l'enciclica scrissi un articolo in cui riconoscevo tutto quel che c'era di bello e di buono nel documento pontificio e dopo qualche giorno in una nota dell'*Osservatore Romano* mi rispondevano su per giù come Margherita risponde a Faust: sì, tutto codesto è bello e buono — sembravano dire — però, però lei, signor Saragat, è un ciceroniano più che un vero cristiano e cattolico».

Forse anche per avere così ridimensionato secondo verità il proprio sentimento religioso cristiano, Giuseppe Saragat perdette l'anno dopo l'elezione presidenziale a vantaggio del «cattolico ateo» Antonio Segni. Poi Giovanni morì e venne un altro Papa, Paolo VI, e il 12 agosto 1964 fu pubblicata un'altra enciclica, la «Ecclesiam suam» che, stando alla definizione della Civiltà Cattolica, *voleva essere* «un dialogo cordiale con gli uomini d'oggi». *Anch'essa piacque molto a Saragat, il quale non ebbe nessuna esitazione a farlo sapere pubblicando un articolo nel settimanale del suo partito* Socialismo democratico. *Pregiava il fatto che* «la Chiesa non si configura più come una forza caratterizzata dal dogma in contrasto con la ragione che è libertà, ma essenzialmente come assertrice dei valori cristiani che sono libertà, ragione, coscienza, in opposizione allo Stato totalitario».

Ricordi di Francia

Era già una ragguardevole patente che in questo modo Saragat rilasciava a Paolo VI autore della «Ecclesiam suam». Probabilmente in Vaticano essa fu valutata nella giusta misura, anche perché Saragat da anni non aveva perduto occasione di professarsi ammiratore della Chiesa. A Sergio Borelli, redattore del Giorno, *aveva detto fino dal 2 maggio 1958:* «Apprezzo il pensiero cristiano non solo come una fonte culturale, ma anche come esperienza pratica. Ho visto in Francia la Chiesa cattolica difendere gli ebrei quando i partiti cosiddetti laici complottavano con Pétain. La frase più bella, più antinazista, fu pronunciata da Pio XI: "Anche noi siamo semiti!". Io sono ateo, oggi però la Chiesa non è più rappresentata dal cardinal Bellarmino, ma dal cardinale Wyszynski. La concentrazione laica di La Malfa è in ritardo di un secolo. Il mostro che ci minaccia non è il clericalismo, ma la statolatria proletaria. Il vero clericalismo, sa qual è, oggi? Quello del pci. L'illuminista inglese dottor Johnson ha scritto: Il patriottismo è l'ultimo rifugio dei cialtroni. Io dico: l'anticlericalismo è l'ultimo rifugio dei conservatori».

L'ultimo servigio che Saragat fu in grado poi di rendere alla Chiesa prima di concorrere all'elezione presidenziale del 1964, che riuscì a vincere, fu un'appassionata difesa di Pio XII che allora molti stavano accusando di avere posto poco impegno nel proteggere gli ebrei. Apparve singolare che il futuro candidato al Quirinale si valesse, per far ciò, della sua carica di ministro degli Esteri. Egli infatti scese in polemica con il giovane scrittore tedesco Rolf Hochhuth, autore del notissimo drammone Il vicario, *facendo diramare dal servizio stampa della Farnesina una deplorazione ufficiale per la campagna diffamatrice della memoria di Papa Pacelli. Anzi,* «trattandosi — *come fu detto* — di un atto rigorosamente conforme ai doveri del ministro degli Esteri», *Saragat non ritenne necessario informarne prima il presidente e il vicepresidente del Consiglio dei ministri. Il suo comunicato investiva ugualmente la responsabilità collegiale del governo ma così tutto il merito ne rivenica personalmente a Saragat.*

"Difendo Pio XII"

«Personalmente io sono convinto — *egli rispose l'11 giugno all'onorevole comunista Giancarlo Pajetta, il quale lo aveva rimproverato per l'iniziativa* — che Pio XII sia stato un grande Papa e che la campagna condotta contro di lui per fini di parte ed a diversi anni dalla sua morte sia inaccettabile non solo per i cattolici, ma per tutti gli uomini di buona volontà (...). Testimonianze viventi della sua paterna sollecitudine per i perseguitati ed i sofferenti contribuiscono a creare una rievocazione commossa del suo pontificato. Innumerevoli episodi mostrano quale fu l'animo e l'azione di Pio XII (...). Ad ogni modo la polemica accesasi attorno alla memoria di Pio XII non è un "dibattito culturale". Essa nasce da una raffigurazione calunniosa, faziosa, che non ha nulla a che vedere con la ricerca storica e la cultura (...)».

Quella sua lunghissima dichiarazione in risposta a Pajetta (nei giornali il riassunto ne riempiva poco meno di tre colonne) era un buon manifesto di convinzioni. Si immaginarono taluni che in questo modo Saragat si fosse troppo scoperto, compromettendo le sue probabilità elettive presso i laici e la sinistra socialcomunista; ma i fatti poi mostrarono che il cosiddetto fronte laico non è in Italia che una lustra (o in ritardo di un secolo nell'opinione dello stesso Saragat) e che dal canto loro i comunisti sono sempre i più duttili davanti alla Chiesa. Secondo l'esatta intuizione di Saragat, è piuttosto la Chiesa che ha l'intransigente memoria dell'elefante.

Vittorio Gorresio

(Il primo articolo di questa seconda parte dell'inchiesta è apparso il 27 marzo).

PAROLA PROIBITA PER DECRETO

Mafia a New York

(Dal nostro corrispondente)

New York, 29 marzo.

Si possono pronunciare le parole «mafia» e «Cosa nostra»? In Italia sì, e negli Stati Uniti anche, con due eccezioni: i tutori della legge e i newyorchesi. Per questi ultimi, le due parole non dovrebbero esistere. Se scappano di bocca, non è la fine del mondo; ma sono pur sempre grane grosse. La cosa è talmente astrusa che la *New York Post* vi ha dedicato due pagine, dal titolo: «La malavita: qual è la parola giusta?».

Questa curiosa disputa linguistica è incominciata il luglio scorso, con la fondazione della «Lega italo-americana per i diritti civili». Scopo della lega: tutelare il buon nome della minoranza d'origine italiana in America, aiutarne i membri, e abolire dal dizionario la parole «mafia» e «Cosa nostra». Decine di migliaia di persone dimostrarono quel giorno per le vie di New York, con cartelli contro il presidente Nixon e contro l'FBI (la polizia federale), colpevoli a loro parere di prendersela con tutti gli italiani per via della mafia.

Il 23 luglio, il ministro della Giustizia Mitchell, affermando che «ci sono moltissimi buoni italo-americani», ordinò ai rappresentanti della legge in tutto il paese di non usare più le parole «mafia» e «Cosa nostra» «perché sono soltanto offensive». Un mese più tardi, il governatore dello Stato di New York, Rockefeller, diramò analoghe istruzioni per i suoi dipendenti. Il senatore Marchi, d'evidente origine italiana, protestò per «l'insulsaggine» dei provvedimenti, sottolineando che nessuna persona con la testa sul collo avrebbe mai confuso gli italo-americani con la «mafia» e «Cosa nostra»; e disse che «mafia» e «Cosa nostra» sono certo un fenomeno da eliminare, ma non linguisticamente.

La *New York Post* accusa ora il ministro della Giustizia d'aver dato lo strano ordine per motivi elettorali (lo scorso luglio s'era alla vigilia delle *Mid-term elections*). Il giornale indica inoltre in Joseph Colombo, 47 anni, ufficialmente agente immobiliare del New Jersey, l'ideatore della campagna della «Lega italo americana per i diritti civili». E sostiene che Colombo è il boss di una «famiglia» della mafia, una delle più potenti dello Stato.

Colombo, che ha concesso al quotidiano una lunga intervista, nega tutto. Ma la *New York Post* osserva ch'egli è riuscito, tramite la Lega, a far togliere le parole «mafia» e «Cosa nostra» dal film tratto dal *best seller* di Mario Puzo, *Il padrino*, in lavorazione in questi giorni. Il giornale scrive che la Lega rappresenta un'arma potentissima in mano a Columbo (vanta 45 mila iscritti) e che potrebbe influenzare uomini politici e avvocati. E' la stessa opinione del senatore Marchi, secondo cui non parlare più di mafia e «Cosa nostra» significa arrendersi ad essa.

Ennio Caretto

A giorni l'istruttoria per le cliniche universitarie: fuoco alle polveri

Il rettore Allara è nell'elenco degli imputati L'ospedale S. Giovanni diventerà parte civile?

L'invito a nominarsi un difensore è giunto anche al rettore dell'Università - La pratica porta il titolo: «Dogliotti + 32» Sono tutti clinici, ex direttori e incaricati; l'accusa è di peculato - Un commerciante correo in truffa con un docente - Il Consiglio dell'Università ha deciso di chiedere i danni, se verranno confermate le imputazioni - Allara: «Se qualche clinico ha sbagliato, paghi; ma non generalizziamo. Quanto gli istituti dovevano, è sempre stato versato regolarmente»

A fine settimana il sostituto procuratore della Repubblica dott. Zagrebelsky trasmetterà all'ufficio istruzione la richiesta di incriminazione dei clinici torinesi coinvolti nelle «distrazioni» di denaro spettante all'Università. Si conosceranno allora i nomi degli imputati e le accuse che la magistratura muove, dopo tre mesi di indagini preliminari. Non ci dovrebbero comunque essere grosse novità, nè sui nomi — pubblicati giorno per giorno da «La Stampa», fin dall'inizio dell'inchiesta — nè tanto meno sulle imputazioni: peculato e, per un caso singolo, truffa.

In questi giorni, ultimati gli atti pre-istruttori, il magistrato manda gli avvisi ai difensori di presentarsi in Procura per prendere in visione i verbali di sequestro e il materiale che la Guardia di Finanza ha prelevato dalle segreterie delle cliniche e consegnato al giudice. E' il materiale che accusa i medici e che costituirà il campo di battaglia per i loro avvocati.

Sabato la Procura ha invitato l'Università, nella persona del rettore, prof. Allara, a costituirsi parte civile. E' di ieri la notizia — non confermata ufficialmente — che il dott. Zagrebelsky d'accordo col suo diretto superiore, il procuratore aggiunto dott. [illegible], avrebbe intenzione di invitare a costituirsi parte civile anche l'Ospedale San Giovanni. Nei giorni scorsi il magistrato ha interrogato a lungo un responsabile dell'amministrazione.

Negli ambienti giudiziari, infine, pur nel riserbo che circonda questa fase di pre-istruttoria, si respinge la notizia della probabile incriminazione, insieme con i clinici, di alcuni loro aiuti e assistenti. I 33 prossimi imputati sarebbero soltanto direttori di cliniche, incaricati e un commerciante. Nessun assistente. Il discorso potrebbe cambiare quando avrà inizio l'istruttoria formale e il giudice incomincerà a interrogare gli imputati.

Se un clinico per ipotesi — dicono i difensori — si è appropriato di 10 milioni destinati all'Università e ne ha dati una parte, anche minima, a un suo aiuto, non si vede perchè quest'ultimo non debba essere incriminato per concorso in peculato, essendo consapevole della «distrazione». Il timore che il processo ai 32 clinici diventi il processo ai 300 o più professori, è il timore di un processo-fiume, che come tale rischierebbe di finire prima o poi nelle maglie delle amnistie e dei condoni. In una parola: un processo che non si farebbe mai.

★ ★

Contro il divieto del medico il rettore prof. Allara ha voluto presiedere ieri pomeriggio il consiglio d'amministrazione dell'Università. Era pallidissimo, si reggeva a stento, ma aveva ricevuto l'avviso di procedimento contro «Dogliotti + 32» e l'in-

Prof. Giulio C. Dogliotti

vito del magistrato all'Università di costituirsi parte civile contro i clinici. Il consiglio doveva decidere.

Ha deciso, infatti: se l'accusa sarà ritenuta fondata e se l'incriminazione avrà corso l'Università si costituirà parte civile. Chiederà di essere assistita da un legale che non faccia parte del corpo accademico.

Poi il consiglio ha discusso sull'origine dell'imputazione ai clinici e alcuni dei presenti hanno espresso il loro stupore. Com'è possibile che l'Università abbia diritto a qualcosa fuori delle «prestazioni a pagamento»?. Esiste una convenzione, approvata dal ministero, che «ospedalizza» le cliniche e riconosce ai direttori un rapporto diretto con l'ospedale per tutto quanto attiene all'assistenza. Unico punto dubbio potrebbero essere le diarie delle camere pensionanti. Non esistevano quando nel 1950 fu stipulata la convenzione. Il consiglio di amministrazione non è mai stato informato della nascita di questi reparti. Bisognerebbe chiedere conto al S. Giovanni degli introiti per questo capitolo, e risolvere il problema in un modo o nell'altro. La questione è rimasta in sospeso.

★ ★

«Dovesse anche costarmi dieci anni di vita mi alzo e vado all'Università. In un momento così delicato non posso mancare». Da qualche tempo malato e costretto a *«riposo assoluto per trenta giorni»*, il rettore prof. Allara ieri ha infranto la prescrizione e ha partecipato alle riunioni del senato accademico al mattino e del consiglio d'amministrazione dell'Ateneo nel pomeriggio. L'abbiamo avvicinato alla conclusione di quest'ultima assemblea. Amareggiato, un aspetto sofferente. Per il suo non lieve disturbo cardiaco ci vorrebbe tranquillità, non il clima di tensione che caratterizza in questo periodo la vita dell'Ateneo.

«Ho ricevuto due avvertimenti dal magistrato — afferma il rettore — *uno per la costituzione di parte civile contro i clinici, l'altro che mi riguarda in veste di imputato: il procedimento passa sotto la dizione "contro 32+1". Per quanto mi riguarda non so di che cosa mi si accusa. E non*

Prof. Mario Allara, rettore

so neppure perchè, mio tramite, l'Università è invitata a costituirsi parte civile contro un gruppo di suoi professori. Il magistrato non mi ha mai convocato. E' una situazione quanto meno confusa, ne converrete. Oltretutto non posso rallegrarmi del fatto che nessuno abbia mai pensato, prima di oggi, di ascoltarmi. La procedura è stata rispettata, ma da un punto di vista morale ritengo che avrei potuto aver diritto di udienza».

Prosegue: *«A questo punto qualsiasi considerazione io faccia potrebbe essere fuori tema. Poichè non conosco quali siano le contestazioni del magistrato, il margine d'errore è possibile. Ma si sa che la delicata questione delle cliniche ruota attorno ai loro introiti»*.

Ciò che gli istituti universitari dovevano all'Ateneo, per il rettore è sempre stato dato regolarmente. Se qualche caso è censurabile, dice il prof. Allara, va riposta nella magistratura la massima fiducia: «Paghi quel clinico che ha sbagliato». Ma non si deve generalizzare, aggiunge, e soprattutto si deve arrivare al più presto *«al riconoscimento dell'onestà di tutti coloro che hanno lavorato nell'assoluto osservanza della legge»*. Nel parlare della complessa materia delle cliniche e ribadendo che l'Università ha sempre preteso il rispetto delle disposizioni di legge, il prof. Allara illustra a grandi linee il funzionamento dei tre settori oggetto dell'indagine della magistratura.

«In primo luogo il settore delle cosiddette prestazioni o pagamento — dice — *i cui introiti vanno versati all'Università. L'Università a sua volta procede alla seguente ripartizione, approvata dal superiore ministero: [illegible] per cento all'Ateneo e all'Istituto, 25 per cento ai collaboratori, 15 per cento al direttore dell'Istituto. Poi ci sono i compensi fissi mutualistici. Sono incassati a norma di legge dall'ospedale e a norma di legge versati dall'ospedale ai clinici. L'Università non ha neppure il diritto d'essere informata dall'amministrazione ospedaliera dell'entità di questi compensi, trattandosi di rapporto puramente interno tra ospedale e clinici universitari, che sono anche primari ospedalieri»*.

«In terzo luogo — conclude il prof. Allara — *ci sono i compensi ambulatoriali-mutualistici. Anch'essi sono incamerati dall'ospedale, che li versa, per legge e per convenzione stipulata con l'Università, ai clinici. Si tratta anche in questo caso di rapporti interni tra ospedale e clinici»*.

Il rettore, al di là di queste considerazioni tecniche e della «insindacabile indagine della ma-

Prof. Fausto Brunetti

gistratura», rimane dell'avviso che il chiasso fatto attorno alla vicenda sia stato alimentato da una certa volontà politica di scompaginare le Università. *«Come quando si scrolla un albero per farne cadere i frutti* — dice — *e se non c'è il risultato sperato si passa a un'altra pianta. Il maggio del '68, con i suoi disordini, è stato la prima scrollata. Poi ce ne sono state altre, ora si è arrivati alle cliniche universitarie. Potrei dire quale si prevede che sia il prossimo obiettivo, la prossima pianta che subirà il trattamento. E' un disegno politico preordinato»*.

★ ★

Cerchiamo di riassumere l'origine dell'inchiesta e il suo svolgimento.

17 novembre '70 — Il personale tecnico e amministrativo dell'Ateneo dichiara sciopero ad oltranza. Si tratta di [illegible] persone, con un magro stipendio le cui aleatorie integrazioni sembrano definitivamente compromesse. Lo sciopero minaccia di paralizzare gli istituti. I compensi extra stipendio vengono ripristinati, ma l'insopportazione prorompe. Il personale non insegnante punta il dito accusatore contro le cliniche, che dovrebbero assicurare all'Università finanze meno striminzite.

3 dicembre '70 — Trecento dimostranti invadono la «cittadella» delle Molinette. Portano cartelli di protesta, tengono una rovente assemblea: *«I bilanci delle cliniche sono un fantasma dei veri introiti»*. Citano a titolo di esempio la clinica medica (da 7,5 milioni per le prestazioni a pagamento versate all'Università nel '67-'68 perchè operi le ritenute di legge, a 70 milioni un anno dopo) e la clinica odontostomatologica: *«E' stata sempre assente dai rendiconti universitari, vi compare all'improvviso con 40 milioni»*.

4 dicembre '70 — Altra assemblea: *«Non ci interessa la favola dell'Università senza soldi. Le cliniche hanno distratto miliardi»*. Nei giorni successivi crollano le dighe del silenzio. Documenti e testimonianze inoppugnabili giungono a *La Stampa*, sulla «realtà» degli introiti, la loro ingiusta divisione, il clima di autoritarismo, i guadagni dei direttori. Dicono i sindacalisti: *«Vogliamo smitizzare la figura dei cattedratici alcuni dei quali continuano ad agire come se la legge non esistesse e fanno mancare agli istituti l'ossigeno necessario»*.

Emerge l'aspetto che le cliniche hanno assunto nel tempo: aziende private nelle quali l'Università è presente solo per pagare. Salvo meritorie eccezioni, l'attività dell'assistenza ha soverchiato i compiti d'istituto: didattica e ricerca. Non c'è posto per gli studenti, gli assistenti vivono di speranze e di briciole, medici giovani e non pagati sono immessi nella «catena di montaggio» e non acquistano nulla dal punto di vista culturale. Il direttore, diventato capitano d'industria, dimentica troppo spesso di essere a capo di un istituto scientifico. Dimentica anche, talvolta, i suoi doveri verso l'università.

La polemica si trasferisce in Consiglio comunale: l'ufficio imposte rivede l'imponibile a 169 clinici moltiplicando l'imposta per 3-4 volte e anche più. Da dove nascono i guadagni dei cattedratici? Da parecchie fonti: insegnamento universitario e nelle scuole di specializzazioni, vere «macchine da soldi» senza adeguata contropartita. Ma soprattutto dai «compensi fissi mutualistici», dalle «prestazioni ambulatoriali» mutualistiche e no; dai malati paganti, ricoverati in reparti della clinica o nel reparto pensionanti del S. Giovanni. Infine dall'attività privata che parecchi esercitano «anche» nella clinica.

C'è una legge universitaria, e c'è un fiume di circolari che stabiliscono che cosa le cliniche debbano versare all'Università. C'è la convenzione (del '50, poi rinnovata) firmata dal rettore Allara e approvata dal ministero, che precisa i rapporti ospedale-cliniche. Una congerie di provvedimenti incerti e contraddittori:

Prof. Dino Roccia

alcuni non applicati, altri ignorati, altri ancora superati da consuetudini. Di innegabile c'è una cosa sola: il diritto dell'Università e non degli istituti nè dei singoli a percepire gli introiti delle prestazioni a pagamento rese a terzi dagli istituti scientifici e clinici per analisi, controlli, prove, degenze (art. 49 del Testo Unico 1933) e a destinarli, nell'ordine, all'acquisto di materiale scientifico, al funzionamento, ai compensi del personale degli istituti stessi (R.D. 17-5-'38). Malgrado le cliniche abbiano un'attività vivacissima, le somme incassate annualmente dall'Ateneo a questo titolo non superano i 150 milioni. Dove finisce il resto? Perchè l'Università non percepisce la quota che la legge le riconosce, sulle camere a pagamento?

17 dicembre. La procura della Repubblica decide di aprire un'inchiesta. Il dott. La Marca l'affida al dott. Zagrebelsky che dà inizio alla fase preliminare dell'istruttoria sull'attività amministrativa delle cliniche nel quinquennio '65-'70. Non ci sono ancora imputati nè imputazioni, anche se nell'ambiente medico si fanno delle ipotesi: peculato, interesse privato in atti d'ufficio, così via.

Si acquisiscono i documenti. Il primo sequestro dei libri contabili viene operato dal dott. Zagrebelsky nella Clinica medica, diretta dal prof. Dogliotti, il quale dichiara: *«Non capisco quali colpe mi si possano rimproverare»*. Il giorno dopo, viene invitato a nominarsi un difensore.

19 dicembre. L'ospedale S. Giovanni, il cui amministratore si è dimesso, blocca i fondi delle cliniche. *«La responsabilità dell'ospedale potrebbe essere coinvolta»*. Due giorni dopo il consiglio della facoltà di medicina dichiara che i clinici sono in regola. Frattanto l'operazione del magistrato prosegue.

Conclusione il 27 gennaio. Senza contare i supplementi, i sequestri sono stati 25. Il magistrato, frattanto, ha cominciato a interrogare medici, tecnici, personale di amministrazione. La fase preliminare richiederà ancora un mese. Si chiude in questi giorni. Siamo alla vigilia dell'incriminazione dei clinici e di alcuni loro collaboratori: «Dogliotti + 32», com'è scritto sugli avvisi di procedimento. Tra i 32, c'è anche il rettore, prof. Allara.

Nella fuga in auto ha rischiato di travolgere un uomo

Arrestato l'autista della banda dei drogati era senza patente e lavorava da camionista

Era già stato denunciato per violenza e sfruttamento - Specialista di furti d'auto era stato condannato a 3 anni, ma uscì dopo sei mesi per amnistia - L'ultimo complice sorpreso mentre stava per scappare

Altri due membri della «banda dei drogati» sono stati arrestati ieri dai carabinieri di Collegno. Sono Luciano Gibin, 22 anni, Grugliasco via General Cantore 50, e Giuseppe Gervasi, 19 anni, Collegno via Almese 28. Con il loro arresto i sette teppisti che nei mesi scorsi hanno terrorizzato i negozianti della zona sono stati assicurati alla giustizia.

Dopo Enrico Albanese, il capo, Luciano Gibin è la seconda figura di rilievo della banda. Autore di numerosi furti d'auto, l'anno scorso era stato condannato a tre anni. E' uscito dopo sei mesi per amnistia. Non aveva mai ottenuto la patente, ma era stato assunto come camionista da un'impresa. Ma aveva lasciato ben presto il lavoro per la più facile vita di sfruttatore.

L'anno scorso ha tentato con un amico di usare violenza a una ragazza di Collegno, Girolama Bussa, 15 anni, via San Lorenzo 13, quindi ha cercato di spingerla sul marciapiede. Dice la giovane: *«Quando ha saputo che i miei genitori lo avevano denunciato e non mi lasciavano più uscire di casa ha minacciato di uccidermi, io non ho detto nulla perchè avevo paura»*. Venti giorni fa un'altra giovane, Franca Settembrini, 21 anni, lo ha accusato di sfruttamento.

Visti inutili i suoi tentativi per procurarsi denaro con le donne, ha deciso di dedicarsi alle rapine ed è entrato a far parte della banda come autista. Lunedì 22 marzo le loro ultime imprese. I fratelli Albanese, Di Jure e Gibin, con la Giulia di un conoscente, passano a prendere, all'uscita dall'istituto psichiatrico, i due complici Bossi e Ferraris.

Alle 14 sono in piazza Massaua per rapinare un'oreficeria; all'interno scorgono però una guardia e abbandonano l'impresa. Alle 15 i due drogati, imbottiti della solita miscela di pastiglie ed alcolici, assaltano, armi alla mano, una lavanderia di Grugliasco. Il bottino è magro, ma la giornata è ancora lunga. Alle 16 entrano in una farmacia di Buttigliera per rifornirsi di pastiglie, studiano l'ambiente per tornare a rapinarla più tardi. Alle 18, resi temerari dalla nuova dose di eccitanti, sono nel negozio di alimentari di Ines Carello, 30 anni, in via Sant'Agostino 30, ad Avigliana.

Di fronte alle pistole la donna urla, i banditi fuggono spaventati. Alle 19 sono di nuovo a Buttigliera, ma nella farmacia la dottoressa non è sola. Con lei c'è una bambina, i banditi non riescono a mettersi d'accordo. *«Entriamo lo stesso»*, dice il Bossi, ma Giuseppe Gervasi ha il cuore tenero: *«I bambini non si toccano, se non vieni via ti spacco il muso»*.

Tre giorni dopo i carabinieri hanno arrestato i primi cinque. Ieri mattina sono andati a prelevare il Gervasi: era in casa, si stava vestendo; l'amante, moglie di un carcerato, lo attendeva con i bagagli pronti. Nel pomeriggio Luciano Gibin ha seguito la stessa sorte. Inseguito sulla sua auto rossa dai carabinieri, in un primo momento è riuscito a evitare la cattura grazie ad un passaggio a livello che ha bloccato una «gazzella».

Ma la fuga, durante la quale ha anche rischiato di investire il macellaio Pasquale Cerutti, non è durata molto. Bloccato da un'altra «gazzella» si è arreso di fronte ai mitra spianati.

Ora tutti i componenti della banda cercano di scaricare le responsabilità sui due tossicomani: *«Sono loro i veri rapinatori, noi non c'entriamo per nulla. Si sono anche vantati di rapine a Torino che rendevano loro milioni ogni volta. Bossi ha parlato persino di un alloggio che si sarebbe comprato con il ricavato delle rapine»*.

Luciano Gibin e Giuseppe Gervasi, arrestati - Girolama Bussa: «Mi facevano paura»

Il 7 aprile lo sciopero per casa, sanità e fisco

Cgil, Cisl e Uil annunciano: astensione generale di 24 ore - Il Sida presenta un piano di richieste alla Fiat

I sindacati Cgil, Cisl e Uil si preparano ad indire per il 7 aprile una giornata di sciopero generale. La protesta, di carattere nazionale, si inquadra nella lotta che le organizzazioni dei lavoratori stanno conducendo per le riforme sociali: casa, sanità e fisco.

Non è ancora definito il programma della manifestazione. Verrà messo a punto nei prossimi giorni a Roma dalle Confederazioni sindacali. Per ora si sa soltanto che l'astensione dal lavoro interessa tutte le categorie: industria, commercio, artigianato e servizi pubblici. Per questi ultimi potrebbe essere prevista una durata più breve, limitata a poche ore.

«La pressione massiccia dei lavoratori — dice un ordine del giorno unitario — *dovrà essere esercitata per conseguire riforme richieste dai sindacati e contrastare efficacemente la reazione dei gruppi economici ad ogni tentativo di cambiamento reale di rapporti ed equilibri nella società»*.

Fismic-Sida — Il Comitato centrale del Sida ha dato incarico alla segreteria di presentare alla Fiat ed all'Unione Industriale le richieste del sindacato sui problemi aziendali. Lo afferma una nota in cui si dice inoltre: *«Tali richieste, che riguardano incentivo, mansioni, miglioramenti salariali, completamento degli accordi, ambiente di lavoro, istituzioni sociali, mutualistiche e la mensa, sono formulate perchè costituiscano un terreno di dialogo e trattativa e non di sterili scontri di forza. Collegato a questo problema è la necessità preliminare di garantire i livelli di occupazione e di salario nell'anno in corso e per il '72. Senza ciò sarebbero vanificate le lotte e le conquiste della contrattazione aziendale. Punto rilevante delle rivendicazioni è la richiesta di dare ordine e sviluppo alle rappresentanze operaie nella fabbrica per la costituzione delle centrali sindacali degli stabilimenti con riconoscimenti e tutele indispensabili»*.

Fiat di Nichelino — Da venerdì la fabbrica è occupata per protesta contro il mancato accordo sul cottimo. La direzione si è rivolta alla magistratura e sabato il pretore di Moncalieri ha fatto consegnare dall'ufficiale giudiziario ai dipendenti che presidiavano lo stabilimento un ordine di sgombero entro tre giorni. Questo tempo scade oggi. Se l'occupazione non cesserà il decreto del Giudice sarà fatto rispettare dai carabinieri.

temperatura di ieri	
massima	+ 11,2
minima	4,2

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temper. media 7,9, press. 733,8; umid. 45%; cielo nuvoloso; Anidride solforosa 0,160 parti per milione. Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso, visibilità buona; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +13, min. −3; media +5,3. sole: sorge 6,14; tram. 18,53. Temperatura dell'anno scorso: massima +10,0; minima +3,1

È vero che parte dei poliziotti non sono abili?

E' una delle domande poste da un «collettivo» scolastico al dott. Montesano, capo della Mobile - «Come si comporta la polizia con i figli di papà?» - «E' giusto che prostitute e sfruttatori non paghino le tasse?»

Collettivo di studio sul tema «Il crimine nella società di oggi» all'Istituto professionale Paolo Boselli. L'iniziativa è di un gruppo di studentesse, della seconda e terza classe (15 e 16 anni), che hanno chiesto l'intervento del capo della Squadra Mobile dott. Montesano e lo hanno sottoposto a un fuoco incrociato di domande scottanti:

— E' opinione abbastanza diffusa che buona parte dei poliziotti non siano molto abili nel loro mestiere.

«Forse è stato così per un certo periodo. Questa è stata la causa di parecchie nostre difficoltà. Ora la situazione è mutata, anche se c'è una certa carenza di uomini. C'è uno sforzo continuo di adeguamento, si fa un grosso lavoro per specializzarli. Del resto, anche se sostenete che la qualità è scadente, è mio dovere ricordarvi che i risultati sono buoni. Voi pensate che la polizia britannica sia più brava? La polizia inglese è fatta dalla società inglese, quella italiana è l'espressione del nostro popolo».

— Come si comporta la polizia con i figli di papà? Hanno privilegi speciali?

«Non esiste trattamento privilegiato per chiunque abbia commesso un reato. Chi vi racconta queste storie? Sono luoghi comuni: nullatenente o ricco per noi è la stessa cosa. L'unica differenza, non per colpa nostra, è che chi ha soldi può pagarsi un buon avvocato».

— Che rapporti avete con la stampa?

«Qualche volta ci dà un po' fastidio, è il loro mestiere. Parecchi giornalisti ci aiutano, collaborano con noi. Non a prendere i delinquenti, questo è compito nostro».

— Date ancora notizie esclusive a un giornale piuttosto che a un altro?

«E' un problema che non si pone. In genere la notizia la sanno già».

— Che ne pensa degli scioperi nelle scuole?

«Non c'entra con queste cose. La mia divisione è quella della polizia giudiziaria. Quando scioperate io non lo so nemmeno».

— Esiste una differenza tra il criminale del Nord e del Sud?

«Per quanto riguarda Torino è possibile fare questa distinzione di massima: i malviventi specializzati, scassinatori, rapinatori organizzati, sono piemontesi o settentrionali, i meridionali sono i manovali della delinquenza: furti, scippi alle vecchiette».

— Le prostitute hanno quasi sempre uno sfruttatore alle loro spalle. Sono in pratica delle vittime. I protettori dovrebbero essere puniti con molto rigore.

«La colpa va suddivisa equamente, è una responsabilità collettiva, la prostituta non può esserne esclusa. Quanto agli sfruttatori vengono perseguiti e finiscono in galera. Ma non è un reato facile da provare perchè la prostituta difende il suo complice. E non lo fa per paura, ma per reali rapporti affettivi».

— Trova giusto che un operaio paghi le tasse e la prostituta e il protettore no?

«Purtroppo non c'è un libro mastro da controllare, non ci sono entrate e uscite».

— Nei giorni scorsi c'è stata una trasmissione televisiva. Due giovani hanno ammesso di essere sfruttatori. Che cosa avete fatto?

«Uno lo abbiamo arrestato dopo tre giorni. L'altro no, era un mitomane, diceva soltanto sciocchezze».

Il Museo di etnografia verrà presto riaperto

Risolto il problema del contributo comunale

Un cartello all'ingresso del Museo di antropologia ed etnografia della nostra Università (via Accademia Albertina 17) avverte della sua chiusura a tempo indeterminato, perchè manca la sorveglianza. Il drastico provvedimento, come abbiamo pubblicato fin da sabato, è stato deciso dal direttore prof. Chiarelli, avendo il Comune sospeso la sovvenzione che negli anni scorsi era in buona parte destinata al pagamento dei custodi.

Nei locali dell'Istituto si svolge in questi giorni una riunione di studiosi per mettere le basi di un'associazione di *Amici del museo*, con il proposito di valorizzarne le preziose raccolte. Il museo è presente sul piano scientifico internazionale come nell'ambito della divulgazione popolare, ed è in corso il suo riordinamento ispirato a moderni criteri. *«Facciamo poco per volta* — dice il prof. Chiarelli — *ma ci sono cose cui si deve provvedere d'urgenza, come la sistemazione in vetrine condizionate a bassa temperatura degli indumenti e degli oggetti d'uso portati nel febbraio scorso dalla Baia di Hudson e ora conservati in frigorifero»*.

Quanto al finanziamento, il Museo potrà ancora contare sul contributo del Comune. *«La sospensione* — ha detto il sindaco Porcellana — *era necessaria perchè ci si è trovati dinanzi ad una erogazione annua di oltre tre miliardi in favore di enti vari con risultati ch'era opportuno valutare»*, anche per evitare, come ha ancora precisato l'assessore Alessio *«una assurda atomizzazione»* delle sovvenzioni. Una commissione dovrà procedere alle valutazioni e riferirà entro il 15 aprile. Sin d'ora, tuttavia, si è deciso di stralciare il problema dei musei provvedendo con urgenza agli stanziamenti relativi.

Il preside rileva "insufficienza didattica"

Professore di scuola magistrale licenziato per scarso rendimento

Ha due lauree e una specializzazione in psicologia - Nel ricorso precisa: «Sono dieci anni che insegno, ho un metodo particolare, non tutti lo capiscono. Nessuno mi ha chiesto la mia versione dei fatti»

Un insegnante dell'Istituto Magistrale «Regina Margherita» di via Bidone 9 è stato licenziato dall'incarico per «scarso rendimento». La lettera è del 4 febbraio. E' il prof. Vittorio Gatti, 39 anni, via Petrarca [illegible]. Laureato in filosofia e teologia, è sposato e padre di due bimbi.

Afferma: *«Da circa 10 anni insegno presso Istituti torinesi. Il giudizio datomi a fine anno dai miei Presidi è sempre stato "ottimo". Ora, dopo soli due mesi e mezzo alle magistrali, sono stato "contestato"»*. Ha fatto ricorso al Provveditorato e, nei prossimi giorni ne conoscerà l'esito. Nel frattempo ha dovuto lasciare l'insegnamento. Nel '70 aveva presentato domanda per ottenere un incarico a tempo indeterminato. Gli furono assegnati i corsi serali.

Il preside del «Regina Margherita», prof. Roberto Berardi, dice: *«Li frequentano circa 180 studenti. La media è sui 25 anni. Operai, in prevalenza, lavorano tutto il giorno poi alla sera vengono per studiare. Hanno bisogno di insegnanti preparati, sicuri. Sul prof. Gatti, pur avendo firmato io stesso la lettera di licenziamento, non posso dire nulla. Sono vincolato dal segreto d'ufficio»*.

A metà gennaio il preside compì una serie di visite nelle classi del prof. Gatti. Pochi giorni dopo inviò all'insegnante la seguente lettera: *«Ho constatato che gli allievi di tutte le classi sono stati e sono praticamente abbandonati a se stessi. Ho visto alunni che studiavano psicologia o scienze o matematica nelle ore di latino, con il suo consenso. Quando ha interrogato, in mia presenza, gli allievi, lei si è limitato a lasciare che gli studenti esponessero un certo numero di fatti, spesso errati, disordinati e mescolati a interpretazioni inesatte, senza mai intervenire per correggere, rettificare, guidare»*. La lettera del preside conclude affermando che la responsabilità di questa situazione era *«dovuta a marcata insufficienza didattica e culturale e a scarso impegno»* da parte dell'insegnante.

Il prof. Gatti con la moglie: «Ho fiducia nel ricorso»

Il prof. Gatti respinge questi rilievi: *«Ho due lauree e una specializzazione in psicologia. Quest'ultima attività è quella che preferisco. L'ho esercitata per tanto tempo anche a Milano. A Torino insegno da una decina di anni, quasi sempre in corsi serali. So perfettamente come bisogna trattare questi studenti: spesso si alzano alle sei del mattino e rincasano alle due di notte. A mio avviso uno dei criteri didattici fondamentali è che gli alunni devono abituarsi loro stessi a cogliere ciò che è veramente per loro importante o no. Una volta si diceva persino, la didattica e pedagogia, che sbagliando si impara. Cerco il dialogo con i ragazzi, questo per accomunare la classe. Quando entro in aula ai ragazzi dico: "Studiate. Io sono qui per aiutarvi". Poi cerco di stimolarli con domande, con frasi. E' un metodo particolare: non tutti sono in grado di capirlo»*.

Specchio dei tempi

Non è facile comandare - «La pillola, origine di tutti i mali» (dal pulpito) - Vivere in Belgio costa meno? - Topolino e le valanghe - Una scolaresca aspetta, rispondete

Un lettore ci scrive:

«La parola d'ordine odierna è sciopero ad oltranza, scioperi a singhiozzo, a sternuto, alternato e chi più ne ha più ne metta, purchè si faccia sciopero. Non si tiene conto alcuno delle possibilità delle singole aziende, della reperibilità dei fondi necessari per le riforme studiate e dettate a tavolino. Non si tiene conto delle acrobazie della grande maggioranza delle medie industrie per tirare avanti, non si tiene conto degli impegni di lavoro e di consegna. Non ci sono più inviti a discutere: od accettare o sciopero ad oltranza.

«Questa è la situazione di tante medie industrie, di tante piccole aziende, quelle che con grandi sacrifici hanno tirato avanti indebitandosi pericolosamente. Lo scrivente non è proprietario di azienda, ma un dipendente che da tanti anni ha vissuto ed ha partecipato seppur indirettamente alle acrobazie ed al lavoro di tutti, credendo che la collaborazione tra capitale e lavoro fosse una cosa attuabile. Invece ai soprusi del capitale di 50 anni fa si è sostituito il sopruso dei sindacati, in modo che non si perda il vizio che l'uomo sia sempre comandato e libero di fare *"quello che vogliono gli altri"*.

«Se è pur vero che in tantissime aziende esistono condizioni di lavoro inumane, se lo scopo di certi datori di lavoro è quello di sfruttare al massimo la mano d'opera, si deve però fare una distinzione fra quelle ditte e le altre le cui condizioni di lavoro sono normali e non fare un solo fascio di tutto... D'altra parte la folle corsa tra salari e prezzi annulla quello che con tanti sacrifici da parte operaia si è ottenuto. Arrivati a questo punto i responsabili dovrebbero rivedere la loro posizione ed adeguarsi ai tempi. Voler fare della condizione sociale italiana un modo di discordia insolubile è portare alcuni verso il suicidio. Ed arrivati a questo punto l'uomo della strada si pone la questione: ma da che razza di gente siamo guidati?».

Giovanni Bertolone
Torino

Un lettore ci scrive:

«Un tuo vecchio abbonato ha finalmente saputo il perchè dei mali che travagliano l'Italia: la pillola e la decisione della Corte Costituzionale di abolire l'art. 553 che ne vieta la propaganda. Ce lo ha spiegato l'altra sera alla Messa delle 18,30 il sacerdote di Maria Ausiliatrice, facendo anche presente l'elevato numero degli aborti (circa un milione) che annualmente pare ci siano in Italia, come da dichiarazione del ministro Mariotti. Quindi sarebbe facile rientrare nei binari del benessere, della tranquillità, della non violenza: basterebbe ripristinare detto articolo e fare tanti figli (...il numero è potenza?). Non mi pare proprio così, ma la parola veniva dal pulpito».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Un lettore emigrato ti ha scritto per citare l'esempio di quello specialista belga che, chiamato di notte d'urgenza, dopo aver trascorso 2 ore al capezzale d'un malato eseguendo varie terapie e percorso in auto 40 km, tra andata e ritorno, ha chiesto un onorario di 5500 lire (con le spese).

«Per giudicare questa tariffa dovremmo conoscere anche quanto prende un operaio, lo stipendio dei maestri, il costo delle donne a ore, delle case, ecc.; perchè, o questa storia non è giusta, o bisogna pensare che la vita in Belgio sia molto, ma molto meno cara che in Italia.

«Infatti se queste tariffe fossero applicabili in Italia nessuno farebbe più il medico e troverebbe molto più conveniente fare, per esempio, il parrucchiere. A Torino in un negozio medio la semplice messa in piega costa sulle 1500 lire e il parrucchiere non deve perdere tempo, fatica e soldi per una laurea, poi seguire una specializzazione, aprire uno studio, poi per fortuna, è chiamato di notte e ha responsabilità civili, penali o di coscienza se sbaglia una messa in piega.

«E se di notte e con urgenza chiamassi un idraulico (lo troverei?) per un lavoretto di due ore a 20 km da Torino costerebbe molto più delle 5500 lire richieste dallo specialista belga. Ecco perchè questi prezzi non possono essere applicati in Italia. Oppure bisogna concludere che in Belgio la vita è molto meno cara. A meno che il sig. Maffeis ritenga giusto pagare un medico meno di un idraulico».

Clara Finotti

Un lettore ci scrive:

«Come di consuetudine, si ripetono i disastri provocati dalle valanghe e dalle slavine. Benchè maturo, mi diletto a leggere Topolino ed in particolare le avventure di Paperino e dei suoi nipotini. Ora sono più che certo che Qui, Quo e Qua consultando il loro manuale delle "Giovani Marmotte", troveranno scritto che in montagna per non provocare valanghe e slavine non bisogna causare vibrazioni rumorose, cioè non bisogna urlare, non bisogna cantare, bisogna rompere il passo se si è in molti, non bisogna sparare, ecc...

«Che cosa si fa invece oggi in montagna? Si frastuona la zona con la motorizzazione, si fanno lavorare i *bulldozers*, si fanno brillare le mine, si usano i martelli pneumatici ed ora anche le slitte motorizzate, ecc... Di fronte a questo macello a tutto favore delle valanghe e delle slavine che cosa si può pretendere? Che gli uomini leggano e facciano tesoro del libro delle Giovani Marmotte di Qui, Quo e Qua? Magari!».

F. Foglia

Una scolaresca ci scrive da Spotorno:

«Siamo dieci alunni che costituiscono la classe 1 C della Scuola Media di Spotorno; tempo fa ci siamo abbonati a *La Stampa* che leggiamo tutti i giorni e da cui ritagliamo le notizie che ci hanno più colpito e che vanno a formare i nostri cartelloni dei "fatti del mese".

«Inoltre, ognuno di noi compila a piacere un album, dove fissiamo le nostre impressioni sulle regioni d'Italia e che abbelliamo con cartoline. Purtroppo di tante regioni non abbiamo nessuna illustrazione e abbiamo pensato di rivolgerci a te.

«Può darsi che qualche tuo lettore si ricordi di noi e ci invii delle cartoline. Esse andranno ad abbellire i nostri quaderni e ci faranno conoscere maggiormente la nostra bella Italia. Grazie».

Gli alunni della 1 C
Scuola Media Statale
Giovanni XXIII
17028 Spotorno

«Sottoscrivo ciò che hanno scritto i miei alunni».

Valeria Mendiola
(ins. di lettere)

Il piano al Consiglio comunale

Per edilizia scolastica 47 miliardi in 5 anni

La relazione dell'assessore prof. Viziale - «Speriamo così di riuscire ad eliminare i doppi turni» - Nuovi asili, elementari e medie previsti per il '71 - Censimento scolastico e ricerca di aree

Ampio dibattito sul problemi scolastici torinesi, ieri sera in Consiglio comunale. Gli interventi si riferivano alla relazione dell'assessore all'istruzione ed all'edilizia scolastica, prof. Anna Maria Viziale, costituita da una premessa di carattere generale e da una vasta documentazione sulla situazione odierna, con le prospettive future.

L'obbligo scolastico è una necessità, dice l'assessore: *«Però io preferisco chiamarlo "diritto allo studio", nel senso che la Costituzione esige la semplice frequenza fino a 14 anni, mentre io ritengo che il traguardo minimo di ogni cittadino debba essere almeno la licenza di scuola media. Solo così avremo una scuola non selettiva, ma orientatrice e formativa. Bisogna insomma tener conto delle difficoltà ambientali di certi alunni, adeguandosi alle loro capacità e dove occorre inserendo i subnormali lievi in classi poco numerose. Il diritto allo studio deve essere di tutti, come esigenza fondamentale della personalità umana, attraverso una preparazione che valorizzi i talenti e le possibilità, indipendentemente dal ceto».*

Da queste premesse, prosegue la prof. Viziale, nascono per il Comune particolari impegni là dove lo Stato è carente. Primo impegno, l'edilizia scolastica: *«A Torino non si può dire che questo settore non si sia massicciamente sviluppato, anche se purtroppo non ci si è potuti ancora adeguare alle necessità reali. La Giunta prevede una spesa di 47 miliardi nel quinquennio in corso: 9 all'anno, più i lavori di rammodernamento delle vecchie scuole. Con l'aiuto dello Stato, speriamo di riuscire così ad eliminare i doppi turni».* Gli stanziamenti esigono la contrazione di mutui, il che rende difficile la realizzazione immediata delle opere. Si cerca quindi di aggirare l'ostacolo: dei 9 miliardi necessari per il '71, ad esempio, circa 6 saranno reperiti con il prestito inglese di prossima stipulazione.

Gli interventi del Comune si volgono soprattutto alla scuola materna e a quella dell'obbligo. Per quest'ultima, elementare e media, abbiamo visto che si confida di abolire i doppi turni e di normalizzare la situazione. Ma per la materna le carenze sono molto gravi e, onestamente, l'assessore non nasconde che le difficoltà sono molto maggiori: *«Abbiamo in Torino 160 scuole materne, ne occorrono altre 110. Questo perché i bambini al di sotto dei sei anni sono in forte aumento, è un fenomeno legato al nuovo aspetto della popolazione locale. Inoltre è necessario valorizzare la funzione educativa pre-elementare, e infine bisogna tener conto delle madri che lavorano, andando incontro alle loro esigenze».*

Alla relazione sono allegati il piano quinquennale di massima per l'edilizia scolastica e nell'ambito di questo il programma per il '71. Si prevedono scuole *materne* nelle vie Cigna, De Sanctis, Boston e in corso Siracusa, ampliamenti in quelle già esistenti nelle vie Guala ed Avigliana. Scuole *elementari* nelle vie Gladioli, Cigna e Monte dei Busi, corso Belgio, strada delle Cacce e strada di Grugliasco, ampliamento in via Madama Cristina. Scuole *medie*: corso Regina Margherita, via [illegible], via Cigna e via Tolmino, strada delle Cacce e strada della Pronda, una seconda palestra in via Pacchiotti.

Per gli altri anni del quinquennio, l'assessorato all'urbanistica sta elaborando i dati reali della popolazione scolastica (saranno pronti in giugno). Pare infatti che oltre al milione e 200 mila abitanti ufficiali, Torino ne conti altri 200 mila clandestini; molti sarebbero in età scolastica, alle sole Vallette abiterebbero un centinaio di bambini in più di quelli risultanti all'anagrafe. Contemporaneamente verrà fatto il censimento dei terreni liberi in ogni zona urbana, al fine di reperire magari con varianti al piano regolatore le aree necessarie alle scuole e ai servizi pubblici. In base a questi dati, la Giunta presenterà il programma scolastico completo per i cinque anni.

Altro importante problema, il *censimento scolastico*. Anche questo toccherebbe allo Stato, che finora però non ha fatto molto. D'accordo con il Provveditorato agli studi, adesso il Comune intende limitarsi a constatare la differenza tra ragazzi in età della scuola dell'obbligo e quelli che realmente frequentano, ma vuole appurare le vere cause delle inadempienze e fare opera di persuasione sulle famiglie. Perché ci sono ragazzi che non vanno a scuola, pur essendo dotati? Spesso i genitori non si rendono conto delle loro possibilità, credendo sia tempo perso farli studiare. Recentissimo il caso di un inadempiente di prima media, scoperto e portato a scuola a gennaio, già inserito perfettamente come se avesse frequentato fin dall'inizio dell'anno scolastico. Il padre, stupito, dichiara che *«non sapeva che suo figlio fosse intelligente, pensava fosse meglio mandarlo a fare il posteggiatore d'auto».* Invece il ragazzo ha un'intelligenza superiore alla media, che dà ottimi risultati.

C'è infine il riordino dell'assistenza scolastica (refezione e doposcuola). Anche qui, l'assessore preferirebbe una definizione più giusta: «attività strumentale», per integrare nel pomeriggio l'educazione e la formazione date al mattino dalla scuola. Occorrono i locali, la spesa è facoltativa, ma il Comune finora ha già speso in questo settore un miliardo all'anno nelle sole elementari (sarebbe necessario un miliardo e mezzo). Dovrebbe provvedere lo Stato, ancora una volta; invece esso dà al Patronato scolastico appena 73 milioni all'anno per tutta la provincia, in più c'è il contributo dei Comuni (50 milioni per Torino).

La prof. Viziale intende inoltre impostare diversamente le assunzioni del personale, insegnante e salariato. Invece di brevi e inadeguati colloqui (l'hanno scorso le domande furono 925), dal prossimo anno adotterà un sistema che consente il giudizio collegiale dei commissari, in base ai titoli per gli insegnanti e ad altri requisiti per i salariati (necessità di lavoro, con accertamento delle capacità pratiche dei prescelti). Oggi nelle elementari il Comune assiste circa 10 mila bambini, con 664 maestre.

L'assessore all'urbanistica arch. Picco conferma gli studi sulla popolazione scolastica, con l'ausilio di un calcolatore elettronico, e commenta alcuni dati della relazione, sulla necessità di 436 sezioni di scuola materna, 415 aule per le elementari e 660 per la media dell'obbligo. Incomincia quindi la discussione, seguita attentamente anche da molti rappresentanti dei quartieri e dei sindacati, che affollano la tribuna del pubblico e i corridoi vicini alla «sala rossa». Nei giorni scorsi essi avevano chiesto di partecipare al dibattito, non avendolo naturalmente ottenuto proponevano una pubblica assemblea con la partecipazione del sindaco e della Giunta. Nei prossimi giorni le parti dovrebbero incontrarsi per concordare l'eventuale manifestazione.

Parlano la prof. Bergoglio (dc), il prof. [illegible] (pci), Biffi Gentili (psi), l'ing. Bastianini (pli), Martinat (msi) e l'ing. Dina (psiup). All'una restano ancora dieci oratori iscritti, il sindaco dichiara chiusa la seduta e rinvia la discussione a lunedì prossimo.

I tafferugli di ottobre al consolato americano

Cinque giovani condannati a due anni e 2 mesi di carcere

Si è concluso ieri il processo d'appello contro i cinque giovani arrestati il 28 ottobre dello scorso anno davanti al consolato americano, durante le dimostrazioni contro la visita del presidente americano Nixon in Italia.

I cinque imputati, Pierangelo Naretto, 20 anni, Giovanni Ferrero, 21 anni, Nello Stileno, 19 anni, Giorgio Personè, 22 anni, e Stefano Cappuccio, 20 anni, erano stati condannati a 4 mesi con la condizionale per oltraggio a pubblico ufficiale.

Ieri i giudici, accogliendo il ricorso del procuratore della Repubblica, li hanno ritenuti responsabili di resistenza aggravata ed hanno aumentato la pena a due anni e due mesi ciascuno.

Il caos del rientro

Con il primo «weekend» di primavera l'eterno problema si è riaffacciato - Aumento del traffico, indisciplina dei guidatori, inerzia dell'assessorato ai Lavori Pubblici lo rendono sempre più grave

Primo «weekend» di primavera e primo caos del rientro: più grave che nella scorsa estate. Un'ora, un'ora e mezzo per valicare le strozzature alle porte della città, cioè per percorrere poche centinaia di metri; code di chilometri, nervi a pezzi, cori rabbiosi di clacson, manovre spericolate dei guidatori più impazienti e meno civili. La scena non è cambiata, ne sono mutate le proporzioni, che mai avevano raggiunto questa ampiezza. Si pensa con apprensione a quel che accadrà a Pasqua o a Ferragosto.

Ogni anno, le automobili in circolazione a Torino aumentano di venti o trentamila unità e diminuiscono in proporzione la reciproca tolleranza tra automobilisti e la disciplina. I primi responsabili del caos diventato ormai cronico sulle nostre strade sono proprio gli utenti. Sembrano scomparsi non soltanto il rispetto per le norme del codice stradale, ma anche un minimo di educazione e di buonsenso. La più ottusa prepotenza sembra regnare sovrana, anche chi si avvale di un proprio diritto lo fa spesso nella maniera più stolta, senza convincersi che basterebbe rinunciarvi qualche secondo per sbloccare un ingorgo e rendere a tutti le cose più facili.

Un primo appunto alla pubblica amministrazione si può rivolgere proprio a questo proposito. Si danno ogni giorno migliaia di multe, ma sono rare quelle che colpiscono queste forme più gravi di indisciplina: multa a chi non tiene la propria destra; multa a chi occupa, in una coda, un crocicchio (poiché il codice vieta espressamente di impegnarlo se non si ha la certezza di poterlo attraversare completamente); multa le rimozioni forzate delle vetture parcheggiate in seconda o addirittura terza fila; multa per chi si calina a passare col giallo, impedendo la svolta a sinistra alle lunghe colonne di veicoli in attesa; multa sia ai maniaci della velocità, sia a tutti coloro che recano, in qualsiasi modo, ingombro al traffico.

Ma bisogna riconoscere che, se la disciplina fosse ristabilita, la situazione forse migliorerebbe, senza tuttavia potersi dire risolta. Per avviarla a soluzione, occorrono provvedimenti della pubblica amministrazione più risoluti di quelli adottati fino ad ora. Si è creata sulla rete stradale torinese una selva di semafori: ve ne sono alcuni davvero assurdi, a cinquanta metri uno dall'altro. Ci si è forse illusi di risolvere così il problema del traffico: ma un semaforo in media ogni duecento metri di strada non contribuisce certamente alla scioltezza della circolazione.

Occorrono cavalcavia, sopravie, sottopassaggi. Opere che erano state promesse, ma non si è avuto fino ad ora il minimo indizio che stano passate dal limbo dei programmi alla fase di esecuzione. Questa inerzia dell'assessorato ai Lavori Pubblici aveva già suscitato contrasti nell'amministrazione municipale e si era parlato perciò di un possibile rimpasto della Giunta. Ora non se ne parla più. E le iniziative per la viabilità? E' semplicemente calato il silenzio su questo grosso problema cittadino.

Dolorosa vicenda in una famiglia delle Vallette

Se nessuno li aiuterà, i gravi sacrifici fatti per il figlio malato saranno vani

Il ragazzo, 10 anni, è stato colpito da distrofia muscolare - Un primo intervento eseguito in una clinica cecoslovacca gli permette di camminare con due bastoni - Il padre ha contratto un prestito (un milione) che paga con ritenute sul salario - Urge un secondo ricovero - *Specchio dei tempi* gli ha portato 100 mila lire

Giuseppe Cangelosi, un bel ragazzo di 10 anni, è stato colpito nell'infanzia da una delle più gravi infermità: distrofia muscolare. I genitori — Girolamo Cangelosi e Giuseppa Jannello — lo hanno fatto curare in ospedali di Torino e di Genova. Brevi parentesi di miglioramento seguite dal riacutizzarsi del male. Nel maggio scorso lo hanno portato in una clinica cecoslovacca, i medici lo sottoposero a un intervento per correggere la malformazione di un piede e consentirgli di camminare, sostenendosi con due bastoni.

Per pagare la degenza e le speciali terapie, il padre ottenne un prestito dall'azienda presso la quale lavora. Rimborsa la somma (circa un milione) mese per mese, con trattenute sugli assegni familiari, «tredicesime», ferie. Duri sacrifici per la famiglia — che abita alle Vallette —, perché deve provvedere ad altri due figli, Rosangela di 14 anni e Lorenza di 12. Giuseppe necessita, per completare le cure, di un secondo ricovero nella clinica cecoslovacca: una spesa che l'operaio non può più sostenere con le sole sue forze. Quello che gli resta del salario basta appena per tirare avanti e non ha la possibilità di avere altri prestiti.

La penosa vicenda è stata segnalata da una lettrice a *Specchio dei tempi*. Abbiamo consegnato ai genitori del ragazzo un primo aiuto di 100 mila lire. Saranno assorbite dal viaggio, e la clinica richiede, per il ricovero, una cauzione abbastanza rilevante. I Cangelosi sono in ansia per il futuro dello sfortunato Giuseppe: se non avranno modo di riaffidare il figlio ai chirurghi per l'intervento definitivo, tutti i sacrifici finora affrontati saranno stati vani.

Giuseppe Cangelosi assieme alla mamma (Foto Moisio)

Il lebbrosario nella giungla

Concludiamo l'elenco delle offerte per il lebbrosario nella giungla pubblicato la scorsa settimana.

In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, F. O. 5000; N. N. Sanremo 1000; Invocando Papa Giovanni XXIII e in memoria di Padre Mantovani 5000; Per grazia ricevuta, R. A. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; N. N. 5000; Invocando la protezione di Papa Giovanni XXIII e di Padre Mantovani, una pensionata 2000; Per onorare la memoria di Padre Mantovani, Maria Consolata 2000.

Laura e Guido 100.000; Carla Mondino 10.000; Anna Bassoli 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, G. D. 2000; M. S. Torino 25.000; N. N. in memoria dei genitori 20.000; Adele e C. in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 3000; Grata a Papa Giovanni XXIII, una vecchia pensionata 1500; G. E. 10.000; Germana 5000; Roncaroli Franco, Savigliano 5000; Berto Angelo 2000.

In onore di Papa Giovanni XXIII, F. O. 70.000; Pieria 30.000; Cadrino Carlo 5000; Ester Rosselli, Milano 5000; Maurizio, Lorenzo e Claudio 2000; Invocando protezione, Racca, Fossano 25.000; Per grazia ricevuta, Edoardo De Rito 5000.

R. M., Cuneo 50.000; Rina Bussi 15.000; G. F. E. 5000; Riconoscente a Papa Giovanni XXIII e Padre Mantovani - G. S. 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Gennero Cecilia 3000; Maria Teresa 1000; P. M. a ricordo di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - N. N. 1000.

Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII e ricordando i miei cari 20.000; E. C. - Fossano 10.000; Diamanti Armando 6000; N. N. 5000; A. G. L. 3000; Chiedendo grazia per mio figlio Giorgio a Papa Giovanni XXIII 5000; A. B. - Asti 5000; P. A. M. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII chiedendo grazie - G. D. 2000; N. N. - Biella (ric. 889) in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; S. B. A. in memoria dei suoi morti 5000; In memoria dei miei defunti - Una vecchia pensionata di Porta 2000.

In onore di Papa Giovanni XXIII, Candida 25.000; M. G. 5000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, Silvia Enrico, Ivrea 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII e Padre Pio 1500; A.G.T. 5000; Valeria 10.000; Una pensionata novantenne di Pinerolo, C. E. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; I condomini e inquilini di corso Lecce 51 in memoria della signora Guinzio Margherita in Ferlo 21.500; In ricordo del prof. dr. Sebastiano Milone 20.000; E.F. 10.000; N.N. in memoria dei defunti 3000.

In onore di Papa Giovanni XXIII e Santa Rita per grazia ricevuta, G. I. 5000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII e S. Giovanni Bosco, M. D. 2000; N. N. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Alfredo 5000; C. C. 1000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII, Pierina e Elerico 20.000; Una pensionata 5000; M. Vernetti 5000; N. N. 5000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII ved. Aprà 3000; Una mamma 5000; D. C. in onore a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 2000; Dipendenti dello Stabilimento Fratelli Maraschi in memoria del dott. Raffaello Lattes 75.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII e chiedendo grazie, R. B. 50.000; In onore di Papa Giovanni XXIII 15.000; Una Mamma per la protezione di Papa Giovanni XXIII sulla sua famiglia 10.000; L. P. M. in onore e per ottenere protezione da Papa Giovanni XXIII 5000; Una pensionata da Cuorgnè in memoria di Papa Giovanni XXIII 3000; G. M. Cassino 10.000; N. N. 10.000; Invocando Papa Giovanni XXIII e in suffragio dei miei defunti, O. S. 5000.

N. N. 10.000; N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII 10 mila; In esaudimento voto - Guberti L., 5000.

N. N. 30.000; N. N. 10.000; Maransana-Miserini 5000; R. C., Genova 4000; N. N. 2000; N. N. 10 mila; N. N. in onore a Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII e Padre Mantovani perché mi protegga no - Una pensionata 2000; Piero in onore di Papa Giovanni XXIII 1500; N. N. 1000; Gaia Rina e Rolando Teresa 2000.

R. B. 10.000; Morosin 5000; C. G. T. 2500; C. N. Cuneo in ringraziamento per grazia ricevuta da S. Antonio e Papa Giovanni XXIII 2000; Tarelli Lina Arturo 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Rita e Elena per intercessione grazia 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - A. Ragazzi 5000; In onore di Gesù e Maria - Edoardo e Mary 2000.

In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - G.L.O. 5000; A. e T. 5000; Implorando grazia da Papa Giovanni XXIII - E. Petiti 2000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII - S. P. 5000; Onorina Cambiè 25.000; N. N. Torino per implorare grazie 15.000; N. N., Biella 10.000; T. F. 5000; Nelly [illegible] a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 5000; Invocando da Papa Giovanni XXIII benedizione sui figli - Una Mamma 1000; N. N. 10.000; T. F. D. 10.000; S. M. D. 10.000; Cassani Vittoria 5000; Lina Viano perché Rodolfo guarisca 10.000; Coniugi Fogli 3000; In suffragio della mia Mamma - Maria 2000; Assunta 1000.

Michele, mamma e papà 25.000; Maria e Aldo 5000; N. N. 2000; E. R. - O. P. 10.000; Giacomo Brosio, Stazione di Villanova d'Asti 2000; Acuto Dorino 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Coniugi Ribero 1000; D. P. F. 10.000; A. B. 5000; B. D. B. 5000; A onore di Papa Giovanni XXIII che protegga la mia famiglia - B. G. 5000.

N. N. 60.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - Piemonte Alba - R. V. 10.000; Riconoscente a Papa Giovanni XXIII - N. N. 5000; M.P.M. 5000; In memoria del nostro caro defunto Adelmo - Marisa, Letizia 2500; Cassani Ida 10.000.

Totale	L.	3.351.100
Totale precedente	»	58.570.045
Totale generale	L.	61.921.145

Le offrono un passaggio e le rapinano la borsa

Stanotte, vittima una torinese

La trentasettenne Candida Bertolino, via Saluzzo 21, è stata rapinata stanotte a Ivrea da due automobilisti che le avevano offerto un passaggio. E' accaduto a Porta Vercelli verso l'una, racconta la donna, i due giovani si sono fermati in un punto poco illuminato, le hanno strappato la borsetta con 12 mila lire, e l'hanno spinta fuori dalla «1100» che è ripartita in velocità. La Bertolino ha potuto rilevare la targa dell'auto che non risulta rubata.

Salumiere in dissesto si spara 2 rivoltellate

Era col suocero nel retro - Portato alle Molinette, è grave

Un salumiere ha tentato di uccidersi con due rivoltellate al petto perché sull'orlo del fallimento. E' Giuseppe Scigliano, 41 anni, abita con la moglie Angela in via Pio VII 134. Da cinque mesi gestisce la salumeria di corso Orbassano 278 con i suoceri che hanno un alloggio al primo piano dello stesso edificio.

Ieri Giuseppe Scigliano era nel retro del piccolo negozio con il suocero Domenico Romanazzo, 71 anni, che lo aiutava ad ordinare alcune scatole. D'improvviso ha estratto da un cassetto una pistola a tamburo — il brig. Fumarola del commissariato Mirafiori ha accertato poi che si trattava di una pistola tipo Bobcat — e si è sparato due colpi al petto.

Panico in una casa di via Borgaro per l'incendio di una caldaia

Drammatico salvataggio al quinto piano di due sorelline prigioniere tra il fumo

La madre urla disperata dal balcone, un vigile la raggiunge con la scala - La bimba più piccola (40 giorni) non si è nemmeno svegliata - Altri episodi: ragazza grave per uno scontro; diciottenne prossima al parto vive dentro un'auto

Il vigile Acquafresca porta in salvo la piccola Paola Cavallo

In via Borgaro 104, ieri alle 17,30, gli operai di un'impresa avevano appena finito di riempire la caldaia della nafta quando dal bruciatore si è sprigionato un incendio. Prima che potessero azionare gli estintori, una densa nube di fumo ha invaso le scale infilandosi negli alloggi. Gli inquilini si sono rifugiati sui balconi e qualcuno ha telefonato ai pompieri. Sono arrivate due squadre con una scala Porta.

«Mentre stavamo esaminando la situazione — raccontano — una donna dal quinto piano, Franca Cavallo si è messa a urlare che le sue due bambine rischiavano di soffocare». Senza perdere un solo istante i vigili hanno alzato la scala fino al parapetto del balcone. Il pompiere Angelo Acquafresca, 23 anni, è salito in cima e ha trovato la donna che si stringeva una delle creature al seno, mentre l'altra le era aggrappata alla gonna e singhiozzava disperatamente.

«Mi dia la più piccola — le ha detto — la porto giù».

«Faccia attenzione — gli ha raccomandato la madre — Donatella ha solo 40 giorni». L'Acquafresca ha infilato la neonata nel giubbotto ed è sceso portandola in salvo. La piccina non si è nemmeno svegliata, dormiva stringendo il succhiotto fra le labbra.

Poi è stata la volta dell'altra bambina, Paola di 5 anni che si è tenuta strettamente aggrappata al collo del vigile. Nel frattempo l'incendio era stato spento e il fumo diradato. Gli inquilini hanno potuto uscire dagli alloggi e scendere le scale per applaudire il pompiere.

★ Un commercialista di Vinovo, Gian Filippo Pesatore di 58 anni, è morto stroncato da infarto ieri alle 21 nel garage della sua abitazione in via Dei Tigli 29. Lo hanno trovato i familiari che allarmati per il ritardo erano scesi a cercarlo.

★ Una ragazza di 11 anni e mezzo è in fin di vita alla clinica neurochirurgica in seguito ad un investimento stradale di cui è rimasta vittima ieri pomeriggio. Si chiama Annamaria Raimondi, abita al Mappano in via Cuorgnè 126 dove i genitori sono proprietari del ristorante «I cacciatori».

Ieri verso le 13,30 Annamaria che frequenta la prima media doveva andare a lezione di matematica da una professoressa che abita di fronte a casa sua. Raccontano gli avventori di un bar-cremeria al 126 di via Cuorgnè: *«La ragazza era ferma sul ciglio della strada, i libri sotto il braccio. Ha fatto pochi passi, è apparsa un'auto, uno stridore di gomme, un urlo, un colpo. Il corpo della ragazzina è stato sollevato, poi è ricaduto sul parabrezza della vettura, una "Simca" 1300 targata Savona».* E' corsa gente in strada, il padre di Annamaria è uscito dal ristorante e si è trovato a pochi metri dalla figlia in un lago di sangue tra i libri sparsi al suolo.

L'investitore è sceso dall'auto su cui viaggiava con un'amica e tre bambini, era sconvolto: *«Non ne posso nulla, l'ho vista all'ultimo momento».* Poi, rivolto al padre della ragazza: *«Non si preoccupi, pagherà tutto la mia assicurazione».* Annamaria è stata caricata sulla stessa auto investitrice e portata alle Molinette; subito le sue condizioni sono apparse gravissime: coma profondo, frattura delle gambe e della base cranica. All'ospedale il guidatore della «Simca» ha dato le sue generalità: si chiama Enrico Rabagliati, abita a Savona in via S. Antonio 17/13. La polizia stradale nel corso dei rilievi sul luogo dell'incidente ha notato sull'asfalto ben 19 metri di frenata. Aggiungono i testimoni: *«Correva come un matto: almeno a cento all'ora».*

★ ★

Appello alla «Volante» da corso Traiano: *«C'è una donna che vive su una vecchia automobile, venite».* Gli agenti accorrono e, all'angolo con via Pio VII, sotto gli alberi del controviale, trovano parcheggiata una 1100 priva di targa. Ai finestrini sta asciugando il bucato, sui sedili una ragazza sta facendo la calza.

Si chiama Alessandra De Crescenzo, ha 18 anni e aspetta un bimbo, che nascerà tra un mese. Fino allo scorso maggio, abitava con i genitori a Rivalta. Poi ha conosciuto Salvatore Nicotra, 26 anni, ed è fuggita con lui. Racconta: *«Fa l'operaio, in una grossa carrozzeria. Fino a una decina di giorni fa, abbiamo vissuto in una pensione, poi i soldi non bastavano, è venuta la primavera e mi ha messa qui, nella sua automobile».*

Dice il distributore di benzina all'angolo: *«Ogni tanto, viene con un secchiello a prendere qualche litro di benzina. Probabilmente per scaldare l'auto, nelle ore più fredde».* Chiedono ad Alessandra: *«Perché non affittate una camera, un alloggetto?».* Risponde: *«Lui una casa l'ha già, con moglie e due bambini di sette e tre anni. Non può certo portarmi lì».*

E vero, la moglie Olga, 24 anni, e i due bambini, vivono con la madre di lui, che dice: *«No. Soldi a casa non ne porta. Olga vive un po' con il suo lavoro, un po' con il nostro aiuto. Ora è all'ospedale, ha subito un intervento chirurgico alle gambe. Mio figlio sono dieci mesi che non si fa vedere, se non saltuariamente per visitare i bambini».*

Chiedono ancora ad Alessandra: *«Nelle sue condizioni, finirà per ammalarsi. Perché non si fa ricoverare alla maternità?».* Risponde: *«Mi hanno chiesto tremila lire il giorno, non possiamo permettercele».* E ricomincia a sferruzzare, è il corredo per il bimbo.

Annamaria Raimondi, 11 anni - Alessandra De Crescenzo

Per la rapina alla banca fermati due fratelli

Sono alle Nuove - Gli indiziati salgono così a quattro - Oggi i primi interrogatori - L'uomo bruciato in un campo a Moncalieri: riprendono le indagini - Trovata la pistola con la quale fu ucciso

Altri due giovani sono stati fermati ieri nel corso delle indagini che i carabinieri del Nucleo investigativo conducono, sotto la direzione del capitano Formato, per identificare i rapinatori di 40 milioni nell'agenzia San Paolo al Mappano. Sono i fratelli Vincenzo e Francesco Monno, di 26 e 29 anni, nati a Bari ma da anni residenti nella nostra città, corso Grosseto 216.

Francesco Monno fa il vetrinista, il fratello è disoccupato. Come era avvenuto sabato per gli altri due fermati, sono stati convocati alla «Podgora» per alcuni controlli sulla loro attività e sugli amici che frequentano. I marescialli Gentile e Garruzzo, a quanto sembra, avevano già raccolto degli indizi a loro carico. Alle 16 Vincenzo Monno ha lasciato la caserma in stato di fermo ed è stato condotto alle «Nuove», alle 20 lo ha seguito il fratello. Poco dopo il capitano Formato ha consegnato un primo rapporto sulle indagini al sostituto procuratore dott. Marciante, al quale è stata affidata l'inchiesta.

I due fratelli hanno precedenti per furto, come Glauco Di Bernardo e Raffaele Barberini fermati sabato sera. E' impossibile conoscere, almeno per ora, i «gravi indizi» raccolti a carico dei quattro. Sembra che consistano nella loro somiglianza con la figura dei rapinatori. I tre banditi che entrarono nella banca erano mascherati. Ma i testimoni hanno fornito indicazioni precise sulla loro statura, il portamento e la corporatura. Del guidatore dell'auto, che era a viso scoperto, i carabinieri posseggono una descrizione fornita da altri testimoni: i connotati corrisponderebbero a quelli di uno dei giovani finiti ieri alle Nuove. Altre analogie indine sarebbero emerse dal confronto delle voci dei fermati con quelle registrate dal nastro magnetico della banca entrato in funzione pochi istanti dopo l'ingresso dei rapinatori.

I due fratelli fermati: Vincenzo e Francesco Monno

Di Bernardo e Barberini, saranno interrogati oggi dal dott. Marciante. Prima non si è potuto, a causa degli impegni degli avvocati difensori, che dovranno essere presenti. I fratelli Monno saranno sentiti dal magistrato domani. Nel frattempo, in base ai risultati delle indagini non è improbabile che il magistrato ordini dei confronti con i testimoni.

★ Luigi D'Aguanno, il rapinatore assassinato e dato alle fiamme in un prato di Moncalieri nel giugno scorso, è stato ucciso con la pistola trovata nascosta nella soffitta di casa sua? Per accertarlo il sostituto procuratore dottor Silvestro ha ordinato ieri una perizia balistica sull'arma. La rivoltella calibro 7,65 era in una sacca di plastica con arnesi da scasso.

Agli agenti l'aveva indicata Tranquillo Broglio, amico e complice del morto. *«La sera del delitto ho accompagnato il D'Aguanno — aveva detto l'ex tipografo, ora in carcere per furto — l'ho visto deporre la borsa con la pistola nel solito nascondiglio, poi ci siamo divisi. Non so altro».*

Le indagini avrebbero invece accertato che il Broglio era a Moncalieri e se il nuovo esame confermerà che i proiettili trovati in corpo al rapinatore sono stati esplosi da quest'arma, non è da escludere per lui una più grave incriminazione. *«Luigi era un mio buon amico — ha sempre ripetuto in tutti gli interrogatori — non avevo nessun motivo per ucciderlo. Se sapessi chi ha sparato farei subito il suo nome».*

Gli inquirenti sono però convinti che la borsa con l'arma sia stata portata in soffitta, dopo che il cadavere di D'Aguanno era già stato scoperto. Secondo loro Tranquillo Broglio conoscerebbe almeno l'autore del delitto.

ECHI DI CRONACA

MOSTRE D'ARTE A TORINO

Vespignani dal neorealismo alla "belle époque" felliniana

C'è alla « Promotrice » (palazzo del Valentino) una grande mostra che non può lasciare indifferenti quanti nella pittura — come del resto in ogni espressione artistica — cercano non soltanto dei valori formali, stilistici, linguistici, ma lo specchio di una condizione umana, individuale o collettiva. La mostra, con un totale d'una cinquantina di quadri, ed attraverso una serrata sequenza di allusioni simbolistiche affidate ad immagini eseguite con una bravura già definita « stregonesca », si presenta come un duplice *happening*: « Imbarco per Citera » e « Album di famiglia ». Regista dello spettacolo e insieme attore prepotente che invade la scena anche quando sembra starne appartato, il pittore romano Renzo Vespignani.

Era quasi un ragazzo quando, appena finita la guerra, egli s'impose come un disegnatore di straordinarie doti, un campione dell'allora nascente neorealismo carico di intenzioni politiche e sociali. Vespignani vi si gettò dentro a capofitto con sincerità assoluta e gelida violenza: temi di periferie squallide, la vita senza speranza dei poveri, la desolazione del disoccupato sospinto al margine della città impietosa. I Rossellini, i De Sica potevano far filtrare ancora un raggio di pietà dalle finestre anonime dei tristi casamenti operai torreggianti sui detriti della fabbrica. I capolavori grafici del giovanissimo artista subito famoso la escludevano.

Sono passati i lustri necessari perché l'Italia divenisse alienata e consumistica facendo succedere (lo ha notato Giovanni Testori) a *Ladri di biciclette* i personaggi felliniani. C'è chi ha rimproverato a Vespignani d'aver rinnegato i pezzenti e mendicanti per far suo il mondo della « dolce vita ». Marcello Venturoli che conosce i pensieri segreti di tutti gli artisti italiani, nel suo *Viaggiatore in arte* (Milano, Rizzoli, 1966), ne ha registrato la risposta. Nessuna « arrendevolezza »: soltanto il bersaglio è cambiato. Nel dopoguerra si trattava di lotta per la sopravvivenza. Oggi è cambiato tutto nel gioco delle forze in opposizione.

In una faccia dipinta da un pittore figurativo (e Vespignani lo è per convinzione assoluta) « ci *devono essere molte più cose di vent'anni fa: noia, dolore, bestialità, bellezza. Siamo diventati esigenti per personaggi ricchi di implicazioni* ».

Difatti in ogni quadro delle sue *suites* pittoriche che si snodano come la trama di un racconto, Vespignani moltiplica e infittisce le implicazioni intellettuali e morali fino al limite della sofisticazione, alternando la tenerezza con la crudeltà, il vizio con l'innocenza, lo splendore fisico con la laidezza dell'anima, l'irrisione della *joie de vivre* con la disperata nostalgia di sentimenti per sempre naufragati. E' un continuo urtarsi di memorie illanguidite con le implacabili durezze della vita in atto: e dell'amore con l'odio, della carità col disprezzo, dell'accondiscendenza con l'intolleranza.

Superbamente padrone dei suoi mezzi espressivi, Vespignani sembra giocare coi propri temi camuffandoli come maschere grottesche o tragiche: ma alle pagine dell'« Album di famiglia » il gioco s'interrompe di colpo, subentra una difesa, grave e dolce, del padre, del marito, del figlio contro le tentazioni fantastiche del pittore: certe allusioni non varcano la porta della casa ben custodita. Fuori invece il viaggio verso Citera può continuare contaminando Watteau con una falsa *Belle époque* impregnata di profumi velenosi, colorata di ignobili belletti, vestita di piume, di sete, di veli, un capriccio che da quadro a quadro serpeggia come un lungo funerale contemplato da un *Re* nudo con in testa una corona di cartone.

Nulla è dunque cambiato, dagli stracci dei mendicanti di periferia ai variopinti orpelli di questi personaggi. Ciò che si scorgeva fuori ora è nascosto dentro, nel miserabile trucco della « dolce vita »; e Vespignani lo riporta in superficie, ne rivela l'uguale destino. Perché quegli stracci scompaiano bisogna che queste maschere riacquistino facce umane.

mar. ber.

Le altre mostre

Gli idoli meccanici dell'austriaco Strasser Figure geometriche di Giorgio Collauto

Come tanti altri artisti del nostro tempo anche Siegfried Strasser, un austriaco di 42 anni che, dopo avere esposto in parecchi Paesi europei, si accinge a varcare l'Oceano per un ciclo di mostre negli Stati Uniti, si ispira alle macchine. I « mostri sacri » che pianificano la nostra esistenza non sono però rappresentati come ordigni diabolici, ma intelligentemente smitizzati, ridotti ad affascinanti bassorilievi a colori, tempestati di fili, leve, quadranti.

Strasser ha saputo, con acuta sensibilità e un calibrato senso della composizione, umanizzare i glaciali idoli che rendono alienante la nostra esistenza per farli diventare oggetti pieni di poesia. Espone alla « Triade » (via Cavour 15).

Nella stessa galleria si era appena conclusa la mostra del torinese Mussanto (Eugenio Musso) i cui lavori, veri progetti per un mondo immaginario, appaiono tracciati sul bianco della tela essenziali e inquietanti quasi fossero in attesa di un eccezionale evento.

Giorgio Collauto, nato a Pola nel 1937, ma residente da parecchi anni a Torino, trasforma le figure geometriche, glaciali simboli di questa nostra civiltà tecnologica, in motivi di accorata poesia. I suoi cerchi, bloccati in riquadri isolati nella massa compatta del fondo, si spogliano della loro rigidità per diventare, grazie ad un colore pieno di sottili vibrazioni, elementi pulsanti di una vita interiore. Forme chiuse che riescono a definire con efficacia la condizione dell'uomo moderno costretto a chiudersi in se stesso per ritrovare una speranza di vita. Ed è un vero peccato che in parecchi di questi dipinti appaia una microscopica sagoma d'uomo che non aggiunge nulla al significato dell'opera. Della sua facile simbologia si farebbe volentieri a meno. Espone alla galleria « Hilton », via Arsenale 27.

a. m.

AL BAGATELLE (v. Cavoretto 2): Tutta Hit Parade U.S.A.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.622): 21,15: I 4 Ginesi, canta Carmen Rizzi.
CASTELLINO: 21: I Lions.
COLLEGE (via Le Chiuse 13, p. Statuto, telef. 816.667, 471.190): nuovamente cabarets: I Orielli.
GAUDIO DANZE (c. S. Maurizio 14): ore 21: Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,15 e 21: Franco e i Gisevi.
LA PERLA: ore 21: I Bruzzanti.
LE ROI: ore 21: Zanoski Band.
PRINCIPE: ore 21: Under 21.
TROCADERO: ore 21: I Mimmo's.

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290.714): tutte le sere si balla.
ASYLUM (via Volta 8, tel. 539.290): Nostra discografiche ore 21.
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 682.000).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.042): ore 21: Patrick Samson.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Camerana 11).
MINI CABARET (c. Un. Sovietica 353, tel. 613.000): ristorante tipico, spettacolo di cabaret.
SAN GIORGIO (Valentino): Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 5, t. 532.492): Angelique e Elio.
SWING CLUB (v. Rueglio 13): Concerto tradizionale.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21: Salis e Salis.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, telef. 890.030): Attrazioni internazionali. Nicola e I Testimoni.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.023): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante, tel. 894.213, traf. Pino 10b.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.520): ore 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.750): 21.
LA GROTTA (via San Tommaso 16).
LIDO W2 (c. Moncalieri 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 487.565): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

LA TAVOLOZZA (corso De Gasperi 33): Rassegna di primavera.
PROMOTRICE BELLE ARTI - Valentino: personale di Renzo Vespignani.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Lavis, tempere, olii (1927-1960) di Luigi Spazzapan, nella saletta « Arte dell'Africa nera ».

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, telefono 532.450): opere recenti di Ambrogio Vismara.
DANTESCA: Carlo Mattioli, disegni.
GALLERIA DAVICO (Gall. Sub. 30): « Sculture bianche » pers. di Molinari.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 1, Novara): Sergio Agostino.
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 9): Mostra del '900 piemontese.
GISSI (p. Solferino 2, telef. 534.473): Giuseppe Mignacco, personale. Orario: 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, tel. 557.986): personale di Giorgio Collauto.
IL FAUNO: Delcot.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Victor Vasarely, olii, tempere e grafica. Or. 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (Moncalieri, 640.294): personale di Lia Laterza Bonini.
LA MINIMA (piazza S. Carlo 175): i disegni di Felice Vellan.
MARTANO: Personale Mark Rothko.
SETTEBELLO (v. Gioito 6, t. 689.762): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (piazza San Carlo 177): espone Felice Vellan.
VIOTTI (via Viotti 8): personale di Jacques Trouve.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Le Vasel » « Madigan », di D. Siegel, con R. Widmark, H. Fonda (Stati Uniti, 1967, col. min. 105).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Amleto, l'inappagato del desiderio nell'amore femminile ». Eastmancolor. Vietato minori anni 18. Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
ASTOR: « Una lucertola con la pelle di donna ». Florinda Bolkan, Jean Sorel, Stanley Baker. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Scene di caccia in Bassa Baviera » di Peter Fleischmann, con Martin Sperr, Angela Winkler. Vietato anni 18. Orario: 10,15; 12,20; 14,25; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: « Il dio Serpente ». Beryl Cunningham, Nadia Cassini, Evaristo Marquez. Colori. Vietato minori anni 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: « Morire d'amore ». Annie Girardot. Colori. Orario: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: « Morte a Venezia ». Dirk Bogarde, Silvana Mangano, Bjorn Andresen. Col. Or.: 14,30; 17,15; 19,40; 22,20.
GIOIELLO: « Il gatto a nove code » con Catherine Spaak, James Franciscus. Technicolor. Vietato minori 14. Orario film: 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30.
IDEAL: « Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica », con Franco Nero, Martin Balsam, Marilù Tolo. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,15; 18,15; 20,20; 22,30.
LUX: « Sacco e Vanzetti ». Gian Maria Volonté, Riccardo Cucciolla. Colori. Orario: 14,30; 17,15; 19,45; 22,20.
METROPOL: « Il senso del diavolo », S. Koscina, R. Brazzi. Colori. Viet. 18.
NAZIONALE: « L'uomo che venne dal Nord », con Peter O'Toole. Colori. Orario: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
REPOSI: « La supertestimone ». Monica Vitti, Ugo Tognazzi. Tech. Viet. 18.
ROMANO: « Il gatto a nove code », con Catherine Spaak, James Franciscus, Karl Malden. Technicolor. Vietato 14. Orario: 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30.
VITTORIA: « Rio Lobo ». John Wayne, Jennifer O'Neil. Colori. Orario: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.

ARISTON: « Una messa per Dracula ». Christopher Lee. Colori. Viet. min. 18.
ARLECCHINO: « Bubù », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Techn. Viet. 18. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,15; 22,30.
AUGUSTUS: « Gli errori del terzo femminile », Lilly Palmer. Col. Viet. 14. Or. 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: « Il conformista », Jean Louis Trintignant, S. Sandrelli, Dom. Sanda. Colori. Vietato minori anni 14.
TEATRO ERBA: Arci: domani e giovedì Fregoli nel film « L'arroseur arrosé » di Lumière. (Telefono 890.467).
ERBA: giovedì e sabato film per ragazzi. Al mercoledì Cineforum in lingua.
MAFFEI: « Lo chiamavano Trinità ». Terence Hill, B. Spencer. Colori.
TORINO: « Vesou » (Io canaglia) di Lelouch, con J.-L. Trintignant, D. Delorme, Christine Lelouch. Col. Viet. 14.

ALEXANDRA: « Notte, dopo notte, dopo notte », L. Marlow. Technicolor. Scope. Vietato ai minori anni 14.
COLOSSEO: « La ragazza della notte », C. Jourdan, I. Perrin, J. Blain. Colori. Vietato ai minori di anni 14.
FARO: « I tulipani di Haarlem », Gianni Garko. Technicolor.
FIAMMA: « La califfa », Romy Schneider, Ugo Tognazzi. Technic. Viet. 14.
FORTINO: « L'assassino di Sister George », B. Reid, S. York. Colori. Viet. 18.
HOLLYWOOD: « Inginocchiati straniero i cadaveri non fanno ombra », H. Powers, G. Mitchell. Colori. 1ª Visione.
LA PERLA: « La casa di bambù ». Robert Ryan, Robert Stack.
MASSAUA: « La ragazza della notte », C. Jourdan, I. Perrin. Colori. Viet. 14.
MASSIMO: « L'assassino di Sister George », B. Reid, S. York. Colori. Viet. 18.
ORFEO: « Le false vergini », V. Price, M. Hyer, G. Sanders. Technicolor. Vietato 18. Apertura 14,30, ultimo 22,30.
PRINCIPE: « La casa di bambù ». Robert Ryan, Robert Stack.
STATUTO: [illegible]
ADRIANO: [illegible]

ALCIONE: Comp. Aurelli-Gracy in « La bella, il brutto, il bello ». Rivista ore 16,15 - 21,30. Film « Venderò la pelle ». Technicolor.
ALFIERI: « Il tempo degli avvoltoi », G. Hilton, F. Tudor. Colori. Scope.
REGINA: « Il ritorno di Godzilla ». A. Takarada, I. Watanabi. Technicolor.

MILANO: « Una ...tomba per Bill here ». Colori. « Sette ... ». Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Roma come Chicago ». Colori. Vietato ai minori di anni 14.
PO: « Il grande silenzio ». Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
P. NUOVA: « 24 ore per uccidere ». Colori. « I figli del deserto ». Ap. 10.

GIARDINO: « Dossier prostituzione ». Technicolor. Vietato minori anni 18.
MIRAFIORI: « Alfredo il grande ». D. Hemmings, M. York. Technicolor.
SMERALDO: « Le tue mani sul mio corpo ». Technicolor. Vietato minori 18.
VINGAZLIO: « Così dolce... e così perversa ». Carroll Baker, Jean Louis Trintignant, Erika Blanc. Technicolor. Scope. Vietato ai minori di anni 18.

AMERICA: « Isabella duchessa dei diavoli », B. Skay, M. Palmara.
ELISEO: « La mano nera ». L. Harris, J. Bernard. Technicolor. Scope.
SAN PAOLO: « L'amante svedese ». Ulla Jacobsson.

ARIZONA: « Per un pugno di donne », E. Presley, J. Lane. Technicolor.
ARTISTI: « Sull'orlo della paura », L. Harvey, M. Farrow. Techn.
CORALLO: « Petulia ». Julie Christie, George Scott.
ERIDANO (c. Casale 106, t. 832.080): Cinema d'Essai - Organizzazione Alace Film. 20-22,30 « Muriel (o il tempo di un ritorno) », regia A. Resnais, con D. Seirig, J. P. Kerien. Techn.
OROPA: « Lo spietato », G. Madison, V. French. Techn.
VITT. VENETO: « Brucia ragazzo brucia », Françoise Prevost. Colori.

ASTRA: « Lettera al Kremlino », B. Andersson, R. Boone. Techn. Sc. Vi. 14.
BERNINI: « Caccia al maschio », di E. Molinaro, con J.-P. Belmondo, J. C. Brialy. Viet. 14.
CIBRARIO: « Dolci giochi di Venere », J. Demick. Techn. « Killer di Satana », B. Karloff. Techn. Viet. 18.
ELIOS: « Corpo a corpo », Lino Ventura, Silva Koscina.
ODEON: « Amante del morto », di G. Rocha (a grande richiesta), il fine di dell'Alacel. Techn.
STAR: « African safari ». Technicolor.

ADUA: « I contrabbandieri del cielo », C. Cardinale. Techn. Viet. 14.
AURORA: « El Verdugo », R. Welch.
MAIOR: « Gatta persiana », Tamara Baroni. Techn. Viet. 18.
NORD: « I sporche carogne ». Bruno O'Ya. Colori, scope.
ORIENTE: « King Kong contro Godzilla ». Techn., scope.
PALERMO: « Ucciderò un uomo ». Techn.
SOCIALE: « Vacanze a Malaga », con Louis De Funes.
ZENIT: « Barbagia ». Terence Hill. Technicolor. Viet. 14.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 911.294, p.za Nizza): « La valle delle bambole », B. Parkins, S. Tate. Col. Viet. 14. Apertura ore 15.
CABIRIA: « La stella del Sud », G. Segal, U. Andress. Colori.
CONTINENTAL: « Riuscirà la nostra cara amica a rimanere vergine fino alla fine della nostra storia? », M. Lilledal, T. Aslan. Viet. 18.
ITALIA: Spettacolo teatrale ARCI.
PIEMONTE: « La guerra di Troia », S. Reeves, J. Mayniel, J. D. Barrymore. Colori.
SAN CARLO: « Bruciatelo vivo », T. Stvalar, I. Mattelo. Techn.
SPEZIA: « Angeli bianchi ore X », C. Hintermann. Colori. Apertura ore 15.

DIANA: « Assassino per un testimone ». Alex Cord. Techn. Viet. 18.
DORA: « Quella di Amburgo ». Techn., scope.
ROMA: « I ragazzi del massacro ». Technicolor, scope.

ALBA: « Commandos », Lee van Cleef, J. Velly. Technicolor.
AMBRA: Chiuso. Da mercoledì: « Missione Apocalisse ».
APOLLO: « Senza sapere niente di lei », P. Pitagora, P. Leroy. Techn., scope.
EDERA: « Woodstock ». Joan Baez. Technicolor, scope.
JOLLY: « Quelle 4 dure pellacce ». Technicolor.
LUTRARIO: « La casa delle dodici vergini ». Techn., scope. Viet. 18.
SPLENDOR: « La spietata legge del ritorno », D. Warner, A. Karina. Techn. scope.

BEINASCO

ITALIA: « Colonnello Von Ryan », F. Sinatra. Techn.

CABELLE

ITALIA: « Senza che mi sia venduto da qualcuno ». Colori.

CIRIE'

CATALANO: « Arriva Charlie Brown ».
ITALIA: « I diavoli di Daytona », Rory Calhoun. Techn.

LEINI'

AMBRA: « Un uomo perduto ». Techn.

ORBASSANO

MODERNO: « Tre giorni di fuoco », D. Jones, G. Claire.

NONE

EDEN: « Arthur l'invincibile ».

SETTIMO

GARIBALDI: « Nervi e pezzi ».

Riduzioni Enal-Agis — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, Jolly, La Perla, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri) — Teatri: Alfieri, « Festival dell'Operetta », abbonamenti ridotti all'Enal; Carignano, « E disò nen tut »; Concerti piemontesi, biglietti Enal all'agenzia « La Stampa », Gobetti « Woyzeck »; Regio: « Turandot » abbonamenti all'Enal; Carignano, « E disò nen tut »; Unione Musicale: biglietti ridotti alla sede Enal.

TEATRI E RITROVI

TEATRO NUOVO (Stagione Teatro Regio): ore 21 « Turandot » di Puccini. Direttore Ceccato. A spettacolo iniziato vietato l'ingresso in sala.
ALFIERI: da sabato 3 aprile Festival dell'operetta « La vedova allegra ». Pren. botteghino teatro, tel. 535.440.
CARIGNANO: Questa sera ore 21,30 « ...e disò nen tut! ». Baloscu, Lombardo, Sangiorgi.
TEATRO STABILE GOBETTI: Ore 21 « Il dramma tempo di Woyzeck », di Buchner. Regia di Y. Fuecher. Prenotaz. via Rossini 8, tel. 879.342/43 e « La Stampa », via Roma, tel. 535.113. Spettacolo in abbonamento.
TEATRO ERBA-ARCI: domani e giovedì Fregoli in « L'arroseur arrosé », di Lumière, tel. 890.467.
UNIONE MUSICALE CONSERVATORIO: domani sera ore 21,15 (serie pari), George Malcolm, clavicembalo. Biglietti piazza Castello 29, telef. 544.323.

ALCIONE: Aurelio Aurelj e Raimondo Monti in « La bella, il brutto e... il bello » (rivista con Lola Gracy). Ore 16,15 e 21,30.

AL CABARET (via Chanoux 2, angolo corso Francia, tel. 723.090, 734.033): tutte le sere Paolin e Zerbini.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

10 — **Film per Roma e zone collegate.**
12,30 **Sapere:** Gli anni più lunghi.
13 — **Oggi cartoni animati.**
13,30 **Telegiornale.**
14 — **Corso di lingua francese;** 14,30: Corso di tedesco.
17 — « **Paolino in soffitta** », per i più piccini.
17,30 **Telegiornale.**
17,45 **La tv dei ragazzi:** a) Spazio; 18,15 b) Gli eroi di cartone.
18,45 **La fede oggi.**
19,15 **Sapere:** La società postindustriale.
19,45 **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30 **Telegiornale.**
21 — **Giallo di sera:** « Una locanda sul lago », di Louis C. Thomas, con Carlo Giuffrè, Warner Bentivegna, Graziella Granata. Il commissario Blavier deve scoprire questa volta chi ha assassinato un noto esponente della malavita.
22 — « **Orizzonti della scienza e della tecnica** », un programma a cura di Giulio Macchi.
23 — **Telegiornale - Oggi al Parlamento.**

Secondo programma

21 — **Telegiornale.**
21,20 « **Boomerang** », ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi.
22,20 **Anteprima del festival eurovisivo della canzone.** Presentatore Renato Tagliani.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 10,10: Bolandalee, per i piccoli; 19,50: Chi è di scena; 20,20: Telegiornale; 21,40: « Senza bussare », telefilm; 22,20: Hockey su ghiaccio.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6 — Mattutino musicale (I parte)
6,30 Corso di lingua francese
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale (II parte)
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12,31 Federico ecc. ecc.
12,44 Quadrifoglio
13,15 Il testacoda
14,15 Buon pomeriggio
16 — Onda verde
16,20 Per voi giovani
18,15 Appuntamento con le nostre canzoni
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Giradisco
19,30 Bis!
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 I Puritani, di Vincenzo Bellini

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Domenico Modugno e The Casuals
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra (I parte)
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori dell'orchestra (II parte)
9,50 Barabba, di Par Lagerkvist
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Pista di lancio
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,45 Un quarto d'ora di novità
19,02 Bellissime
19,20 Noi, popolo di Dio
19,55 Quadrifoglio
20,10 Musicamatch
21 — Piacevole ascolto
21,20 Ping pong
21,40 Novità
22 — Il senzatitolo
22,40 Eroi per gioco
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura: Kodaly, Szymanowsky, Prokofiev
11,15 Musiche italiane d'oggi
12,10 Un ricordo di Antonio Gramsci
12,20 L'opera in Inghilterra
13 — Intermezzo: Bizet - Franck, Liszt
14 — Salotto Ottocentesco
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto: Barbirolli, mezzosoprano Janet Baker. Brahms, Mahler, Schönberg
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Storia del teatro del novecento
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollett. transitabilità strade statali
18,45 Che fare dopo la laurea?
19,15 Concerto di ogni sera: Grieg - Nielsen - Sciostakovic
20,15 Aus den sieben Tagen, di Karlheinz Stockhausen
21,30 Tribuna internazionale dei compositori 1970 indetta dall'Unesco
22,30 Libri ricevuti

La cronaca televisiva

Strogoff non arriva

Per la seconda volta rinviato il film sul corriere dello zar - Al suo posto « Pietà per i giusti » - Debole puntata dei « Buddenbrook »

Ha un bell'affannarsi a cavallo per le steppe Michele Strogoff, corriere dello Zar; ha un bel prodigarsi, battersi, farsi fare prigioniero, rischiare la cecità, affrontare impavido orribili torture e inenarrabili peripezie pur di portare a destinazione il messaggio del monarca; ha un bel condurre a termine la sovrumana impresa e conquistare, assieme, gloria e amore. Niente. Tutto questo non serve a niente. Alla tv non lo vogliono. In tv Michele Strogoff non è gradito.

Ci riferiamo al film, per altro commerciale e soltanto spettacolare, *Il trionfo di Michele Strogoff* di Viktor Tourjansky, un regista russo ora d'età sinodale, scappato in Occidente dopo la Rivoluzione e rifugiatosi in Francia e in Germania (anche in quella nazista, per cui girò una pellicola di propaganda bellica). Molto curiosamente *Il trionfo* era stato inserito nei programmi alcuni mesi or sono e poi espulso all'ultimo momento. Adesso la faccenda si è ripetuta. Annunciato ufficialmente per ieri sera è stato tolto e sostituito in extremis. Perché? Sempre per lo stesso motivo, pensiamo: per non dare ombra al *Michele Strogoff* di recente produzione che sta ancora incassando nelle sale della penisola. La terza sarà la volta buona?

Così abbiamo rivisto *Pietà per i giusti* dell'abile, astuto, levigato William Wyler che ha ricavato tutto quel che poteva ricavare dal brutto drammone di Kingsley « Detective story » (il violento poliziotto il quale scopre che l'adorata moglie s'è sottoposta a pratiche abortive ecc. ecc.), drammone che ripreso lo scorso anno dalla tv ha dimostrato sino in fondo la sua inconsistenza psicologica. Il film è, in ogni caso, meglio della commedia, in virtù, appunto, dell'accorta duttilità di Wyler. Protagonista Kirk Douglas, gran gigione.

Sul secondo canale la rubrica *Stasera parliamo di...* s'è occupata dell'annosa questione della mutualità e della riforma sanitaria in Italia.

* *

Nella sesta puntata de *I Buddenbrook* si sono avvertiti chiaramente gli scricchiolii di un orgoglioso impianto familiare che sta crollando. Alla fine della quinta puntata c'era Tom (un misurato Nando Gazzolo) che stava tra i senatori con la tuba in testa, neo-eletto tra il giubilo dei congiunti e dei servi.

Ma la sesta puntata è stata tutta una sequela di lutti e di disgrazie. Muore la pia Klara, sempre afflitta da mal di capo e sposata ad un rigido (ma avido di quattrini) reverendo protestante; il patrimonio della casata si assottiglia; gli affari vanno storti; Tom si dà a speculazioni disastrose; sua moglie si allontana da lui per incompatibilità di carattere e questioni musicali; il loro figlioletto Hanno ha gli incubi notturni, è gracile, introverso, suona il pianoforte con l'aspetto del genio precoce destinato a morte immatura; la figlia di Tony si sposa, c'è un po' di festa, ma subito il marito si rivela un imbroglione e finisce in galera; tra i piedi c'è sempre Christian, scombinato e squattrinato, pazzarellone e fastidioso; si profila la necessità di vendere la casa; e alla fine (della trasmissione) si ritorna all'immagine dell'inizio del romanzo, la vecchia madre Buddenbrook stesa sul catafalco e coperta da un funebre velo.

Una puntata estremamente desolata e triste. Ed è stata anche quella che ci è piaciuta meno. I fatti rappresentati sono tutti nell'originale, sia chiaro, il regista Fenoglio e i suoi collaboratori non hanno aggiunto e non hanno tolto nulla. Ma evidentemente ha nuociuto l'accumularli nello stretto giro di poco più di un'ora con la principale preoccupazione di illustrarli, e senza avere il tempo necessario — come dire? — per spaziarli e approfondirli. Comunque il piano della dignità è stato mantenuto grazie anche al valido contributo degli attori (il citato Gazzolo, Valentina Cortese, Mauri, Ileana Ghione). Da ricordare due composizioni (la canzone « Oh, Maria » e la sonatina di Hanno) scritte elegantemente da Roberto Goitre « à la manière de... ».

* *

Nella fascia meridiana di ieri esordio del programma, definito di « educazione sanitaria », *Non è mai troppo presto*: amabile mistura di autorevoli consigli e di variazioni burlesche con Cochi e Renato, inscenata con vivacità da Alda Grimaldi. Si tratta in sostanza di un manuale di igiene che però non vuol essere né pedante né barboso.

* *

Stasera sul « nazionale » il consueto *Giallo di sera*, deboluccio, e *Orizzonti della scienza e della tecnica* con un rapporto sui pericoli del fumo. Sul « secondo » *Boomerang*.

u. bz.

Evelyn, sotto il segno dello scorpione

Roma. Il veleno non è sempre nella coda. Evelyn Stewart è stata scelta per interpretare « La coda dello scorpione »

In scena l'opera di Britten

I bimbi alla Scala sull'"Arca di Noè,,

(Nostro servizio particolare)

Milano, 29 marzo.

« L'arca di Noè », andata in scena questa sera alla Piccola Scala, è l'opera che Benjamin Britten scrisse nel 1957, per rivolgersi nuovamente al mondo dell'adolescenza, ma in rasserenata prospettiva, dopo l'inquieta, conturbante indagine psicologica del « giro di vite ». Il musicista pensò a un'operina da affidare alla diretta interpretazione dei ragazzi in veste di cantanti, mimi, comparse e suonatori. Ne trasse il testo da un antico « miracle play » britannico, che narrava con ingenuo spirito popolaresco la vicenda del diluvio universale, integrata da qualche spunto comico, secondo una tradizione non lontana da quella delle nostre sacre rappresentazioni; e non ebbe difficoltà nel congegnare una partitura agile e scorrevole, cosparsa di misurati arcaismi, di preziosità strumentali, di ammiccanti allusioni umoristiche.

Nella versione italiana di Piero Nardi e Raffaele Cumar, l'operina apparve in Italia alla Scuola di San Rocco di Venezia, nel quadro del Festival 1961 della Biennale. Ed è stata ripresa stasera nel teatro milanese con un folto schieramento di energie giovanili: gli allievi del Centro di perfezionamento per artisti lirici della Scala (al cui organico erano attinti anche i pochi ruoli che Britten scrisse per voci adulte), gli allievi della Civica Scuola di Milano per la formazione strumentale, e quelli della scuola di ballo della Scala per le variopinte figurazioni mimiche degli animali; i piccoli cantori di Rho, diretti da Luigi Toja.

Sotto la direzione di Gianfranco Rivoli ne è uscito uno spettacolo divertente, di raffinata eleganza e di immediata comunicativa, animato dalla bravura e dall'impegno di tutti gli interpreti, e premiato con scroscianti, prolungati battimani.

g. pi.

Diminuiti alla televisione gli spettatori di Sanremo

Roma, 29 marzo.

Gli spettatori televisivi del Festival di Sanremo, per la prima volta dall'avvento della tv, quest'anno sono diminuiti rispetto all'edizione precedente. Per la serata finale, il servizio opinioni della Rai ha rilevato un uditorio di 24 milioni 400 mila persone davanti al video, cioè 400 mila meno del 1970. Nella prima serata il pubblico televisivo è stato di 22 milioni, nella seconda di venti milioni e 750 mila.

(Ansa)

Unione Musicale — Domani alle 21,15, al Conservatorio, in abbonamento di serie pari, concerto del clavicembalista George Malcolm. In programma musiche di Arne (Sonata n. 7, n. 1, n. 3), Rameau (Pièces de clavecin), Bach (Suite inglese n. 3), Scarlatti (cinque sonate), Mozart (Andante in fa magg. K 616), Bach (Partita in re magg. n. 4).

L'Oxfam in Africa Centrale — Nella sede della Sioi, in via Lagrange 20, oggi alle 18,15 parlerà J. M. Jackson, segretario dell'Oxfam, in colloquio con Lucia Sollazzo e Toni Cerutti. Moderatore Claudio Gorlier dell'Università di Torino.

Teatro Carignano — Da stasera ritorna lo spettacolo piemontese « E disò nen tut! » con Roberto Balocco, Silvana Lombardo e il pianista Sangiorgi.

Museo Nazionale del Cinema - Da oggi a domenica 4 aprile alle 17 e 21,15 per la serie « Le Voci », rassegna di film in edizione originale senza didascalie, sarà proiettato *Madigan* (Squadra omicidi: sparate a vista!) di Donald Siegel con Richard Widmark, Henry Fonda, Inger Stevens.

LE NOVITÀ DISCOGRAFICHE

Charlie Parker grande del jazz

Ecco un disco che ci ricorda un personaggio del jazz moderno, Charlie Parker, scomparso appena quindici anni fa, ma già superato dalle tecniche attuali. Tuttavia la sua figura, il suo modo di suonare, la corrente che egli aveva fondato assieme ad altri, come Thelonius Monk o Dizzy Gillespie, ne fa uno dei grandi del jazz postbellico. Il disco che presentiamo (Verve VSP, stereo monoaurale 2/038) è il risultato di una paziente ricerca delle incisioni rimaste; non solo, in alcuni brani, la registrazione fatta in condizioni ambientali non certo perfette (un concerto pubblico del 1945), è stata riportata al massimo della nitidezza, ovviamente con tutto il vantaggio dello stile e del suono, davvero straordinario dell'alto-sassofono di Parker.

Il disco si apre con le varie versioni di Hallelujah, di cui la prima è di gran lunga la migliore. Ma forse i brani più belli sono i due Slam Slam Blues che aprono la seconda facciata. Il resto è dedicato a Get Happy e al Congo Blues; il terzo e il quarto dei quali sono veri capolavori.

* *

In un mondo diametralmente opposto, le Toccate per clavicembalo di Johann Sebastian Bach (CBS S 54089). Le suona un giovane clavicembalista ungherese, Janos Sebestyen, musicista di talento non comune, anche se forse ancora un po' immaturo per affrontare partiture di così grande impegno come le Toccate. Il disco si inserisce in modo più che dignitoso nel catalogo oggi esistente.

Il secondo lato del disco, con la Toccata in fa diesis (BWV 910) e il Preludio e fuga in la minore (BWV 894), è particolarmente bello: sia il clavicembalista che i tecnici del suono, stranamente, vi hanno dedicato maggiori cure e un impegno più intenso.

r. la.

Danze al pianoforte con Mizi Brusotti

Mizi Brusotti, studiosa e pianista di squisita sensibilità, ha presentato alla Pro Cultura un programma di danze anonime dei secoli XVI e XVII da lei stessa trascritte ed elaborate per pianoforte.

Al concerto la Brusotti ha premesso una discussione sullo sviluppo storico della danza, dal mondo classico fino al Rinascimento cogliendone i tratti autonomi e poi via via definendo le varie forme danzanti secondo zone geografiche, popoli e costumi. Ancora meglio l'essenza delle varie forme è risultata viva e reale nell'esecuzione pianistica che la concertista ne ha dato poco dopo. La Brusotti possiede nel tocco uno strumento duttile e consumato di descrizione musicale; così è emersa la tronfia grandiosità di una *Pavana*, l'indolenza di una deliziosa *Canaria*, il calore di una *Siciliana*, che la musicista riveste di armonie decisamente romantiche. Tutta una vasta scala di espressioni si compendia nella serie di queste danze anonime che potrebbero costituire una suite pianistica, secondo certi modelli dati, ad esempio, da Respighi.

g. p.

Un dollaro gli alimenti per Samantha Eggar

Los Angeles, 29 marzo.

Il produttore Tom Stern dovrà pagare un dollaro l'anno di alimenti alla ex moglie, l'attrice inglese Samantha Eggar. L'insolito regolamento finanziario deriva dal fatto che Samantha aveva depositato in banche straniere una forte somma di proprietà comune. Di questa, al momento del divorzio, il produttore aveva ricevuto 25 mila dollari, lasciando il resto alla moglie. *(Ansa-Upi)*

Roma. Britt Ekland ha concluso in questi giorni il film « Il frutto delle tenebre », diretto da Andrew White

Il creatore della "Metro,, ha 88 anni

Nixon va a Hollywood per premiare Goldwin

Il produttore, di origine polacca, è paralizzato su una carrozzella - Ha avuto la medaglia della libertà per le « pellicole pulite che fanno anche cassetta »

(Dal nostro corrispondente)

New York, 29 marzo.

E' inconsueto che il presidente degli Stati Uniti si rechi a Hollywood per onorare un personaggio del cinema. Ma per Samuel Goldwyn, il celebre produttore di origine polacca, Nixon sabato ha fatto un'eccezione. Approfittando della sua « vacanza di lavoro » nel Sud, è andato a Beverly Hills, e ha insignito Goldwyn della più alta decorazione civile americana, « the medal of freedom » (la medaglia della libertà).

Samuel Goldwyn ha 88 anni, e alcuni mesi fa ha subito un attacco cardiaco. Vive solo nella sua magnifica villa di collina, tra i ricordi. E' semiparalizzato, confinato in una carrozza a rotelle, ma ancora lucido e inquieto. Ha ricevuto il presidente sulla veranda, e sullo sfondo c'era una bandiera stellata. Nixon è sembrato commosso: « Voi — ha detto — siete sempre stato il mio produttore preferito ». Goldwyn gli ha risposto: « Sono grato a questo paese per quanto mi ha offerto ».

La medaglia della libertà gli è stata assegnata per « sessant'anni di onesto e impareggiabile lavoro », è la prova che « pellicole pulite fanno anche cassetta », come dice la motivazione. Deve essere bello, ha commentato il presidente, « sapere che non avete mai fatto un film di cui vi dobbiate vergognare: potete camminare a testa alta ». Sebbene emozionato, il vecchio produttore ha improvvisato un discorso di ringraziamento. Poi, tenendo fede alla sua fama di schiettezza, ha aggiunto: « Voglio dirvi che siete il mio presidente favorito, e non è poco. Voi siete un presidente di grande integrità, che combatte, e combatte sempre pulito, come me ».

La premiazione è finita con un breve brindisi. Nixon, di solito poco a suo agio nelle riunioni mondane, si è mostrato allegro e disinvolto. Egli è un appassionato di cinematografo, e sia alla Casa Bianca sia a Key Biscayne, al mare, ha fatto costruire una sala privata di proiezione. Tra gli ultimi film, gli è piaciuto soprattutto «Patton» con George Scott.

Con la medaglia della libertà, Samuel Goldwyn corona una carriera eccezionale. Nato a Varsavia, emigrò in America alla fine dello scorso secolo. Giunse a New York, dove si mantenne agli studi (le scuole serali) lavorando. Divenne cittadino statunitense nel 1902, e si trasferì a Hollywood, allora agli albori. Sposata la figlia di un pioniere del cinematografo americano, Blanche Lasky, nel 1910, fondò una casa di produzione.

La Goldwyn Picture Corporation (più tardi diventata Metro Goldwyn Mayer, con la notissima testa di leone) nacque nel 1918. Dal 1923, l'ex emigrato polacco ha finanziato da solo tutti i propri film. Mitica era la sua abilità nel scegliere gli attori: tanto che si meritò il soprannome di « fabbricante di stelle ». I suoi « gioielli » furono Gary Cooper e Danny Kaye. Nel 1947, con « I migliori anni della nostra vita », vinse un Oscar.

Conservatore in politica, e affine in questo all'attore e al regista che più apprezzava, John Wayne e John Ford, egli ha fatto appello ai sentimenti popolari, amore patriottismo famiglia, evitando scandali. Divorziato nel 1915, e risposato nel 1925, ha un figlio e una figlia che lavorano anch'essi nel cinema. Oggi Goldwyn è un po' « superato », ma non se ne rammarica. A suo parere, l'età più bella di Hollywood è finita.

Ennio Caretto

La conferenza dell'editore per la "Dante,,

Bompiani: "Come ho scoperto tanti romanzieri di successo,,

Non accade spesso che un editore si confessi in pubblico, chi stampa libri preferisce conservare per sé un angolo di misteriosa indeterminatezza. Ma Valentino Bompiani è anche scrittore in proprio, commediografo, affabile osservatore di costume: a parlare di sé prova gusto, con un'aristocratica civetteria che lo salva dalla sincerità disarmata. Ieri, nella sala dell'Unione Industriale affollata di gentili signore e di addetti ai lavori culturali, ha tenuto una conversazione autobiografica per invito della « Dante Alighieri ». Ha incantato le signore e commosso gli intellettuali: la carriera editoriale di Bompiani offre, attraverso il ritratto di un uomo intraprendente, un piccolo spaccato di società italiana. Le inquietudini di ieri e quelle di oggi nei libri, e in chi li promuove, si rispecchiano fedelmente.

Dice di sé Bompiani: « *Ho fatto l'editore perché sono timido, ho cercato negli altri chi desse voce alle cose che mi premevano* ». Impiantò la casa editrice nel 1929, a 32 anni, con interessi universali, volti alla divulgazione storica e scientifica. Per conto suo sentiva con insofferenza i travagli culturali e politici dei tempi. « *La mia generazione uscì dalla prima guerra credendo in alcuni valori e dovette fare un esame di coscienza. L'arte faceva vacillare le nostre certezze. Sulla "nave" dannunziana che salpava verso il mondo era nascosto come clandestino l'Ulisse di Joyce* ».

Bompiani s'accorse che i suoi libri « divulgativi » avevano troppo successo, le certezze che cercava erano in un mondo diverso, nella letteratura. Divenne amico di letterati e romanzieri, diede fiducia ai nuovi ingegni.

L'autobiografia di Bompiani è diventata ieri, inevitabilmente, la storia dei « suoi » scrittori: l'editore s'è nascosto dietro di essi per fare amabilmente mostra della sua capacità di scopritore. Ha parlato di Alvaro (« *scriveva rudemente come avrebbe arato* »), di Zavattini (« *aspettavo Stendhal e mi capitò davanti un fattore emiliano* »). Ha parlato di Moravia, « *eterno adolescente cresciuto troppo in fretta* ». Ha descritto un incontro in trattoria col suo autore, svogliato e aggressivo, le sue parole: « *Mi annoio, se non lavorassi mi getterei nel Tevere* ».

Bompiani ha ricordato Vittorini (« *un timido che incuteva timidezza* ») e ha raccontato il suo primo incontro con Piovene. « *Mi portò il suo romanzo e mi parlò con elegante distacco di corse di cavalli. Distacco e passione sono la sua intima diplomazia. Piovene si batte sugli estremi dove l'ambiguità è tutta da scoprire* ».

Bompiani ha parlato del suo *Dizionario delle Opere* e del significato che vi diede negli anni duri del fascismo e della guerra: gli sembrava di salvare in una nuova arca di Noè quanto di buono era rimasto. Ed oggi? Ci ha detto: « *Continuo a credere nella letteratura, negli scrittori, alla lunga mi accorgo di avere ragione, contro tutti* ».

Stefano Reggiani

Warner, a 78 anni, ritorna al cinema

New York, 29 marzo.

Il produttore Jack Warner ha annunciato, dopo sette anni d'intervallo, di tornare al cinema. Porterà sullo schermo una delle commedie musicali di maggior successo a Brodway, « *1776* ».

Warner ha 78 anni. Vendette le sue azioni della « Warner Bros », dopo l'ultima produzione, « *My fair lady* », del 1964. Il nuovo film sarà prodotto da « Warner » e finanziato congiuntamente da lui e dalla « Columbia ».

(Ansa-Upi)

Oggi l'incontro con Montale al Circolo della stampa

Eugenio Montale sarà oggi a Torino, per l'incontro con il pubblico al Circolo della stampa, alle ore 18. Il poeta di « Ossi di seppia », delle « Occasioni », della « Bufera » ha conosciuto in questi giorni un eccezionale successo di critica e di pubblico, dopo l'uscita del suo quarto volume di versi, « Satura » (ed. Mondadori), che raccoglie le liriche degli ultimi 15 anni. E su questo tema si svolgerà la manifestazione, nella sede di corso Stati Uniti 27. Parleranno, in colloquio con l'autore, Giovanni Arpino, Massimo Mila, Lorenzo Mondo: introdurrà il dibattito Giorgio Calcagno. L'attore Renzo Giovampietro leggerà una scelta di poesie.

Alle origini dell'Umanesimo

La conferenza di Gilson a Torino per il convegno sul Rinascimento francese

L'Umanesimo comincia nel momento in cui gli uomini di pensiero sostituiscono alla osservazione della natura quella dell'uomo; alla filosofia, l'eloquenza; all'insegnamento di Aristotele quello di Cicerone. Con questa efficacissima sintesi Etienne Gilson ha inaugurato ieri, nell'Accademia delle Scienze, il convegno internazionale di studi su « Cultura e politica in Francia nell'età dell'Umanesimo e del Rinascimento ». Il nome dello scrittore francese aveva richiamato nella grande aula un pubblico foltissimo: oltre gli specialisti venuti per il congresso da vari paesi d'Europa e dall'America, c'erano tanti giovani: stipati nella sala, in piedi, fin sulle scale.

Il valore fondamentale messo in luce dall'Umanesimo, secondo Gilson, non è la riscoperta della scienza, come troppo a lungo si è insegnato, ma della parola. La scienza era già venerata nell'età della scolastica, che anzi, proprio sulla osservazione della natura, e dell'uomo visto come elemento del cosmo, aveva fondato la propria visione del mondo. Le prospettive si rovesciano nel momento in cui l'attenzione si sposta dalla natura al linguaggio. « *Il linguaggio è ciò che rende possibile la società. L'uomo è il solo animale parlante che si conosca, perché è il solo a saper comunicare con gli altri, mediante parole significanti concetti* ».

Gilson ha messo in luce il senso di fastidio con cui gli scrittori umanisti guardavano gli scolastici, preoccupati di dire cose tecnicamente esatte, ma senza alcuna attenzione alla eleganza dello stile. Gli umanisti sapevano che solo chi raggiunge al massimo grado la proprietà della parola è, al massimo grado, uomo: perché sfrutta fino in fondo quella qualità che lo distingue dall'animale. Petrarca e Boccaccio, maestri di stile, erano per ciò stesso maestri di Umanesimo; e divennero promotori di un movimento che si diffuse a tutta l'Europa.

In quale periodo può essere fatto cominciare il fenomeno, per la Francia? La storiografia tradizionale aveva identificato l'Umanesimo francese con il secolo sedicesimo. Fra la fine del Trecento e l'età di Francesco I una antica tendenza, ancora presente nei manuali, parlava di un secolo di morte, definito « l'autunno del Medio Evo ». In realtà, proprio gli studi di Gilson hanno rovesciato questa tendenza, indicando l'inizio dell'Umanesimo francese nel Quattrocento. La conferma viene dalle ricerche della scuola di Torino, dove non a caso si svolge oggi il convegno internazionale: e tanto Gilson, quanto Marcel Bataillon, in un successivo intervento, hanno ricordato gli studi di Franco Simone e dei suoi collaboratori.

Il convegno di studi aperto ieri si propone di approfondire, stimolare, far conoscere questo tipo di ricerche. I lavori continueranno oggi all'Accademia delle Scienze, poi, da giovedì a sabato, proseguiranno a Venezia, alla Fondazione Cini.

g. c.

LA STAMPA
Martedì 30 Marzo 1971
Anno 105 - Numero 72

Illustrato dal sindaco

Il piano regolatore di Genova

Previsti migliori trasporti, più spazio verde, maggiori attrezzature sociali

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 29 marzo.

Il sindaco di Genova, Augusto Pedullà, ha illustrato stasera al Consiglio comunale le linee generali del nuovo piano regolatore generale della città. Sono cinquecento pagine di documenti, schemi, studi sui vari aspetti della vita genovese (dall'ambiente alle attività industriali) frutto di due anni di lavoro di un gruppo di esperti, che ricevettero l'incarico nella primavera del '69.

Sulla base di questo materiale, il comune di Genova chiederà al ministero dei Lavori Pubblici il permesso di darsi un nuovo piano regolatore generale, quello che dovrebbe guidare lo sviluppo della Genova degli anni Duemila. Non sarà certo un lavoro facile, data la stessa natura del terreno sul quale sorge la città: stretta fra l'Appennino e il mare, con pochissime strisce pianeggianti (per costruire l'aeroporto e la Fiera è stato necessario rubare spazio al mare) si può dire che Genova abbia ormai esaurito, almeno nel territorio comunale, le sue possibilità di espansione.

Ma, avverte il sindaco Pedullà, *«le prospettive di Genova si trasferiscono oggi da traguardi meramente quantitativi, intesi secondo una facile prospettiva di illimitata crescita demografica e dimensionale, ad obiettivi di tipo qualitativo»*. In altre parole, Genova alla fine del secolo dovrebbe ospitare, più o meno, gli stessi abitanti di oggi, ma meglio: maggiori attrezzature sociali, migliori trasporti, più spazio verde (per questo sono previsti sette grandi parchi pubblici urbani, per 1800 ettari complessivi). Genova dovrebbe essere divisa in 69 unità urbanistiche, ciascuna autonomamente concepita, frutto di un profondo rinnovamento urbano, collegata con le altre da strade e servizi pubblici di trasporto (e soprattutto da una ferrovia metropolitana) adeguati.

Molte zone saranno ristrutturate completamente. E' il caso di quella che comprende il carcere giudiziario di Marassi, il campo di calcio «Luigi Ferraris» e il borgo Incrociati, attraversata dal torrente Bisagno che proprio in questo tratto provocò, durante l'alluvione dello scorso ottobre, i danni più gravi. Questa zona dovrà ospitare aree di verde pubblico, parcheggi, scuole. Il campo di calcio verrà ricostruito nell'area dello svincolo autostradale di Erzelli, nei pressi di Cornigliano, e il carcere, ormai troppo antiquato, sarà riedificato in un luogo più a monte.

Una parte importante degli studi per il nuovo piano regolatore è quella dedicata alle prospettive di sviluppo industriale, che si basano in sostanza su due ipotesi: *«Non pure alternative, ma momenti di una coordinata politica d'intervento volta ad affrontare i problemi di Genova sia a breve, sia a medio, sia a lungo termine»*. La prima ipotesi prevede un ritorno dei livelli d'occupazione alle 412 mila unità del 1967, *«cioè, prima dei grossi fenomeni di contrazione economica»*, la seconda prevede l'allargamento dell'area economica *«dal livello municipale a quello metropolitano»*.

Naturale, in questa prospettiva, che Genova guardi all'Oltreappennino ovadese: è l'area *«più prossima, facilmente raggiungibile e ricca di disponibilità»*. Dovrà *«costituire la naturale estensione del sistema genovese»* con *«prospettive di integrazione regionale con l'area del Savonese, che potrà costituire l'altro termine di sostegno del sistema industriale e portuale congiunti»*.

Il porto di Genova si sposterà verso Ponente, anche grazie alla costruzione dello scalo «satellite» di Voltri, che consentirà due importanti risultati: sottrarre a poco a poco i traffici alle calate del porto storico (quello che gravita sulla zona di via Gramsci) *«che esaurendo progressivamente ogni attività potrebbe diventare disponibile alle crescenti esigenze urbane, in un punto particolarmente congestionato»*, mettere a disposizione del porto le aree di Oltreappennino facilmente raggiungibili da Voltri.

m. b.

Villa pre-augustea scoperta ad Aosta

Aosta, 29 marzo.

(j. f.) I resti di un'antica villa suburbana di epoca pre-augustea sono venuti alla luce nel corso di scavi in un cantiere in regione Consolata.

La costruzione di un fabbricato, che dovrebbe sorgere sulla zona, è stata temporaneamente sospesa. Sono ora in corso lavori per disseppellire le parti superstiti dell'antica costruzione.

Viva attesa per l'avvenimento nel mondo dell'automobile

Le caratteristiche e i segreti della nuova vettura Fiat 127

Motore trasversale, trazione anteriore, 4 ruote indipendenti - Cilindrata 903 cmc, potenza 47 Cv - E' lunga 3595 mm e larga 1527 - Velocità circa 140 km/ora in quarta, 105 in terza - Moderni sistemi di sicurezza e dispositivi anti-inquinamento

La moderna impostazione estetica e aerodinamica della nuova berlina Fiat

Il caratteristico disegno della parte frontale, con mascherina e proiettori rettangolari

L'annuncio della ormai imminente uscita della nuova Fiat 127 ha destato tra il pubblico vivo interesse, come del resto non era difficile attendersi in considerazione delle caratteristiche generali della vettura, che per cilindrata, dimensioni e tipizzazione appare appunto destinata a una fascia di clientela molto estesa. Basti dire che sul totale delle immatricolazioni italiane degli ultimi anni, la categoria da 750 a 1000 cmc rappresenta, per numero di unità, circa il 25 per cento. Ma siccome non è soltanto la cilindrata, oggi, a individuare una classe di vetture, bensì un insieme di fattori tecnici, economici e anche psicologici, non è difficile credere che la presenza sul mercato della nuova 127 inciderà sensibilmente sulla citata percentuale.

Questo convincimento nasce anche dall'esame dettagliato delle caratteristiche complete della vettura, diramate dalla Fiat. C'è anzitutto da osservare che la 127 è un modello completamente nuovo, con abitabilità e prestazioni assimilabili a quelle di una vettura di media cilindrata. Il suo schema costruttivo utilizza le evolute soluzioni tecniche e tecnologiche largamente sperimentate sulla 128, ma conserva un costo di esercizio molto economico grazie anche all'adozione del collaudato motore di 903 cmc, che ha fatto le sue prove sia sul coupé 850 Sport sia sulla berlina A 112 dell'Autobianchi.

L'accenno all'«architettura» (o formula costruttiva) della 127 analoga a quella della 128, riguarda anzitutto lo schema a ruote anteriori motrici, il posizionamento trasversale del motore e il tipo di sospensione a quattro ruote indipendenti, tutti elementi che concorrono a determinare un elevatissimo rapporto tra abitabilità interna e ingombro esterno. Basterà dire che sulla nuova vettura Fiat l'80 per cento dello spazio è appunto riservato ai passeggeri (cinque posti) e il 20 per cento ai gruppi meccanici, motore compreso. Ciò è tanto più interessante in quanto la 127 è molto compatta, misurando da paraurti a paraurti meno di 3 metri e 60.

Motore perfezionato

Un'altra inedita caratteristica della vettura — che ha evidente influenza anche nella sua impostazione formale, oltre che nell'abitabilità — riguarda la notevole misura della carreggiata (1280 mm anteriormente e 1295 posteriormente) che offre un importante «appoggio» trasversale; il passo (o interasse) è a sua volta abbondante per conservare l'opportuno rapporto dimensionale: 2225 mm, cioè 200 mm in più della 850. La larghezza esterna massima risulta pertanto di mm 1527, dieci centimetri più della 850. Sono evidenti i benefici per l'abitabilità interna.

Esaminiamo adesso i dettagli tecnici della 127. Il motore a quattro cilindri in linea, con basamento in ghisa e testa in alluminio, è di 903 cmc, con diametro e corsa mm 65x68, e distribuzione a valvole in testa comandate da albero laterale sul basamento per mezzo di catena. Con rapporto di compressione 9:1, la potenza erogata è di 47 Cv Din, la coppia massima 6,3 kgm. Circuito di raffreddamento (del tipo con serbatoio di ricupero) attivato da una pompa centrifuga e controllato da una valvola termostatica in by-pass per mantenere il regime termico del motore costante in ogni condizione di funzionamento e di temperatura esterna, in unione all'elettroventilatore a inserimento automatico con comando a interruttore termometrico.

Perfezionamenti a questo motore collaudatissimo e di piena affidabilità riguardano anche la lubrificazione (con circuito dotato di filtro a cartuccia a portata totale) indipendente per ogni cuscinetto di banco; gli stantuffi con speciali anelli di tenuta e raschia-olio. La messa a punto del motore è stata realizzata in modo da soddisfare tutte le norme del nuovo regolamento europeo sul controllo delle emissioni dei gas di scarico e di sfiato.

Come si è accennato, la trasmissione è sulle ruote anteriori, mediante gruppo frizione-cambio-differenziale in blocco unico e con lubrificazione separata da quella del motore. La frizione è del tipo a diaframma, azionata da un comando flessibile; il cambio a quattro velocità avanti e retromarcia, con ingranaggi sempre in presa e sincronizzatori Porsche, ha rapporti stabiliti in modo da consentire alla vettura spunti e accelerazioni assai brillanti: 40 km/ora in prima, 70 in seconda, 105 in terza. Il rapporto finale di riduzione (coppia cilindrica a denti elicoidali) è di 4,692:1; la relativa velocità in quarta risulta di circa 140 chilometri orari.

Il moto viene trasmesso alle ruote tramite semiassi muniti di due giunti omocinetici: uno dal lato differenziale, lubrificato dallo stesso olio del cambio, l'altro dal lato ruote a lubrificazione permanente mediante grasso speciale al bisolfuro di molibdeno.

La Fiat 127 ha le sospensioni a quattro ruote indipendenti: anteriormente con montanti telescopici incorporanti gli ammortizzatori e con molle a elica coassiali, il tutto isolato dalla scocca mediante interposizione di elementi di gomma e completato da una barra trasversale stabilizzatrice; al retrotreno ancora del tipo a montanti telescopici ma con molla a balestra trasversale a due lame, le cui estremità agiscono su due bracci di lamiera stampata che collegano i montanti alla scocca. Questo schema di sospensioni presenta numerosi vantaggi (tra cui un limitato ingombro posteriore a beneficio della capacità del vano bagagli) e un'ottima stabilità, tenuta di strada e comfort.

Il sistema frenante è misto: freni a disco sulle ruote anteriori, a tamburo sulle posteriori. Il relativo comando è a circuiti sdoppiati e indipendenti per i due assi; su quello posteriore è inserito un correttore di frenata in funzione del carico statico e dinamico agente sulle ruote. Scatola guida a cremagliera, fissata alla scocca con l'interposizione di elementi in gomma e in posizione arretrata; il piantone guida è diviso in tre tronchi collegati da due giunti cardanici, cioè in grado di assorbire, in caso d'urto, notevoli deformazioni senza ripercussioni sul volante.

In questa come in altre soluzioni adottate sulla 127 (i circuiti indipendenti dei freni, i pneumatici radiali, la sistemazione dei comandi di bordo, la rigidezza dell'abitacolo, le serrature tridirezionali, gli attacchi per le cinture di sicurezza anche per i sedili posteriori, l'imbottitura di tutte le superfici interne, la posizione delle maniglie di apertura delle porte, eccetera) appare evidente lo sforzo di aumentare i coefficienti di sicurezza della vettura secondo le indicazioni suggerite dalla tecnica più moderna, e in armonia sia con i requisiti richiesti dal regolamento della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa, sia con gli standard americani.

«Tests» di sicurezza

Ancora a proposito della sicurezza, le strutture della vettura sono state oggetto di numerosi cicli di prove d'urto frontali e posteriori a velocità crescenti, per esaminare il succedersi delle deformazioni nei vari componenti dell'ossatura, con successive modifiche fino al conseguimento di risultati ottimali. In particolare, a parte prove di urto contro ostacoli di vario tipo, condotti in laboratorio mediante catapulta e su pista con vetture radiocomandate, sono state eseguite prove statiche a carico crescente mediante una pressa speciale che permette di seguire il progredire delle deformazioni della struttura dell'abitacolo e di misurare i carichi corrispondenti ai vari gradi di deformazione.

Per concludere questo esame della nuova vettura Fiat, qualche parola sulla forma della carrozzeria e sulle finizioni interne. Berlina a due porte, la sua linea presenta profili morbidi e fiancate lisce percorse da una solcatura longitudinale che si raccorda al cristallo laterale posteriore; il frontale con griglia a nido d'ape in plastica nera, incorpora alle estremità due proiettori rettangolari. Sopra e sotto i paraurti anteriori sono ricavate feritoie orizzontali che, assieme alla griglia, contribuiscono all'aerazione del radiatore e del vano motore.

All'interno, la forma e la regolazione dei sedili anteriori, l'assetto di guida, la plancia portastrumenti (con due quadranti circolari, rispettivamente del tachimetro-contachilometri e degli indicatori di pressione olio, temperatura acqua, carica del generatore e del livello carburante), i comandi di bordo, i vani portaoggetti, il sistema di riscaldamento e ventilazione con relativi comandi, sono realizzati e sistemati in modo da offrire il massimo comfort.

Insomma, un modello di dimensioni relativamente ridotte, ma completo di tutto quanto la tecnica e le concezioni moderne in fatto di stile e di funzionalità e di sicurezza possono oggi offrire, attraverso progressi visibili e non visibili. Davvero un'automobile molto attraente. Contiamo di riferirne fra non molto le prime impressioni di guida, che assieme al prezzo di listino — non ancora stabilito ma che sarà per certo molto interessante — sono opportune per un giudizio completo sulla nuova Fiat.

Ferruccio Bernabò

Sul cruscotto, due grandi quadranti circolari raggruppano gli strumenti di controllo

Cifre e dati della "127"

Motore anteriore trasversale a 4 cilindri; diametro e corsa mm 65 x 68; cilindrata 903 cmc; potenza massima 47 Cv Din; coppia 6,3 kgm Din; rapporto di compressione 9 : 1; distribuzione a valvole in testa inclinate e parallele con albero a camme nel basamento; alimentazione con carburatore monocorpo invertito; circuito di raffreddamento regolato da valvola termostatica; elettroventilatore a inserimento automatico.

Frizione monodisco a secco con molla a diaframma (diametro mm 160) azionata da comando flessibile; cambio a quattro rapporti con retromarcia, comandato da leva sul pavimento; semiassi con doppi giunti omocinetici; coppia di riduzione cilindrica con dentatura elicoidale.

Sospensione a quattro ruote indipendenti: montanti telescopici, ammortizzatori idraulici, molle a elica e barra trasversale stabilizzatrice all'avantreno; montanti, ammortizzatori e molla a balestra trasversale al retrotreno.

Freni a doppio circuito, anteriormente a disco, di diametro 227 mm, pinze oscillanti e autoregistranti; posteriormente a tamburo di diametro 185 mm, ganasce autocentranti con dispositivo di registrazione automatica; correttore di frenata sul circuito delle ruote posteriori.

Scatola guida a cremagliera, con piantone in tre tronchi uniti da giunti cardanici, diametro minimo di sterzata metri 9,60; escursione completa del volante pari a tre giri e mezzo.

Passo mm 2225; carreggiata anteriore mm 1280, posteriore 1295; lunghezza massima mm 3595; larghezza mm 1527; velocità massima circa 140 km/ora.

E' stato approvato a Palazzo Madama

Definitivo il decreto per gli invalidi civili

Diciottomila lire il mese ai «totalmente inabili» che hanno superato i 18 anni - Dodicimila ai ragazzi che frequentano scuole o corsi di addestramento - I provvedimenti per gli altri casi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 marzo.

Il Senato ha approvato il decreto in favore degli invalidi civili. Il provvedimento, già discusso alla Camera, è stato pertanto convertito definitivamente in legge. A partire dal 1° maggio 1971 gli invalidi e mutilati civili riconosciuti totalmente inabili al lavoro e con un'età superiore ai diciotto anni riceveranno una pensione di 18 mila lire mensili per tredici mesi.

Coloro che hanno una età compresa tra i 18 e i 65 anni e una diminuzione della capacità lavorativa superiore ai due terzi avranno invece un assegno mensile di 12 mila lire, purché siano disoccupati.

Dopo i 65 anni di età, gli invalidi e i mutilati, che hanno usufruito della pensione per la totale inabilità otterranno quella di 12 mila dell'Inps, integrata da un assegno di 6 mila lire a carico del ministero dell'Interno per mantenere la pensione al livello precedente.

Un assegno mensile di 12 mila lire, definito «di accompagnamento», sarà corrisposto ai minori di 18 anni, che non siano in grado di camminare e che frequentino la scuola dell'obbligo, corsi di addestramento, centri ambulatoriali diurni e che non siano ricoverati permanentemente.

Anche questo assegno sarà corrisposto per tredici mesi ogni anno. Un'indennità di 600 lire al giorno, aumentata di 120 lire per ogni familiare a carico è prevista per tutti i minorati, che frequentano corsi di addestramento professionale.

Il decreto stabilisce infine che sia ampliata l'assistenza sanitaria tendente al recupero funzionale e alla riabilitazione.

Hanno votato per la conversione in legge democristiani, socialisti e socialdemocratici. Si sono astenuti i missini e i repubblicani, che hanno definito «strumentale» il provvedimento. Hanno votato contro comunisti e socialisti e socialproletari, che lo hanno giudicato insufficiente.

Il testo originario del decreto prevedeva per gli invalidi e i mutilati totalmente inabili un assegno di 12 mila lire, elevato in seguito a 15 mila, alla Camera, in sede di commissione e poi a 18 mila dall'Assemblea. La spesa prevista è di 56 miliardi e mezzo.

g. fr.

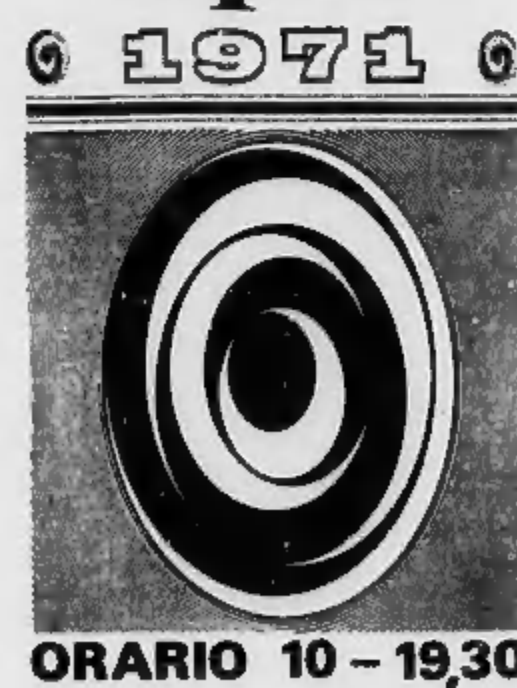
Minacciano scioperi

I geometri protestano per la legge sulla scuola

Roma, 29 marzo.

I geometri liberi professionisti hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria perché la commissione Pubblica Istruzione del Senato non ha approvato l'emendamento alla legge-ponte sulla scuola, con cui veniva istituito un esame facoltativo di abilitazione alla professione, distinto dall'esame di maturità. L'emendamento, inoltre, prevedeva la presenza di un rappresentante di categoria nelle commissioni esaminatrici.

«Già in sede di commissione Pubblica Istruzione alla Camera era stato eliminato dalla legge l'art. 5, che prevedeva, dice un comunicato del Consiglio nazionale dei geometri, *il rappresentante di categoria nelle commissioni di esame. Fallito l'obiettivo minimo, i geometri hanno impugnato per incostituzionalità, attraverso il Consiglio nazionale in sede giurisdizionale, la legge-ponte precedente, che è stata trasfusa integralmente in quella ora in discussione al Senato».*

«In base alla carta, infatti, l'esame di abilitazione alla professione è diverso da quello che sancisce la conclusione del ciclo di studi. La presenza del rappresentante di categoria nelle commissioni di esame della maturità, conclude il comunicato, *aveva in un certo senso evitato la questione di illegittimità costituzionale che, con l'eliminazione dell'art. 5 dalla nuova legge-ponte è tornata invece alla ribalta».* (Ag. Italia)

E' stato trovato dai soccorritori sui monti di Cuorgnè

Morto in un burrone lo sciatore scomparso

Aveva 16 anni - Domenica era partito con due amici - Durante una discesa è precipitato per 300 metri

(Nostro servizio particolare)
Cuorgnè, 29 marzo.

Il giovane sciatore che da ieri pomeriggio era disperso sulle montagne di Cuorgnè è stato trovato morto in un burrone del Monte Soglio, dove era precipitato con un salto di 300 metri. Le squadre di soccorso hanno faticato molto a ricuperare il cadavere, che era incastrato fra due rocce, orribilmente mutilato.

Il ragazzo si chiamava Giovanni Pietro Silva, aveva appena compiuto 16 anni e abitava con i genitori e una sorella di 11 anni a Cuorgnè, in piazza Monte Grappa 14. Era apprendista in un'officina meccanica e appassionato al lavoro. «Quando avrò imparato bene il mestiere — diceva — mi metterò in proprio e aiuterò i miei genitori che hanno sempre fatto molti sacrifici per allevarmi». *Aveva un'unica passione: lo sci. Ogni domenica andava in montagna e quando tornava alla sera aveva il volto bruciato dal sole; era stanco, ma soddisfatto.*

Ieri all'alba era partito con gli amici Walter Carrera, di 52 anni e Enzo Ion, di 22, per una gita sul Soglio, che è tra la valle dell'Orco e Forno Canavese. «Arriverò un po' tardi — *aveva detto ai genitori* — ma non preoccupatevi perché sono in buona compagnia».

A mezzogiorno i tre avevano raggiunto la vetta della montagna; era stata una passeggiata molto faticosa, che li aveva portati a oltre 2000 metri di quota. Hanno mangiato al sacco e dopo aver preso un po' di sole si sono fissati gli sci ai piedi per tornare a valle. «Siamo subito partiti velocissimi — *racconta il Carrera* — e dopo circa un chilometro ci siamo accorti che il Silva non era con noi, era rimasto molto distanziato. Lo abbiamo aspettato per oltre un'ora, ma visto che non arrivava siamo tornati indietro per cercarlo».

Mentre rifacevano la strada al contrario, il Carrera e lo Ion hanno incrociato altri due sciatori — Augusto Trione, di 24 anni, e Pietro Vallero, di 18 — e chiesto notizie del loro compagno. «Non lo abbiamo visto — *hanno risposto i due* — sarà sceso da qualche altra parte». *Tutti e quattro hanno cominciato a cercare il Silva fino al tramonto, ma senza trovarne traccia.* «Sarà meglio scendere a valle e dare l'allarme — *ha proposto il Trione* — affrettiamoci».

Tutti e quattro si sono tuffati nella lunga discesa e, mentre passavano vicino a una baita in località Alpe del parafulmine, hanno visto spiccare sulla neve una giacca a vento. «Ma è di Silva — *ha detto il Carrera* — forse sarà qui attorno». *Lo hanno ancora cercato per un po', chiamato, ma rispondeva solo l'eco delle loro voci.*

Verso le 21 sono partite per il Monte Soglio due squadre di soccorso: una del Cai di Cuorgnè, l'altra guidata dal sindaco Marino Ceretto Castigliano, che ha risalito le pendici dalle rocce di San Martino al Soglio.

Solo stamane, quando ha cominciato ad albeggiare, i soccorritori hanno trovato il cadavere del ragazzo: era in fondo a un burrone, aveva gli sci spezzati ai piedi e il corpo era orribilmente sfigurato. Nel pauroso volo era rimbalzato di roccia in roccia e le punte aguzze lo avevano dilaniato.

Probabilmente il giovane ha perso l'equilibrio mentre scendeva lungo la cresta della montagna. E' scivolato sulla neve fresca, non ha trovato niente cui aggrapparsi, ha perso la giacca a vento, poi è piombato nel burrone che lo ha inghiottito.

s. pop.

Riunione di ministri presieduta da Colombo

La riforma della sanità lascia insoddisfatti medici e mutuati

Anche i dipendenti degli enti assistenziali chiedono che sia modificato il progetto Nei prossimi giorni altre riunioni ministeriali per definire il testo, che sarà approvato dal governo - Un nuovo schema di riforma preparato da Donat-Cattin

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 29 marzo.

I «punti più qualificanti» della riforma sanitaria sono stati discussi oggi in un'importante riunione interministeriale svoltasi a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Colombo. Vi hanno partecipato i ministri Mariotti, Giolitti, Ferrari-Aggradi, Donat-Cattin, Gava e Tanassi, il Ragioniere generale dello Stato Stammati, il Capo del Gabinetto della Presidenza del consiglio Fortunato e il consigliere economico del presidente, Ventriglia. *«In successive riunioni, che si svolgeranno nei prossimi giorni* — precisa un comunicato — *si concluderà l'esame del testo, che sarà sottoposto all'approvazione del consiglio dei ministri».* Entro aprile, la riforma dovrebbe essere presentata al Parlamento, dopo una breve fase di consultazioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori.

I sindacati insistono per una rapida definizione, che tenga conto delle dettagliate richieste presentate nei mesi scorsi al governo e preannunciano anche per la sanità scioperi generali. I medici attendono di conoscere il testo definitivo per decidere agitazioni e misure di vario genere, come le dimissioni dei rappresentanti della categoria da numerosi organismi. I dipendenti dagli enti mutuo-assistenziali sono pronti a riprendere le astensioni se non otterranno garanzie sul trattamento di servizio e di quiescenza nell'ambito del nuovo servizio sanitario nazionale.

Nell'imminenza dell'incontro a Palazzo Chigi, il ministro del Lavoro Donat-Cattin aveva inviato al presidente Colombo e ai ministri uno schema di riforma predisposto dal suo dicastero per dare un utile e concreto contributo all'elaborazione del testo definitivo. Il provvedimento contiene alcune novità interessanti, rispetto a quello elaborato dal ministero della Sanità, che riguardano aspetti essenziali dell'assistenza, come la libera scelta — da parte dell'assistito — del medico generico, del medico specialista e dell'ospedale, l'abolizione delle «classi» di ricovero, il trasferimento di tutti gli ospedali alle Regioni, l'indicazione della copertura finanziaria per ciascun capitolo della legge, ed ancora l'esatta determinazione di tutti i tempi della complessa operazione.

Non mancano precise garanzie in favore del personale che sarà trasferito dagli enti mutualistici al servizio sanitario nazionale e l'opportuno inserimento di più estese rappresentanze nel «comitato sanitario», che sarà creato presso il ministero della sanità con compiti di consultazione.

Il progetto di Donat-Cattin prevede, in particolare: 1) Dal 1° gennaio 1972 erogazione, da parte dell'Inam, delle prestazioni medico-generiche, specialistica, farmaceutica e ospedaliera ai titolari della pensione sociale (vecchi in povertà), ai disoccupati, alle vedove di guerra e gli indigenti a carico degli enti comunali d'assistenza e ai familiari di tali categorie; dalla stessa data dovrebbe cadere ogni limitazione di tempo attualmente prevista nei vari enti per le varie assistenze;

2) Dal 1° luglio 1972, estensione dell'assistenza ospedaliera gratuita a tutti i cittadini. Da quel giorno cesserà l'obbligo per i vari istituti mutualistici di fornire la prestazione ospedaliera ai propri assicurati e cesserà anche la facoltà, per gli ospedali della regione, d'istituire o mantenere servizi a pagamento. Sempre dalla stessa data, dovrebbero essere soppresse tutte le classi di ricovero.

3) dal 1° aprile 1973, estensione dell'assistenza farmaceutica con le modalità dell'Inam alle categorie di lavoratori autonomi (coltivatori diretti, commercianti, artigiani) e di liberi professionisti;

4) dal 1° luglio 1973, passaggio alle unità sanitarie locali anche dell'assistenza generica e specialistica per le categorie che attualmente ne usufruiscono;

5) dal 1° gennaio 1974, assistenza specialistica gratuita in forma diretta, cioè in ambulatorio, a tutti i cittadini secondo le disposizioni in vigore all'Inam.

Un'ultima data importante: con il 1° gennaio 1976 tutti i cittadini dovrebbero ottenere gratuitamente tutte le prestazioni (generica, specialistica, farmaceutica e riabilitativa) in condizioni di uniformità e d'eguaglianza, a cura dell'unità sanitaria locale, degli ospedali e degli altri presidi sanitari. Contemporaneamente dovrebbe essere realizzato un nuovo sistema di finanziamento della sanità, basato sulla sostituzione del metodo misto contributi-interventi statali con la completa fiscalizzazione degli oneri sociali.

Di notevole rilievo, rispetto al testo del ministero della Sanità, una norma che garantisce *«la libera scelta da parte degli utenti del servizio nazionale del medico generico, dello specialista e dell'ospedale entro i limiti stabiliti dalle leggi regionali».*

La gestione di ogni ospedale, o di ogni gruppo di ospedali tra loro collegati sotto il profilo funzionale, dovrebbe essere affidata a speciali comitati di gestione, composti in modo diverso a seconda che si tratti di ospedali zonali, provinciali e regionali, ma sempre con un numero sufficiente di rappresentanti delle unità sanitarie locali, che costituiscono la «cellula base» del sistema. Del comitato sanitario nazionale, da costituirsi presso il ministero della Sanità, dovrebbero far parte — oltre ai membri già previsti — esperti designati dalle organizzazioni di categoria dei coltivatori diretti, degli artigiani, dei commercianti, dei liberi professionisti, degli artisti, dei medici e dei farmacisti.

Giancarlo Fossi

Manifestazione a Milano

Scioperanti bloccano il traffico con le corriere

Milano, 29 marzo.

(g. m.) Il personale viaggiante della Società generale esercizi automobilistici, che gestisce un servizio di autolinee tra Milano e il Pavese, ha bloccato stamane viale Bligny e la zona adiacente a porta Ludovica. Autisti e bigliettai rivendicano l'applicazione dell'accordo nazionale di categoria che prevede 7 ore di servizio in un arco massimo di 12 ore.

Poco prima di mezzogiorno, i dipendenti della Sgea hanno fatto uscire dalla rimessa una cinquantina di automezzi e li hanno disposti di traverso sul viale Bligny. Una decina di vetture tranviarie sono rimaste bloccate nei due sensi mentre si formavano lunghe code di auto.

Sono intervenute alcune pattuglie dei vigili urbani che hanno instradato i tram su di un altro percorso e deviato il traffico automobilistico. Verso le 17, come era previsto dal programma dell'agitazione, il blocco è stato tolto.

La "lettera degli 80„

Il gruppo dc alla Camera conclude la discussione

Parleranno una trentina di deputati - Previsti un discorso di Colombo e la replica di Forlani - Polemiche sulle tesi del psi

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 29 marzo.

L'assemblea dei deputati democristiani riprende, domani sera a Montecitorio, il dibattito sulla situazione politica e, in particolare, sulla «lettera degli 80», già avviato e poi sospeso il 16 e 17 marzo. Con il documento, elaborato dall'on. Sedati, 82 parlamentari della dc hanno chiesto all'on. Forlani e al partito una rigida autonomia del Centro Sinistra nei confronti del pci, in contrasto con la tesi dei «più avanzati equilibri» sostenuta dal psi. Si prevede che l'assemblea sarà affollata: non a caso il capogruppo, Andreotti, ha chiesto e ottenuto dalla presidenza della Camera la disponibilità di una più ampia aula a Montecitorio.

Finora sono iscritti a parlare una trentina di deputati, tra cui il ministro del Lavoro Donat-Cattin, il vice segretario De Mita, l'on. Galloni, leader di «Base», Gonella e Scalfaro. E' probabile che la discussione si protrarrà sino a mercoledì, per concludersi con un discorso del presidente del Consiglio, Colombo, e con la replica del segretario politico, Forlani. Autorevoli indiscrezioni preannunciano che sarà votato un ordine del giorno finale, proposto da Andreotti, con il quale i problemi politici sollevati nel dibattito dell'assemblea saranno rinviati al consiglio nazionale della dc (in programma per il 19 e 20 aprile).

L'on. Sedati ha detto oggi che l'iniziativa degli «82», tende soltanto a confermare, in un momento di confusione, la validità e la fedeltà alla politica di Centro Sinistra, *«fondata sulla collaborazione tra dc, psi, psdi e pri, senza discriminazioni e senza apporti esterni»*, per favorire il rilancio e sostenere il governo nell'attuazione delle riforme. Ha smentito che vi siano manovre per insabbiare il dibattito sul documento la cui importanza, a suo parere, è dimostrata dal fatto che l'on. Forlani, nella precedente riunione, ritenne d'intervenire subito *«con un apprezzato discorso, che conferma l'utilità e la validità dell'iniziativa».* (Forlani disse, tra l'altro, che gli equilibri più avanzati, proposti dal psi, *«non possono essere immaginati, come se noi fossimo degli acrobati per i quali più forte è il rischio, più meritato è l'applauso»*).

Per gli «amici di Moro», l'on. Morlino ha prospettato oggi, su *La Discussione*, l'esigenza di *«un nuovo assetto interno della dc, che renda pienamente corresponsabili della gestione del partito entrambe le nostre componenti di sinistra»*, non essendo sufficiente una modifica del sistema elettorale. In sostanza, Morlino ha smentito l'adesione dei morotei ad una nuova maggioranza dentro la dc, priva di «Forze Nuove» (corrente legata a quella del ministro degli Esteri). L'apporto delle sinistre interne, secondo Morlino, è necessario anche per evitare qualsiasi rischio d'involuzione della dc, per riaffermarne le caratteristiche di partito popolare e per reggere validamente «il complesso confronto dialettico con il pci», a breve e lunga scadenza.

L'on. Scalfaro ha parlato, invece, di «rinuncia» della maggioranza nei riguardi del pci per mancanza di intime convinzioni: *«Una cosa è essere aperti al contributo delle opposizioni, altra cosa è abdicare alle opposizioni».* Secondo Scalfaro, la crisi non è nel sistema, quanto negli uomini che gestiscono il potere; non può essere superata con modifiche costituzionali (Repubblica presidenziale, ad esempio), ma con un'accurata designazione degli uomini.

«Ci sono ministri in carica — ha detto — *che usano il potere in modo diametralmente opposto alle prediche e alle affermazioni delle loro parti politiche. Le attenzioni per i loro collegi elettorali sono scandalose. Certi dicasteri vengono amministrati non più a vantaggio dei partiti, ma delle correnti cui appartengono i loro titolari».*

l. f.

Lo afferma la Corte dei conti

Inutilizzati dalla Gescal 554 miliardi in sei anni

La «Gestione case lavoratori» ne ha spesi soltanto 294 - «Di conseguenza, afferma la Corte dei conti, è mancato il previsto intervento pubblico nell'economia nazionale dell'edilizia abitativa» - Rilevata la necessità di una revisione delle norme

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 29 marzo.

La Corte dei conti ha consegnato al Parlamento la relazione sull'andamento della gestione Case per lavoratori (Gescal) nel 1969. E' un documento che sarà utilizzato nell'esame della legge di riforma del settore casa, che si è iniziato oggi in commissione alla Camera.

La Corte dei conti scrive, avvalendosi di dati dell'Istat, che nei suoi 6 anni di vita, dal 1963 al 1969, la Gescal ha speso solo 294 miliardi lasciando «inutilizzati» altri 554 miliardi. La Gescal ha speso annualmente il 30,9 per cento di quanto globalmente speso nello stesso periodo da tutto il settore pubblico che si occupa di dare case ai lavoratori, e l'1,85 per cento della spesa complessiva annua, pubblica e privata, per la costruzione di case.

Scrive la Corte che, di conseguenza, *«è completamente mancato quell'intervento pubblico nell'economia nazionale dell'edilizia abitativa, sia come guida e freno dei costi, sia come acceleratore delle costruzioni, sia come normalizzazione del mercato delle aree fabbricabili, che era stato previsto, o quanto meno auspicato»*, con le tre leggi del 1962 (la «167»), del 1963 (che crea la Gescal) e del 1967 (piano economico nazionale). In base a quest'ultima legge, *«l'intervento pubblico avrebbe dovuto corrispondere almeno al 25 per cento di tutte le costruzioni di edilizia abitativa: in realtà l'intervento pubblico è stato di gran lunga inferiore e, in particolare, lo è stato quello della Gescal».*

La relazione giudica anche che *«il ritardo nell'utilizzazione delle disponibilità ha provocato e provoca una forte diminuzione nel numero degli alloggi che sarà possibile costruire, a causa delle intervenute flessioni monetarie e degli aumenti dei costi certamente non compensati dagli interessi bancari sulle giacenze».* *«Se poi* — si legge nel documento — *la riduzione del numero degli alloggi si ha sui singoli suoli già predisposti, l'aumento del costo-vano sarà maggiore per l'incidenza della parte di area che resta inutilizzata o inutilizzabile».*

«Ciò premesso, e considerato che sono trascorsi ben sette anni dall'inizio dell'attività della Gescal — continua la relazione — *si può senz'altro affermare che, per normalizzare la situazione dell'edilizia popolare e conseguire in concreto le previsioni del programma economico nazionale, è indispensabile e urgente una revisione, a livello legislativo, di tutte le norme vigenti in materia».*

Il disegno di legge per la casa propone appunto, tra l'altro, una revisione di molte norme che riguardano la Gescal. La Corte indica quelle che hanno maggiore incidenza negativa: *«l'interferenza»* degli Istituti case popolari, di altri enti, uffici e organismi e *«soprattutto del ministero del Lavoro e del ministero dei Lavori Pubblici».*

«Particolare menzione» è fatta per i Comuni, che devono preparare i piani urbanistici. Inoltre vi è il fatto che il comitato centrale della Gescal deve fissare a priori i costi massimi a vano per gli appalti. Dice la relazione della Corte che, *«se il costo-vano viene fissato in misura inferiore ai prezzi di mercato — e nel 1969 lo scarto è stato del 20 o 25 per cento circa in meno — le gare vanno deserte e l'attività costruttiva subisce rallentamenti».*

g. m.

Il processo ai giovani-bene per l'uccisione del pensionato

Trovato il gestore della bisca Si controlla l'alibi di De Lellis

L'imputato ha sempre sostenuto che al momento del delitto si trovava in una casa da gioco clandestina, ma non aveva mai saputo indicare dove essa si trovava - Rintracciato anche il giovane che avrebbe dovuto incontrarsi con De Lellis per dargli una somma perduta al gioco

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 29 marzo.

L'alibi di Lucio De Lellis esce dalla vaghezza ed imprecisione in cui finora è rimasto confinato. Quel «Manetta», che il giovane ha dichiarato di dover incontrare la sera del 9 gennaio, è stato rintracciato e si chiama Mario D'Ambra. Quella «bisca» clandestina, dove il De Lellis spesso si recava a giocare a «zecchinetta», esisteva davvero in largo Camesena e il gestore, Carlo Simoni, è in grado di dire molte cose sul conto dei giovani che frequentavano il suo «circolo ricreativo».

I luoghi e i personaggi che Lucio De Lellis aveva sempre indicato, sommariamente, a sostegno del suo alibi sono stati rintracciati. La polizia a suo tempo condusse un'indagine che rimase senza esito. Sabato scorso un quotidiano romano della sera ha pubblicato nomi, dichiarazioni, foto. Nonostante «le perplessità procedurali» avanzate dal p. m., la Corte ha accolto la proposta dei difensori: domani saranno esaminati gli accertamenti compiuti dalla polizia sul circolo, e saranno ascoltati come testi «Manetta» e il gestore.

Il groviglio delle contestazioni e delle concomitanze, mentre si cerca di fare luce sull'uccisione del pensionato Luigi Miliani, sembra inestricabile. A quasi un mese dall'inizio del processo a carico dei presunti assassini — Lucio De Lellis, Liliana Guido, Dana Benjamin, Maurice Ploquin — l'udienza odierna ha riproposto tutti i dubbi e le ombre dei primi giorni di indagini.

Ogni imputato, sulla medesima circostanza, continua a fornire una propria versione. Ogni teste ascoltato rende necessaria la citazione di nuovi testi, l'acquisizione agli atti di nuovi documenti, la disposizione di nuove indagini. Il clima in aula è perennemente teso. Gli avvocati della difesa si sono fatti eccitabili e battaglieri oltre misura. Gli imputati sono nervosi: De Lellis gesticola muto, sempre sul punto di scattare; la Guido è scoppiata in lacrime quando — prima che l'udienza s'iniziasse — ha parlato con la madre, le ha chiesto di comprare le scarpine nuove per il piccolo Camillo e s'è sentita rispondere: *«Ma no, aspetta. Forse, sabato, potrai andare tu a comprarle»*; la Benjamin ha avuto un battibecco con i carabinieri che la sorvegliano e volevano interrompere un suo fuggevole dialogo con il giovane marito seduto fra il pubblico.

Roma. Liliana De Lellis, in piedi, e Dana Benjamin (Ap)

Il presidente ha dovuto riprendere il difensore di Lucio, la sorella di Liliana che deponeva come teste: *«Si calmi, signorina, e si attenga ai fatti!»*, Dana durante un nuovo interrogatorio: *«Non faccia la spiritosa, lei!».*

Sulla sera del 9 gennaio 1969, nelle ore in cui si compiva il delitto di piazza Bologna, sono state di nuovo sentite le due ragazze. Fino alle 20, circa, erano state insieme dalla loro agente cinematografica. *«Conferma* — ha detto Liliana — *che, dopo, io sono andata a casa mia».* Dana, che in istruttoria aveva dichiarato che tutte e due dopo l'incontro con l'agente cinematografico si erano recate a casa sua, in Trastevere, ha affermato: *«Non ricordo. E' possibile che Liliana abbia ragione. Comunque tutti e quattro, con Lucio e Maurice, ci ritrovammo verso le 22».*

Sul pomeriggio del 10 gennaio le versioni, ancora, sono state discordi.

Dana — *Stavo male in quei giorni, e rimanevo sempre a letto. Non ricordo a che ora mi svegliai, potevano essere le 17. In casa non c'era nessuno.*

Liliana — *Telefonai a Lucio verso le 19 e lo raggiunsi a casa di Dana.*

Presidente, rivolgendosi a Liliana — *Suo marito ha detto che lei lo chiamò per dirgli che non poteva andare all'appuntamento.*

Liliana — *Non so perchè lo abbia detto.*

Presidente — *Neanche Dana l'ha vista.*

Liliana — *Probabilmente era nella sua stanza. Questo non significa che io non fossi in casa.*

Pubblico ministero — *Perchè ha sposato De Lellis?*

Liliana — *Perchè l'amavo.*

Pubblico ministero — *Lui non era neanche laureato.*

Liliana — *Che cosa significa? A mantenerci pensavano i suoi genitori e mia madre.*

Pubblico ministero — *Come mai lo ha sposato pur dubitando che potesse essere l'assassino di suo zio?*

Liliana — *Erano pensieri fugaci. Non mi ci soffermavo sopra. Mi sembrava impossibile che avesse potuto commettere una cosa simile.*

Il maresciallo Pietro Dessì della sezione omicidi della Squadra Mobile, che svolse i primi interrogatori relativi al delitto, è stato quindi ascoltato. Nel pomeriggio del 10, egli sostiene, interrogò la vedova del Miliani per alcune ore in casa dei vicini, i signori Marchetti: *«Liliana Guido era presente ed era ancora in casa quando ce ne andammo. Non si allontanò mai e non fece nessuna telefonata. Indossava calze a rete e un vestito di pelle».*

Liliana si alza e dichiara alla Corte — *Non è vero. Indossavo stivali di pelle che mi arrivavano oltre il ginocchio, un vestito di lana rosso e avevo una pelliccia di leopardo. Mi alzai per prendere un bicchiere d'acqua alla zia e telefonai a Lucio.*

La sorella di Liliana, Enza, si agita e il presidente la chiama a testimoniare.

Enza — *Io avevo le calze a rete e il vestito di pelle. Io sedevo sul bracciolo della poltrona della zia. Ci rimasi da metà circa dell'interrogatorio e vidi andar via la polizia. Ero arrivata verso le 19.30 e non incontrai neppure Liliana. C'è un errore, qui. Io e Liliana siamo molto simili, sono tanti quelli che ci scambiano.*

Presidente, rivolgendosi a Dessì — *E' sicuro di non aver confuso le due sorelle?*

Dessì — *Nessuna confusione. C'era soltanto Liliana nella stanza.*

Presidente — *Dove si svolse l'interrogatorio?*

Dessì — *Nel salotto di casa Marchetti, a sinistra entrando.*

Enza — *Nella sala da pranzo, di fronte all'ingresso.*

Il presidente dispone che domani siano sentite di nuovo la signora Marchetti e la signora Biagini.

Liliana Madeo

Una motonave sotto sequestro L'armatore è pieno di debiti

E' la «Dorina» di 1601 tonnellate - Sul natante gravano due ipoteche

(Dal nostro corrispondente) **Bari**, 29 marzo.

(a. c.) Da nove giorni la motonave italiana «Dorina» — che ha una stazza di 1061 tonnellate ed è iscritta al compartimento marittimo di Napoli — è sotto sequestro in porto per un decreto del tribunale di Bari, emesso su istanza di un creditore dell'armatore della nave, Antonio Davanzali Forges, di Napoli.

Quest'ultimo — a quanto risulta — ha chiesto alle autorità portuali di mettere in disarmo la «Dorina», facendo sbarcare i dieci componenti dell'equipaggio. Le autorità portuali però, nell'impossibilità di ospitare il natante con i dovuti requisiti di sicurezza, hanno presentato all'autorità giudiziaria una richiesta di autorizzazione per il trasferimento in altro porto.

Si è appreso, inoltre, che la capitaneria di porto di Napoli ha comunicato a quella di Monopoli il divieto di partenza della nave, in conseguenza della mancata liquidazione alla «Cassa previdenza marinara» dei fondi relativi al primo trimestre 1970. Inoltre, sulla motonave gravano due ipoteche.

Un parroco incriminato per blocco ferroviario

(Dal nostro corrispondente) **Pisa**, 29 marzo.

(g. n.) Don Mario Maruelch, 51 anni, parroco di Ripafratta, un paese a pochi chilometri da Pisa, è stato incriminato per blocco ferroviario. Con il sacerdote sono state anche incriminate altre [illegible] persone che presero parte ad una manifestazione di protesta conclusasi con l'interruzione temporanea della ferrovia Pisa-Lucca.

Il fatto è accaduto il 18 gennaio a Ripafratta. Il parroco, con un comitato di difesa del paese, aveva organizzato un corteo di protesta per i continui cedimenti del suolo che provocavano gravi lesioni agli edifici. Parecchie case erano state evacuate d'urgenza.

In paese davano la colpa al progressivo impoverimento della falda freatica, determinato dalle centrali di sollevamento degli acquedotti di Pisa e di Livorno; per questo fu anche presentata una denuncia contro ignoti.

La manifestazione, consistente in un corteo per le vie del paese, era stata regolarmente autorizzata dalla questura, ma al termine i dimostranti si erano riversati sui binari della vicina ferrovia, impedendo il passaggio di due convogli. Uno fu bloccato nella stazione di Ripafratta e l'altro a Lucca.

Cinquantamila cittadini alle urne

Si è votato nel Trentino per 49 Consigli comunali

(Dal nostro corrispondente) **Trento**, 29 marzo.

(a. n.) Ieri in 49 comuni della provincia di Trento vi sono state le elezioni amministrative. Gli elettori erano 49.096, la percentuale dei votanti è stata dell'86,64. Solo in tre comuni superiori ai 4000 abitanti (Riva del Garda, Pergine Valsugana e Baselga di Pinè) si è votato con il sistema proporzionale. Ecco i risultati ufficiali:

Comune di Riva del Garda: elezioni comunali del 28 marzo 1971: dc 2.838 voti; 41,2 per cento (12 seggi); psi 1.328; 19,2 (6); psdi 747; 19,9 (3); pri 286; 4,2 (1); pci 778; 11,31 (3); psiup 210; 3,0 (1); mista di destra 565; 8,2 (3); partito del popolo trentino tirolese 140, 2,0 (1).

Precedenti elezioni comunali del 5 marzo 1967: dc 2.[illegible] voti, 45,4 per cento, 14 seggi; psu 1.592, 24,6, 7; pci 664, 10,2, 3; psiup 314, 4,8, 1; pli 637, 9,8, 3; msi 339, 5,2, 2.

Elezioni regionali del 17 novembre 1968: dc 3.437 voti (50,3 per cento); psu 1.302 (19,0); pri 98 (1,4); pci 774 (11,3); psiup 361 (5,3); pli 342 (5,0); msi 212 (3,1); pptt 162, 2,4; all. cont. art. 147, 2,2.

Comune di Pergine Valsugana: elezioni comunali del 28 marzo 1971: dc 3.173 voti; 47,2 per cento (14 seggi); psi 1.190; 17,7 (5); psdi 199; 3,0 (1); pci 365; 3,9 (1); psiup 121; 1,8 (1); mista di centro 477; 7,1 (2); pptt 1.294; 19,3 (6).

Precedenti elezioni comunali del 5 marzo 1967: dc 3.346; 54,1 (16); psu 628; 10,2 (3); pci 257; 4,1 (1); psiup 192; 3,1 (1); pli 465; 7,5 (2); eterogenea 1.298; 21,0 (7).

Elezioni regionali del 17 novembre 1968: dc 3.513 (53,1 per cento); psu 754 (11,4); pri 59 (0,9); pci 303 (4,6); psiup 176 (2,7); pli 350 (5,3); msi 95 (1,4); pptt 1.334 (20,2); all. cont. art. 26 (0,4).

Comune di Baselga di Pinè: elezioni comunali del 28 marzo 1971 (per la prima volta col sistema proporzionale: dc 735 voti; 33,4 per cento (7 seggi); psi 348; 15,9 (3); pptt 782; 35,5 (7); eterogenea 334; 15,2 (3).

Occupato l'Istituto case popolari

Palermo: scontri e feriti a un corteo di senzatetto

Sette agenti e tre carabinieri colpiti dai dimostranti

(Dal nostro corrispondente) **Palermo**, 29 marzo.

(a. r.) La sede dell'Istituto case popolari, in via Quintino Sella, è stata occupata questa mattina da un centinaio di famiglie che, nei giorni scorsi, hanno preso possesso, abusivamente, di altrettanti alloggi popolari nel rione «Zen». Gli alloggi non sono finiti per cui non si è ancora potuto assegnarli. L'impresa appaltatrice, a seguito dell'occupazione delle case, aveva sporto denuncia all'autorità giudiziaria e stamane il comitato di quartiere, istituito dal pci, ha protestato davanti alla sede dell'Istituto.

Incidenti sono avvenuti quando i manifestanti hanno cercato di invadere gli uffici, dove il presidente dell'Istituto, avv. Giovanni Barillà, attendeva una delegazione delle famiglie che avevano occupato gli alloggi. Sette agenti di P. S. e tre carabinieri sono rimasti contusi o feriti. La questura ha inoltrato, nel pomeriggio, un rapporto alla Procura della Repubblica. Gli occupanti delle case popolari abitavano fino all'inverno '68 in vecchie case nel centro storico di Palermo. Le scosse di terremoto lesionarono irrimediabilmente muri e soffitti, per cui alcune migliaia di palermitani rimasero senza tetto. Una novantina di alloggi popolari erano stati occupati illegalmente negli scorsi giorni da famiglie terremotate dei rioni centrali della città.

Rai-Tv: approvato il bilancio 1970

Roma, 29 marzo.

(f. l.) Il Consiglio di amministrazione della Rai ha approvato, con un solo voto contrario (quello del pri) la proposta di bilancio che sarà [sic] presentata all'assemblea degli azionisti il 20 aprile. Dalla relazione risulta che il bilancio del 1970 si è chiuso in pareggio.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO	Via Roma 80
	Via Marenco 32
MILANO	Via Pirelli 30/32
ROMA	Via del Tritone 61/8
GENOVA	Via E. De Amicis 2
IMPERIA	Corso Matteotti 16
BOLOGNA	Via Ugo Bassi 12/2
FIRENZE	Viale Giovine Italia 17
PADOVA	Via G. Anghinoni 5
PALERMO	Via Cavour 70
BOLZANO	Via Portici 30
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti delle Aziende Pubblicitarie Riunite SpA. Coloro che intendono inoltrare le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a: Aziende Pubblicitarie Riunite SpA, via Marenco 32 — 10126 Torino. [illegible]

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le filiali e Dipendenze di queste Banche ubicate in Italia.

① Commerciali

CEDESI Settimo Torinese negozio centralissimo, elettricità, elettrodomestici. Telefonare 900.762.

VENDESI sgrassatrice metalli e macchina verniciature a immersione. Telefonare 781.807.

② Artigianato

[illegible]

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

[illegible]

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

[illegible]

(Continua a pag. 12)

IL PIEMONTE RIVISITATO: AOSTA

Dove la Valle è ancora montagna

Aosta, marzo.

L'uomo manovra il coltello con l'abilità di ■ chirurgo e ■ forza incisiva d'un martello pneumatico. In pochi secondi forme di « grana » vengono scalpellate tutt'attorno, mezzi chili ■ formaggio si ammucchiano sul banco, larghe fette di fontina formano piramidi e pellicole della stessa fontina si offrono alle mani delle donne, che assaggiano, riflettono, decidono. E dietro ■ banco l'uomo ■ smette mai di parlare, un po' in italiano un po' in cantilena to dialetto, invitando le giovani e consolando le anziane, avvertendo ■ certo formaggio, a certa ora, possa rinforzare un marito, tenerlo legato alla casa e alle sottane familiari.

E' un antico battibecco di mercato, con il formaggiaio imbonitore che dà fondo ai proverbi, ■ arguzie, sviocolando ■ abilità appena il materiale discorsivo ■ pericolosamente su toni greci, su situazioni gastronomiche o amorose che bisogna saper sfiorare e basta, uno svolazzo e un sorriso e un'altra pellicola ■ fontina in ■ saggio, come offerta e consolazione.

Il mercato è piccolo, antico, ingombra ■ piazza di un villaggio aostano. Vi si trova tutto quello ■ può servire alla gente della Valle: sacche e chiodi, catene e legni, salumi e corde, radioline e cespi di ■ ■ ■ tati per i balconi, terriccio in sacchetti e calze per bambini, il burro ■ ■ ■ Bernardo e le lampadine tascabili. Ogni tanto l'uomo in grembiule bianco sparisce sotto il bancone ■ ■ formaggi e si concede un sorso, da un bottiglione candido, grappa a settanta gradi, distillata chissà dove.

Bisogna evitare l'autostrada per ritrovare la Valle, le genti, le abitudini e il ritmo della montagna. L'autostrada ti rapisce ■ concederti altro ■ ■ gabbia di chilometri: le genti dei villaggi lamentano il « calo » dei turisti meno frettolosi e spinti da una bonaria curiosità: quella doppia striscia di asfalto li spinge a ■ tappe che condirebbero di ben altro sapore i loro viaggi. Certo, bisogna incoraggiare e blandire gli sciatori, fare largo agli esperti delle vacanze, ordinare piani: l'autostrada è inevitabile, è il progresso, ■ ■ ■ ai ■ gini ■ guarda con una certa malinconia. ■ cento all'ora verso le piste di sci, verso gli alberghi e ■ villette oltre i mille metri, i ■ d'oggi non degnano di un'occhiata i borghi abbarbicati intorno ai loro campanile, un pugno di tetti d'ardesia sotto i quali la vita è antica, nobilmente e pacificamente scandita al ■ qua ■ frenesia modernistica.

Eppure è ancora il villaggio a riscaldare l'anima della Valle, con i suoi problemi di stradine e ■ ■, con le sue popolazioni di vecchi, di bambini che escono dalla scuola con gli zoccoli, ■ i suoi campi ripidi di poche patate e poche ■ ■ le sue ■ lunghissime e misteriose: qui ■ ■ drago, quel ponte è governato dal diavolo, dietro quei cespugli sono state viste ■ streghe; e c'è chi sostiene di ricordare un ultimo lebbroso, c'è chi discute, da ■ pre, del demoniaco ■ chiuso nel cuore dello stambecco.

I lamenti notturni della Valle sono tanti. ■ vecchia chiesa di sant'Orso, ad Aosta, « non può neppur piangere perché senza ■ neppure ■ salvata ■ pochi denari, ■ le ■ sitano i ■ e ■ indispensabili a Venezia »; *troppa gente* ■ *ancora in case malsane, con i servizi igienici esterni (quando ci sono); l'approvvigionamento idrico del capoluogo è insufficiente; c'è il problema dei pendolari che* ■ *giovani devono recarsi* ■ *Valle e c'è il problema di strutture industriali nuove, indispensabili.*

« Noi sappiamo discutere, sappiamo confrontarci e ragionare », mi dice un giovane vice-sindaco: « Però siamo anche lenti, e dobbiamo riconoscere ■ aver perduto tempo prezioso ■ ogni problema in mille ■ ti, ■ tipica della ■, dove ■ interessi ■ particellari e non risolvibili ■ tutti vogliono essere accontentati. ■ ■ si renda almeno questo merito: non abbiamo mai disturbato nessuno, abbiamo dimostrato ■ saperci soffiare il naso da soli ».

Ma c'è anche il ragazzo che si arrabbia, che dà torto, in ■ ■ critica hippy, a tutto quel giro ■ interessi turistici e alberghieri che hanno mutato la vita in Valle. E ironicamente scandisce questi suoi versi: « Sulle sdentate, inalbergate vette / balze ■ condominio, stroscia lo ■ ■ e intanto il ■ tanaro avanza a unghie... ». *E sogna un rafforzamento comunitario, un controllo severo sulle ■ paesistiche, un rifiuto dello stress cittadino iniettato per endovena domenicale da migliaia di auto e di persone.* ■ *tasca* ■ *che gli esce ■ altro foglietto gualcito, un'ode per l'antico gioco aostano dello tsan, arcaica forma ■ storale d'un ■ montanaro, che è ■ giocato ■ ogni borgo, ha le sue ■ rie maggiori e minori, i ■ campioni e gironi.*

Ci ha chiesto un passaggio fino a un punto ignoto della piccola strada che sale e si attorciglia in ■ valletta minore: un punto ■ ■ gnato sulle carte, ma ■ un ■ dialettale nella memoria contadina che abbraccia quel territorio. E' un ragazzo che protesta, però ■ tissimo, ■ dalla fronte ■ collo, il solito sacco appeso dietro la schiena, e ■ edizione economica ■ ■ by Dick ■ Melville che le dita continuamente strapazzano mentre lui parla.

Dice che la Valle è da scoprire, che le ci vorrebbe un viaggiatore fantastico come Malcolm Lowry ■ Messico, in febbrile gara ■ ■ sui rapporti fra sé e i luoghi, sé e i dèmoni dei luoghi.

Poi ride: « Ma dove lo troviamo ■ Lowry, in tutto il nostro Paese? Nessuno ha quella capacità alcoolica, che anche da noi costituirebbe un buon ■ d'Arianna. ■, la pianti con Torino, venga qui, tra noi stambecchi, e scriva la storia di un bracconiere, scriva ■ storia di quei ■ che distillano le grappe, rischiando anni ■ galera per guadagni ridicoli, perché ■ ■ e ubriaconi, ■ speculatori veri. Ma che ■ lei, che ■ tutti voi a Torino? ».

■ *al suo bivio* ■ ■ ■ *e grinzoso nelle poche sillabe, si avvia verso un grumo* ■ *case laggiù. Avvicinandoci per il sentiero ancora ghiacciato, scopriremo* ■ ■ *quinta di legno, a metà fienile a metà portico, tre corte pellicce,* ■ *volpe e due martore, di un tiepido giallo al tramonto.*

Dall'auto le guardiamo senza parlare. Intorno ■ un silenzio antico, da principio ■ *mondo.*

Giovanni Arpino

In assise a Pavia il "mancato omicidio su commissione"

Il presunto mandante di Voghera nega di avere assoldato il killer

Tra lui e la moglie ■ vittima vi sarebbe stato solo « qualche bacino » - Il feritore sostiene che il colpo gli sfuggì accidentalmente - Il processo è stato aggiornato al 17 aprile

(Dal nostro inviato speciale)
■, 29 marzo.

Salvatore ■ il *killer del « mancato omicidio su commissione »* di Voghera, ha ammesso stamane, interrogato in corte d'assise a ■ via, dove si ■ il ■ cesso nei confronti suoi e del presunto mandante, di essere ■ to incaricato dal ■ gherese trentaseienne Mario Calatroni ■ eliminare un incomodo marito, il muratore Vincenzo Valentini, di 41 anni: ha aggiunto di avere ■ rato senza avere intenzione ■ colpire, accidentalmente. Il Calatroni, che avrebbe ■ to il piano criminoso perché innamorato della moglie del Valentini, la trentaseienne Lidia Traversi, voleva toglier di ■ il marito, ha invece respinto ogni addebito. Le deposizioni dei coniugi Valentini non hanno contribuito a far molta ■ sull'episodio.

I fatti risalgono ■ primo pomeriggio ■ ■ marzo scorso, quando il Valentini, rimasto solo nel ■ alloggio ■ Piazza Duomo 65, a Voghera, venne affrontato dal Randazzo e ferito con un colpo di rivoltella. Il proiettile raggiunse alla gola il muratore, quindi penetrò nella regione occipitale, fermandosi contro la massa cerebrale: sottoposto a delicato intervento chirurgico, il ferito venne salvato e guarì ■ ottanta giorni.

Ventiquattr'ore dopo ■ ■ to i carabinieri ■ il « killer » (il Randazzo, un siciliano dal passato movimentato, dichiarato da un perito seminfermo di mente) e il presunto mandante (■ ■ latroni). Le indagini avrebbero accertato l'esistenza di una ■ ■ ■ Traversi ■ e ■ Calatroni: la donna, però, ■ ■ tre figli, esitava ad abbandonare il marito: di qui, da parte dell'innamorato, la decisione ■ sopprimere il ■.

Il processo è iniziato con l'interrogatorio del Salvatore Randazzo.

Presidente Raffa — Sono vere le ■

■ — *Sì. Il Calatroni prima mi incaricò di riferire al Valentini che sua moglie ■ tradiva, poi, siccome il ■ non aveva creduto alle mie parole, mi diede ordine di ucciderlo.*

Presidente — Dove prese la rivoltella?

Randazzo — *Me ■ diede il Calatroni la mattina del 25 marzo, quando, dopo le ■ insistenze, ■ che avrei ucciso ■ muratore. Ma, uscito di ■ cambiai idea, e andai dal Valentini per spiegargli come stavano le cose. Non volle ascoltarmi; urlò che ■ avrebbe spaccato la testa. Fuggii via.*

Presidente — Cosa accadde poi?

Randazzo — *Tornai nel pomeriggio. Aperta ■ porta mi trovai di fronte il muratore. Spaventato dalle minacce del mattino feci partire un colpo. Nel premere il grilletto, però, la mano si alzò, e così ■ pallottola raggiunse il Valentini alla gola. Avevo tolto la sicurezza alla rivoltella, ma non volevo uccidere: ero andato per spiegare al muratore che qualcuno mi aveva ordinato di ucciderlo. Dopo avere sparato non mi avvidi neppure di averlo ferito. Andai subito via.*

Dott. Martinengo (giudice togato) — Il Calatroni le aveva promesso un compenso?

Randazzo — *Sì, duecentomila lire. Da tre ■ insisteva. Io avevo bisogno di soldi ■ tornare ■ Sicilia e accettai. Poi, però, cambiai ■ idea: ■ ■ uccidere.*

P.M. Destro — E' vero che parlò della cosa con i coniugi Maria e Giuseppe Bisio?

Randazzo — *Non ricordo.*

Poi, con uno scatto, di fronte ■ contestazioni degli avvocati, esclama: « *Ho detto tutta ■ verità, ■ fermo qui, ■ rispondo più...* ».

■ Calatroni, ■ con un sorriso beffardo aveva seguito ■ testimonianza del *killer*, viene interrogato su ■ dopo e nega tutto.

Calatroni — *Non ho dato alcun incarico al Randazzo, non gli ho procurato ■ rivoltella. ■ è vero che ■ si manifestato l'intenzione ■ uccidere il Valentini.*

Presidente — Cos'è la storia ■ duecentomila lire?

Calatroni — *Lo ■ quel pazzo lì...* (e indica il ■ dazzo).

■ — E' vera la relazione con la Traversi?

Calatroni — *Vi erano rapporti d'amicizia, ci vedevano parlare e la gente mormorava.*

Su contestazione ■ p.m. ammette di avere scambiato con la donna « qualche bacino ». Nega però di avere cercato di procurarsi una rivoltella. Ammette di essere stato sconfitto dal Valentini ■ ■ ■ aver voluto la morte ■ muratore e di avere incaricato il Randazzo ■ ucciderlo.

Ascoltato come parte lesa, il Valentini ha affermato che al Randazzo non poteva essere partito accidentalmente il colpo. « *Mi ha puntato l'arma fra gli occhi* — ha riferito il ■ — *ed ■ fatto fuoco, scappando subito dopo* ». Ha poi escluso ■ relazione della moglie con il Calatroni, dicendosi sicuro ■ sua donna. La relazione è stata negata subito dopo ■ Lidia Traversi ■ lei, però ■ dovuto ammettere almeno qualche bacetto); la stessa ha ■ — contrariamente a quanto riferiscono altri testimoni — di aver saputo da conoscenti ■ ■ aveva detto di dover uccidere suo marito per conto del Calatroni; ha escluso pure che il muratore fosse stato minacciato. Ha invece dovuto ammettere che il presunto mandante del delitto le aveva ■ di ■ bandonare ■ marito, arrabbiandosi perché ■ rifiutava. E' apparsa molto reticente, tanto da sfiorare l'incriminazione.

Terminato l'interrogatorio di tutti i testimoni, ■ processo è stato quindi aggiornato a sabato 17 aprile: parleranno il p.m. Destro, il difensore avv. De ■ (Randazzo) e Dell'Acqua (Calatroni); quindi ■ Corte pronuncerà la sentenza.

Franco Marchiaro

■ Salvatore Randazzo e ■ Calatroni

Rubano un dipinto nell'ufficio del sindaco

Roma, ■ marzo.

Un trittico di scuola fiamminga è stato rubato la scorsa ■ nell'ufficio del sindaco di Cerveteri, dott. Marini. I ladri sono entrati nell'interno della sede comunale ed hanno forzato con un piede di porco ■ porta dell'ufficio del sindaco, portando via il dipinto.

Il trittico, che rappresenta l'adorazione ■ Re Magi, è dipinto ad olio e misura 110 centimetri ■ ■. Ha un valore di circa cinque milioni di lire. *(Ansa)*

Che cosa chiedono le province alla Regione

Alessandria guarda a Genova per rafforzare la ■ economia

Dice ■ Simonelli, assessore regionale alla Programmazione: « La ■ è il retroterra ■ turale ■ porti ■ ■ e Savona » - Il Casalese l'industria metalmeccanica come alternativa a quella del ■ - L'agricoltura aspetta da anni un rilancio - Preoccupati gli ■ di ■

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, marzo.

La provincia di Alessandria ■ Comuni, 483 mila abitanti ■ di cui ■ mila nel capoluogo) è divisa in due aree ecologiche. Da una parte Casale, dall'altra tutto ■ resto ■ provincia.

Dice il presidente della Provincia, prof. Armando Devecchi: « *Non ci attendiamo che ■ Regione risolva ■ a più delle ■ difficoltà o anche il principale o i più importanti problemi della provincia. Con il varo dell'ordinamento regionale pensiamo piuttosto alla creazione di un quadro politico e ambientale nuovo e diverso, all'interno del quale la soluzione dei problemi venga agevolata, soprattutto snellendo tradizio■ e faticosi rapporti burocratici, rompendo il dispendioso e ritardante centrali■ ■ ma senza creare un neo-centralismo torinese in sua sostituzione, innescan■ ■ processi di partecipazione e quindi un rinnovato interesse della nostra ■ lazione per la gestione della cosa pubblica* ».

L'Alessandrino vede l'unica via di soluzione per i suoi problemi nel dialogo con Genova e Savona; il Casalese nei rapporti più intensi con Torino. I piani sono ■ ■ cassetti delle amministrazioni provinciale e comunale. Claudio Simonelli, assessore regionale alla programmazione, è alessandrino, il problema lo segue da anni, da quando la Regione era ancora una formula ■ ed egli ■ assessore del suo comune.

Vasto comprensorio

Afferma: « *La pianura alessandrina è il retroterra naturale dei porti di Genova e Savona. Secondo i progetti degli enti portuali dovrebbe diventare l'area del loro sviluppo, accogliendo quei depositi e magazzini che non è più possibile costruire a filo di banchina. ■ dovrebbe ricevere, secondo i programmi della provincia, quelle industrie di base (siderurgiche, petrolchimiche, raffinerie) che hanno convenienza, come ■ in tutti i paesi del ■ do, a stabilirsi in aree portuali. A loro volta daranno vita a altre industrie per lavorazioni coordinate e imprese di esportazione* ».

Tutto questo ■ comprensorio è ora praticamente a economia agricola ■ toccupata, con notevole pendolarità ■ ■ (e in parte verso Torino) di manodopera generica. Il nuovo assetto che è indispensabile dare ■ all'agricoltura per migliorarne la qualità e il reddito c■ ■ disoccupazione e sottoccupazione e ■ ■ gente questo ■ ■ ristrutturazione dell'economia.

Problemi analoghi ■ Casale, creati dalla crisi della monoindustria cementifera. Negli ultimi 6 anni ■ sono persi 600 posti di lavoro e il Casalese, come ■ ■ al bilancio e programmazione Riccardo Triglia, è diventato, ■ termini demografici, « un'area di ■ *Tra il '61 e il '70 i residenti ■ sono scesi da 85.268 a ■ e poiché nel frattempo Casale è cresciuta di 4.800 abitanti, vuol dire che i Comuni della zona ne hanno persi ■ mente 8.061* ». L'alternativa al ■ to ■ rappresentata dall'industria ■ ■ e il Comune ha appunto in corso trattative ■ ■ un nuovo polo di sviluppo che trattenga anche i giovani. Perché la fuga dei giovani, che vanno a studiare a Torino o a Milano o a Pavia e poi vi rimangono è sentita anche qui come un grave pericolo di depauperamento intellettuale.

« La nuova acciaieria di Crescentino occuperà un po' della mano d'opera disoccupata? ».

« *E' probabile.* — dice ■ assessore Triglia. — *ma noi non la consideriamo una soluzione. Anzi, vogliamo evitare questo risucchio creando nuove industrie locali. Anche il viaggio verso Crescentino è una pendolarità* ».

I problemi agricoli

« *Quell'acciaieria,* — dice il sindaco avv. Enrico Motta, — *creerà un grosso problema per l'approvvigionamento dell'acqua e ■ ■ ■ ciamento all'acquedotto del Monferrato ■ Regione. ■ ha tra i suoi compiti anche quello ■ acque, dovrà intervenire ■ tempo* ».

Naturalmente Alessandrino e Casalese non dimenticano i problemi dell'agricoltura, ■ l'orticoltura, ■ vini, produzioni ■ qualità per le quali ■ il prof. Devecchi « *attendiamo ■ Regione occasione ■ ■ rilancio* ».

Diversa la situazione di Valenza. Dei suoi 12 mila abitanti, 9 mila sono occupati nelle 1200 aziende (quasi tutte artigianali, pochissime di tipo industriale) che lavorano oro e pietre preziose. Altri 3 mila dipendenti vengono dai paesi vicini. E' una città ricca, le fuoriserie e le auto ■ ■ cilindrata nei cortili e lungo i marciapiedi non si ■. Ogni lunedì mattina partono per tutta Italia 200 valigie piene ■ ■; l'« Export Orafi » ■ in seno all'Associazione orafa valenzana cura le esportazioni per i laboratori più piccoli e ha ■ impiegati e ■ ■ rettore. Nel 1963 con una mostra viaggiante ■ ■ Francisco a New York è stato conquistato il mercato ame■ cano, la conquista di Hongkong si era iniziata nel '62, in Australia ■ già ■ fatte quattro mostre, molti preziosi con le firme dei più noti gioiellieri del mondo sono fabbricati a Valenza.

La scuola degli ■

Il presidente dell'associazione, comm. Luigi Ilario, che è anche presidente della Camera di commercio di Alessandria, ha dato questo grande impulso all'esportazione, ma va orgoglioso soprattutto della Scuola che ha creato. Accoglie i giovani dopo le medie, con tre anni di studi più uno di specializzazione. Ha l'unico gabinetto di ■ ologia esistente in Italia (quello di Milano è ■ sua filiazione) diretto ■ signora Speranza Cavenago che, a ■ anni ■ età, è ■ ■ più note esperte ■ mondo.

L'unica preoccupazione è contingente, la trasformazione dell'imposta generale sull'entrata in quella sul valore aggiunto. Impegnerà le ■ de ■ nuovi libri e nuovi controlli e ciò è sempre un po' fastidioso. Ci sono voci di protesta, ma non sarà certo questa ■ formula fiscale a fermare l'*escalation* dell'oreficeria valenzana nel mondo.

Domenico Garbarino

"Non sai giocare ■ carte!" e lo ■ ■ a colpi di rivoltella

La ■ ■ ■ ■ in licenza - L'assassino è fuggi■

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 29 marzo.

Un giovane militare ■ licenza di convalescenza al paese natio, Poggiomarino, comune vesuviano a trenta chilometri da Napoli, è stato ucciso con due colpi di pistola durante una partita a carte da un compagno di gioco. La vittima, Francesco Liberato, di ■ anni, colpito alla schiena ed alla gamba destra, è morto durante il trasporto in ospedale. L'omicida, ■ Martuzzi, di 33 anni, sofferente di squilibri mentali e già noto alla polizia è fuggito.

Si tratta di un elemento violento e « dalla pistola facile », venditore ambulante di sigarette estere, due ■ fa per 250 lire ferì gravemente a colpi di coltello il calzolaio ■ D'Ambrosio, che aveva avuto l'« impudenza » di ■ dergli ■ restituzione della somma. ■ delitto è avvenuto domenica notte in una casetta alla periferia del paese abitata dal sessantanovenne Giovanni Battaglia con ■ moglie e due figlie.

Qui si erano date convegno per giocare a carte, una decina di persone. Verso le 23, alla comitiva si sono aggregati ■ giovane Francesco Liberato e Mario Martuzzi che hanno preso posto in ■ al tavolo per una partita di « *calabresella* ».

Il gioco d'azzardo ■ proseguito ■ puntate ■ più alte ■ i due ■ pagni, soci tra loro, dopo circa mezz'ora si sono divisi ventimila lire. Sembra, ma i particolari devono essere ancora meglio accertati dagli inquirenti, che il soldato abbia compiuto un ■ nel gioco, causando all'amico la perdita di ■ lire.

Improvvisamente, Mario ■ ha estratto di ■ sca ■ pistola ed ha puntato l'arma contro il giovane, gridando: « *Riconosci che non sai tenere le carte in mano, altrimenti ti uccido come un cane* ».

Sconvolto da un raptus di follia omicida, Mario Martuzzi ha ■ il grilletto, facendo partire ■ primo colpo. ■ proiettile ha ■ giunto il soldato ■ gamba destra ed il giovane si è rotolato sotto il tavolo nel tentativo di trovare scampo.

Mario Martuzzi non ancora soddisfatto della « lezione » impartita ha fatto fuoco altre due volte contro lo sventurato giovane, colpendolo mortalmente alla schiena. Poi, approfittando ■ ■ buto ■ ■ allontanato, ■ do perdere le sue tracce. ■ ■ dal padrone di ■ Francesco Liberato è stato trasportato ■ ospedale, dove è giunto cadavere.

a. l.

Tribunale di Torino

Vendi■ di immobili ■ inc■

Esecuzione n. 130/65 contro: FORNO ■ ved. Rossi.

Il giorno 20-4-1971 alle ore 10,30 avanti al dott. Vallati Gianfranco si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà di Forno Albina:

In TORINO - Corso Taranto 19.

LOTTO 1° — Al piano terreno: alloggio di due camere, piccola cucina, gabinetto esterno, accessori. Prezzo base L. 7.500.000.

LOTTO 2° — Al piano terreno: alloggio di due camere, cucina, ingresso, gabinetto ed accessori. Prezzo base L. 4 milioni.

LOTTO 3° — Al piano terreno: alloggio di camera, cucina, salone, ingresso, gabinetto ed accessori. Prezzo base L. 5.900.000.

LOTTO 4° — Al piano terreno: alloggio di tre camere, cucina, ingresso, gabinetto ed accessori. Prezzo base L. 6 milioni 300.000.

LOTTO 5° — Al piano primo: alloggio di quattro camere, salone, studio, salette, tinello con cucinino, ingresso, bagno e servizio. Prezzo base L. 14 milioni 500.000.

LOTTO 6° — Al piano primo: alloggio di tre camere, cucina, ingresso, gabinetto ed accessori. Prezzo base L. 6 milioni ■.

LOTTO 7° — Al piano secondo: alloggio di tre camere, cucina, ingresso, bagno ed accessori. Prezzo base L. 7 milioni 700.000.

LOTTO 8° — Al piano secondo: alloggio di due ■, cucina, ingresso, gabinetto ed accessori. Prezzo base Lire 4.100.000.

LOTTO 9° — Al piano secondo: alloggio di una camera, cucina, salone, ingresso, gabinetto ed accessori. Prezzo base L. 6.500.000.

LOTTO 10° — Al piano secondo: alloggio di tre camere, cucina, ingresso, gabinetto ed accessori. Prezzo base Lire 6.500.000.

LOTTO 11° — Al piano terzo: alloggio di tre camere, cucina, ingresso, bagno, accessori. Prezzo base L. 7.700.000.

LOTTO 12° — Al piano terzo: alloggio di due camere, cucina, ingresso, gabinetto ed accessori. Prezzo base L. 4 milioni 100.000.

LOTTO 13° — Al piano terzo: alloggio di camera, cucina, salone, ingresso, bagno ed accessori. Prezzo base L. 6.500.000.

LOTTO 14° — Al piano terzo: alloggio di tre camere, cucina, ingresso, gabinetto ed accessori. Prezzo base Lire 6.500.000.

LOTTO 15° — Al piano quarto: alloggio di tre camere, cucina, ingresso, bagno ed accessori. Prezzo base L. 7 milioni 500.000.

LOTTO 16° — Al piano quarto: alloggio di due camere, cucina, ingresso, bagno ed accessori. Prezzo base L. 4 milioni 300.000.

LOTTO 17° — Al piano quarto: alloggio di camera, cucina, salone, ingresso, bagno, accessori. Prezzo base L. 6.500.000.

LOTTO 18° — Al piano quarto: alloggio di tre camere, cucina, ingresso, gabinetto, terrazzo ed accessori. Prezzo base L. 7.400.000.

Aumenti minimi: L. 100.000 per ogni lotto.

Deposito per cauzione e spese: lotto 1° L. 750.000; lotto 2° L. 400.000; lotto 3° L. 1.500.000; lotto 4° L. 1.400.000; lotto 5° L. 4.000.000; lotto 6° L. 1 milione 500.000; lotto 7° e 11° L. 1 milione 700.000; lotto 8° e 12° L. 410.000; lotto 9°-10°-13°-14° L. 1.500.000; lotto 15° L. 1.700.000; lotto 16° L. 410.000; lotto 17° L. 1.400.000; lotto 18° L. 1 milione 500.000 da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 40 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
VERCELLI

ANALISI

Elezioni a Hanoi

(Si vota l'11 aprile: [illegible] designato il [illegible] [illegible] di Ho Chi Minh?)

L'8 febbraio, il giorno dell'invasione sudvietnamita nel Laos, Hanoi annunciava improvvisamente che le elezioni, già rinviate parecchie volte a causa della guerra, si sarebbero tenute l'11 aprile. Era lecito attendersi un nuovo rinvio, giustificato dalle terribili conseguenze della campagna laotiana. Ma, almeno finora, Hanoi ha taciuto: forse i successi militari sulla pista di Ho Chi Minh hanno indotto i capi nordvietnamiti a fare svolgere le elezioni. Salvo sorprese, dunque, tra una dozzina di giorni [illegible] milioni [illegible] elettori andranno alle [illegible] per designare i quattrocento deputati dell'Assemblea nazionale.

In una nazione comunista — ed [illegible] Nord Vietnam, secondo la [illegible] della *Gazette de Lausanne*, [illegible] «*il più monolitico paese socialista ad est dell'Albania*» — una consultazione popolare ha scarso significato. Si vota «*a giochi fatti*». Dalla morte [illegible] «zio Ho», nel settembre del 1969, il Nord Vietnam continua [illegible] essere governato da una direzione collegiale, come vogliono i principi dettati dal vecchio *leader*. La lotta [illegible] la supremazia nel *Politburo* non è tuttavia mai cessata. Le elezioni dovrebbero rivelare se la [illegible] al potere ha espresso finalmente un vincitore tra i due uomini in gara: Truong Chinh, 62 anni, teorico del partito e [illegible] presidente dell'Assemblea nazionale, e Le Duan, 61 anni, primo segretario del pc.

Fare pronostici sugli sviluppi politici in un paese del quale non si sa nulla da fonte diretta [illegible] per lo meno azzardato. Qualche indizio lascia [illegible] Truong [illegible] carte migliori da [illegible] Il *Los Angeles Times* sostiene che sarà [illegible] di Ho Chi [illegible] Fautore della guerra ad oltranza contro gli americani («*anche dieci o vent'anni, se necessario*»), Truong Chinh è [illegible] siderato [illegible] politico astuto e abilissimo, [illegible] specie [illegible] Mikoyan nordvietnamita capace di tenersi a galla nelle situazioni più complicate. Nel 1956, «*a* [illegible] *del* [illegible] *rapido rispetto dei dogmi marxisti*», fu ritenuto [illegible] sponsabile d'una grave rivolta nelle campagne e messo in disparte; sopravvisse alla disgrazia. Costantemente schierato sulle posizioni di Pechino (il suo nome significa «*Lunga marcia*»), amico personale di Mao, si dice che Truong abbia tratto qualche vantaggio dalla recente visita di Ciu En-lai ad Hanoi. Il viaggio del *premier* cinese non [illegible] avuto soltanto lo scopo d'ammonire gli Stati Uniti che Pechino è costantemente alle spalle [illegible] Nord Vietnam, ma d'appoggiare Truong nel momento in cui s'annunciano importanti mutamenti al vertice della *leadership* nordvietnamita.

Le [illegible] appare invece equidistante [illegible] Pechino e da Mosca. Partigiano della «guerra allargata», egli vedrebbe volentieri i due giganti comunisti scendere in campo [illegible] gli «imperialisti». Attraverso un momento critico nel '68, dopo l'offensiva del *Tet*, di cui era stato uno dei più accaniti sostenitori e che si concluse per il Nord Vietnam con una drammatica emorragia di forze e di materiali. Seppe superarlo, aiutato da alcuni successi parziali, [illegible] in seguito gli consentirono di predire «*la vittoria finale in un periodo relativamente breve*».

Resta da precisare la posizione dell'esercito e del suo leggendario comandante, il generale Giap, il cui peso potrebbe [illegible] pendere [illegible] bi[illegible] dall'una o dall'altra parte. Da qualche tempo *Nhan Dan* (il giornale del pc di Hanoi) non fornisce notizie utili per un chiarimento. Tempo fa Giap diede l'imp[illegible] d'essere schierato a fianco di Le Duan [illegible] *Politburo*. Ma Truong non [illegible] mai cessato di esaltare la parte che, a guerra finita, occorrerà ai militari nell'edificazione del Nord Vietnam [illegible] [illegible] Chi Minh si gioca [illegible] Laos, [illegible] la sua parola.

Alfonso Di Nola

Il processo all'attentatore [illegible] Papa

Manila. Il processo al pittore [illegible] Benjamin Mendoza, che attentò alla vita del Papa Paolo VI. Nella foto, [illegible] al [illegible] l'imputato; a sinistra in primo piano il giudice Bautista e sulla destra il difensore di Mendoza, Fernandez (Upi)

Massicci attacchi comunisti ai confini della zona smilitarizzata

I nordvietnamiti alla controffensiva

Sanguinosa operazione «vietcong» sulla costa, presso Da Nang: gli americani hanno [illegible] le perdite più forti degli ultimi otto [illegible] - Secondo il «N. Y. Times», Washington e Saigon mediterebbero un altro [illegible] ai capisaldi [illegible] Hanoi

(Dal nostro corrispondente)
New [illegible], 29 marzo.

I nordvietnamiti hanno intensificato la controffensiva ai confini della zona demilitarizzata e del Laos col Sud Vietnam. Al tempo stesso, con una sanguinosa operazione di guerriglia più a sud — sulla costa, vicino a Da Nang — hanno inflitto agli [illegible] *le perdite più gravi degli ultimi otto mesi. La situazione è tesa. Il New York Times, in una corrispondenza dal fronte, riferisce stamattina che l'alto comando Usa e il governo di Saigon potrebbero sferrare* [illegible] *giorno in giorno un nuovo* [illegible] *attacco contro i capisaldi di Hanoi.*

L'area prescelta comprenderebbe il bassopiano sudvietnamita-laotiano [illegible] *Khe Sanh. Da questa base, era partita l'offensiva contro la pista di Ho Chi Minh, in direzione nord. Muovendosi in senso opposto, le truppe sudvietnamite sconfinerebbero una seconda volta,* [illegible] *pure di poco e per breve tempo. Secondo il New York Times, la decisione finale dipenderà dai movimenti delle forze comuniste.*

Finora, le divisioni che Hanoi ha ammassato alla frontiera non hanno tentato nessuna invasione. Intensi [illegible] *i cannoneggiamenti,* [illegible] *incursioni di disturbo e l'uso dei missili di fabbricazione sovietica «Sam».* [illegible] *Khe Sanh i soldati americani continuano ad andarsene, ma sembra che si raccolgano nella città di Quan Tri, più a oriente. Nella stessa città, riferisce il New York Times, vengono riparati circa 300 elicotteri Usa. Essi verrebbero impiegati nell'offensiva numero due, qualora fosse ordinata.*

Gli americani sgomberati sono sostituiti prontamente da «marines» sudvietnamiti, provenienti dal meridione. Si tratta [illegible] *truppe equipaggiate di* [illegible] *punto e guidate da veterani. Mezzi motocorazzati hanno preso inoltre posizione alla frontiera, e vengono rapidamente montate nuove batterie di artiglieria. I quotidiani di New York e Washington affermano che l'attacco contro la pista di Ho Chi Minh non fu portato a termine perché il presidente Thieu temeva torbidi a Saigon.* [illegible] *pericolo nella* [illegible] *pitale sarebbe ora scomparso e Thieu vorrebbe dimostrare al nemico di non* [illegible] *paura e d'essere in grado d'assumere l'iniziativa.*

Un'ardita missione di un corpo speciale sudvietnamita, chiamato le «pantere nere», nelle retrovie delle forze comuniste è stato sventato dal maltempo. Duecento uomini trasportati [illegible] *elicotteri Usa avrebbero dovuto catturare alcuni alti ufficiali in un caposaldo avversario, in territorio laotiano. Con un fitto bombardamento, cacciabombardieri americani avevano seminato lo scompiglio nell'area. Una nebbia improvvisa ha impedito agli elicotteri di alzarsi in volo. Le «pantere nere» speravano di ottenere dai prigionieri utili informazioni sui movimenti dei prossimi giorni.*

Dell'operazione di guerriglia [illegible] *nordvietnamita vicino a Da Nang i giornali parlano tutti nelle prime pagine. Vi hanno trovato la morte 33 americani e altri 76 sono rimasti feriti.* [illegible] *otto mesi* [illegible] *base americana non veniva assalita* [illegible] *violenza. I nordvietnamiti disponevano* [illegible] *mortai e mezzi* [illegible] *lanciafiamme? Sono stati respinti solo grazie all'intervento dell'aviazione.*

L'episodio [illegible] *rinfocolato le polemiche sulla guerra nel Vietnam in tutta l'America. Alla televisione, il leader della maggioranza democratica al Senato, Mansfield, ha dichiarato che è tempo «di drastiche azioni per fare cessare il conflitto indocinese». Mansfield ha aggiunto che tutte le truppe americane dovrebbero essere richiamate* [illegible] *la fine dell'anno.*

Un disegno [illegible] *legge a tale scopo sarà presentato tra breve al Congresso dai senatori Church e Cooper, che* [illegible] *l'anno scorso compirono un analogo, ma infruttuoso tentativo. Essi hanno dichiarato che l'abolizione* [illegible] *fondi federali per il Vietnam da parte del Senato e della Camera dei rappresentanti paralizzerebbe Nixon. Il senatore Fulbright, presidente della Commissione per i rapporti con l'estero, ha detto che non è realistico «*[illegible] *di disarmare il presidente». Ciò a cui dobbiamo mirare, ha suggerito, è una soluzione negoziata del conflitto. Sia Newsweek,* [illegible] *Time, usciti* [illegible] *criticano l'offensiva contro* [illegible] *pista di Ho Chi Minh.*

Ennio Caretto

"L'America deve [illegible] le [illegible] truppe in Europa"

Il sen. Mansfield insiste: «E' ora che i nostri alleati assumano le loro responsabilità»

Washington, 29 marzo.

Il *leader* della maggioranza al Senato degli Stati Uniti, il democratico Mike Mansfield, ha dichiarato ad un programma televisivo che intende riproporre per l'anno in corso la sua risoluzione per ridurre le forze americane di [illegible] in Europa. Secondo il senatore democratico, dovrebbe essere richiamata in patria almeno la metà [illegible] 300.000 militari americani, [illegible] slocati in basi Nato nei paesi dell'Europa occidentale. «*Ritengo* — ha detto Mansfield — *che sia* [illegible] *che i nostri alleati si assumano la* [illegible] *parte di responsabilità*».

Su questo punto si [illegible] nuncia [illegible] aspro [illegible] al Senato, dal [illegible] che l'amministrazione [illegible] ha assunto una posizione non concordante con la proposta preannunciata da Mansfield. Secondo il presidente Nixon ed i suoi consiglieri, non è opportuna alcuna riduzione dell'appoggio militare americano ai paesi [illegible] anza atlantica in Europa, a meno di un provvedimento analogo da parte dell'Urss.

Lo scorso dicembre a Bruxelles Nixon annunciò che gli Stati Uniti avrebbero mantenuto ed aumentato [illegible] loro forze di stanza in Europa e non le avrebbero ridotte senza un'eguale iniziativa sovietica.

«*Vorrei mettere bene in chiaro* — ha tuttavia aggiunto Mansfield nella sua intervista televisiva — *che ciò che vorrei fosse fatto è un ritiro consistente, non un ritiro totale, e che io credo implicitamente nella validità della Nato. Ritengo che dobbiamo restare in Europa e far fronte a tutti gli obblighi che ciò comporta*».

Il senatore George McGovern, l'unico pretendente per il momento alla nomina democratica per la candidatura alle elezioni presidenziali dell'anno prossimo, ha già [illegible] chiarato il [illegible] appoggio alla proposta annunciata da Mansfield, affermando di non vedere «*alcuna giustificazione*» per il mantenimento [illegible] 300 [illegible] uomini in Europa [illegible] parte [illegible] Stati Uniti. (Ap)

Per le [illegible] *antimissili*

Raccomandato negli Usa un accordo con i russi

Washington, 29 marzo.

Il senatore democristiano Stuart Symington, in un discorso pronunciato a New York, ha raccomandato oggi l'accettazione da parte degli Stati Uniti [illegible] proposta presen[illegible] dall'Urss ai negoziati «[illegible]» di varare un accordo per il controllo delle reti anti-missili [illegible] possesso [illegible] ciascuna delle due superpotenze, quale primo [illegible] verso il futuro raggiungim[illegible]to di una più vasta intesa per la limitazione degli armamenti strategici. (Ansa)

Offensiva diplomatica della Rau per il Medio Oriente

Riad a colloquio [illegible] Jarring [illegible] Parigi poi convoca gli ambasciatori [illegible] Europa

Il mediatore dell'Onu [illegible] nella [illegible] [illegible] di Mosca - Secondo gli egiziani rientrerà [illegible] New York quando Israele avrà risposto al memorandum dell'8 [illegible] - Il ministro egiziano è [illegible] ricevuto dal collega francese Schumann

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 marzo.

Gunnar Jarring, ambasciatore svedese a Mosca e mediatore delle Nazioni Unite tra Israele e i Paesi arabi, si è incontrato [illegible] pomeriggio a Parigi col ministro egiziano degli Esteri, Mahmud Riad, che si trova nella capi[illegible] [illegible] [illegible] presiedervi una riunione di tutti gli ambasciatori egiziani in Europa, oltre a quello di Washington e al rappresentante [illegible].

L'incontro, avvenuto all'hotel George V, vicino agli Champs Elysées, è durato quasi due ore, ma gli interlocutori [illegible] sono rifiutati di fare dichiarazioni sull'esito [illegible] colloquio. Gunnar Jarring, che era [illegible] ieri sera da Copenaghen, ha dichiarato che proseguirà subito per Mosca.

Un portavoce egiziano ha dichiarato: «*L'ambasciatore Gunnar Jarring ha informato il ministro Mahmud Riad che la situazione* [illegible] [illegible] *a parer suo in un vicolo cieco perché Israele non ha risposto al memorandum dell'8 febbraio scorso. Ha aggiunto che è disposto a tornare a New York* [illegible] *appena avrà ricevuto la risposta di Israele al memorandum*». [illegible] capo [illegible] delegazione egiziana alle Nazioni Unite, Mohamed Hassan El Zayyat, ha aggiunto: «*Jarring non aveva nulla da chiederci e nulla di nuovo da offrirci.* [illegible] *aspettato cinquanta giorni a New York la risposta d'Israele alla nota dell'8 febbraio, alla quale noi abbiamo risposto il 15, in un modo che Jarring considera positivo. Ora egli ritorna a Mosca e ne ripartirà non appena avrà ricevuto la risposta di Israele*». Zayyat ha ancora precisato che nell'incontro odierno sono state soprattutto discusse le ragioni del «*vicolo cieco*». Ha concluso dichiarando: «*Auguriamo buona fortuna a Jarring,* [illegible] *non pensiamo che l'avrà*».

Prima d'incontrarsi col mediatore delle [illegible] Unite, il ministro egiziano Riad è stato ricevuto, stamani, dal collega francese Mau[illegible] Schumann col quale ha esaminato a lungo la situazione nel Medio Oriente. Riad ha poi dichiarato che [illegible] colloquio con Schumann [illegible] stato «*proficuo*», [illegible] [illegible] aggiunto: «*I* [illegible] *scopi* [illegible] *gli stessi: ristabilire la pace nel Medio Oriente. Ma ci troviamo in* [illegible] *vicolo cieco* [illegible] *causa di rifiuto di Israele di accettare i suggerimenti di Jarring e di lasciare i territori occupati. Speriamo che Israele modificherà il* [illegible] [illegible] *di vista e che risponderà positivamente, come abbiamo fatto noi, ai suggerimenti di Jarring*». [illegible] dovrà rinunciare alla politica di espansione territoriale poiché «*la pace non può essere* [illegible] *sull'occupazione* [illegible] *territori*», e non potrà continuare ad ignorare il problema dei palestinesi».

Da parte francese si continua a sostenere che la pace in Medio Oriente può essere dettata soltanto dai «quattro grandi» e al [illegible] la ripresa delle ostilità [illegible] una [illegible] [illegible] non [illegible] trovata rapida[illegible].

La riunione [illegible] rappresentanti diplomatici egiziani in Europa, [illegible] Nazioni Unite ed a Washington è incominciata stasera.

Loris Mannucci

Il Kuwait stabilisce rapporti [illegible] la Cina

Kuwait, 29 marzo.

Un comunicato congiunto, pubblicato [illegible] Kuwait e Pechino, annuncia il riconoscimento ufficiale della Cina da parte del Kuwait e l'inizio di [illegible] diplomatiche tra i due Paesi.

Il comunicato dichiara che «*la decisione del Kuwait è stata presa al fine di sviluppare le relazioni tra i due Paesi in tutti i campi, e in considerazione dell'appoggio di Pechino alla* [illegible] *araba contro l'imperialismo e il sionismo*». (Ansa - Afp)

Le citazioni

«La "leadership collettiva", solennemente istituita dopo la caduta di Kruscev, sussiste tuttora, la divisione delle responsabilità fra il governo e gli organi del partito è ancora una realtà, e qualsiasi tentativo di Breznev di affermare una vera supremazia potrebbe comportare la sua rapida caduta. Si può dire che la sua mediocrità costituisce il suo maggiore vantaggio».

Leonard Shapiro
(«The Sunday Times»)

«Gli ottimi rapporti [illegible] l'Italia e la Jugoslavia dimostrano che, con la pazienza e la buona volontà, è possibile risolvere [illegible] modo soddisfacente [illegible] tutti un tipo di problema [illegible] non [illegible] sarebbe insolubile, ma [illegible] racchiude [illegible] in sé i [illegible] d'una [illegible] [illegible] mondiale».

(«The [illegible] York Times»)

«Quanti giorni di Vietnam costerebbe la costruzione del "Boeing 2707"? Per quanto l'aviazione civile sia in deficit, quella militare ha un costo certamente più [illegible] [illegible] sembra più facile [illegible] re il progresso che la guerra».

Robert Escarpit
(«Le Monde»)

Nel '70 l'Urss ha dato al Cairo aiuti militari per 3750 miliardi

Rapporto dell'Istituto [illegible] gli studi strategici: l'anno [illegible] [illegible] Rau c'erano 4000 consiglieri russi, 200 piloti, 12-15.000 soldati addetti ai Sam 3

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 marzo.

Nel 1970, l'Unione Sovietica ha consegnato all'Egitto aiuti militari per un valore complessivo di 3750 miliardi [illegible] lire. Lo rivela oggi il rapporto annuale dell'Istituto per gli studi strategici di Londra, [illegible] fondata nel 1958 per analizzare i problemi della difesa e del disarmo. Nel rapporto si afferma che il volume dell'assistenza militare fornita dall'Urss alla Repubblica Araba Unita è senza precedenti.

Secondo gli esperti dell'Istituto per gli studi strategici, l'Unione Sovietica [illegible] aveva mai concesso in passato una così imponente assistenza militare ad alcun Paese comunista in un solo anno. Il 1970 è stato anche l'anno in cui l'Urss ha impiegato all'estero un maggior numero delle [illegible] forze militari (all'infuori dell'area del Patto di Varsavia) dai tempi della crisi dei missili a Cuba.

Il rapporto dell'Istituto per gli studi strategici afferma: «*La Rau dispone ora del più potente sistema di difesa aerea al di fuori della Nato e del Patto di Varsavia*». Secondo gli esperti di questo istituto, l'Egitto avrebbe però [illegible] ogni possibilità [illegible] manovra politica o militare, perché esso è controllato [illegible] [illegible] vietici. Nel 1970, comunque, è stata l'Urss a contenere la politica aggressiva della Rau.

Alla fine dello scorso anno, gli aeroplani e le basi missilistiche controllate dai sovietici costituivano la parte più importante del sistema difensivo [illegible] egiziano. Per questa ragione, l'Egitto ha ora [illegible] capacità «indipendente» [illegible] difendersi da eventuali attacchi israeliani. L'Unione Sovietica detiene la chiave per la superiorità aerea nella [illegible] del Canale, che sarebbe decisiva in caso di una riapertura su scala massiccia [illegible] ostilità.

[illegible] esperti dell'Istituto per gli studi strategici affermano [illegible] loro rapporto di 73 pagine che a spingere l'Unione Sovietica ad [illegible] la quantità e la qualità dei suoi aiuti militari all'Egitto furono i bombardamenti israeliani alla periferia del Cairo nel gennaio 1970. In seguito a questo sviluppo, [illegible] Sovietica mandò per la prima volta i suoi tecnici e i suoi piloti in Egitto.

Il rapporto offre questo commento: «*Se la decisione sovietica di rischiare d'essere direttamente coinvolta nel Medio Oriente indusse ad una maggiore cautela Israele e,* [illegible] *riflesso, gli Stati Uniti, essa eliminò anche per l'Egitto lo spettro* [illegible] [illegible] *e gli conferì un* [illegible] [illegible]*o* [illegible] *potenza*».

Il rapporto rivela che, alla fine del 1970, l'Unione Sovietica manteneva in Egitto 4000 consiglieri, 200 piloti e 12.000-15.000 soldati a protezione [illegible] rampe [illegible] nuovi missili Sam 3.

Nello scacchiere asiatico, il rapporto [illegible] che il lancio [illegible] un satellite artificiale cinese [illegible] 1970 rende la Cina «*un fattore più importante nell'equazione strategica nucleare*». Gli esperti aggiungono: «*La Cina* [illegible] *costituisce attualmente una grande mi*[illegible] *nonostante* [illegible] [illegible] *pretese nucleari,* [illegible] *potrebbe facilmente emergere come un'eventuale minaccia nel futuro prossimo*». [illegible] l'Istituto, [illegible] 1970 è [illegible] [illegible] anno buono per la Cina, che ha accresciuto la stabilità all'interno e — sotto l'influenza della casta militare — si è mostrata più flessibile [illegible] [illegible] rapporti con [illegible]. [illegible] [illegible] l'Unione [illegible] tica, tuttavia, [illegible] [illegible] burrascose.

[illegible] termini militari, si legge nel rapporto, «[illegible] [illegible] cinesi alla crescente forza militare sono state controllate, perché [illegible] Cina sta ancora sviluppando i suoi armamenti atomici e i missili capaci [illegible] minacciare il territorio sovietico». Sul Vietnam, il rapporto scrive che gli Stati Uniti e i loro alleati possono trarre una certa misura di soddisfazione dal progresso della guerra.

[illegible] **Proni**

Centinaia di morti [illegible] Irbid?

Duri scontri in Giordania tra soldati e guerriglieri

Si combatte da quattro giorni - Appelli di Arafat a Egitto, Siria e Libia per un [illegible] intervento

Beirut, [illegible] marzo.

Nuovi scontri sono avvenuti oggi, per il quarto giorno consecutivo, tra le truppe giordane e i guerriglieri palestinesi.

La notizia del nuovo scoppio di ostilità è giunta mentre [illegible] Amman [illegible] Irbid, la [illegible] città della Giordania presso il [illegible] siriano, sembravano tornare [illegible] normalità dopo i sanguinosi [illegible] [illegible] dei giorni scorsi.

I portavoce dei guerriglieri al Cairo e a Damasco hanno annunciato [illegible] nuovi [illegible] sono scoppiati oggi a Irbid, accusando l'esercito di re Hussein di [illegible] sottoposto le basi palestinesi [illegible] fuoco dell'artiglieria pesante. I portavoce hanno lamentato che a mezzogiorno i morti, tra i civili e i guerriglieri, [illegible] oltre 200 persone, e i feriti varie centinaia.

La Mezzaluna rossa palestinese (organizzazione simile alla Croce Rossa) ha lanciato un appello per un urgente intervento internazionale allo scopo di «*por fine ai massacri del popolo palestinese* [illegible] *Giordania*». In una dichiarazione trasmessa da radio Damasco, l'organizzazione ha accusato le truppe regolari giordane di avere impedito alle ambulanze della [illegible] luna rossa di recarsi ad Ir[illegible] aggiungendo [illegible] «*dozzine di guerriglieri feriti giacciono privi* [illegible] *cure mediche*».

I governativi denunciano il ferimento [illegible] dieci civili e di sette tra [illegible], soldati e poliziotti [illegible] [illegible] del combattimenti di Irbid; non sono [illegible] annunciate perdite in seguito agli scontri di ieri [illegible] Amman.

Oggi il Parlamento giordano ha preso posizione a fa[illegible] delle «*severe misure* [illegible] *salvaguardare la legge e l'ordine nel regno*» annunciate da re Hussein.

Egitto, [illegible] e Libia, in risposta agli appelli per un loro immediato intervento lanciati dal [illegible] dei guerriglieri palestinesi, Yasser Arafat, esercitano pressioni sul re affinché «*faccia cessare le azioni di disturbo nei confronti dei commando*». (Ap)

La radio dei fedayn riprende dal Cairo

Il [illegible]ro, 29 marzo.

L'emittente dei guerriglieri palestinesi *Voce* [illegible] [illegible] *Assifa* riprenderà le trasmissioni dal Cairo; erano state [illegible] state il 28 luglio [illegible] in seguito all'opposizione della resistenza palestinese all'accettazione del Piano Rogers [illegible] [illegible] te di Nasser.

Il giornale del Cairo *Al Ahram*, pubblica oggi che per [illegible] [illegible] governatore della capitale, tutti i quartieri del Cairo dovranno avere entro sette giorni un proprio rifugio anti-aereo. Ieri sono state compiute esercitazioni d'allarme nelle regioni [illegible] Basso Egitto e del Canale di Suez. Le sirene sono state fatte suonare a Porto Said e ad Ismailia; analoghe esercitazioni sono avvenute [illegible] Alessandria.

Oggi, il quotidiano [illegible] *Goumhuria* [illegible] i [illegible] [illegible] [illegible] forze speciali dell'esercito egiziano avranno nella prossima battaglia. (Ansa-Upi)

U[illegible] sana fumata senza tabacco

Sperimentate in Inghilterra sigarette [illegible] cellulosa: forse pronte [illegible] [illegible] [illegible]

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 marzo.

Tra un anno, forse, gli inglesi fumeranno sigarette innocue, fatte di una miscela sintetica. Dopo [illegible] pubblicazione [illegible] numerosi studi sui rapporti esistenti tra il fumo delle sigarette e il cancro, le ricerche per la sigaretta «sicura» si sono sviluppate enormemente [illegible] Gran Bretagna. [illegible] quest'operazione si sono dedicati gli scienziati [illegible] alcune grandi aziende britanniche, che hanno già investito alcuni miliardi di lire.

Per ragioni di concorrenza commerciale non è ancora possibile co[illegible] con esattezza i progressi compiuti e [illegible] fase attuale in cui [illegible] trovano le ricerche, ma il ministro per [illegible] Sanità inglese, sir Keith Joseph, [illegible] recente, ha detto che «*si può ragionevolmente prevedere che le sigarette innocue arriveranno, benché ciò non* [illegible] *stato ancora provato e non lo sarà per qualche tempo*».

In sostanza, è [illegible] una questione di tempo. Gli ottimisti sperano che entro il 1972, le prime sigarette sintetiche appariranno sul mercato, poco dopo che sui pacchetti di sigarette vere [illegible] leggerà la scritta «*dannose alla salute*». Il governo incoraggia gli esperimenti sul[illegible] sigarette sintetiche, [illegible] ha subito annunciato che [illegible] [illegible] saranno [illegible] come quelle composte di tabacco. Questa decisione, tuttavia, non [illegible] irrevocabile, perché ha suscitato vaste critiche da parte delle associazioni mediche impegnate nella lotta contro il fumo. E' chiaro che se la sigaretta sintetica sarà meno tassata, essa avrà maggiori possibilità di affermazione, con benefiche conseguenze [illegible] salute nazionale.

Le «nuove sostanze per il fumo» sono prodotti semi-sintetici derivati, in parte o totalmente, dalla cellulosa estratta dalla pasta [illegible] [illegible]. Si tratta ora di rendere queste sostanze accettabili al fumatore e, soprattutto, [illegible] dal punto [illegible] vista [illegible]a salute. I gruppi industriali più importanti impegnati in queste ricerche [illegible] la *Imperial Chemical Industries*, [illegible] *Courtaulds* e [illegible] *American Celanese*.

La meta non è facile da raggiungere, perché, secondo i critici, occorreranno anni [illegible] di poter stabilire che le [illegible] sigarette [illegible] causano il cancro. Tutti [illegible] sperimentatori, comunque, stanno cercando [illegible] eliminare i micidiali catrami. La nuova formula si basa su una miscela di nicotina (per far piacere ai fumatori) e alcuni materiali sintetici.

La società *Imperial Developments* (di proprietà della *Ici* e della *Imperial Tobacco*) impiega [illegible] scienziati nelle ricerche e ha speso più di due miliardi [illegible] lire in un anno. Questa società ha [illegible] iniziato [illegible] produzione di sostanze che comprendono [illegible] tabacco [illegible] [illegible] il 25 per cento [illegible] cellulosa tritata. Gli esperimenti preliminari sulla tossicità [illegible] queste nuove sostanze sono stati incoraggianti. Si ammette che non si potrà forse mai produrre una sigaretta innocua al cento per cento, ma è già stato dimostrato [illegible] le nuove sostanze [illegible] no notevolmente meno tossiche del tabacco.

r. p.

Ribadita a Roma la volontà inglese

Rippon: obiettivo Cee per gennaio del 1972

Il ministro britannico [illegible] avuto colloqui [illegible] Saragat, Colombo, Moro e Ferrari-Aggradi - Confermato il pieno appoggio dell'Italia all'ingresso di Londra nella Comunità

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 marzo.

Il ministro britannico per gli Affari Europei, Geoffrey Rippon, ha avuto oggi [illegible] incontri con esponenti [illegible] governo [illegible] in mattinata è [illegible] a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Colombo, subito dopo si è incontrato col ministro [illegible] Moro; nel pomeriggio, dopo aver tenuto una [illegible] stampa all'ambasciata britannica, [illegible] avuto un colloquio col ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi.

[illegible] Colombo Rippon [illegible] in [illegible] i pro[illegible] compiuti [illegible] al gennaio [illegible] nelle trattative [illegible] la Comunità e l'Inghilterra [illegible] le difficoltà che [illegible] restano da superare [illegible] prossimi mesi. [illegible] qual[illegible] decisivi.

L'Italia, come in passato, appoggia l'ingresso di Londra nel Mec ed è persuasa che occorra una «forte volontà politica» per aver ragione delle superstiti resistenze all'allargamento della Comunità. Di queste tesi Colombo si farà interprete presso Brandt nell'incontro in programma a Bonn per venerdì e sabato prossimi.

E' certo comunque che gli aspetti tecnici del negoziato (contributo britannico al finanziamento della Comunità, garanzia di collocamento nel Mec per i prodotti lattiero-caseari della Nuova Zelanda, regime da applicare per le importazioni di zucchero dai paesi dei Caraibi facenti parte del Commonwealth) possono dar luogo a contrasti d'opinione, ma non certo bloccare un'operazione la cui importanza trascende di gran lunga, specie a medio termine, il valore delle cause in contestazione.

La volontà britannica, ribadita da Rippon, di accettare i principi e gli obiettivi della Comunità, sul piano politico come [illegible] quello economico, [illegible] condi[illegible] prece[illegible]denti per la [illegible] dell'unità europea. Questa unità, ha dichiarato Moro, *«non può non rappresentare un fattore essenziale di equilibrio nella politica [illegible]diale»*; [illegible] del parere [illegible] *«la Gran Bretagna [illegible] essere [illegible] strettamente, fin [illegible] principio, [illegible] costruzione [illegible] un edificio europeo aperto al dialogo politico ed alla cooperazione economica [illegible] il resto [illegible]».*

[illegible] corso della [illegible]za-stampa, Rippon ha precisato [illegible] il suo paese conta di arrivare ad una decisione positiva del negoziato entro l'estate, così da poter diventare membro di pieno diritto della Comunità entro il primo gennaio 1972. Quanto al problema del [illegible] internazionale della sterlina, sebbene importante, [illegible] dichiarato il ministro britannico, esso esorbita dal quadro delle trattative di Bruxelles, *«anche se alcuni aspetti del problema, come [illegible] disciplina della [illegible] circolazione [illegible] capitali durante il periodo di transizione, sono in effetti [illegible]levanti anche per la trattativa in corso».*

In [illegible] Rippon è stato ricevuto dal presidente della Repubblica al quale ha ricordato che la [illegible] europea, fatta [illegible] dello Stato italiano in occasione della [illegible] visita a Londra nel[illegible] aprile [illegible] 1969, [illegible] un momento fondamentale dell'impegno britannico per l'ingresso nella Comunità.

Arturo Barone

Geoffrey Rippon (Tel.)

La decisione dell'Assobancaria

Accordo sui tassi valido il 15 aprile

Riguarda la riduzione degli [illegible] sui diversi tipi [illegible] depositi bancari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 marzo.

Il comitato esecutivo dell'Assobancaria ha deciso che il nuovo accordo per i [illegible] d'interesse passivi, cioè concessi dalle banche alla clientela, entri in vigore col 15 aprile prossimo. Come è stato annunciato, la riduzione riguarda solo le giacenze medie superiori ai 50 milioni ed è stabilita in misura diversa per i vari tipi di deposito: sarà dello 0,50 per cento per i conti correnti e [illegible] per i depositi a risparmio.

Sempre a [illegible] 15 aprile, andrà in vigore l'accordo [illegible] «tetto» per i depositi vincolati: esso non potrà superare in nessun caso il [illegible] per cento. L'Assobancaria, a quanto pare, [illegible] studiando l'opportunità di stabilire [illegible] precisi per i tassi [illegible] da corrispondere per le varie giacenze, così come è già stato fatto per i depositi liberi.

[illegible] giorni [illegible] luogo [illegible] delle 14 maggiori banche [illegible] per decidere sulle riduzioni dei tassi attivi, cioè sui tassi applicati ai prestiti concessi alla clientela.

ar. ba.

[illegible] di La Malfa

Ribadite le affermazioni del «Contro-Libro Bianco»

[illegible] 29 marzo.

(Ansa) Il segretario [illegible] pri. on. La Malfa, in un'intervista che sarà pubblicata nel prossimo numero del *Mondo* ha spiegato qual è stato lo scopo [illegible] presentazione [illegible] parte dei repubblicani del documento contenente le osservazioni al «Libro [illegible]» sulla spesa pubblica. La [illegible] afferma che con le osservazioni il pri intende aprire un dibattito sui problemi [illegible] finanza pubblica, ai quali è bene venga data una risposta esauriente. Le [illegible] l'alt[illegible] *«il pri ritiene che da [illegible] le particolari caratteristiche economiche e sociali dell'Italia, [illegible] i grossi squilibri che [illegible] contraddistinguono sia fondamentale uno sviluppo della spesa pubblica nel senso di maggior investimento, e non nel [illegible] spesa cosiddetta corrente, [illegible] finora è avvenuto».*

Reazione di Spinelli al nuovo "siluro" francese

La sterlina come moneta di riserva sarebbe un utile strumento del Mec

Il rappresentante di Parigi [illegible] Cee, Boegner, [illegible] affermato [illegible] «il [illegible] internazionale della moneta inglese [illegible] incompatibile [illegible] di Londra alla Comunità» - Il Commissario replica che [illegible] posizione [illegible] contraria agli interessi dell'Europa

(Dal [illegible] corrispondente)
Bruxelles, 29 marzo.

Il «siluro» lanciato dalla Francia contro le trattative fra Londra e la Cee, chiedendo che il ruolo internazionale della sterlina sia oggetto di negoziato, ha provocato la [illegible] di [illegible] membro della Commissione esecutiva, Altiero Spinelli, responsabile dei problemi industriali nella Comunità.

Domani, i sei ministri degli Esteri si troveranno a Bruxelles per discutere questa richiesta francese, che ha portato le già difficili trattative sull'orlo della crisi, e Spinelli ha voluto [illegible] esporre il [illegible] punto di [illegible] personale, poiché la commissione, ufficialmente, non ha voluto esprimersi.

Il rappresentante francese [illegible] la Cee, ambasciatore Boegner, [illegible] chiesto di discutere il problema della sterlina affermando che «il ruolo internazionale di questa moneta, usata da molti paesi come valuta di riserva, non era compatibile con l'adesione al Mercato Comune». *Spinelli, rompendo il silenzio ufficiale dell'esecutivo di Bruxelles, condiviso dagli altri paesi della Cee, ha affermato che* «chiedere semplicemente [illegible] inglesi di rinunciare alla loro posizione è contrario agli interessi non solo della Gran Bretagna ma anche della futura comunità allargata».

Rammaricandosi per il fatto che [illegible] si sia espressa finora sul problema e augurandosi che questo venga fatto [illegible] più presto, Spinelli ha continuato: «Eliminando la sterlina quale moneta di riserva, così come chiedono i francesi, si lascerebbe al dollaro da solo il compito di reggere i mercati finanziari internazionali e questo non mi sembra vantaggioso per la «Comunità».

Secondo Spinelli, i paesi del Mec, nel quadro della unione economica e monetaria, dovrebbero assumersi le responsabilità internazionali della sterlina, in modo da renderla non già un'appendice «incompatibile» con la Cee, ma, al contrario, una moneta di riserva internazionale [illegible]ropea e garantita dalla [illegible]tenza economica dei «Sei», i quali, con l'ingresso di Londra, controlleranno circa il 31 per cento del commercio mondiale.

«Il problema — *ha aggiunto Spinelli* — è naturalmente politico [illegible] che tecnico, [illegible] sarebbe importante [illegible] fin d'ora il principio che il ruolo internazionale della sterlina sia conservato e, attraverso l'unione economica e monetaria, venga pro[illegible]sivamente trasferito ad una futura moneta unica europea». *Secondo l'esponente [illegible] commissione, la comunità allargata non dovrebbe perdere una piazza finanzia[illegible] di importanza mondiale come la «City» [illegible] Londra, cosa che avverrebbe inevitabilmente se [illegible] sterlina dovesse ritirarsi [illegible] mo[illegible] internazionale.*

Un «vertice» [illegible] i capi di governo europei potrebbe, sempre secondo Spinelli, [illegible]sere importante, per concordare una [illegible] vitale importanza, [illegible] solo per la Cee, [illegible] anche per il mondo intero.

Domani, al Consiglio dei ministri (per l'Italia sarà presente [illegible] Moro che ripartirà poi per una visita in Danimarca, paese [illegible] Mec) il problema della sterlina sarà al centro della discussione. Finora non si sono avute reazioni ufficiali alla richiesta francese, e solo domani i «partners» di Parigi scopriranno le loro carte.

La mossa di Parigi ha provocato un notevole disappunto a Bruxelles (la dichiarazione di Spinelli ne è una conferma) poiché [illegible] avuto il sapore di una provocazione.

Vittorio Zucconi

Confermate da Nixon le misure per gli edili

(Dal nostro corrispondente)
New York, 29 marzo.

(v.z.) Il presidente Nixon ha approvato oggi la politica di controllo dei redditi e dei prezzi per l'industria edile, uno dei settori più importanti e «inflazionati» dell'economia Usa. In un decreto firmato a San Clemente, in California, dove sta trascorrendo una «vacanza di lavoro», Nixon dichiara che «gli industriali e i leaders sindacali hanno manifestato la volontà di collaborare».

L'approvazione presidenziale era stata anticipata sabato scorso dal ministro del Lavoro Hodgson.

Istat: [illegible]industria in gennaio

Difficile interpretare l'assetto produttivo

Per alcuni settori riflette la congiuntura, per altri i dati appaiono contraddittori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 marzo.

L'Istituto di statistica ha pubblicato oggi [illegible] dettaglio la situazione della produzione industriale in gennaio. L'interpretazione congiunturale risulta assai complessa.

Tra i beni di consumo immediato, per esempio (tutti i confronti [illegible] sono fatti tra gennaio '71 e gen[illegible] '70), si nota una grande disparità [illegible] andamenti, [illegible] generi alimentari in [illegible] e altri in diminuzione. Sono tutti prodotti sui quali l'esportazione incide in modo molto scarso: [illegible] dire perché alcuni vadano bene e altri male, visto che molti si producono in uno stesso stabilimento e non si può quindi ricorre[illegible] a spiegazioni sindacali.

Cuoio e calzature vanno male. Sono beni sui quali incide l'esportazione e [illegible] giustificazione [illegible] calo è nell'andamento dei mercati esteri. Per vestiti, maglierie e stoffe, c'è un calo in quelli destinati agli uomini, lieve aumento per quelli [illegible] bambini, forte aumento [illegible] quelli femminili. La nuova moda ha [illegible] al [illegible]. Gravi, invece, i cali nel settore tessile (anche qui soprattutto per scarsi [illegible]dinativi esteri) e in quello chimico che produce fibre tessili.

Tra i beni di consumo durevoli vanno molto bene tutti gli arredi e mobili in legno (per famiglie), in calo quelli metallici (per uffici). Tra gli elettrodomestici, è diminuita la produzione di quelli mediamente molto esportati.

Tutti i settori che lavorano per l'edilizia sono in flessione (dal [illegible] cemento ai mattoni ai vetri), non quelli che servono anche ai rinnovi, come i rubinetti e [illegible] avvolgibili. La chimica va prevalentemente male, bene quei settori che hanno destinazione finale nelle famiglie (soprattutto materie plastiche).

E' sostenuta [illegible] produzione di tutte le macchine utensili e di quelle che servono a costruirle. Questi ultimi due settori producono beni d'investimento industriale. In calo relativo è quasi tutto il settore che costruisce mezzi [illegible] trasporto, [illegible] una eccezione per le biciclette e i cicli a motore.

Quasi tutto il settore che serve l'agricoltura [illegible] fertilizzanti ai trattori) è statico. [illegible] diminuzione appare quasi [illegible] la produzione di [illegible]vati dal petrolio, tranne il carburante per [illegible] il gasolio per riscaldamento, gli [illegible] lubrificanti, il bitume.

[illegible] produzione elettrica è in aumento del 6,1 [illegible] cento, [illegible] abbastanza significativa e che consente di avallare una interpretazione generale [illegible] massima: la domanda delle famiglie è generalmente buona in ogni settore, [illegible] domanda estera è invece piuttosto fiacca, quella [illegible] beni d'investimento è discreta.

[illegible] crisi dell'edilizia, dell'agricoltura e quella tessile, che trascinano altri settori, sono notoriamente dovute a cause struttu[illegible]li e non congiunturali.

g. m.

Oggi sarà presentato alla Camera dei Comuni

Londra: dal bilancio di Barber cauto rilancio dell'economia?

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 marzo.

Stasera, il Cancelliere dello Scacchiere, Anthony Barber, [illegible] informato [illegible] sul bilancio preventivo che presenterà, [illegible] pomeriggio, alla Camera dei Comuni. In precedenza, Barber [illegible] illustrato il suo [illegible] ai coll[illegible] gabinetto, in una riunione presieduta da Heath.

Anthony [illegible] (Telef.)

Nessuno conosce mai in an[illegible]po un bilancio inglese, ma tutti [illegible] si attendono [illegible] conservatore [illegible] l'economia, [illegible] pure con [illegible] alleggerisca [illegible] pressione fiscale. *The Financial Times* scrive che il bilancio sarà improntato [illegible] prudenza, perché, prima di [illegible] fiato all'economia, [illegible] e Barber vogliono ridurre il [illegible] dell'inflazione.

I giornali inglesi, dopo avere raccolto le opinioni dei politici, prevedono in genere che Barber innanzitutto ridurrà le imposte sui profitti [illegible] dali per incoraggiare gli investimenti produttivi. L'aliquota d'imposta per ogni 1000 [illegible] di reddito [illegible] ridotta da [illegible] lire a 544,50. [illegible] m[illegible] era stata promessa dal Cancelliere dello Scacchiere lo scorso autunno e verrà [illegible] mantenuta.

C'è chi prevede l'esenzione dall'imposta sul reddito [illegible] gruppi di lavoratori con retribuzioni minori. Nel complesso, gli esperti parlano di un leggero allentam[illegible] dei freni, forse per una somma netta di 300 milli[illegible] di lire. Tra il 1964 e il 1970, il governo laborista [illegible] invece, aumentato le tasse di vario genere per 4500 miliardi di lire.

[illegible], invece, fa previsioni sulla riduzione del tasso di sconto (che è attualmente del 7 per cento), benché molti [illegible] questa [illegible]sione.

r. p.

Bonn: si torna a parlare del marco «rivalutato»

Bonn, 29 marzo.

(l. s.) Si ritorna a parlare in Germania della possibilità che il marco debba venire rivalutato ancora una volta. Ne [illegible] accennato l'ex presidente della Banca federale, Karl Blessing, parlando dei pericoli [illegible] squilibri tra le valute internazionali. «*Se la necessità si presenterà* — ha detto Blessing a Monaco — *stavolta si agirà con prontezza, prima che si diffonda epidemicamente l'inflazione importata*».

Sarà necessario anzitutto, secondo Blessing, [illegible] un argine al continuo [illegible] di valute estere in Germania.

Molti esperti, tra [illegible] lo [illegible] Blessing, ritengono che sia giunto [illegible] momento per ridurre il tasso di sconto, che attualmente è del 6 per [illegible].

Il Salone di Parigi non [illegible] sospeso

Ma forse non vedrà la partecipazione delle Case estere

Parigi, 29 [illegible]

(l. m.) Il Salone parigino dell'Automobile, che sembrava minacciato poiché i costruttori lo ritengono troppo [illegible] e giudicano scarsi i suoi risultati, verrà mantenuto anche quest'anno.

[illegible] Salone [illegible] Parigi saranno tuttavia assenti i costruttori esteri che, all'unanimità, hanno deciso di non parteciparvi. Il Salone, che avrà luogo dal 7 al 17 ottobre, non sarà quindi «internazionale» a meno che i costruttori esteri non ritornino sulla loro decisione.

ASSEMBLEE E DIVIDENDI

Iniziativa edilizia — Il Consiglio d'amministrazione dell'Iniziativa edilizia (immobiliare che fa capo al Cotonificio Cantoni) convoca l'assemblea per il 27 aprile per l'approvazione del bilancio al 31 [illegible] 1970, le cui risultanze consentono di proporre la distribuzione [illegible] un dividendo di 80 lire (contro 70 lire [illegible] gestione precedente).

Milano Centrale — Il Consiglio d'Amministrazione della Milano Centrale (immobiliare che fa capo al Cotonificio Cantoni) convoca l'assemblea per il 27 aprile per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1970, le cui risultanze consentono di proporre la distribu[illegible] di un dividendo di 350 lire per azione (contro 340 lire della gestione precedente).

Zambeletti — Per il 22 aprile è convocata l'assemblea della Zambeletti per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1970, le cui risultanze consentono la distribuzione di un dividendo [illegible] di 600 lire per azione.

In sede straordinaria verrà proposto l'aumento gratuito del capitale da 1 miliardo e 250 milioni di lire a 1 miliardo e 750 milioni, con l'assegnazione di 2 azioni ogni 5 vecchie possedute.

Caffaro — L'assemblea della Caffaro - Società per l'industria chimica ed elettrochimica - è convocata per il 26 aprile per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1970. Verrà proposto un dividendo immutato di 12 lire per azione.

Siemens Elettra — L'assemblea degli [illegible] Elettra S.p.A. ha approvato il bilancio dell'esercizio al 30 settembre 1970. Il fatturato è stato di 37 miliardi di lire. Il risultato dell'esercizio, dopo le assegnazioni statutarie, consente la distribuzione di un dividendo del 6%.

Terme Acqui — Il Consiglio di amministrazione delle Terme de[illegible] Acqui ha approvato il bilancio dell'esercizio 1970, che chiude con un utile netto di 15,3 milioni di lire. Il Consiglio ha deciso di convocare l'assemblea in prima convocazione per il 27 aprile. Verrà proposto un dividendo di 25 lire per azione.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana si riunirà a Milano il 31 marzo per esaminare i risultati del bilancio al 31 dicembre 1970.

L'indice generale scende da 66,07 a 65,61 (—0,7%)

Diffusi ribassi delle azioni

Milano, 29 marzo.

La settimana si è iniziata, per [illegible] azionario, con una [illegible] irregolare, [illegible] da un'attività molto vivace e da un'apertura particolarmente debole, il cui svantaggio è stato solo parzialmente recuperato in chiusura. Cedenze più accentuate per Montedison (— 31,25 punti), di riflesso alle vicende di questi giorni al vertice della Società, Viscosa e Pirelli Spa. In controtendenza Assicuratrici. Immobiliari e un'altra rosa limitata di titoli, con lievi rimarcature. Reddito fisso stabile.

L'indice generale «Il Sole - 24 Ore» è sceso da 66,07 di venerdì a 65,61, con una flessione dello 0,7 per cento. Indice Mediobanca da 91,33 a 90,84 (— 0,54%).

Titoli trattati: di Stato per 81 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 103 milioni 564 mila lire; azioni n. 4.458.580, per un valore di 6 miliardi 225 milioni di lire.

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha accusato una fase di pesantezza, più evidente in apertura. Titoli [illegible] Stato ed [illegible]gazioni in leggero progresso.

Dopoborsa senza affari, sulle chiusure di Milano, generalmente più deboli.

I cambi della lira con le altre [illegible]

Milano, 29 marzo.

Quotazioni di chiusura (fra parentesi le chiusure precedenti): [illegible] (775-795) lire il grammo; argento 32.000-36.000 (32.000-3[illegible]) lire il kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 6700-7100 (6600-7000), nuovo conio 5950-6300 (5950-6300); marengo italiano 7000-7300 (7000-7200); marengo svizzero 6800-7200 (6800-7200); marengo francese 6600-6900 (6630-6900).

Media [illegible] U.I.C.: dollaro Usa 622,15 [illegible]; dollaro [illegible] 617,70 (617,475); franco svizzero 144,822 (144,752); corona danese 83,157 (83,13); corona norvegese 87,23 (87,157); corona svedese 120,46 (120,442); fiorino olandese 173,04 (173,017); franco belga 12,533 (12,506); franco francese 112,817 (112,77); lira sterlina 1505,15 (1504,05); marco tedesco 171,33 (171,242); scellino austriaco 24,089 (24,084); escudo portoghese 21,825 (21,822); peseta spagnola 8,841 (8,837).

Banconote: dollaro Usa 622,05 (621,70); lira sterlina 1505,50 (1505); franco svizzero 145,15 (145); franco francese 112,95 (112 e 90); franco belga 12,54 (12,53); marco tedesco 171,40 (171,30); scellino austriaco 24,105 (24,05); peseta spagnola 8,85 (8,83); escudo portoghese 21,90 (21,90); dollaro canadese 612 (612); fiorino [illegible] 173,20 (173,05); corona danese 83,30 (83,23); [illegible] svedese 120,40 (120,80); corona norvegese [illegible] (87,10); dinaro jugoslavo taglio piccolo 40,10 (39,50), taglio grande 38,50 (38); dracma greca taglio grande 20,40 (20,40), taglio piccolo 21 (21).

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	26-3	29-3
Londra	38,86	38,775
Zurigo	38,86	38,825
Parigi	39,16	38,98
Francoforte	38,80	38,88
Milano	38,86	38,84
New York	39,20	39,00

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	29	Variaz.
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	29	Variaz.
VALUTA		
AZIONI		
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ESTRATTIVI		
COMUNICAZIONI		
IMMOBILIARI		
CHIMICI		
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
METALMECCANICI		
TESSILI		
DIVERSI		
OBBL. CONV. A TERMINE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI		ASSICURATIVE		BANCARI		CHIMICI		ELETTRICI		FINANZIARI		IMMOBILIARI E AGRICOLI		MECCANICI E AUTOMOBILISTICI		MINERARI E METALLURGICI		TESSILI		TRASPORTI		DIVERSI	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Wall Street ieri ha chiuso senza variazioni

New York, 29 marzo.

Wall Street ha chiuso la se[illegible] [illegible] con un nulla di fatto: l'indice Dow Jones degli industriali è rimasto invariato a 903,48.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 903,48 (903,48); trasporti 180,35 (180,77); pubbliche utilità 122,[illegible] (122,[illegible]). Azioni scambiate 13 milioni 690.000 (13.580.000).

Parigi, 29 marzo.

L'indice dei [illegible] francesi è passato da 100,7 a 100,4.

Air Liquide 386,50 (386); Citroën 98,70 (98,20); Saint-Gobain 146 (145); Française Pétroles 159,50 (159,50); Michelin 1488 (1395); Péchiney 180,10 (179,10); Peugeot 244 (243,50); Rhône Poulenc 228,50 (220); Suez 318,50 (317); Ugine Kuhlmann 197 (197 e 20); Crédit Comm. Française 169,10 (170); Ciments Français 119 (118); Dénain Nord Est 158 (156); Lafayette 150,20 (152).

Zurigo, 29 marzo.

L'indice generale è passato da 340,1 a 340.

Unione Banche Svizzere 3690 (3670); Società di Banca Svizzera 3180 (3175); Crédit Suisse 3300 (3300); Nestlé 3370 (3355); Bally 1250 (1265); Elektrowatt 2365 (2400); Italo-Suisse 230 (230); Aare-Tessin 805 (810).

Francoforte, 29 marzo.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 145,20 a 144,78.

Aeg 190,50 (194); Basf 156,50 (157,50); Brown-Boveri 188 (188 e 50); Volkswagen 210,50 (211 e 20); Daimler 366,50 (368,80); Bayer 144,50 (144,80); Hoesch 80 (80,50); Löwenbräu [illegible] ([illegible]); Mannesmann 150,[illegible] (150 e 50); Man 205 (205,10).

Londra, 29 marzo.

L'indice dei titoli industriali è passato da 400,4 a 398,5.

Bowater Paper 136 (135); British Leyland 36 3/8 (36 5/8); British Petroleum 430 1/2 (425 1/2); [illegible] 136 1/2 (137); General Electric 186 1/4 (186 1/4).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		26 marzo Rimborso	26 marzo Emiss.	29 marzo Rimborso	29 marzo Emiss.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Fino a che punto l'uomo può adattarsi al freddo?

L'antropologo fra gli esquimesi

Vasto [illegible] di ricerche fra le popolazioni dell'Artide [illegible] l'egida dell'International Biological Program - Indagini sulla variabilità genetica [illegible] comunità isolate, sul polimorfismo dei liquidi biologici [illegible] sui gruppi sanguigni - Perché è [illegible] difficile inserire [illegible] gente "primitiva" nella società moderna - Raccolto molto materiale etnografico [illegible] sarà esposto [illegible] museo di Torino

Quando il dott. Hughes, capo del dipartimento di antropologia dell'Università [illegible] Toronto, mi invitò a collaborare alle ricerche che da anni il governo canadese [illegible] pie, insieme con istituti francesi, danesi e scandinavi, sulla popolazione esquimese, non avevo [illegible] idee sulle dimensioni e le difficoltà del programma, anche se ero stimolato dalla possibilità di avere un contatto diretto con questo popolo dell'estremo Nord.

Lo stress climatico

Il programma è sotto [illegible] auspici dell'I.B.P.H.A. (International Biological Program-Human Adaptability) e si pro[illegible] [illegible] [illegible] adattabilità umana [illegible] rigori polari.

Mi resi conto delle difficoltà operative quando a Toronto mi provvidero dei paludamenti necessari a sopravvivere a Igloolik, l'insediamento esquimese (70° parallelo) che si era deciso di studiare nel colmo dell'inverno. Ma le difficoltà mi si resero realmente evidenti solo durante il viaggio. Il piccolo aereo che ci trasferì da Frobisher Bay a Igloolik non era certo rassicurante. L'atterraggio sul ghiaccio e l'ultima corsa su una slitta trainata da cani potrebbe essere considerata una esperienza interessante senza il buio, pressoché completo per tutte le 24 ore, e il freddo (35-40 C° sotto zero).

Le nostre ricerche erano centrate, come s'è detto, sull'adattabilità dell'uomo a un ambiente con « stress » climatici considerati insuperabili per popolazioni non adattate da generazioni.

Così, accanto alle ricerche sulla circolazione sanguigna periferica nelle mani e nella faccia (le parti più esposte al freddo) condotte dal prof. Krog di Oslo e a quelle del prof. Fortius di Oulu (Finlandia), sulla sensibilità e adattabilità della cornea e degli occhi al freddo, particolare importanza è stata data alle ricerche sulla variabilità genetica.

La variabilità genetica infatti è il materiale di base su cui agisce la selezione naturale per produrre individui adattati a particolari condizioni [illegible] e quindi trasformare le caratteristiche dell'intero gruppo. E' in altri termini il meccanismo di fondo per spiegare il differenziamento delle popolazioni.

Per questa ragione i genetisti, nell'ambito del team, erano piuttosto numerosi. Molti sforzi sono stati fatti per raccogliere materiale per tipare tutti gli individui della popolazione, circa 500, per tutti i gruppi sanguigni eritrocitari e leucocitari noti (una trentina), determinare il polimorfismo delle varie componenti dei liquidi biologici e tutti i caratteri morfologici e metrici di interesse antropologico.

Particolarmente arduo è stato coordinare questi dati per genealogie familiari, sia per la [illegible] [illegible] interpretare nomi sia perché [illegible] queste genti l'adozione dei figli altrui è [illegible] [illegible]

Cento cariotipi

Il precipuo compito affidato alla mia assistente Rory Daniels e a [illegible] era di predisporre il maggior numero di preparati per studiare i cromosomi di questa popolazione. La [illegible] non è [illegible] semplice, per la difficoltà di allestire un laboratorio per le colture in vitro. Sono stati comunque preparati cariotipi di quasi [illegible] individui, materiale che è ora allo studio presso il nostro Istituto di Torino.

Obiettivo principale è individuare l'eventuale presenza di un polimorfismo bilanciato al livello dei cromosomi in popolazioni [illegible] lungo tempo isolate. Ma le possibilità di reperire una di queste alterazioni è piuttosto remota. Più verosimili sembrano invece le nostre attese di tipo negativo. In una popolazione così soggetta a pressioni selettive ci attendiamo infatti di non trovare nessuna di quelle alterazioni che sono invece presenti nelle popolazioni « moderne », dove cioè la medicina permette [illegible] sopravvivenza pressoché illimitata di ogni [illegible] cromosomica congenita. Inoltre [illegible] [illegible] di [illegible] trovare [illegible] cromosomiche di minore entità [illegible] le rotture e i « gaps » abbastanza frequenti nelle popolazioni cosiddette civilizzate e attribuibili a mutageni chimici presenti nei cibi. Per questo abbiamo allestito culture miste [illegible] nostro sangue come controllo.

Le analisi [illegible] stiamo conducendo prover[illegible] [illegible] la veridicità delle nostre ipotesi [illegible] [illegible] forse altri [illegible] interes[illegible]

Il contatto con gli esquimesi mi ha permesso poi di apprendere cose insospettabili sulla loro cultura tradizionale e di raccogliere materiale etnografico di valore inestimabile per la sua unicità che mi auguro presto possa venire esposto nel nostro Museo [illegible] Antropologia [illegible] di Etnografia.

Igloolik è situato su un'isola all'estremo Nord del Bacino [illegible] Volpi. Ma Igloolik, come isola, esiste [illegible] due mesi all'anno, agosto [illegible] [illegible]tembre. Negli altri [illegible] i ghiacci intorno a Igloolik raggiungono uno [illegible] anche di 30 metri e gli [illegible] vi atterrano comodamente.

Gli abitanti di Igloolik sono 503, numero massimo di presenze registrate nello scorso gennaio. Ma [illegible] l'inizio del periodo luminoso, ai primi di marzo, fino al tardo autunno la maggior parte della popolazione ritorna ai cosiddetti campi estivi, migra cioè in cerca di caccia e di pesca. Anche in pieno inverno, tuttavia, i cacciatori più esperti si avventurano per più giorni, sulle slitte, alla ricerca di [illegible], orsi o volpi polari.

La maggior parte degli [illegible]mini durante la lunga notte polare rimane negli igloo, [illegible] quasi tutti di legno prefabbricato, a [illegible] [illegible] pie[illegible] gli [illegible] [illegible] [illegible] riprometiono di cacciare o a raf[illegible] [illegible] abituali. Il verismo e le proporzioni di queste raffigurazioni sono eccellenti. Ho visto bambini di 8-10 anni ricavare da pietre informi figure di animali di ottima fattura e ben proporzionate.

Notte per tre mesi

Le donne conciano le pelli masticandole, le tagliano con un trincetto a semiluna e le modellano congiungendole in vario modo con fibre di tendini di caribu. I neonati se ne stanno rannicchiati nella gerla ottenuta dal risvolto della parte posteriore dell'abito della madre e giocano con i suoi capelli. Fuori i cani, accovacciati sul ghiaccio e legati a corti cinghioli, attendono ululanti il pasto. La notte polare dura monotona 2-3 mesi.

Ho avuto la fortuna di soggiornare a Igloolik proprio il giorno in cui si attendeva la nascere fugace del primo sole, il 20 gennaio. Si fece festa. Era freddo e non potevo trattenermi all'aperto più di 15-20 minuti. Non riuscii a capacitarmi della resistenza degli esquimesi finché non indossai uno dei loro vestiti di pelle [illegible] caribu. Fu come [illegible] [illegible] slip al pastrano, [illegible] pieno inverno a Torino. In quella tenuta potei muovermi più agevolmente e partecipai [illegible] una battuta [illegible] caccia d'un paio d'ore. In quel breve tempo ebbi tuttavia modo di rendermi [illegible] della prol[illegible] trasformandone che questa gente sta subendo. L'introduzione del fucile [illegible] più che [illegible] [illegible] fauna locale e problemi molto gravi si pongono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] popolazione, in rapidissimo [illegible]scimento. Con i nuovi beni di consumo, tuttavia, la vita quotidiana degli abitanti di questa isola si va facendo meno dura, meno crudele.

Toronto. Cacciatore esquimese della comunità di Igloolik, nel Nord canadese

La storia stessa di Igloolik è legata ad una tradizione di durezza e crudeltà. La fondatrice del villaggio, Atagutaaluk, donna da tutti celebrata per la sua saggezza, ebbe in gioventù esperienze [illegible]

Nella lingua esquimese non c'è la parola « morte ». La vita fra i ghiacci è dura ed è inverosimile morire nel senso che noi conosciamo. I cacciatori vengono uccisi e divorati dagli orsi o possono venire inghiottiti dall'Oceano. Per malattia difficilmente si muore. Gli [illegible] e i vecchi venivano abbandonati durante le migrazioni [illegible] cerca [illegible] cibo. Di [illegible] non è più, semplicemente si dice che « è rimasto indietro » o che « è uscito ».

[illegible] [illegible] durezza [illegible] vita dell'Artico non si [illegible] a questo. L'infanticidio per ragioni economiche fino a pochi anni fa non era considerato una colpa. I bambini più deboli, soprattutto le femmine, spesso [illegible] [illegible] il morire per « naturale » trascuratezza della madre. Era un modo per [illegible] costante il rapporto fra popolazione e selvaggina. La [illegible]ferenza per i maschi è legata al fatto che [illegible] danno un effettivo contributo alla comunità [illegible] la caccia.

La situazione a Igloolik negli ultimi 10-15 anni è cambiata radicalmente. L'insediamento si sta ampliando a vista d'occhio. Il governo canadese si adopera perché gli esquimesi migranti creino dimore stabili e trasformino le [illegible] attività. Ma essi sembrano restii [illegible] abbandonare le tradizionali occupazioni. La loro mentalità è anticompetitiva e s[illegible]o ad accettare una disciplina di orario e di lavoro. Apprezzano i vantaggi della civiltà dei consumi [illegible] rifiutano con ostinazione le proposte di inserimento [illegible] un'attività produttiva.

Il risultato è un forte aumento numerico della popolazione. Su 500 abitanti, più [illegible] 200 sono [illegible] di sotto di 15 [illegible]. Ma potrà l'equilibrio naturale, mantenutosi per millenni ed ora violato trovare una nuova base? O sarà invece l'inizio della fine per il popolo esquimese? Non saranno le malattie o l'alcool ad avere ragione su di essi, così come è stato per altre popolazioni amerin[illegible]. Sono problemi che vanno studiati con cura, in modo multidisciplinare; ecco perché, per salvare questo popolo e la sua cultura, il governo canadese [illegible] collaborazione a scienziati di molti [illegible].

Brunetto Chiarelli

Direttore Istituto Antropologia dell'Università — Torino
Professore di Evoluzione Umana dell'Università — Toronto

Dopo Cavendish

Le "maree della Terra,,

Esperienze in corso a Trieste per determinare la [illegible] di gravità

Trieste, marzo.

(r. s.) Un interessante esperimento in tema di [illegible] terrestri » è in corso di [illegible]lizzazione da parte dell'Istituto di Geofisica dell'Università di Trieste in collaborazione con il British National Physical Laboratory di Teddington. Si tratta di determinare con la massima esattezza possibile la costante di gravitazione, misurata nel 1798 da Henry Cavendish con un valore approssimato al settantesimo.

Il nostro giornale, in un breve articolo del 7 ottobre '67, aveva già dato notizia del progetto. Ora, dopo quattro anni, si è già abbastanza avanti. Presso l'Istituto triestino sono state messe a punto le parti meccaniche di un pendolo, lungo 70 metri, che [illegible]rà posto nella enorme [illegible]tà carsica chiamata Grotta Gigante, sito che può evitare tutti quei disturbi termici e meccanici che avrebbero potuto alterare le oscillazioni, [illegible]ndo i dati.

Priva di atmosfera, che altererebbe i movimenti [illegible] l'attrito, sarà la camera in cui finirà l'estremità inferiore [illegible] pendolo (che è [illegible] in avanzata costruzione nei laboratori dell'Università giuliana) ed in cui verranno poste due masse di [illegible] chili l'una. Quest'ultima realizzazione sarà a [illegible] [illegible] gruppo [illegible] che [illegible] occuperà anche dell'impiego delle tecniche-laser e delle registrazioni elettroniche.

Rese note (dopo 3 mesi) le informazioni della sonda [illegible]

Venere più calda del piombo fuso pressione come in fondo al mare

Nessun organismo vivente, per quanto semplice, potrebbe resistere sulla sua superficie

In questi giorni, a distanza di circa tre mesi, i sovietici hanno [illegible] noti i dettagli tecnici dell'impresa [illegible] Venera 7, [illegible] prima sonda che ab[illegible] raggiunto il suolo di Venere, trasmettendo segnali per oltre 23 minuti.

Venere, pur essendo il cor[illegible] celeste che, [illegible] la Luna, si avvicina [illegible] più [illegible] Terra, è forse il pianeta più misterioso del nostro sistema [illegible]lare: l'impenetrabile coltre [illegible] nubi [illegible] la avvolge ha sempre nascosto qualunque dettaglio della sua superficie, per cui a tutt'oggi gli scienziati non sono ancora d'accordo sul suo periodo di rotazione.

(Secondo gli ultimi dati tale periodo coinciderebbe con quello di rivoluzione del pianeta attorno al Sole, 225 giorni terrestri, ma esistono delle difficoltà ancora non risolte circa la rotazione dell'atmosfera che sarebbe diversificata a strati, un po' come avviene per Giove).

Le prime informazioni sicure sulla natura dell'involucro gassoso di Venere risalgono all'ottobre del '67, quando, [illegible] [illegible] prima [illegible] nella storia [illegible] esplorazioni [illegible]ziali, la sonda sovietica, Venera 4, entrò nella sua atmosfera; i dati vennero completati con i segnali trasmessi dalle successive Venera [illegible] e 6, nel maggio del '69. In tutti i casi le trasmissioni cessarono a circa 20 km dal suolo per l'avaria delle apparecchiature, causata dalla enorme pressione e temperatura del gas circostante: all'interruzione [illegible] segnali la pressione esterna era [illegible] oltre [illegible] atmosfere e la temperatura superava i 300° C.

Estrapolando questi risultati, i tecnici dedussero che sulla [illegible]ficie la temperatura doveva superare i 400° C e la pressione [illegible] pari a ci[illegible] cento volte quella terrestre: costruire [illegible] sonda in grado di sopportare simili sollecitazioni rappresentava una impresa equivalente a quella [illegible] realizzare una apparecchiatura in grado di sopravvivere in una fornace a [illegible] profondità [illegible] un abisso marino.

La Venera 7, pesante circa 1200 k[illegible] [illegible] costituita da un involucro metallico, sferico, simile a un piccolo batiscafo, in grado di sopportare [illegible]sioni superiori a 180 kg/cm quad[illegible]; per resistere all'altissima temperatura esterna, si ricorse ad un rivestimento antitermico comprendente due involucri esterni, concentrici, di materiale isolante, i quali, rallentando la propagazione del calore verso l'interno, grazie [illegible] loro bassa conducibilità, potevano garantire il funzionamento degli strumenti [illegible] bordo per un certo [illegible], sia pure limitato.

Mosca. Come [illegible] la sonda « Venera 7 » (dalla Tass)

Per smaltire infine il calore prodotto per effetto cinetico durante la prima fase di ingresso nell'atmosfera venusiana, la superficie esterna della sonda venne ricoperta [illegible] uno spesso strato [illegible] materiale ablativo.

Data [illegible] precarietà dell'impresa, i sovietici limitarono [illegible] massimo [illegible] strumentazione a bordo della sonda, preferendo pochi rilievi sicuri al pericolo di non ricevere alcun segnale intelligibile; nell'interno della sfera erano sistemati soltanto una radio trasmittente, un sensore di pressione, un [illegible] di temperatura e le batterie di alimentazione.

L'antenna di trasmissione [illegible] [illegible] tipo non direzionale; [illegible] tal modo i segnali, [illegible] quanto fossero molto più deboli rispetto a quelli ottenuti con altri tipi di antenne, [illegible]tevano giungere alla Terra anche nel caso che, toccando il terreno, la capsula rotolasse [illegible] qualunque posizione.

Il Venera 7 giunse sull'obiettivo il [illegible] dicembre dopo circa tre mesi [illegible] volo: compi[illegible] la prima fase [illegible] discesa in caduta libera, ad una certa quota il volo della capsula venne frenato dall'apertura del paracadute, mentre gli strumenti di bordo trasmettevano i [illegible] relativi [illegible] l'ambiente esterno. La discesa durò circa 35 minuti, meno di un terzo rispetto a quella dei precedenti Venera.

Purtroppo durante la fase finale di discesa il misuratore di pressione si guastò e rimase in funzione solo il rilevatore di temperatura: i valori misurati da quest'ultimo continuarono a salire fino a quando la [illegible]da toccò il suolo e rimasero successivamente costanti fino [illegible] termine delle trasmissioni.

All'istante dell'impatto i segnali emessi dalla radio si attenuarono improvvisamente a circa un centesimo [illegible]spetto a [illegible]lli durante la discesa, il che ha fatto supporre agli scienziati che la sonda fosse penetrata in un banco [illegible] cenere o rotolata [illegible] qualche fenditura del terreno. I segnali, comunque, rimasero costanti dal momento del contatto col suolo.

Le informazioni fornite dal Venera 7, per quanto molto limitate, sono però già sufficienti a farci sapere che la superficie del pianeta è un inferno: la temperatura è di circa 450° C, la pressione, calcolata, [illegible] oltre 90 atmosfere; il suolo è solido, probabilmente molto acci[illegible]tato (informazioni, queste, già ricavate [illegible] rilievi radar); gli unici liquidi presenti potrebbero essere, in qu[illegible] condizioni ambientali, lo stagno e il piombo fusi. Nessuna cellula [illegible] vivente potrebbe sopravvivere, neanche per pochi secondi.

Mario Oggero

Sommario delle riviste *Le Scienze* e *Sapere*

(odd.) Il numero 31 (marzo) [illegible] *Le Scienze* reca un articolo da segnalare in modo particolare, *Il rachitismo* di W. J. Loomis, professore di biochimica della Brandeis University. Il rachitismo, finora [illegible] come dovuto a carenza di vitamina D, è in realtà la prima malattia da inquinamento dell'aria.

Boris V. Derjaguin, dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, nell'articolo *L'acqua superdensa* discute la costanza delle proprietà dei liquidi, in particolare in seguito a una importante scoperta, avvenuta nel 1962, alla quale hanno condotto le ricerche dell'autore e di alcuni suoi collaboratori, di una nuova forma stabile di acqua con densità quasi una volta e mezzo superiore a quella dell'acqua normale.

Altri articoli sono: « *Agricoltura e marina* di Gifford B. Pinchot; *Le righe di assorbimento degli oggetti quasi stellari* di E. Margaret Burbidge e C. Roger Lynds; *Embrioni umani in laboratorio* di R. G. Edwards e Ruth E. Fowler; *Comportamento e stress* di Seymour Levine; *I campioni di unità di misura* di Michelangelo Fazio.

Il numero 734 (marzo '71) di *Sapere* si apre con uno studio di Theodosius Dobzhansky, docente di genetica all'Università Rockefeller, sull'evoluzione del patrimonio genetico umano nell'attuale ambiente. Interessantissimo è pure un articolo di Albert Hofmann, lo scopritore dell'Lsd, sulla natura e le conseguenze sociali degli allucinogeni. Franco Mandelli, incaricato di ematologia all'Università di Roma, sottolinea la necessità di un intervento pubblico per la cura tempestiva della [illegible].

Segnaliamo [illegible] un articolo di Riccardo Galli sulla [illegible]cazione di nuove sorgenti elettrochimiche.

Novità da vari settori tecnologici

Il floccaggio [illegible] preparazione [illegible] velluti - Come distruggere [illegible] plastiche [illegible] di rifiuto - Esplosioni sotterranee in Africa [illegible] la [illegible] [illegible] nuovi laghi

Una nostra nota (del 16 [illegible]braio) [illegible] applicazioni dell'elettrostatica, con [illegible] proposizione che poteva sembrare dubitativa sulla qualità dei velluti ottenuti con procedimenti elettrici, ci ha portato sul tavolo dei dati sul processo di floccaggio (flock è il pelo di riporto), col quale si ottengono non soltanto velluti; ma altresì finte pelli o pellicce (ottima l'idea di non dovere ammazzare animali) e poi moquettes, scamosciati e affini. I campioni sono molto convincenti sulla bontà della corrispondente tecnologia. Si prepara un supporto (di carta o plastica o tessuto o gomma) su cui viene disteso uno strato di adesivo: su questo si fanno cadere spezzoni di fibre sintetiche (di raion, triacetato, nailon, fibre acriliche), di lunghezza ben calibrata, dritte e tubolari, quali si ottengono dalla trafila.

Un generatore elettrostatico (capace di sviluppare oltre centomila Volt), collegato con la tramoggia contenente le fibre, conferisce a queste una carica elettrica, grazie alla quale i segmenti di flock piovono di punta, per diritto e con forza, all'interno dello strato adesivo. Seguono trattamenti ausiliari: un piano vibrante, che aiuta tra l'altro la penetrazione delle fibre, un forno per l'essiccazione dell'adesivo, una spazzolatrice per asportare i peluzzi eccedenti, una cimatrice per uguagliare la superficie. E' possibile ottenere dei disegni, distri[illegible] l'adesivo entro [illegible] contorni.

* *

La plastica è fonte di imbrattamento ambientale, perché, buttata via, resiste. Dal Giappone giunge notizia di due procedimenti idonei a sbarazzarcene. L'uno riguarda le resine stiroliche, come il polistirolo (adoprato quale isolante, per utensili casalinghi, giocattoli, parti di apparecchi radio e simili). [illegible]so è un polimero che può [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]ne dei [illegible] [illegible] con [illegible] speciali additivi (sviluppati dalla Sekisui Chemical). [illegible] e [illegible] sottili [illegible] [illegible] per esporli [illegible] [illegible] sole; per oggetti più spessi [illegible] l'uso dei raggi ultravioletti. Per altre materie plastiche (in particolare quelle, [illegible] diffuse, a base di cloruro di vinile) impianti [illegible] dalla Takuma Boiler; [illegible] nel noti[illegible] [illegible] Giappone, [illegible] 71), prevedono un [illegible] a trecento gradi in un forno rotante e [illegible] trattati [illegible] [illegible] ammoniaca (che, reagendo [illegible] il cloruro di vinile, dà l'utile cloruro d'ammonio).

* *

[illegible] tempo [illegible] parla [illegible] Pro[illegible] Flowshare, e [illegible] dell'uso delle esplosioni [illegible] nucleari per grandi progetti [illegible] ingegneria. Se ne parla e se ne fa poco: non si sono aperti nuovi porti in Alaska: e non sembra che saranno impiegate [illegible] per lo scavo di un canale aggiuntivo a quello di Panama. Oggi quel Programma è chiamato in causa per l'Africa.

Vi sono due depressioni a margine del deserto che potrebbero [illegible] facilmente [illegible] in comunicazione con il Mediterraneo. Le acque potrebbero esservi convogliate [illegible] canali [illegible] moderata [illegible]ghezza e animare tra l'altro centrali [illegible] (l'evaporazione impedirebbe [illegible] rapido [illegible]mento dei laghi). L'una è la depressione di El Qattara, che si estende nell'Egitto occidentale per ventimila chilometri quadrati (suppergiù come la Puglia) ed è a 134 metri sotto il livello del mare; l'altra, più grande, si trova nell'interno della costa tunisina a occidente del Golfo di Gabes. Si prospetta la possibilità di un'apertura di traffici marittimi e di movimenti migratori dalle [illegible] più popolose dei due [illegible].

Didimo

L'Inter è in fuga, riuscirà a resistere sette giornate?

Ora il miracolo deve farlo Rocco

Alla vera squadra non serve il mago

Come un poderoso bombardiere attaccato e centrato il Milan di Nereo è caduto in picchiata, dando ragione a coloro che ritengono l'inverosimile, il bizzarro, logico, condimenti primari di ogni avventura calcistica non limitata a un solo scontro diretto. Il campionato italiano, così lungo e faticoso, piattaforma minata, che richi, a vi avventura, doti di equilibrismo, di amministrazione psicofisica, di sottigliezza oltreché di forza e buona salute. Il Milan club eccellente, che per mesi è apparso in grado di dominare agevolmente il torneo e già obbligava il critico a preventivarne nella Coppa Campioni, otto punti all'Inter nel volgere di nerazzurro, parziale che ipoteca scudetto '70-'71. lori un'impresa pochi riscontri negli ti. il famoso imposto dall'Inter Moratti e Helenio impallidisce commisurato a quello di oggi: milanese era allora « macchina » che aveva scarsi paragoni nel mondo, i suoi campioni erano giovani e ambiziosi, la sua quadratura in campo, con e fino alla « punta » autentica Mazzola, possedeva veramente la celebre « marcia in più ».

Un'impresa così singolare, fu quel del '65, essere da altre squadre, certo stessi uomini, più anziani, viziati, giunti alla titoli e Corso e i i Facchetti di oggi, invecchiati di anni, ripercorrono l'identica strada con il piglio feroce del conquistadores non lasciano dove passano. Il campionato non è finito, il logorio primaverile dovrà dirla lunga sullo stato delle squadre costrette a combattere testa e in coda, la rincorsa dell'Inter odierna e il suo installarsi dopo alla testa della classifica testimoniano una realtà calcistica che fa, del nostro football, un'avventura persino struggente per thos e colpi di scena.

Il Milan bolso e polveroso e stordito mo visto a Siro certamente può recuperare, rimettendo in Rivera e Schnellinger: ma ci sembra che, oltre il gioco regista e oltre la compattezza di una difesa indispensabile a quistare un titolo italiano, il temperamento. la convinprofonda, quella speciale tensione che fa capriatleti nel collettivo un'economia schemi applicata campo. e quasi perfetto finché fu in linea zionale, ha ceduto troppi d'aria, ha certe partite che si possono perdere (il derby e poi l'ultima, col cinico Varese) se veramente possiede l'animo torchiato a dovere. Al miracolo dell'Inter, miracolo fatto cifre e nificazione applicata agli uomini, Nereo Rocco può ancora rispondere: ma con un altro miracolo di abilità e di forza, e sempreché stenga la fortuna. Uno segreti dell'Inter risiede proprio nella modestia apparente più reale del giovane allenatore Invernizzi: anni non si sente, nell'ambiente calcistico nostrano, udire frasi come quella di recente pronunciata dall'antimago nerazzurro. E la frase è questa: « *Per me il prestigio e la gloria contano più soldi* ». Sembra cosuccia De Amicis, in un mondo crudamente governato dalle leggi economiche, e alla pirateria, qual è il mondo del football, persino strana, è inattesa e lodevole.

Se è quasi comprensibile (ma meno lecito) a Bologna non voluto infierire contro i viola, per ovvi motivi di futuro mercantile e buone piazze, non ci auguriamo che il merito dei fiorentini poggiare complicità di altri: l'impresa Liedholm e del suo modesto Varese a San dimostra che solo battendosi allo stremo una squadra si rimette sesto, punti, evita la condanna. Se il campionato è rovente in testa e coda, non si vede perché, nelle zone del limbo a metà classifica, determinati club debbano risparmiarsi, con un senso professionistico eccessivo e affrontano primavera me blanda stagione amori sul prato.

Gianni

Con un doppio « nulla » rientrano a casa Juventus e Torino: la prima molto verita da Helenio, secondo molto rimproverato suo presidente. Anche per le squadre torinesi, la primavera funzionerà una cartina di tornasole: dov'è bel Torino d'antan? possiamo dire che fu, sarebbe ingiusto, ma è chiaro che sferzata d'energia deve ravvivare il ragazzoni in buona salute e tuttavia incerti e confusionari. A parte le sue necessità di, i granata devono riproporsi come la squadra carica che apparve all'inizio. Mentre la Juventus, avviata alle semifinale di Coppa, può dir la sua nella zona alta gioca lo scudetto: se non prima, almeno contro l'Inter Comunale. Aprile ribalterà il proverbio chi guarda al calcio: non vi dolce dormire per nessuno.

Attendiamo che Rocco raccatti e li rimetta in orbita: classifica ne ha bisogno. Come attendiamo, da sempre, che una grigia e involuta Fiorentina sappia aiutarsi implosoccorso per corridoi oscuri e facciate delle gazzette. Chi perde, in calcio, perde, non: il mai un'opinione. Non — pur doverosi auguri alla squadra viola, che alcuni uomini ha sempre e fino a primavera vedeva ancora lo scudetto sulle maglie — che si instaurasse, nei suoi riguardi e a inevitabile danno altrui, un clima di sollecitudine e di « salviamo la patria ».

Giovanni Arpino

In difesa degli arbitri chiesta l'abolizione della "moviola"

Un severo giro di vite del Consiglio federale per riportare la tranquillità nel campionato

I drastici provvedimenti a Roma - inasprite, fino alla squalifica, per lesive e avversari - I dirigenti club incarichi federali saranno giudicati dalla "Disciplinare" e più Corte federale il veto al degli stranieri - Lo "staff" tecnico degli azzurri riconfermato sino alle Olimpiadi

(Dal inviato speciale)
Roma, 29 marzo.

I recenti gravi avvenimenti che hanno turbato il regolare svolgimento campionati sono stati lungamente oggi nella riunione del Consiglio federale Figc. Gli errori degli arbitri, le polemiche che ne sono seguite, le proteste tifosi e la pubblicità data dalla tv, specie con la moviola, non erano argomenti inclusi nell'ordine del giorno, ma sono stati ugualmente trattati nella seduta durata oltre cinque ore. Il presidente federale dottor Franchi ed il presidente della Lega dottor Stacchi non hanno nascosto le loro preoccupazioni. « Stiamo sando un difficile — ha detto Franchi — ed il Consiglio federale cupato pionati massima regolarità. Le parole del comunicato ufficiale stilate con l'intento di riportare la calma, ma è chiaro che qualcosa dovrà per il ripetersi episodi incresciosi e gravi ».

Provvedimenti *Nell'intento di ripristinare la serenità e l'ordine campi gioco state prese tre decisioni:*

● *verrà chiesto alla televisione di abolire con decorrenza immediata la trasmissione delle fasi cruciali di gioco con il sistema della moviola;*

● *saranno inasprite le pene per i tesserati che dopo le partite rilasceranno dichiarazioni particolarmente lesive gli ufficiali ra o gli avversari (per i giocatori, i tecnici ed i dirigenti stabilite sanzioni che arriveranno sino a pesanti squalifiche);*

● *tutti i dirigenti che renderanno colpevoli di infrazioni disciplinari quadro loro mansioni di responsabili di club anche hanno incarichi federali e di Lega saranno giudicati giudice ordinario (Commissione disciplinare e Commissione d'appello) e più dai giudici speciali (Corte federale).*

Moviola *Discutiamo prima l'abolizione della moviola nella popolare rubrica televisiva sportiva. Il presidente Lega dott. Stacchi è stato invitato a prendere contatti immediati con i servizi della Tv per eliminare la trasmissione.* «Noi — ha precisato Stacchi — siamo d'accordo vengano pubblicizzati ti ed episodi che possono turbare del campionato. facciamo al progresso né abbiamo paura che la Tv renda noti errori degli arbitri. Piuttosto siamo convinti che la moviola non sia utile a precisare i fatti che vengono presi in. prospettive, è diversa dinamica, a i commenti. la moviola se servisse a correggere errori. La rifiutiamo errori rima na dannose polemiche ».

Valcareggi

Nei prossimi giorni tra Stacchi ed i dirigenti della Tv iniziate trattative, richiesta sarà esplicita e la risposta dovesse essere negativa i dirigenti della Lega chiederanno revisione degli accordi loro diritto per una precisa clausola al momento della firma contratto. « In finale del torneo — precisato Franchi — vorremmo non turbare oltre l'atmosfera difficile. accettiamo tutti i tecnici utili, esistesse un dispositivo fotoelettriche che indicassero quando è gol e quando non è gol. Ma discutere dopo non è utile ».

Sanzioni *Il secondo punto riguarda zioni per dopo le partite giocatori, tecnici e dai dirigenti. Attualmente si arriva al massimo una mente a seconda recidiva. Una apposita commissione studierà variante alle per « rendere le pene più efficaci ». I giocatori che accuseranno arbitro ed avversari saranno squalificati, dicasi per i dirigenti e allenatori. pici sanzioni pecuniarie risultate inutili. Questa disposizione logicamente in vigore dal prossimo anno.*

Dirigenti *La terza modifica interessa i dirigenti federali di Lega. I « casi » e Pianelli hanno consigliato rendere giustizia più rapida. La corte federale giudicherà solamente i dirigenti federali responsabili infrazioni commesse loro funzioni ufficiali.*

Nazionale *Circa la della squadra c'è aggiungere impegno per la Nazionale « A ». I « moschettieri » disputeranno amichevole con il Messico il settembre quest'anno una città italiana ancora stabilire. prova servirà come collaudo le ufficiali in il ottobre contro la Svezia (forse a Milano) ed il 27 novembre contro l'Austria (forse a Roma).*

E' stata discussa anche la libera circolazione dei calciatori Paesi al Comune Europeo. Il dott. Franchi, nonostante le pressioni ricevute parte autorità politiche, ha preannunciato un deciso enos. « Finché questo glio federale — non riapriremo sferimenti giocatori nieri. I nostri successori anche modificare questa nostra.

« Non si — ha to ancora Franchi — di autorizzare l'immissione uno o due giocatori europei per. rendere libera l'immigrazione per tutte serie potrebbe anche il caso che il Cesena, ad esempio, faccia undici lussemburghesi. La del Mec può applicata al calcio ».

Valcareggi *Il rifiuto sul tesseramento degli stranieri riguarda anche italo-inglese. Consiglio dell'opinione negare il prestito calciatori d'oltre frontiera torneo quadrangolare che per re varato società per il prossimo giugno. Una ultima decisione: Franchi che lo staff dei azzurri (tutti, da Valcareggi a Bearzot a Vicini) è stato confermato sino al termine del mandato federale, cioè sino al 1972 dopo Olimpiadi Monaco. I progetti di riforma del settore arbitrale e del settore tecnico esaminati in altre.*

Giulio Accatino

Calendario azzurro

Queste le prossime calendario degli azzurri:

Mercoledì 7 aprile a Bergamo: Rappresentativa «Under 23» di serie B-Bulgaria «Under 23».

Giovedì 1 maggio a Dresda: Germania Orientale-Italia (torneo preolimpico).

Giovedì 20 maggio a Terni: Italia-Germania Orientale (torneo preolimpico).

Venerdì 18 giugno (sede da stabilire): Italia «Under 23»-Svezia «Under 23».

Sabato 25 settembre (sede da stabilire): Italia «A»-Messico «A».

Sabato 9 ottobre (sede da stabilire): Italia «A»-Svezia «A».

Sabato 27 novembre (sede da stabilire): Italia «A»-Austria «A».

Giovedì primo aprile sarà tenuto, al Centro tecnico di Coverciano, un « vertice » azzurro cui parteciperanno il presidente della Figc dottor Artemio Franchi, il segretario del settore tecnico dottor Fino Fini, il commissario tecnico Ferruccio Valcareggi ed i suoi diretti collaboratori Vicini e Bearzot. Ancora in dubbio la presenza di quest'ultimo, colpito da broncopolmonite al suo ritorno nei giorni da Israele.

Dopo il cambio della guardia in testa alla classifica

Inter, entusiasmo e morale a mille
Scocca l'ora dei giovani al Milan

Invernizzi cerca di contenere l'euforia dei nerazzurri, elencando le difficoltà che attendono la squadra (la trasferta contro la Juventus sarà lo scoglio più duro)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 marzo.

Il colpo d'acceleratore con cui l'Inter è riuscita a sorpassare il Milan, ha provocato l'entusiasmo più schietto fra i nerazzurri. Mario Corso ha ripetuto oggi: « Ormai lo scudetto e dell'Inter con novanta probabilità su cento ». *Gianfranco Bedin ha giunto:* « E' finita, un certo clima potrebbe toglierci lo scudetto. Anche il calendario ci è favorevole a questo punto, l'unico scoglio un po' difficile sarà la partita di Torino con la Juventus, superata quella però saremo a posto ».

A questo clima di entusiasmo, ha di opporsi Gianni Invernizzi, che, con la solita calma, ha detto « Calma, andiamo adagio con le previsioni. Siamo d'accordo che l'Inter, almeno a parere, ha cinquanta probabilità su cento di vincere il campionato, che trentacinque le il e quindici il Napoli. ancora sette nale, e basta uno scivolone per compromettere tutto. Il campionato si può perdere anche a San Siro e noi, per l'altro, dopo avere giocato con il Vicenza, impegni in trasferta a Varese e a Torino la Juventus, il giocherà due partite. trebbero bastare queste partite per far capovolgere ancora la situazione. Io comunque sono fiducioso della dra, non perché il calendario favorevole, perché conto sulla forza uomini stati a disposizione. Le prima questa stagione e infatti ricercare con fortuna, ma nell'abilità giocatori. Quando ho la responsabilità della prima squadra, ero sicuro che si sarebbero espressi al meglio delle loro possibilità ».

« Sapevo — continua Invernizzi — che per fare risplendere l'Inter bastava dare fiducia ai giocatori, così ho lavorato su ciascuno di essi sotto il profilo psicologico ed ho mutato la preparazione atletica. Le vittorie sono venute dopo come dei frutti perfettamente maturi. Siamo imbattuti da sedici domeniche ed abbiamo guadagnato otto punti sul Milan ed undici sul Napoli. Credo che la svolta decisiva sia per noi la vittoria nel derby di ritorno. Battendo il Milan abbiamo conquistato due punti importantissimi ed abbiamo soprattutto inferto un duro colpo anche dal punto di psicologico nostri più pericolosi avversari ».

Invernizzi è molto fiducioso nel della propria squadra, anche perché sa che da domenica prossima potrà recuperare Giubertoni e Burgnich, i due difensori squalificati dal giudice sportivo la settimana causa degli incidenti verificatisi durante la gara con il Napoli e la e stata votata a Catania.

Lido Vieri invece dovrà continuare il proprio esilio. Domani comunque l'Inter presenterà il ricorso alla Commissione disciplinare contro la squalifica per sei giornate effettive di gara inflitte dal giudice sportivo.

David Messina

Rocco a Milanello passa in rassegna i rincalzi « Non possiamo fare a meno di Rivera: Gianni però la Milan » - Squalificato S. Siro?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 marzo.

Il Milan corre ai ripari. Rocco stamane è andato a Milanello a passare in rassegna le forze che il vivaio rossonero la decimante prima squadra. Il sorpasso dell'Inter ha « choccato » il trainer milanista, il quale ha deciso sostituire Villa con uno dei due squadra De Martino, Bergamo o Paina, di riportare in prima squadra Anquilletti e tentare a tutti i Schnellinger e Rivera, nonostante il secondo abbia ancora la febbre piuttosto e non sembri condizioni campo molto.

« Ci sono due Milan — ha osservato oggi mestamente Rocco — una Rivera e. *Io l'avevo sempre detto che il Milan senza Gianni non è più il Milan e non è in grado di difendere per tutte le sue chances. Per questo non avevo mai ascoltato i consigli di coloro che mi esortavano a mettere a riposo il nostro capitano periodi di stanchezza. Adesso proprio perché ho sempre sottolineato in passato l'importanza della presenza in campo di Rivera, posso dire, senza dare l'impressione di cercare delle scuse che ieri le assenze del capitano e dello stesso Schnellinger state decisive. Con loro il sorpasso dell'Inter sarebbe stato quanto meno rinviato. D'altra parte, fino a domenica Milan avevamo trentatré punti ed in media scudetto. In definitiva, avevamo fatto per intero il nostro dovere ed era stato l'Inter a riavvicinarsi pericolosamente a noi con una rincorsa veramente eccezionale ».* « La squadra nerazzurra — ha concluso Rocco — *forse è stata anche aiutata dalla fortuna, ma bisogna riconoscere che ha mostrato una grinta, un impegno ed una vitalità veramente incredibili. Il campionato comunque non è ancora finito. Noi abbiamo la possibilità di raggiungere la quota preventivata di 45 punti in classifica e io credo che con 45 punti si possa sempre vincere il campionato. Il Milan non è in crisi né in declino. Da domenica, se recupereremo Schnellinger e Rivera, cominceremo ad inseguire. A fine campionato rifaremo i conti* ».

Frattanto, mentre Rocco si preoccupa di ricostruire la squadra, la segreteria del Milan pensa a ridimensionare la portata degli incidenti che si sono verificati ieri, a S. Siro, al termine gara con il Varese. Il segretario generale Passalacqua sottolineato che l'arbitro Panzino ed i suoi guardalinee lasciato lo stadio di S. Siro alcun danno e che sono partiti regolarmente per Roma, con l'aereo delle 19,35. Gli ufficiali di gara sono stati accompagnati all'aeroporto di Linate dallo stesso presidente del Milan, dott. Carraro. il giudice sportivo, mercoledì prossimo, non potrà non tener conto ovviamente del fattivo comportamento tenuto praticamente dallo stesso dott. Carraro nonché da Passalacqua. Ciononostante, squadra di il rischio di giocare in contro la partita di l'altra contro il Napoli.

I tifosi milanisti infatti ieri hanno a protestare contro il tanno arbitro di Catanzaro ed i suoi segnalinee sia durante la partita il Varese sia dopo.

Durante la gara sono stati lanciati in campo bottigliette e petardi, uno dei quali è esploso fragorosamente fra due giocatori del Varese, Dellagiovanna e gianni. A hanno creato un fitto assembramento fuori dei cancelli dello stadio e, ad un certo punto, dopo che fra di loro era piombato un commando di circa trenta energumeni, hanno iniziato una fitta battaglia a di sassi e lacrimogeni contro la polizia. Il bilancio della battaglia, com'è noto, è stato di venti tifosi e di tre agenti di polizia, di nove tifosi fermati e.

A far ritenere che il Milan possa punito squalifica del campo contribuisce il l'arbitro Panzino i suoi guardalinee sono rimasti negli spogliatoi un'ora, dopo il termine della gara. Si inoltre che la posizione del Milan, recidivo in responsabilità oggettiva per il comportamento del suo pubblico, è aggravata dal petardo che è scoppiato tra Dellagiovanna e Carmignani ed ha messo in pericolo l'incolumità due giocatori.

Non è da escludere che il Milan possa invece ca anche semplice ammenda (un di lire) e con la diffida.

d. m.

Carraro a Roma

« Assurdo parlare di squalifica del campo »

Roma, 29 marzo.

(r. acc.) Il dott. Franco Carraro, presidente del Milan, ieri era a Roma per partecipare al Consiglio Federale. Al massimo esponente rossonero è stato chiesto se teme la squalifica del campo dopo gli incidenti che hanno turbato il finale di Milan-Varese.

Il dott. Carraro ha risposto: « Non conosco come funziona la giustizia calcistica, ma penso non si possa parlare di squalifica del campo. Un mortaretto è esploso vicino al portiere del Varese, ma il giocatore non è stato colpito. L'arbitro è rimasto negli spogliatoi un'ora circa, poi è uscito accompagnato da me sulla mia macchina e nessuno lo ha insultato. Non credo che gl'incidenti fra i tifosi e la polizia possano essere riferiti nel rapporto dell'arbitro Panzino. Per questo penso proprio che non si possa parlare di squalifica del campo ».

● TOTOCALCIO - Colonna vincente: X-X-2; 1-1-X; X-X-X; X-X-X-1. Ai 11 « tredici » (2 in Piemonte) 21.723.000 lire; ai 1077 « dodici » (118 in Piemonte) 244.000 lire. Monte premi: 501 milioni 985.000 lire.

● TOTIP — Colonna vincente: 1-X; 1-2; 1-1; X-2; 1-X; 2-1. Quote per i vincitori: ai 1 « dodici » (nessuno in Piemonte) 2 milioni 638.324 lire; ai 167 « undici » 61.530 lire; ai « dieci » in Piemonte) 5315 lire.

Best fra le belle del Lido ma i tifosi aspettano Pelé

Parigi, 29 marzo.

(c. p.) Il calcio francese è sempre in crisi (tecnica e organizzativa) ma in questi giorni i tifosi parigini hanno l'occasione di ammirare alcuni illustri personaggi del football mondiale. Uno di questi, George Best, l'attaccante irlandese celebre per i suoi dribblings, i suoi capelli lunghi e le sue avventure sentimentali, si è « rubato » fuori dal campo di gioco: Best si è recato infatti al Lido per assistere al famoso spettacolo di rivista ed è subito stato immortalato dai fotografi in mezzo alle ballerine del locale. Un leoncino fra « stelle » dello spettacolo.

Gli altri calciatori d'attualità a Parigi sono quelli del Santos, la squadra di Pelé: « o rey » guiderà la sua formazione in una partita amichevole in programma mercoledì a Colombes contro una selezione Marsiglia-St. Etienne. Pelé e tutta la comitiva sono giunti per Zossani nella capitale dove saranno ricevuti con grandi festeggiamenti.

L'incasso della partita (forse l'ultima di Pelé in campo internazionale, stando ai propositi espressi dal giocatore negli ultimi tempi) sarà interamente devoluto a favore dell'« Associazione per lo sviluppo della ricerca scientifica sul cancro » di Villejuif. Il calcio d'inizio sarà dato dall'attrice Brigitte Bardot, la cui presenza incuriosisce i tifosi forse più dell'atteso confronto fra Pelé e Best. Il negro africano del St-Etienne, nuova stella del calcio francese.

Una richiesta incivile

Possiamo i che indotto il Consiglio federale, preoccupato della pace sportiva e timoroso le intemperanze polemiche degenerino in teppi a chiedere to di la « moviola ». Ma chiedere alla Rai opporre alla il più energico rifiuto.

Gli spettatori (paganti) hanno il diritto di non perdere uno degli spettacoli più interessanti che la tv offre sportivi, ed anche ai non sportivi; ma soprattutto hanno il diritto informati nel più completo, più libero, più spregiudicato sugli avvenimenti sportivi (e non solo sportivi). Federazione Calcio è un tentativo inaccettabile di limitare la libertà d'informazione e di critica, d'imporre una ra, di attribuire ad alcuni i privilegi dell'immunità e dell'irresponsabilità.

In un Paese democratico è lecito criticare il governo ed il Parlamento, la polizia e la magistratura, le leggi e la forma stessa dello Stato. Ma, per i soloni della Federazione Calcio, gli arbitri debbono essere protetti meglio del Presidente della Repubblica; se il volgo s'arrischia a discuterne l' dannose polemiche ». Quindi alla tv, il maggiore strumento d'informazione di imposto il silenzio; a noi, popolo di bambini immaturi, non dobbiamo arrischiarci a ragionare e criticare. Il signor Stacchi ha sbagliato tempo e Paese; e estendere calcio la regola della censura al tempo dell'Assolutismo « Parlar poco mai del Principe ». r. m.

Dai pareggi di domenica ai traguardi di fine stagione

Juve e Torino, momenti diversi

BIANCONERI - Due obiettivi: la Coppa delle Fiere ed il graduale inserimento in squadra dei giovani - Probabile debutto di Zaniboni contro il Varese

GRANATA - La "forma" di qualche atleta non è perfetta: situazione delicata con Napoli, Verona e Milan alle porte - Difficile stabilire la quota-salvezza - Lotta accesa sul fondo (domenica Fiorentina-Samp)

Roma. Spinosi, «romano» della Juventus, con Santarini

Novara. Una pericolosa entrata «volante» di Morello sul granata Sala (Foto Moisio)

La Juventus è in vacanza. Domani pomeriggio riprenderà gli allenamenti per prepararsi a ricevere il Varese allo stadio comunale. Il pareggio conquistato all'Olimpico con la Roma è senza dubbio un risultato positivo per la squadra bianconera, che insegue il Napoli con la speranza di raggiungere il terzo posto in classifica. L'obiettivo principale resta però la Coppa delle Fiere, la prestigiosa competizione europea che vedrà la Juventus impegnata in semifinale con il Colonia il 14 ed il 28 aprile. In attesa di incontrare i tedeschi si pensa a continuare il graduale inserimento dei giovani che appartengono alla «rosa» titolare, ma che sinora non hanno giocato in campionato. Un avvicendamento che consentirà alla società di valutare in pieno tutte le forze a sua disposizione per varare, a fine stagione, il programma di potenziamento ed apportare quei ritocchi utili per costruire una formazione in grado di lottare per lo scudetto.

Contro il Varese, «caricato» dal clamoroso successo di San Siro ma ancora impegnato nella lotta per la salvezza, la Juventus potrebbe decidere il lancio in serie A di Giuseppe Zaniboni, un «libero» di 22 anni acquistato dall'Atalanta e già utilizzato in Coppa. In questo caso Salvadore fruirebbe di un turno di riposo. Cuccureddu, dolorante all'inguine, non sarà disponibile. In prima linea potrebbe essere inserito Landini, anche per un solo tempo. Sembra pure imminente il debutto del diciannovenne Montorsi all'ala. Una decisione verrà presa nei prossimi giorni, dopo che Vycpalek avrà constatato le condizioni di Bettega (il quale lamenta una botta ad un fianco) e di Haller (che a Roma ha riportato una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra). Sia Bettega che Haller dovrebbero scendere in campo.

Vycpalek, che ieri era a Palermo, per affari personali, ha spiegato che all'Olimpico la squadra ha risentito del terreno pesante e che qualche elemento non ha reso come nelle precedenti partite. *«Con Bettega in piena efficienza* — ha aggiunto — *le nostre possibilità sarebbero risultate superiori. Anastasi si è impegnato ed è parso in progresso».*

Bruno Bernardi

Benvenuti s'allenerà nel «ritiro» del Milan

Bologna, 29 marzo.

Nino Benvenuti compirà la sua preparazione per l'incontro di rivincita con Carlos Monzon a Milanello nel villaggio del Milan. Oggi infatti, dopo una breve sosta a Bologna, il pugile triestino è ripartito quasi subito assieme a Canzo per la nuova località di «ritiro».

Il motivo che ha obbligato Amaduzzi e Benvenuti a rinunciare al quartiere d'allenamento di Lerma è da attribuirsi all'abbondante nevicata caduta sull'appennino bolognese nella notte tra sabato e domenica.

I tecnici ed i «maghi» della serie A hanno fissato a 23 punti la quota-salvezza, dicono che forse ne basteranno anche meno per evitare la retrocessione. Mancano però sette giornate alla fine del torneo, ogni squadra ha ancora 11 punti a disposizione, la lotta sarà dura. Il Torino può considerarsi abbastanza tranquillo e pollo di... non convincersi troppo di questa sua situazione. Domenica, ad esempio, i granata vanno a Napoli, dove una sconfitta va pur messa in bilancio. Se contemporaneamente la Fiorentina battesse la Sampdoria, la classifica domenica sera vedrebbe i granata fermi a 20 punti, la Samp a 19 ed i toscani a 18, ovvero la serenità della squadra di Cadè sarebbe di nuovo in pericolo.

Questo per dimostrare ai tifosi (dubbiosi) che il Torino aveva tutto l'interesse a battere domenica la Samp, e per ricordare ai giocatori che il punto perso a Novara potrebbe anche mancare nel bilancio finale. Nel campionato a sedici squadre l'equilibrio è notevole, due risultati negativi possono spingere una squadra verso il fondo della graduatoria, due vittorie condurla nel gruppo delle migliori. Le preoccupazioni che il Torino desta non riguardano tanto l'attuale posizione di classifica, quanto lo stato di forma generale, per ammissione del trainer Cadè «un po' appannato» in alcuni elementi.

Pensare prima al presente

Il presidente Pianelli, domenica negli spogliatoi, ha fatto chiari e duri riferimenti all'impegno degli atleti; era lo sfogo di chi per il Torino lavora e soffre, ma crediamo che i granata sul piano dell'impegno abbiano fatto il possibile, ed è proprio questo a preoccupare. Il calendario per i prossimi tre turni, prevede appunto la trasferta a Napoli, poi il match con il Verona in campo neutro, quindi la gara con il Milan a San Siro, un programma dal quale la squadra potrebbe uscire con due soli punti, quelli da strappare al Verona.

I tifosi, e forse anche molti dirigenti, ormai concentrati sul futuro (Cadè va o resta, finali di Coppa Italia, campagna trasferimenti) faranno bene a non perdere di vista il presente, per non trovarsi di colpo costretti a gridare «aiuto», con l'acqua alla gola. Il trainer cercherà i modi per far tornare la freschezza nei giocatori che l'hanno perduta; si impongono degli avvicendamenti ragionati, non delle sostituzioni ai giocatori che appaiono in un buon momento (anche perché non ancora «sfruttati» nella stagione) come Crivelli e Zecchini. C'è comunque una speranza: che da domenica a Napoli l'attacco granata possa fare meglio, avendo presumibilmente maggior spazio in cui manovrare di quanto non ne abbia trovato nelle strette maglie della difesa sampdoriana.

Obiettivo zero a zero

La squadra ligure, ad una lunghezza dai granata, ne divide la situazione e gli affanni a breve distanza. Bernardini, con obiettività addirittura crudele, ha definito ieri il match di Novara «uno straccio di partita», pur avvertendo che la sua squadra priva di Suarez e di Salvi, con Lodetti convalescente da un dolore al ginocchio, era andata in campo con obiettivo lo zero a zero. Missione compiuta quindi per Battara e colleghi (grazie anche al lavoro «di rottura» operato da Morello su Sala, da Spanio su Pulici), la attende di affrontare domenica una nuova gara «disperata» sul campo della Fiorentina. Giuste le attenzioni alla sfida Inter-Milan, ma è in coda che il campionato si avvia ad offrire grosse emozioni, senza escludere la possibilità di sorprese.

Bruno Perucca

Motta ragioniere del ciclismo però spesso sbaglia i calcoli

Credeva di poter battere Merckx restandogli nella scia come la sua ombra, ha avuto torto - Sperava di trasformare Gimondi in un suo «gregario di lusso», non c'è riuscito - E' un campione, ma ai tifosi il suo modo di correre non piace - Cambierà tattica?

Gianni Motta, un rebus. Dice: «Ho la bronchite, non posso vincere. Se piove non parto neppure, prendo un aereo e me ne torno a casa». Ma poi ci ripensa, monta in sella e batte tutti. E' successo domenica, al Giro di Calabria. Adesso Motta si trova nella quiete di Premeno, ospite della nonna. Una settimana di vacanza: per guarire del tutto, per riposarsi (ma siamo appena all'inizio della stagione, come fa ad essere già stanco?), ma soprattutto per riflettere, per cercare di togliersi ogni complesso. In bici, Motta dà l'impressione di un purosangue costretto ad andare al trotto, un cavallo di razza «frenato» da qualche forza misteriosa. E' un campione, ma ha paura di correre allo scoperto, di attaccare: proprio per questo i suoi «acuti», quando arrivano — e per ora capita molto di rado — se da un lato entusiasmano, dall'altro fanno quasi rabbia. Perché Motta può e deve fare molto di più.

Non è un velocista, però è furbo, ha classe e può vincere anche allo sprint, specie se la corsa è dura; non è uno scalatore puro, ma in salita è difficile per tutti (a volte anche per Merckx) toglierselo dalla ruota. In pianura è capace di lunghe «tirate» a cinquanta all'ora, a cronometro si difende bene. Tecnicamente, non ha grossi punti deboli. Il suo punto debole è il morale. E' intelligente, ma è nervoso, non sa soffrire: al Giro di Campania non è riuscito ad entrare nella fuga decisiva e si è subito rassegnato, perdendo quasi sette minuti e mezzo in 35 chilometri; alla «Sanremo», quando Merckx lo ha staccato sul Poggio, anziché reagire se l'è presa con Gimondi, colpevole solo di aver attaccato «stuzzicando» il belga. E il fatto che Motta avesse i crampi non è una scusante, casomai è un'aggravante.

Dopo un delicato intervento chirurgico ad una gamba, Motta è tornato sulle scene ciclistiche nel finale della scorsa stagione. Era felice di essere finalmente guarito, dopo tante traversie; era convinto di poter essere l'«anti-Merckx». A fine luglio, due vittorie (circuito di Urbisaglia e Giro dell'Umbria); poi, in settembre, tre trionfi: nelle Tre Valli Varesine, nel Giro dell'Appennino e nella scalata del Montjuich. Al Giro di Lombardia Motta non vinse, ma riuscì a far perdere Merckx correndo costantemente alla sua ruota e finendo con l'innervosirlo. Per il lombardo, si trattava più di un successo, anche se non aveva di fronte il vero Merckx. Eddy era stanco, le sue 51 vittorie avevano lasciato il segno.

Fu proprio al Giro di Lombardia, forse, che Motta si convinse di dover correre sempre su Merckx, di dover diventare la sua ombra. «Per batterlo — ha detto più volte — questo è l'unico modo. Bisogna correre nella sua scia, risparmiare le energie per poi essere pronti a rispondere ai suoi attacchi nel finale». In teoria, il ragionamento potrebbe essere giusto. Ma le alchimie tattiche contro Eddy non servono. Correre alla Anquetil contro un campionissimo come il belga serve soltanto a rimediare figuracce. Perché Merckx, quando è in forma (e lo è quasi sempre, visto

Gianni Motta

che ha già vinto dieci corse in meno di due mesi), non si innervosisce più se vede Motta per chilometri e chilometri incollato alla sua ruola. Aspetta il momento buono e poi pianta in asso tutti. E' così, anche se Motta non vuole ancora convincersene.

Perdere contro Eddy non è un disonore, nello sport è giusto che vinca il più forte. Ma c'è modo e modo di essere sconfitti: se si viene battuti dopo aver attaccato, dopo aver «sofferto» in bicicletta, i tifosi sono pronti ad assolvere (è il caso di Gimondi alla «Sanremo»); se invece si risparmiano energie per preparare un «affondo» che poi non arriva, allora vengono le critiche, e sono giuste (è il caso di Motta, sempre alla «Sanremo»). «Non è degno di un campione — dice Daneelli — sfruttare sempre e soltanto la fatica degli altri». Per cercare di essere troppo furbo, Motta si è attirato parecchie antipatie. Le tattiche da «farmacista» della bicicletta approdano a poco e non suscitano entusiasmi, ma rabbia.

Motta ora calcola troppo, ed i suoi conti troppo spesso non tornano. E' rimasto alla Salvarani a fianco di Gimondi in parte per motivi di riconoscenza (la società aveva speso parecchi milioni per le sue cure), ma soprattutto perché era convinto che l'alleanza con il bergamasco gli sarebbe stata utile. Non lo ha mai ammesso apertamente, ma il suo piano era questo: Gimondi attacca, Merckx fatica per andarlo a prendere; e io, dalla ruota di Eddy, scappo in contropiede e vado a vincere. Una tattica che avrebbe potuto dare buoni frutti in parecchie occasioni, secondo Motta. Ma Gimondi non è più d'accordo a fare il «gregario di lusso» al suo vecchio rivale (e forse non lo è mai stato); e Merckx non è tanto ingenuo da farsi intrappolare. Ecco, i conti di Motta non tornano proprio.

Adesso il lombardo deve riflettere, deve cercare di vincere il «complesso» Merckx. Deve imparare ad essere meno egoista, deve usare la sua intelligenza in modo più saggio: fare il «succhiaruote» di Merckx (o di qualcun altro, a seconda dei casi) non gli serve per vincere di più. Gli serve soltanto per farsi dei nemici.

Maurizio Caravella

I suoi 62 successi

Un Giro d'Italia e tante classiche

Motta è nato il 13 marzo 1943 a Cassano d'Adda, in provincia di Milano. Passato professionista nel '64, ha conquistato finora 62 successi.

- 1964: otto vittorie (tra cui Giro di Lombardia ed il Trofeo Baracchi, in coppia con Fornoni).
- 1965: otto vittorie (tra cui la Tre Valli Varesine).
- 1966: quindici vittorie (tra cui il Giro d'Italia, il Giro di Romagna, il Giro di Romandia, e la Tre Valli Varesine).
- 1967: nove vittorie (tra cui la Milano-Torino, il Giro della Svizzera e la Tre Valli Varesine).
- 1968: otto vittorie (tra cui Giro dell'Appennino ed il Giro dell'Emilia).
- 1969: sette vittorie (tra cui il Giro dell'Emilia).
- 1970: sei vittorie (tra cui il Giro dell'Umbria, la Tre Valli Varesine ed il Giro dell'Appennino).
- 1971: prima vittoria stagionale al Giro di Calabria.

La grande festa del basket italiano (scudetto, salvezza e Coppe in dieci giorni)

Sabato a Roma, e in tv, spareggio Simmenthal-Ignis per il titolo - Torneo a Milano per le due da retrocedere tra Norda, Livorno e Cecchi Biella - Finali italo-russe nei tornei europei

Momento magico per il basket italiano. Spareggio per lo scudetto, spareggio per la retrocessione, finale di Coppa delle Coppe (per il Simmenthal), finale di Coppa dei Campioni (per l'Ignis): tutto in dieci giorni, da oggi a giovedì prossimo. E' un programma ricco, splendido addirittura, che fa in tutti i sensi da testimone dell'alto livello raggiunto dal nostro basket: gli spareggi dimostrano l'equilibrio (e quindi la spettacolarità) del campionato, le finali di Coppa evidenziano la supremazia europea di Simmenthal e Ignis.

Manca in questo programma da parata delle nostre forze cestistiche il basket femminile. Anche il torneo delle ragazze pareva avviato allo spareggio ma lo Standa, squadra tradizionalmente in ombra e deludente sino ad irritare (ogni anno trova modo di arrivare seconda, anche quando pare avere lo scudetto a portata di mano) ha rovinato tutto con la sconfitta casalinga contro il Vicenza. Così il Geas ha «bissato», con merito, il suo scudetto nell'ultima giornata, disputata domenica, e le donne non sono entrate in questo calendario d'appendice dell'attività stagionale.

COPPA DELLE COPPE — *Oggi a Leningrado il Simmenthal gioca la prima partita di finale della Coppa delle Coppe sul campo dello Spartak. Il «ritorno» a Milano del 7 aprile può consentire alla squadra di Rubini il recupero di un eventuale svantaggio. Di sicuro la condizione atletica e morale del Simmenthal è una garanzia: si dice che Rubini sa «caricare» come nessuno i giocatori che spesso sfoderano una grinta da leoni ingabbiati sino al momento della partita. Mai come in questo momento il paragone risulta valido, visto come il Simmenthal ha «stritolato» lo Saudero nell'ultima partita di campionato con tanto di punteggio-record (136 a 88).*

Lo Spartak ha la solidità, la concentrazione, e pure la monotonia di tutte le squadre sovietiche che non divertono mai ma s'impegnano sempre al massimo. Alexander Belov, biondo gigante (ammirato alle Universiadi torinesi) è l'uomo-base della squadra: il duello con Kenney, combattente irriducibile (il suo è a volte un basket alla «marines», tanta è la foga che dimostra), sarà a gran livello atletico e agonistico.

COPPA DEI CAMPIONI — *In questo torneo la finale si gioca in un'unica partita. L'Ignis, detentrice del titolo europeo, andrà l'8 aprile ad Anversa per ritrovarsi di fronte nel ruolo di sfidante l'Armata Rossa. Anche qui duello italo-sovietico, anche qui grande equilibrio e promesse di spettacolo. Un altro Belov, Serghei, tra i protagonisti (ma non è parente dell'altro) è forse il miglior «esterno-dietro» del mondo, un russo che gioca con la classe e l'inventiva degli americani.*

SCUDETTO — *Come nel '66, il titolo italiano si assegna in 40 minuti, con un duello decisivo Simmenthal-Ignis. E' la conclusione più giusta (e spettacolare) per un torneo dominato da questi due squadroni, ormai abituati a vincere sempre. Lo spareggio si giocherà sabato a Roma (ore 18,30) con 15 mila spettatori nel Palazzo dello Sport e milioni di tifosi davanti alla tv che trasmetterà in diretta la partita (sul secondo programma).*

RETROCESSIONE — *Norda, Livorno e Cecchi Biella: una sola fra le tre resterà in serie A, la sentenza è affidata ad un drammatico minitorneo di spareggio che si disputerà a Milano da venerdì a domenica. Il sorteggio per le partite si effettuerà domani sera. In caso di parità in classifica conterà la differenza-canestri e questo aumenta la tensione delle tre partite da giocare in cui veramente ogni pallone andrà «amministrato» con calcolo e concentrazione massimi.*

TORINO — *Nel suo piccolo, anche Torino entra in questo periodo d'oro del basket nazionale. Domenica si gioca il derby di serie C, fra Riber e Ginnastica, alla palestra di viale Dogali: è la partita più importante dell'anno, le due formazioni non hanno problemi di classifica e se la Ginnastica ha avuto maggior gloria da questo campionato la Riber vuole la rivincita dopo la sconfitta dell'andata. Riber-Ginnastica è un po' l'Ignis-Simmenthal di Torino, un confronto acceso fra due squadre che puntano in alto e sono molto ben dirette dai due trainers Gonzales e Boero.*

Antonio Tavarozzi

L'avversario di Bossi in difficoltà con il peso

Hernandez costretto a prolungare l'allenamento sino alla vigilia del match, in programma a Madrid

(Dal nostro corrispondente)

Madrid, 29 marzo.

Tutto è pronto per la grande sfida Bossi-Hernandez di mercoledì: entrambi i protagonisti hanno sostenuto oggi un breve allenamento. Più leggero quello del campione del mondo, limitatosi ad alcune riprese di corda, «ombra» e sacco. Lo sfidante, invece, ha fatto anche 4 riprese di guanti col medio leggero Cabranes, lo «sparring» che si è portato con sé da Barcellona. Domani, Bossi riposerà, mentre per Hernandez è previsto il solito «footing» e nel pomeriggio 7 o 8 riprese, ma senza guanti. La diversità dei sistemi seguiti dai due protagonisti è da ricercare nel fatto che, per fare il peso senza dover sottostare ad una dieta eccessivamente rigorosa, l'aspirante ha bisogno di sudare e quindi di mantenersi in esercizio.

Le trattative non ancora giunte in porto tra organizzatori e televisione, per la «diretta» in Spagna della riunione, hanno contenuto finora la vendita dei biglietti. Se, come sembra inevitabile, non sarà raggiunto un accordo (gli organizzatori chiedono circa 35 milioni di lire, e la televisione ne offre, a quanto pare, poco più della terza parte), l'assalto ai botteghini comincerà domani.

Negli ambienti pugilistici spagnoli, l'opinione dei tecnici non è d'accordo con quella dell'uomo della strada: mentre questi, ragionando col cuore, ritiene che il pugile cordobano di Barcellona abbia già in tasca almeno mezza corona di campione del mondo, i primi, ritengono che egli sia chiamato ad una prova probabilmente superiore alle sue forze. L'ex campione d'Europa Paolino Uzcudun, il «leone» dei Pirenei», che a suo tempo si batté con Primo Carnera per il titolo mondiale (uscendone sconfitto ai punti), ha parlato di «prova estremamente difficile per Hernandez».

Alfredo Giorgi

IN BREVE

Tennis ai Parioli

E' iniziato ieri sui campi di tennis del Club Parioli, a Ponte Aniene, il tradizionale torneo di primavera, con la partecipazione di giocatori di cinque Nazioni: Italia, Cecoslovacchia, Spagna, Romania e Ungheria.

No al Mugello

Il Gran Premio del Mugello (18 luglio), la più grande corsa toscana e la seconda a carattere nazionale dopo la Targa Florio, quest'anno non sarà disputato causa problemi organizzativi connessi alla sicurezza.

I milioni di Pelo

Tidalium Pelo, vincitore del Prix d'Amérique, è il cavallo che ha guadagnato di più nella stagione invernale di corse: 58 milioni. In questa speciale classifica lo seguono Uniflore con 47 milioni e Toscan con 33.

Ferrari e Alfa in Inghilterra

Alla «1000 km» di Brands Hatch, in Inghilterra, quarta prova del «mondiale» marche, parteciperanno una Ferrari 312-P prototipo con Ickx-Regazzoni e due Alfa Romeo 3.33 con De Adamich-Pescarolo e Stommelen-Hezemans.

Vince Paola Besson

Paola Besson ha vinto a Torino il campionato piemontese «allieve» (14-15 anni) di fioretto femminile. Nel torneo maschile, svoltosi a Novara, il successo è andato al torinese Luca Merlin.

Sicurezza in Svizzera

Il Club svizzero per le gare di Formula ha apportato un contributo alla sicurezza dello sport del volante, organizzando un corso di perfezionamento per commissari sportivi.

Andretti (Ferrari) vincendo in Usa ha guadagnato 24 milioni di premi

Il pilota italo-americano si è affermato nelle due «manches» del Gran Premio Questor - Battuto ancora una volta Stewart - La sfortuna di Ickx

(Nostro servizio particolare)

Ontario, 29 marzo.

Mario Andretti, protagonista di una movimentata vigilia del «Questor Grand Prix», ha condotto la sua rossa Ferrari 312-B versione '70 ad una clamorosa vittoria sul circuito californiano di Ontario. Nella prima *manche* l'italiano della Pennsylvania — che partiva in dodicesima posizione nella «griglia» di trenta vetture — si è imposto precedendo di cinque secondi la Tyrrell Ford di Jackie Stewart, che era stata la più veloce nelle prove. Nella seconda *manche*, Andretti ha lasciato lo «scozzese volante» a più di dieci secondi, nonostante nell'ultimo scorcio della corsa avesse avuto noie al motore. Così il trentunenne vincitore del recente Gran Premio del Sud Africa si è aggiudicato quarantamila dollari (24 milioni di lire) dei 200 mila (circa 120 milioni di lire) di premi di cui era dotata la competizione.

La gara di Ontario era attesa per più di un motivo. Costituiva un confronto fra le vetture europee di formula uno (motori da 3000 cmc) e quelle di formula americana «A» (propulsori di 5000 cmc derivati dalla serie), diciassette erano le «uno», tredici le «A» in lizza. Inoltre il circuito, che come ha sottolineato il neozelandese Dennis Hulme impone al pilota un esercizio di memoria mancando di punti di riferimento, sarà l'anno venturo teatro di una prova del campionato mondiale conduttori; agli Stati Uniti ne sono state assegnate infatti due, Watkins Glen e appunto Ontario.

Mario Andretti aveva subito mercoledì un incidente in prova e la sua Ferrari era rimasta gravemente danneggiata nella parte anteriore, tanto da costringere i meccanici a lavorare 18 ore al giorno per ricostruirgliela (e al capo meccanico Giulio Borsari è andato uno speciale premio di 500 dollari ed è stato nominato «meccanico d'onore» della gara). Andretti ha lasciato Ontario: aveva un impegno per una corsa dell'«Usac» a Phoenix, nell'Arizona. Si è classificato nono, è tornato a Ontario, sabato ha fatto qualche giro — dieci per la precisione — e ha così evitato di essere messo all'ultimo posto nella scacchiera di partenza.

Il Gran Premio era suddiviso in due batterie, ciascuna sulla distanza di 100 km, pari a 32 giri del circuito di m 3150. Ickx, l'altro pilota della Ferrari, era scattato al comando, poi era passato in seconda posizione ed infine, per l'afflosciamento di un pneumatico, era stato costretto a fermarsi al box. Il belga era ripartito con rabbia e, con un brillante inseguimento, si era portato in quarta posizione. Andretti ha lasciato sbizzarrire Stewart, infilandolo a due passaggi dal termine all'imbocco della curva sopraelevata che precede il rettilineo delle tribune. Nella seconda *manche*, Andretti si è portato in testa dopo dieci tornate, superando Stewart nell'identico punto. Ickx, per evitare Siffert in testa-coda, è uscito di pista e si è ritirato.

Andretti ha dichiarato che *«la Ferrari è la macchina più bella del mondo»* e con essa amerebbe conquistare il titolo di campione del mondo. *«Sono stato già campione d'America* — ha affermato Andretti — *ma il titolo intercontinentale appagherebbe meglio il mio orgoglio».* Quanto alla sua prossima attività, Andretti ha dichiarato che domenica non potrà essere a Brands Hatch sulla 312-P Ferrari prototipo in quanto già impegnato in una concomitante gara del campionato americano, ma spera ardentemente di poter correre il 18 aprile la seconda prova del campionato mondiale, il Gran Premio di Spagna a Barcellona per consolidare la sua classifica di leader del campionato mondiale. *«Quanto alla 1000 km di Monza* — ha continuato Andretti — *non so se la Ferrari parteciperà, e dunque il problema è tutto da affrontare».*

c. p.

Classifica finale: 1. Andretti, Ferrari 312-B, punti 90; 2. Stewart, Tyrrell-Ford, 70; 3. Hulme, McLaren-Ford, 58; 4. Amon, Matra-Simca, 55; 5. Schenken, Brabham-Ford, 50; 6. Siffert, BRM, 50; 7. Grable, Lola-Chevrolet 5000, 45; 8. Gethin, McLaren-Ford, 43; 9. Rodriguez, BRM, 41; 10. Ickx, Ferrari 312-B, 30.

Lancia, Fiat e Alpine nuova sfida all'Elba

Livorno, 29 marzo.

La sfida Lancia, Alpine-Renault e Fiat si ripete nel Rally dell'Isola d'Elba, prova del campionato europeo piloti e di quello italiano. Alla gara (suddivisa in due tappe di 630 km ciascuna e 23 prove speciali, con partenza giovedì alle 22 ed arrivo sabato alle 13) prenderanno parte 93 equipaggi.

Tre le Fulvia della HF Squadra Corse con Barbasio-Sodano, Ballestrieri-Bernacchini e Munari-Aubelle e tre le Fiat 124 S spider di 1600 cm con Paganelli-Russo, Trombetta-Enrico e Cerrato-Eisendle. Accanto ad esse, le 125 S elaborate e di serie affidate a Scandia-Zambelli, Nonda-Bertolio, Bisulli-Zanneroli e Tecilla-Lipizer. Infine, l'Alpine-Renault 1600 S dei francesi Nicolas-Vial, una coppia perfetta sulla macchina del momento.

Nell'elenco degli iscritti spiccano anche i nomi di Bagnotti (Opel Kadett), Toufer (Porsche 911 S), della campionessa belga Christine Baker (Fulvia) e di Warbold (Bmw Alpina). In conclusione, un rally all'insegna della battaglia.

Rapido l'esame della riforma tributaria

Oggi la Camera approverà l'ultimo articolo per il Fisco

Con l'art. 14 il governo è stato incaricato di emanare le disposizioni per il collegamento pratico tra le attuali leggi fiscali e la riforma - Esenzioni e norme per i Comuni in deficit

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 marzo.

Per la riforma tributaria, la Camera deve ancora votare un solo, ultimo articolo e lo farà domani. Stasera, ripreso il dibattito interrotto per il congresso del psiup, ha rapidamente approvato, senza rilevanti contrasti, gli articoli 14 e 15, quest'ultimo totalmente modificato rispetto al progetto inviato in aula.

Con l'art. 14 si incarica il governo di emanare le disposizioni per il collegamento pratico tra le leggi fiscali oggi esistenti e la riforma. Il governo dovrà stabilire, perciò, in che modo e in che parte i contribuenti recupereranno le maggiori somme dovute al fisco per il trapasso tra i due sistemi fiscali.

Se la riforma sarà approvata dal Senato entro l'estate, l'anno prossimo si pagheranno col nuovo sistema i tributi relativi al reddito prodotto quest'anno. Il fisco, però, dovrà calcolare tutte le esenzioni alle quali si ha diritto per l'anno 1972 in base alle leggi attuali. Sono esenzioni che riguardano sia i privati e sia le imprese. Tra l'altro andrà calcolato quanto, di tutte le merci che si trovano nei vari depositi, sarà stato pagato in base all'attuale Ige, detraendo queste cifre da quanto sarà dovuto per l'Iva, di nuova introduzione.

Lo stesso articolo dispone che non sarà fatto pagare nessuno dei nuovi oneri per tutte le obbligazioni sottoscritte prima dell'entrata in vigore della riforma. Sino alla loro scadenza i redditi e frutti non saranno calcolati ai fini del reddito delle persone fisiche. Lo stesso è previsto per gli interessi sui depositi e sui conti correnti bancari vincolati prima dell'entrata in vigore della riforma.

Con lo stesso articolo 14 si cerca di favorire anche i Comuni e le Province in « deficit », che compiano uno sforzo di risanamento. Per quelli che presenteranno un piano per l'estinzione dei debiti, la legge accantona una cifra per 10 annualità, che sarà stabilita dal governo, con la quale si pagheranno rateialmente questi debiti, per riportare ordine al dissesto della finanza locale. Il governo, infine, è delegato a rivedere la classifica e le tariffe di estimo dei terreni e dei fabbricati.

In base all'art. 15 sono stati dati al governo 180 giorni come massimo perché, dopo l'approvazione definitiva della riforma, emani, anche in più riprese, le norme di attuazione pratica. Esse dovranno essere presentate al Capo dello Stato dal Presidente del Consiglio dopo aver sentito un comitato di 15 deputati e di 15 senatori. Preti ha assicurato che il suo ministero sta già preparando le basi tecniche.

Lo stesso articolo dà facoltà al governo di emanare, entro tre anni, tutte le norme, con valore di legge, che servano a eliminare quei contrasti tra la riforma e le altre numerose leggi che hanno interferenza col sistema fiscale. Il governo dovrà avvalersi di un comitato di 9 deputati e di 9 senatori.

Infine si autorizza il ministero delle Finanze a fare tutte le spese necessarie per la attuazione della legge, senza sottostare alle trafile delle attuali norme di spesa dello Stato. Potrà comprare o affittare seduta stante uffici, macchine e altri mezzi elettrocontabili.
g. m.

Domani scade il termine

Gli orari degli uffici per consegnare la « Vanoni »

Roma, 29 marzo.

Tutti gli uffici distrettuali delle Imposte dirette assicureranno il servizio di ricezione delle dichiarazioni uniche dei redditi anche nelle ore pomeridiane nei giorni 30 e 31 marzo, dalle 17 alle 20. Il termine per la presentazione della denuncia scade improrogabilmente mercoledì.

Essa può anche essere inviata all'ufficio distrettuale delle Imposte dirette per posta. Per questo motivo un rafforzamento del personale di turno agli sportelli delle raccomandate è stato disposto negli uffici postali, fino a dopodomani.

La maggioranza dei contribuenti delle grandi città ha preferito anche quest'anno la spedizione della « Vanoni » mediante raccomandata e, in previsione dell'ultima ondata, che si avrà da domattina alla sera di mercoledì, gli uffici postali hanno adottato gli opportuni provvedimenti, per evitare le estenuanti file.

Gli uffici distrettuali delle Imposte dirette e lo stesso afflusso di contribuenti agli sportelli degli uffici postali confermano la previsione secondo la quale il 1971 sarà un anno record per il numero di « Vanoni » presentate, anche in seguito all'aggravio delle sanzioni per gli evasori (multe da 300 mila lire a un milione e soprattasse, oltre il possibile arresto).

Il termine per la presentazione della dichiarazione scade improrogabilmente mercoledì, con una sola eccezione per i dipendenti dello Stato, province e comuni capoluoghi, i quali potranno consegnarla al loro capi ufficio, che provvederanno a trasmetterla agli uffici distrettuali dopo la data di scadenza, ma non oltre il 10 aprile prossimo.
(Ag. Italia-Ansa)

Il rifornimento di benzina dei frontalieri in Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)
Gorizia, 29 marzo.

(t. s.) Le autorità doganali italiane hanno disposto che, a partire dal 1° luglio prossimo, al passaggio di frontiera alla Casa Rossa di Gorizia non sarà più necessario compilare i moduli di consistenza del serbatoio di carburante.

Il precedente provvedimento era stato preso dopo l'ultimo aumento della benzina in Italia, allo scopo di limitare i rifornimenti, che i cosiddetti « frontalieri » sistematicamente effettuavano in Jugoslavia, dove il carburante costa la metà.

In una crisi di pazzia

Un pescivendolo ferisce a coltellate la sorellastra

Napoli. Giuseppina Sessani, 22 anni (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 29 marzo.

(s. l.) Un venditore di pesce, Aldo Cambone, di 34 anni, ha ferito con cinque colpi di coltello la sorellastra, Giuseppina Sessani, di 22 anni. Il fatto è accaduto la scorsa notte nella casa dei due ad Ercolano.

I due erano stati adottati, quando erano bambini, dai coniugi Agostino Cambone e Cira Giorno, rispettivamente di 59 e 55 anni. Le pratiche per l'affiliazione di Aldo Cambone sono state ultimate: sono in corso invece quelle per l'adozione della giovane. Entrambi, tuttavia, vivono con i nuovi genitori ai quali sono molto affezionati. La causa del ferimento va ricercata in un'improvvisa crisi di esaurimento nervoso del Cambone, il quale già nei mesi scorsi era stato ricoverato in casa di cura.

Nella notte Aldo Cambone, alzatosi dal letto, si è recato in cucina e si è armato di un coltello, con la lama lunga 35 centimetri. E' andato poi nella stanza della sorellastra che dormiva e l'ha colpita più volte. Alle grida della giovane sono accorsi i genitori adottivi, che l'hanno soccorsa, trasportandola in ospedale mentre il feritore è stato colto da una crisi di disperazione. I sanitari l'hanno giudicata guaribile in venti giorni.

Aldo Cambone è stato arrestato dai carabinieri poco dopo. Al capitano Santillo ha detto: « La volevo e la voglio molto bene; non so perché l'ho fatto! ».

Dalla Corte marziale, dopo tredici giorni

Calley è riconosciuto colpevole per la strage di civili a My Lai

Il verdetto per « omicidio multiplo premeditato » - La sentenza non può essere che la morte o l'ergastolo: deciderà la giuria militare

(Dal nostro corrispondente)
New York, 29 marzo.

Il tenente William Calley, uno dei principali imputati del massacro di My Lai, del 1968, in cui trovarono la morte oltre 300 vietnamiti (c'erano donne e bambini tra le vittime) è stato riconosciuto oggi colpevole di omicidio multiplo premeditato.

La giuria ha pronunciato il verdetto dopo tredici giorni di camera di consiglio, un fatto senza precedenti nella storia della Corte marziale. La sentenza può essere solo l'ergastolo o la morte. In base alla legge americana, toccherà decidere alla stessa giuria.

Calley era accusato di aver ucciso oltre cento persone e la giuria ha trovato l'accusa fondata in settanta casi. Il ventisettenne tenente di Miami ha ascoltato il verdetto sull'attenti, impassibile. Il suo avvocato ha definito il giudizio « orrendo per l'America e l'esercito ». Presto, comparirà in tribunale anche il capitano della compagnia di Calley, Medina. Originariamente, gli imputati erano venticinque, ma il loro numero è sceso a tre. My Lai è uno degli episodi più tragici della guerra indocinese.
e. c.

Il ten. William Calley

Ai delegati del 24° Congresso

La lettera « aperta » dello storico dissidente

Mosca, 29 marzo.

(p. g.) Lo storico Pjotr Jakir, uno dei *leaders* del movimento dissidente « Gruppo d'azione per i diritti civili », ha diffuso una lettera aperta ai delegati al Congresso del pcus per metterli in guardia contro *« i pericoli di un ritorno dei metodi stalinisti »*. Il documento sarebbe stato consegnato ad alcune delegazioni straniere, che assisteranno al Congresso, con la preghiera di farlo circolare tra i cinquemila delegati sovietici.

Secondo la lettera, negli ultimi tempi si è notata, da parte del governo e del partito comunista sovietici, *« una pericolosa tendenza a tornare ai vecchi metodi del terrore tipici di Stalin »*, mentre la cultura ufficiale sta tentando di *« riabilitare uno dei più grandi criminali del XX secolo »*. Molte persone, afferma Jakir, sono *« preoccupate e irritate »* per questi sintomi neo-stalinisti: la maggior parte dell'*Intellighentsija* creativa e scientifica e migliaia di uomini *« i cui diritti, calpestati da Stalin, non sono ancora stati reintegrati »*.

Jakir, il cui padre, il generale Jona, venne fucilato nel 1937 durante la « purga dei generali », ha un'esperienza diretta dei *Lager* staliniani. *« Ora — egli scrive — i prigionieri politici sono ricomparsi nei campi... Replicare alle critiche con la persecuzione, che metodo è? Può l'uniformità ideologica della società essere raggiunta così? La polizia politica mi ha detto una volta: "Non l'abbiamo arrestata finora per rispetto alla memoria di suo padre". Ma non mi hanno saputo spiegare perché l'antistalinismo è considerato antisovietismo »*.

La solitaria contestazione di Jakir probabilmente non turberà il Congresso. Egli è sempre più isolato e proprio nei giorni scorsi, per cautelarsi contro la minaccia di dimostrazioni nel periodo del Congresso, le autorità sovietiche hanno messo in carcere i più turbolenti tra i dissidenti ebrei, condannati a 15 giorni di reclusione per « teppismo e vandalismo ».

I giudici al Tribunale di Cuneo

Al processo si accorgono che l'imputato è all'estero

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 29 marzo.

(a. m.) Il quarantatreenne Vito Di Tommaso, residente in città, in piazza Boves, avrebbe dovuto essere giudicato in tribunale per atti immorali commessi su una quattordicenne fuggita di casa ma, all'ultimo momento, ci si è accorti che l'imputato, emigrato per motivi di lavoro in Germania, non era stato citato regolarmente. Il dibattimento è stato allora rinviato a nuovo ruolo su istanza del difensore avv. Toselli.

Il Di Tommaso, una sera del settembre di tre anni fa, aveva incontrato sotto i portici di corso Nizza la giovane A. C., residente in via Roma, allora non ancora quattordicenne, allontanatasi da casa poche ore prima, dopo un litigio con la madre. Secondo l'accusa, il Di Tommaso convinceva la ragazzina a seguirlo nell'alloggio di via Cesare Battisti che divideva con una prostituta.

La quattordicenne trascorreva la notte nel letto della coppia. Il giorno dopo, la ragazzina veniva trovata da un agente in un cinema del centro e consegnata alla madre che nel frattempo aveva denunciato la sua scomparsa. Interrogata da un'assistente di polizia, la quattordicenne confidava che durante la notte il Di Tommaso avrebbe compiuto su di lei gesti che il magistrato ha poi configurato come atti di libidine violenta.

Qualche giorno dopo, la giovane sarebbe di nuovo fuggita da casa ritornando dal Di Tommaso che la riprendeva in casa commettendo altri atti immorali. Ripresa per la seconda volta dalla polizia, A. C. veniva internata al « Buon Pastore » di Torino. Recentemente la giovane è però ritornata in famiglia. La vicenda penale a carico del Di Tommaso è invece proseguita sino al rinvio a giudizio dell'imputato.

Il Di Tommaso nega ogni addebito. *« Mi ha fatto pena e quando mi ha confidato di essere fuggita da casa l'ho portata nel mio alloggio per impedirle di rimanere vittima di individui senza scrupoli. La ragazzina ha però dormito nel letto con la mia amica mentre io mi sono sistemato su un divano. Non l'ho nemmeno sfiorata con un dito. Le sue accuse sono ingiuste e calunniose »*, aveva dichiarato in istruttoria l'imputato.

In un'automobile a Milano

Scoppia un palloncino ed ustiona tre persone

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 marzo.

(g. m.) Marito, moglie e la figlioletta di un anno sono rimasti ustionati dallo scoppio di un palloncino a forma di coniglietto che avevano comprato ai giardini pubblici. Il fatto è accaduto ieri pomeriggio. Approfittando della bella giornata di sole, Giovanni Ventura, di 31 anni, abitante in via Val di Bondo 9, aveva deciso di fare una passeggiata assieme alla moglie Pasqualina Aloi, di 28 anni, e alla figlioletta Caterina, di 1 anno. Con loro erano i suoceri Sofia e Sergio Aloi, di 65 anni.

I nonni hanno comprato a Caterina un palloncino rosso a forma di coniglietto e la bambina per non perderlo se lo era fatto legare ad un polso dalla mamma. Fatto un giro per viali, la famigliola ha deciso di tornare a casa. Quando sono saliti sull'auto il palloncino è scoppiato: il parabrezza e il lunotto posteriori sono andati in frantumi. Due vigili urbani hanno fatto trasportare il Ventura, sua moglie e la figlia all'ospedale Fatebenefratelli. Hanno riportato ustioni al viso e alle mani di 1° e 2° grado. I suoceri invece sono rimasti illesi.

E' stato rintracciato il venditore di palloncini, Dante Tessi, di 28 anni, abitante in via Ravenna 4. Egli aveva gonfiato i palloni con idrogeno, un gas infiammabile e soggetto facilmente ad esplosioni, ma non proibito.

Approvati al Senato 7 statuti regionali

Roma, 29 marzo.

La commissione Interno del Senato ha approvato questa sera gli statuti di altre sette Regioni, cioè quelli del Lazio, del Piemonte, della Basilicata, dell'Umbria, della Toscana, delle Marche e del Molise. Domani stesso gli statuti passeranno all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama. La commissione tornerà a riunirsi nuovamente domani mattina per esaminare un altro statuto, quello della Lombardia, sul quale si sono verificate alcune divergenze.

Si prevede, comunque, che possa essere approvato in modo da andare in aula nel pomeriggio insieme agli altri statuti.
(Ag. Italia)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

27 MARZO 1971

Stato Civile di Torino

NATI — Carlesso Stefano; Speranza Alessandro; Pugliese Silvana; Petra Gabriella; Boria Laura; Ferrero Aldo; Di Palma Giovanni; Ganetti Roberto; Parise Simona; Conte Nicola; Baroni Stefano; Cassadore Luana; Pugliese Vincenzo; Papagni Sonia; Grasso Francesca; Levi Tommaso; Dalla Rosa Alan; Mazzelli Giuseppe; Gilardino Andrea; Di Lorenzo Roberta; Barone Anna; Mazzone Sabrina.

MORTI — Tosson Elena in Bianghino, di anni 44, nata a Milano, pens., abitante in v. Bagnasco 10; Calandri Giovenale, a. 79, Fossano, pens., v. Gioberti 34; Accardo Antonia ved. Mazzara, a. 58, Trapani, casal., c. Lecce 45; Boerio Caterina ved. Abrate, a. 90, Ceresole d'Alba, pens., v. Tonello 17; Lastella Anna Lisa, a. 22, Torino, v. Monterosa 90; Giordano Maria, a. 62, Rivalta di Torino, pens., c. Racconigi 130; Campiotti Teresa ved. Casalini, a. 86, Varese, pens., largo S. Paolo 135; Pignata Giovanni, a. 82, Torino, pens., v. Filadelfia 40; Serra Domenico, a. 71, Mondonio, pens., v. Monginevro 37; Toretti Maria, a. 49, Nimis, c. Moncalieri 315/D; Civardi Clementina, a. 53, Torino, comm., v. Salabertano 73; Benedetto Claudio, a. 36, Fossano, pens., v. Aosta 125.

Deceduti in ospedale: Martorelli Nicola, a. 82, Torremaggiore, pens.; Mauro Antonino, a. 81, Riesi, pens.; Lanciano Ivano, a. 6, Torino; Damasso Santina in Carrone, a. 72, Torino, pens.; Gariglio Giuseppe, a. 77, Fossano, pens.; Pilloni Madir, a. 57, Casale sul Sile, impieg.; Milano Maria ved. Delfino, a. 83, Roma, casal.; Bistoletti Federico, a. 67, Lecco, pens.; Lavagero Angelo, a. 67, Torino, pens.; Macchiorlatti Luigi, a. 53, Grosso, operaio; Giacchello Giusto, a. 41, Millesimo, coristа; Musmeci Enrica in Chiaramo, a. 63, Torino, casal.; Villa Teresa ved. Gianardo, a. 81, S. Mauro, pens.; Messina Giuseppe, a. 13, Almese, scolaro; Frigerio Angela, a. 74, Pioltello, pens.; Loraglio Antonia, a. 80, Venosa, operaia; Perotti Carlo, a. 80, Cassine, pens.; Chiesa Maria, a. 66, Carignano, pens.; Bisello Carlo, a. 93, S. Damiano d'Asti, pens.; Dompé Maddalena, a. 53, Cassino, casal.

Nati 22 - Morti 34

28 MARZO 1971

NATI — Chiesa Luca; Capuano Sara; Bacchetti Rita; Cova Maderna Michele; Bianco Luca; Giametta Carlo; Bondavan Patrizia; Conta Stefano; Ragusi Cristina; Vitali Massimo; Cometto Stefano; Truffa Luca; Riviera Giada; Delbosco Claudia; Verlucca Carlo; Bongiovanni Massimo; Nigra Barbara; Minardo Cristina; Zaberdi Marika; Tusiare Flavio.

MORTI — Gatermann Arturo, di anni 69, nato a Norimberga, industriale, c. Stati Uniti 41; Giacomelli Claudina, a. 73, Ceres, casal., c. Casale 322; Zanolo Michele, a. 69, Chieri, pens., v. Milano 14; Braccifieri Isabella, a. 65, Alessandria, pens., v. Ponza 4; Lasagna Margherita ved. Succo, a. 79, Crescentino, pens., v. Avigliana 15; Zoppegno Giuseppe, a. 69, Montaldo Scarampi, pens., v. Passo Buole 17/6; Betti Michelina, a. 52, Torino, imp., c. Reg. Margherita 210 bis; Abate Giovanni, a. 70, Candela, pens., c. del Carmine 9.

Deceduti in ospedale: Calcia Adele, a. 71, S. Salvatore Monf.to, pens.; Massera Irma ved. Pedrocco, a. 86, Torino, pens.; Abbà Amabile, a. 55, Saint-André (Francia), pens.; Marano Giuseppe, a. 45, Monforte d'Alba, pens.; Page Raffaele, a. 79, Andria, pens.; Gallo Lucia in Rossini, a. 53, Almese, casal.; Rinderi Lorenzo, a. 39, Rovigo, pens.

Nati 29 - Morti 15

Improvvisamente è mancato

Bruno Cosso

Angosciati lo annunciano: moglie, figli, genero, nipotina, fratello, sorella, cognate, nipoti, cugini. Funerali oggi ore 16, via Viso 3.
— Torino, 30 marzo 1971.

La Direzione e i Collaboratori della Fondazione G. Agnelli si associano al lutto per l'improvvisa scomparsa di

Bruno Cosso

ricordandolo sia come Uomo, sia come Collega.
— Torino, 30 marzo 1971.

Improvvisamente fra le sue montagne è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Beltrame
Guida Onoraria

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Marika con il marito Carlo Maroselli e la piccola Egle, la sorella Maria Teresa e parenti tutti. Funerali martedì 30 corr. ore 14,30 da via Jervis 98 (Dicesto Alloggi). La cara Salma verrà tumulata in Torino nella tomba di famiglia.
— Ivrea, 28 marzo 1971.

La Sezione di Ivrea del Club Alpino Italiano partecipa con profondo dolore la perdita del suo amato Presidente

Luciano Beltrame

e lo addita alla riconoscenza dei giovani da Lui educati all'amore per la montagna.
— Ivrea, 29 marzo 1971.

Ottino Mariano ricorda con accorato rimpianto

Luciano Beltrame

a cui deve tanti anni di amicizia e di appassionata collaborazione.
— Ivrea, 29 marzo 1971.

La Società Guide e Portatori di Champoluc-Ayas con il suo Presidente Ezio Zorio annuncia con profondo cordoglio l'improvvisa dipartita del segretario della Società Signor

Luciano Beltrame
Guida Onoraria

ricordandone con profondo accorato rimpianto il [illegible] servizio e il suo attaccamento alla montagna e alla sua gente.
— Ivrea, 30 marzo 1971.

Ezio Zorio con mamma e zia si unisce al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Luciano Beltrame

al quale lo legavano tanti anni di collaborazione e affettuosa amicizia.
— Ivrea, 30 marzo 1971.

Arrigo e Elena Olivetti
Silvia Marxer Olivetti
Dino e Posy Olivetti
Grazia Olivetti Galletti
Geneva Olivetti Kiefer
Carlo Lizier
Roberto Olivetti
con le loro famiglie, partecipano con commosso rimpianto la scomparsa del Signor

Luciano Beltrame

al quale erano legati da sentimenti di affezionata amicizia e vivissima riconoscenza.
— Ivrea, 29 marzo 1971.

La Direzione delle Relazioni Aziendali della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. annuncia con dolore la scomparsa di

Luciano Beltrame
Direttore delle colonie marine
Mostra del Lavoro

Ne ricorda l'intelligente apporto professionale in tanti anni di appassionato lavoro e la profonda umanità...

Luciano Beltrame

Bruno Cosso

Chiarina Chiantore ved. Dagbero

Ing. Francesco Tarchetti

Federico Martano

Carlo Fontana

Giovanni Mottino

Rag. Giuseppe Prete (Nino)

Olga Boffa Tarlatta

Comm. Giovanni Varetto

Lello Balbiani

Gianfranco Minardi

Dott. Pino Sandigliano

Luciano Beltrame

Italo Vivarelli

Paolo Dellera

Luciano Beltrame

Italo Vivarelli

Luisa D'Ambrosio ved. Civarelli

Pietro Icardi

Cav. Luigi Bertotti

Giovanni Raposo

Teresa Bergia ved. Tuninetti

Federico Maggia

Vittorino Comoglio

Carlo Pagliano

Carlo Gambino

Clara Chiarenza

Rag. Evasio Camagna

Eugenio Costa

Caterina Bassetta ved. Lanfranchini

Vincenzo Marsella

Erminia Pessatti

Giovanni Delmastro

Antonio Moroni

Aldo Berardi

Giuseppe Ghiara

Mario Gay

Ottavio Battegazzore

Luigi Massaglia

Comm. Ettore Vanetti